



Sommario

Capo III.2. CORRUZIONE RELATIVA AL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI IMMOBILI DI GALLARATE (VA), VIA CADORE 2 - VIA TORINO. C.D. AREA EX TESSITURE TONETTI	6
Capo IV.1.2. CORRUZIONE RELATIVA ALLA VICENDA AFOL.....	63
Capi IV.3. e IV. 4. LA TRUFFA AI DANNI DEL PARLAMENTO EUROPEO.....	93
Capi IV.5. e IV.6. FINANZIAMENTO ILLECITO ALLA CAMPAGNA ELETTORALE DI COMI LARA DA PARTE DI BONOMETTI Marco	106
LE ESIGENZE CAUTELARI.....	116

MM

N. 33490/16 R.G.N.R. mod. 21

N. ~~22237/17~~ R.G. GIP

33530/16



TRIBUNALE DI MILANO

Sezione Gip

Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Raffaella Mascarino, letta la richiesta di applicazione di misure cautelari personali, pervenuta in data 24.09.2019, formulata dall'Ufficio del Pubblico Ministero e la successiva integrazione pervenuta in data 21.10.2019, nell'ambito del procedimento penale nei confronti di:

1. ALIVERTI Andrea, nato a Varese il 23.05.1979, residente a Jerago con Orago (VA), via Milano n. 7
2. BERGAMASCHI Maria Teresa, nata a Genova l'11.10.1965 residente a Pietra Ligure Via Piave n. 86
3. BILARDO Alberto, nato a Busto Arsizio (VA) il 18.08.1971, residente a Gallarate (VA), via Fogazzaro nr. 4
4. BONOMETTI Marco, nato a Brescia il 6.09.1954, residente a Rezzato (BS), via Nino Bixio nr. 8
5. CAIANIELLO Gioacchino, nato a Napoli il 02.01.1958, residente a Gallarate in via Achille Grandi nr. 21
6. COMI Lara, nata a Garbagnate Milanese il 18.02.1983, residente a Saronno, via L. e V. dell'Orto nr. 5
7. CRESCENTI Beniamino Alessandro, nato a Ospitaletto (BS) il 30.03.1954, residente a Milano, via Astolfo, 21
8. ORRIGONI Paolo, nato il 11.01.1977 a Varese ed ivi residente in via dei Campigli n. 82
9. PETRONE Alessandro, nato a Busto Arsizio (VA) il 26.02.1976, residente a Milano, p.le Segrino nr. 6
10. TOLBAR Mauro, nato a Borgomanero (NO) il 31.10.1977, residente a Divignano (NO), via della Pace n. 7
11. TONETTI Piero Enrico, nato a Gavirate (VA) il 31.03.1950 e residente a Gallarate (VA), via Valle Nuova, 21 sc. B int. 1
12. ZINGALE Giuseppe, nato a Vibo Valentia l'1.01.1965, residente a Busto Arsizio (VA), v.le Stelvio nr. 98

Per i seguenti reati:

TOLBAR Mauro, CRESCENTI Alessandro Beniamino, CAIANIELLO Gioacchino, BILARDO Alberto, TONETTI Piero Enrico, ORRIGONI Paolo, PETRONE Alessandro

III.2 del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 319-321 c.p. perché, in concorso tra loro, agendo ciascuno con differenti ruoli, ed in particolare:

- **PETRONE** nella qualità di assessore all'urbanistica del Comune di Gallarate, dunque pubblico ufficiale, pienamente consapevole dell'accordo corruttivo;
- **BILARDO** nella qualità di consigliere di amministrazione dell'azienda municipalizzata ACCAM spa (con sede in Busto Arsizio, Strada Comunale di Arconate 121), e di coordinatore del partito di Forza Italia nel Comune di Gallarate e di promotore dell'accordo corruttivo;
- **CAIANIELLO** nella qualità di esponente apicale del partito di Forza Italia a livello provinciale, e nella veste di promotore dell'accordo corruttivo;
- **TOLBAR** e **CRESCENTI** quali intermediari della dazione corruttiva;
- **TONETTI** quale privato corruttore;
- **ORRIGONI**, quale **privato corruttore**

per il compimento da parte di PETRONE (con il concorso di CAIANIELLO e BILARDO), al fine di favorire gli interessi economici di CAIANIELLO e di ottenere, suo tramite, l'utilità di ulteriori incarichi politici di avanzamenti di carriera, di singoli atti e comportamenti contrari ai doveri d'ufficio, tutti riconducibili alla funzione di assessore all'urbanistica del comune di Gallarate, e segnatamente, compiuti in violazione di legge (legge 59/1997 e 127/1997 art. 4 del già citato D.Lgs. 165/2001), ed in generale per l'asservimento della funzione pubblicistica agli interessi privati di TONETTI e di ORRIGONI, in violazione dei propri doveri istituzionali di correttezza e del principio di imparzialità costituzionalmente tutelato (art. 97 Cost.), e finalizzati a fare ottenere il cambio di destinazione urbanistica, da industriale a commerciale, al complesso immobiliare ubicato in Gallarate, via Cadore 2, di proprietà della PIROGA sas di TONETTI Piero (con sede legale in Gallarate, via Cadore 2) e **promesso in vendita con atto del 26 febbraio 2018 a TIGROS spa di cui ORRIGONI Paolo è legale rappresentate** nell'ambito della procedura di variante generale al Piano di Governo del Territorio del comune di GALLARATE, ricevevano per se' (CAIANIELLO e BILARDO) e per altri (TOLBAR e CRESCENTI) la somma di 50.000 euro (63.440,00 iva compresa), corrisposta dalla PIROGA sas di TONETTI, d'intesa con ORRIGONI, mediante bonifico bancario sul conto corrente della E.S.T.R.O. INGEGNERIA srl, legalmente rappresentata da CRESCENTI (con sede legale in Milano, via Astolfo n.4) e conto corrente acceso presso l'Agenzia n. 1 di Milano della Banca Popolare di Sondrio e contrassegnato dal seguente IBAN IT31R0569601602000005675X11, in adempimento della fattura per operazione inesistente n. 4 del 28 marzo 2018, dazione successivamente retrocessa in contanti in favore dei corrotti. Somma che ORRIGONI Paolo si era impegnato a restituire a TONETTI in sede di stipula del contratto definitivo di vendita.

Atti contrari ai doveri d'ufficio consistiti, in particolare, da parte dell'assessore all'urbanistica PETRONE, che, consapevole della dazione corruttiva nel:

- fornire, in violazione dei doveri d'ufficio, informazioni sullo stato delle pratiche urbanistiche in corso;
- ingerirsi sistematicamente, in violazione del principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico e di gestione amministrativa (legge 59/1997 e 127/1997 art. 4 del già citato D.Lgs. 165/2001), nelle scelte di competenza del pubblico ufficiale architetto GIULIANI (capo del Raggruppamento di professionisti incaricato, mediante gara pubblica, di redigere il servizio di redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio del comune di GALLARATE), di fatto esautorandolo dai suoi poteri e spingendolo a compiere, con particolare riferimento all'area di via Cadore 2, oggetto del sinallagma corruttivo, scelte contrarie rispetto a quanto da lui inizialmente deciso, e comunque contrarie all'interesse pubblico ed alle linee di indirizzo impartite per l'area in esame dalla prima variante generale al Piano di governo del territorio;

-instaurare un rapporto privilegiato e di reciproco interesse con l'architetto MORIGGI (componente del Raggruppamento di professionisti incaricato, mediante gara pubblica, di redigere il servizio di redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio del comune di GALLARATE) anche al fine di superare, per il suo tramite, le posizioni divergenti dell'architetto GIULIANI, fino al punto da spingere quest'ultimo a manifestare la volontà di dimettersi dall'incarico;

-elaborare, in violazione del principio di imparzialità costituzionalmente tutelato, plurime strategie (compreso l'utilizzo di giornalisti compiacenti) nell'interesse del privato corruttore, al fine di superare gli ostacoli frapposti dal sindaco del Comune di Gallarate CASSANI al raggiungimento del risultato del cambio di destinazione urbanistica del complesso immobiliare di via Cadore 2;

- effettuare plurime pressioni sui funzionari dell'ufficio tecnico comunale finalizzate a sollecitare la rapida chiusura, in favore del privato corruttore della procedura di variante, imprimendo loro una tempistica serrata, con inevitabile sacrificio dei criteri della competenza tecnica e della completezza nella cura dell'interesse pubblico, in particolare giungendo a far chiudere la procedura di variante anche in assenza della relazione relativa al Piano dei Servizi;

- strumentalizzare, in ragione del potere promanante dalla carica rivestita, il rapporto gerarchico con il dirigente responsabile dell'ufficio Urbanistica, CUNDARI MARTA, nell'interesse del privato corruttore, ed in particolare congiuntamente operando delle valutazioni tecniche sulla base di documentazione informalmente detenuta e contrastante con quella formalmente depositata nell'ambito della procedura di variante;

In Milano, in data 12.06.2018;

ZINGALE Giuseppe, COMI Lara, CAIANIELLO Gioacchino, BERGAMASCHI Maria Teresa

IV.1 per il reato p. e p. dagli artt. 110, 319, 321 c.p. perché, in concorso tra loro, agendo con differenti ruoli, ed in particolare,

-ZINGALE Giuseppe nella qualità di direttore generale dell'ente AFOL METROPOLITANA e quindi pubblico ufficiale e di promotore dell'accordo corruttivo;

- COMI Lara, nella qualità di intermediaria della dazione corruttiva;

-BERGAMASCHI Maria Teresa, nella qualità di privata corruttrice;

-CAIANIELLO, nella qualità di intermediario dell'accordo corruttivo.

per il compimento, da parte di ZINGALE, con il concorso degli intermediari CAIANIELLO e COMI, di singoli atti contrari ai doveri d'ufficio ed in violazione, nell'esercizio dell'attività discrezionale, del dovere d'imparzialità della P.A. costituzionalmente tutelato (art. 97 Cost.), promettevano ed effettivamente conferivano all'avvocato BERGAMASCHI, per conto dell'ente AFOL METROPOLITANA, l'estensione dell'incarico di consulenza avente per oggetto la creazione di uno sportello europeo e la formazione del personale del predetto ente e dei funzionari dei Comuni consorziati, fino all'importo di 21.000 euro in cambio della promessa e della successiva retrocessione, materialmente avvenuta per il tramite di COMI Lara, di una parte del corrispettivo previsto per l'incarico stesso, e, segnatamente, della somma di 10.000 euro, concretamente corrisposta, in parte mediante il pagamento di una fattura per operazione inesistente emessa dalla PREMIUM Consulting srl. (società di cui COMI Lara è legale rappresentante), ed in parte mediante l'utilità consistente nel mancato incasso da parte della BERGAMASCHI del corrispettivo di 5000 euro a fronte della prestazione intellettuale materialmente consistita nella redazione di un libro pubblicato a firma COMI Lara;

In Milano, in data 31 dicembre 2018

COMI Lara

IV.2. per il reato p. e p. dall'art. 8 D.Lgs. 74/2000 perché, quale legale rappresentante della PREMIUM CONSULTING S.r.l., anche al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi, emetteva la seguente fattura per operazioni inesistenti:

- la fattura n. 6 del 21.12.2018 dell'importo di euro totale 6.100,00 euro (importo comprensivo di iva), emessa nei confronti della ditta individuale BERGAMASCHI Maria Teresa in relazione ad un'operazione oggettivamente inesistente, in quanto relativa ad un'attività professionale di fatto mai eseguita.

In Pietra Ligure (SV) il 21.12.2018

COMI Lara, GORRASI Carmine, CAIANIELLO Gioacchino, ALIVERTI Andrea

IV.3 Per il reato p. e p. dagli articoli 110, 640-bis c.p., perché, in concorso tra loro, COMI Lara, CAIANIELLO Gioacchino, GORRASI Carmine, ALIVERTI Andrea, dopo aver stipulato, nel maggio 2018, un primo contratto avente ad oggetto la qualifica di addetto stampa dell'On. Comi Lara presso il Parlamento Europeo per un importo di € 1.085 più IVA, con artifici e raggiri, ed in particolare mediante la sottoscrizione, in data 12.11.2018, da parte di ALIVERTI di un nuovo contratto avente ad oggetto la medesima qualifica di addetto stampa dell'On. Comi Lara presso il Parlamento Europeo (in relazione peraltro alla campagna elettorale per le elezioni europee e quindi per una finalità incompatibile rispetto a quella per la quale è possibile addebitare i relativi costi all'ufficio di presidenza del Parlamento Europeo nel quadro della c.d. assistenza parlamentare) per un compenso mensile di € 3.495 più IVA, (ingiustificatamente maggiorato rispetto al precedente importo contrattuale € 1.085 più IVA) e con il previo accordo tra le parti di consegnare una quota parte di tale compenso pari a circa € 1500 euro mensili in contanti a GORRASI Carmine per il pagamento delle spese delle strutture del partito di Forza Italia nella provincia di Varese e per retrocedere una parte del corrispettivo a CAIANIELLO, inducendo così in errore gli organi competenti del Parlamento Europeo in ordine all'effettivo valore della prestazione effettuata da ALIVERTI e procurando per sé e per altri un ingiusto profitto, pari alla predetta maggiorazione di importo, con corrispondente pari danno per il Parlamento europeo.

In Milano, a far data dal 1.12.2018 al marzo 2019

COMI Lara, CAIANIELLO Gioacchino

IV. 4 Per il reato p. e p. dagli artt. 640-bis c.p., perché, in concorso tra loro, stipulavano un simulato contratto avente ad oggetto, con riferimento al periodo temporale che va dal 1 novembre 2016 al 31 dicembre 2016, l'attività di CAIANIELLO quale collaboratore locale dell'Europarlamentare Lara COMI per quaranta ore settimanali a fronte di un corrispettivo di 2.450 lordi mensili, attività mai effettivamente e concretamente svolta, procurando in tal modo per sé e per altri un ingiusto profitto, pari al corrispettivo economico indicato, con corrispondente pari danno per il Parlamento europeo.

In Milano in data precedente e prossima al 31 dicembre 2016

COMI Lara

IV.5. per il reato p. e p. dall'art. 8 D.Lgs. 74/2000 perché, quale legale rappresentante della PREMIUM CONSULTING S.r.l., anche al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi, emetteva la seguente fattura per operazioni inesistenti:

- fattura n. 3 del 20.03.2019 dell'importo di € 37.820,00 (comprensivo di IVA), emessa nei confronti della HOLDING OMR s.p.a., relativa ad "analisi di mercato nel settore delle auto

elettriche" e "analisi della tutela dei prodotti Made in Italy", prestazioni intellettuali solo fittiziamente espletate in quanto i relativi elaborati costituiscono l'accostamento di brani tratti da siti internet che si occupano dello specifico settore, in alcuni casi lievemente elaborati.
In Pietra Ligure (SV) il 20.03.2019

COMI Laura, BONOMETTI Marco

IV.6. per il reato di cui agli artt. 110 c.p. e art. 7 commi 2 e 3 L. 195/1974, art. 4 comma 1 L. 659/1981 perché BONOMETTI Marco, nella qualità di legale rappresentante della HOLDING OMR S.p.A., con sede in Brescia, erogava a COMI Lara, candidata alle elezioni europee del 26 maggio 2019, nella lista "FORZA ITALIA", e membro italiano del Parlamento Europeo, un contributo economico di complessivi Euro 31.000,00 in assenza della prescritta delibera da parte dell'organo sociale competente e senza annotare l'elargizione nel bilancio d'esercizio, sotto forma di pagamento per due consulenze nel settore delle "autonome nazionale ed internazionale, con particolare riferimento alle auto elettriche" e "analisi di mercato e della legislazione nazionale in merito alla tutela dei prodotti Made in Italy", prestazioni intellettuali solo fittiziamente espletate in quanto i relativi elaborati costituiscono l'accostamento di brani tratti da siti internet che si occupano dello specifico settore, in alcuni casi lievemente elaborati.
In Brescia, il 27.03.2019

OSSERVA

Capo III.2. CORRUZIONE RELATIVA AL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI IMMOBILI DI GALLARATE (VA), VIA CADORE 2 / VIA TORINO, C.D. AREA EX TESSITURE TONETTI

Preliminarmente, quanto alla prova della sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine alla configurabilità del fatto-reato di cui al capo III.2, alla qualificazione giuridica dello stesso ed alla sua attribuibilità ai coindagati TOLBAR, CRESCENTI, CAIANIELLO, BILARDO, TONETTI e PETRONE occorre fare integrale rimando alla ordinanza applicativa di misura cautelare personale emessa da questo GIP in data 29 aprile 2019, nonché alle successive ordinanze confermativa del Tribunale del Riesame di Milano in relazione alle posizioni di CAIANIELLO e PETRONE. Agli elementi indiziari presi in considerazione in tale sede si sono poi sommate ulteriori risultanze investigative confluite nell'annotazione del 24 maggio 2019 della Compagnia G.d.F. di Busto Arsizio in ordine alla prova specifica riguardante la consapevolezza di PETRONE in ordine all'accordo corruttivo in esame.

In estrema sintesi, alla luce degli atti trasmessi a questo Giudice unitamente alla richiesta cautelare esaminata con la suindicata ordinanza, la scrivente aveva ritenuto ricorrere gravi indizi di colpevolezza "in ordine a tutti gli indagati per cui è stata avanzata richiesta di misura in relazione al capo III.2.

In effetti: TOLBAR Mauro, CRESCENTI Alessandro Beniamino quali intermediari remunerati della dazione corruttiva, CAIANIELLO Giocchino, quale promotore dell'accordo corruttivo e beneficiario della tangente, BILARDO Alberto quale partecipe dell'accordo corruttivo e beneficiario della tangente, TONETTI Piero Enrico quale privato corruttore e PETRONE Alessandro quale pubblico ufficiale autore degli atti contrari ai doveri d'ufficio pienamente consapevole del sottostante accordo corruttivo, in concorso tra loro, si accordavano affinché PETRONE (con il concorso e l'istigazione di CAIANIELLO e BILARDO) compisse singoli atti e comportamenti contrari ai doveri d'ufficio, tutti riconducibili alla funzione di Assessore all'urbanistica del Comune di Gallarate e segnatamente compiuti in violazione di legge (legge 59/1997 e 127 1997 art. 4 del già citato D.Lgs. 165 2001), nonché, più in generale, per l'asservimento della funzione

pubblicistica agli interessi privati di TONETTI, in violazione dei propri doveri istituzionali di correttezza e del principio di imparzialità costituzionalmente tutelato (art. 97 Cost.), atti e comportamenti finalizzati a fare ottenere il cambio di destinazione urbanistica, da industriale a commerciale, al complesso immobiliare ubicato in Gallarate, via Cadore 2, di proprietà della PIRO.GA sas di TONETTI Piero Enrico (con sede legale in Gallarate, via Cadore 2), nell'ambito della procedura di variante generale al Piano di Governo del Territorio del comune di GALLARATE.

In cambio di tali atti e comportamenti contrari ai doveri d'ufficio, alcuni degli indagati (CRESCENTI e TOLBAR) ricevevano per se' e per altri (BILARDO e CALANIELLO) la somma di 50.000 euro (63.440,00 iva compresa), corrisposta dalla PIRO.GA sas di TONETTI mediante bonifico bancario sul conto corrente della E.S.T.R.O. INGEGNERIA srl, legalmente rappresentata da CRESCENTI (con sede legale in Milano, via Astolfo n.4) titolare del conto corrente acceso presso l'Agenzia n. 1 di Milano della Banca Popolare di Sondrio contrassegnato dal seguente IBAN IT31R0569601602000005675X11), in adempimento della fattura per operazione inesistente n. 4 del 28 marzo 2018, dazione successivamente retrocessa in contanti in favore dei corrotti (e segnatamente di Bilardo e Caianiello previo trattenimento da parte degli intermediari della percentuale pattuita per la loro mediazione).

In particolare, sono da considerarsi atti contrari ai doveri d'ufficio dell'Assessore all'urbanistica PETRONE le seguenti condotte:

- fornire, in violazione dei doveri d'ufficio, informazioni sullo stato delle pratiche urbanistiche in corso;
- ingerirsi sistematicamente, in violazione del principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico e di gestione amministrativa (legge 59/1997 e 127/1997 art. 4 del già citato D.Lgs. 165/2001), nelle scelte di competenza del pubblico ufficiale Architetto GIULIANI (capo del Raggruppamento di professionisti incaricato, mediante gara pubblica, di redigere il servizio di redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Gallarate), di fatto esautorandolo dai suoi poteri, e spingendolo a compiere, con particolare riferimento all'area di via Cadore 2, oggetto del sinallagma corruttivo, scelte contrarie rispetto a quanto da lui inizialmente deciso, e, comunque, contrarie all'interesse pubblico ed alle linee di indirizzo impartite per l'area in esame dalla prima variante generale al Piano di governo del territorio;
- instaurare un rapporto privilegiato e di reciproco interesse con l'Architetto MORIGGI (componente del Raggruppamento di professionisti incaricato, mediante gara pubblica, di redigere il servizio di redazione della variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Gallarate) anche al fine di superare, per il suo tramite, le posizioni divergenti dell'architetto GIULIANI, fino al punto da spingere quest'ultimo a manifestare la volontà di dimettersi dall'incarico;
- elaborare, in violazione del principio di imparzialità costituzionalmente tutelato, plurime strategie (compreso l'utilizzo di giornalisti compiacenti) nell'interesse del privato corruttore, al fine di superare gli ostacoli frapposti dal sindaco del Comune di Gallarate CASSANI al raggiungimento del risultato del cambio di destinazione urbanistica del complesso immobiliare di via Cadore 2;
- effettuare plurime pressioni sui funzionari dell'ufficio tecnico comunale finalizzate a sollecitare la rapida chiusura, in favore del privato corruttore, della procedura di variante, imprimendo loro una tempistica serrata, con inevitabile sacrificio dei criteri della competenza tecnica e della completezza nella cura dell'interesse pubblico, in particolare giungendo a far chiudere la procedura di variante anche in assenza della relazione relativa al Piano dei Servizi;
- strumentalizzare, in ragione del potere preminente dalla carica rivestita, il rapporto gerarchico con il dirigente responsabile dell'ufficio Urbanistica CI'NDARI MARTA, nell'interesse del privato corruttore, ed, in particolare, congiuntamente operando delle valutazioni tecniche sulla base di documentazione informalmente detenuta e contrastante con quella formalmente depositata nell'ambito della procedura di variante.

Dal punto di vista delle singole responsabilità soggettive occorre evidenziare quanto segue.

Per quanto concerne il pubblico ufficiale Alessandro Petrone si richiamano in toto le argomentazioni ed i riferimenti giurisprudenziali compiuti dal P.M. nella sua richiesta: Petrone è assolutamente consapevole dell'accordo corruttivo esistente tra il privato Tonetti e il duo Bilardo-Caianiello, con cui si interfaccia costantemente e dai quali è completamente eterodiretto. Non si spiegherebbero, altrimenti, i suoi comportamenti volti ad ingerirsi, sin dalle primissime fasi dell'intera vicenda (scelta della commissione preposta all'individuazione del RTP incaricati di redigere la variante generale al PGT, scelta dei professionisti stessi) e per tutto l'iter procedimentale (pressioni per far approvare la modifica di

destinazione d'uso attraverso lo strumento della variante puntuale, successivo ripiegamento nel senso dell'inserimento della pratica nel piano di variante generale, elaborazione in senso favorevole della pratica nonostante l'erroneità dei dati dimensionali riportati nel contributo partecipativo ufficialmente depositato, accelerazione dei tempi di approvazione, rideterminazione, in senso favorevole al privato, degli oneri di urbanizzazione) nella pratica urbanistica in questione.

Il suo asservimento agli interessi della parte privata (purchè sponsorizzata da Caianiello) è tale per cui l'indagato "nella sua mente malata", per utilizzare le sue stesse parole, si spinge a proporre al suo "capo" di suggerire all'imprenditore Orrigoni di costruire non uno, ma due supermercati (o medie aree di vendita che dir si voglia) interessando anche una seconda area coinvolta nel PGT (la c.d. area ex-Fulgor).

Indubbiamente non vi è prova che Petrone, dalla complessiva manovra corruttiva, intaschi un solo centesimo: il suo, tuttavia, è un investimento sul medio-lungo periodo in termini di progressione " in carriera" sia sotto il profilo dell'incremento del suo prestigio (sindaco, consigliere regionale, direttore di aziende ospedaliere o di importanti enti pubblici...questi sono i suoi espliciti "desiderata") sia, di riflesso, sotto il profilo dell'aumento degli emolumenti economici connessi.

Quanto a Bilardo, egli accetta senza tentennamenti la secca proposta corruttiva formulatagli da Tolbar, dopo che questi si era appena accordato con Caianiello: si mette al servizio di Tonetti, pur non ricevendone mai formale mandato, cura i rapporti con la controparte Orrigoni (dal quale sembra aver ottenuto la promessa di 100.000 euro, non si sa a quale titolo), persegue nella sua condotta nonostante la scoperta, all'interno del suo ufficio, di strumenti di captazione e nonostante il manifestato timore di essere sottoposto ad indagini ("ho paura che domani mattina mi arrestano").

La sua posizione di palese conflitto di interessi (professionista occulto dell'impresa interessata ad un'importante operazione immobiliare e coordinatore cittadino di Forza Italia) è sulla bocca di tutti ("Tigros!" è l'ironico commento che l'interlocutore di Petrone esterna a fronte delle dimissioni di Bilardo dal suo ruolo politico) ed è parimenti chiaro il meccanismo attraverso il quale egli riesce a far approvare i progetti dei suoi "clienti": emblematica a questo proposito l'espressione utilizzata da un suo conoscente e riportata da Bilardo al diretto interessato Petrone " conosce la persona che decide".

Bilardo accetta la proposta corruttiva da Tolbar e da quest'ultimo riceve materialmente la quota parte di tangente.

Agli incontri, preliminari e successivi alla operazione di retrodazione, partecipa anche Crescenti.

...(omissis)...

Erogata la tangente, Tonetti procede "come se" la variante fosse approvata anche se il contributo partecipativo formalmente depositato dal suo professionista occulto (Alberto Bilardo) riporta dei dati dimensionali sbagliati.

Per correggere l'errore in corso d'opera, Tonetti avvierà allora un "secondo canale" di intromissione nei lavori dei diretti responsabili della trattazione della sua pratica, facendo sì che il proprio tecnico di fiducia (questa volta formale), ovvero sia la nipote Arch. Rigolio, intrattenga un rapporto privilegiato e del tutto irrituale con la responsabile dell'ufficio tecnico Arch. Candari.

Anche nel caso di Tonetti le energie e gli esborsi profusi non andranno sprecati in quanto egli otterrà la totale approvazione del suo contributo partecipativo e la riduzione, nella misura del 70%, degli oneri di urbanizzazione che avrebbe dovuto versare in base alla vecchia normativa.

Anche dal punto di vista dei privati, rincreosce osservare, il "sistema Caianiello" funziona, purchè si sacrifichino sull'altare degli interessi particolari i beni del buon andamento e dell'imparzialità dell'attività amministrativa (art. 97 Cost.), oltre che, di riflesso, della libertà della concorrenza e dei mercati."

Ciò premesso, con specifico riguardo alla posizione di **ORRIGONI Paolo**, nell'ordinanza genetica datata 29 aprile 2019, questo GIP si esprimeva in termini di un verosimile suo coinvolgimento già sulla base delle prove in allora esaminate: orbene, tale coinvolgimento è stato oggetto di due distinte chiamate in correità che si corroborano reciprocamente e che comprovano la consapevole e protagonista partecipazione dell'indagato ORRIGONI all'accordo corruttivo relativo alla vicenda urbanistica di via Cadore.

Sul punto, non appare superfluo ricordare che le Sezioni Unite (Cass. 20804/2013) hanno chiarito che nella valutazione della chiamata in correità, il giudice, ancora prima ancora di accertare riscontri esterni, deve verificare la credibilità soggettiva del dichiarante e l'attendibilità oggettiva delle sue dichiarazioni, ma tale percorso valutativo non deve muoversi attraverso passaggi rigidamente separati, in quanto la credibilità soggettiva del dichiarante e l'attendibilità oggettiva del suo racconto devono essere valutate unitariamente, non indicando l'art. 192 comma 3, alcuna specifica tassativa sequenza logico-temporale.

Secondo la giurisprudenza di legittimità, inoltre (Cass. n. 5821/2005), i riscontri estrinseci dal punto di vista oggettivo, possono consistere in qualsiasi elemento o dato probatorio, non predeterminato nella specie e nella qualità, e quindi avente qualsiasi natura, sicché questi possono consistere in elementi di prova sia rappresentativa che logica, ed anche in un'altra chiamata in correità, a condizione che questa sia totalmente autonoma ed avulsa rispetto alla prima. Per converso, non è richiesto che i riscontri abbiano lo spessore di una prova autosufficiente perché in caso contrario la chiamata in correità non avrebbe alcun rilievo, in quanto la prova si fonderebbe su tali elementi esterni e non sulla chiamata in correità. I riscontri esterni alla chiamata di correità devono, quindi, essere individualizzanti, nel senso che devono avere ad oggetto direttamente la persona dell'incolpato e devono possedere idoneità dimostrativa in relazione allo specifico fatto a questi attribuito. Essi possono consistere, pertanto, anche da altre chiamate in correità purché la fonte del fatto da provare sia autonoma e non appresa dalla fonte che occorre riscontrare, ed a condizione che abbia una valenza individualizzante, dovendo cioè riguardare non soltanto il fatto di reato ma anche la riferibilità dello stesso all'imputato [Sez. 3, Sentenza n. 20804 del 18.07.2014 Ud. (dep. 28.10.2014) Rv. 260607/01].

Nel medesimo solco interpretativo, si è chiarito che, in tema di chiamata in correità, i riscontri dei quali necessita la narrazione possono essere costituiti da qualsiasi elemento o dato probatorio, sia rappresentativo che logico, a condizione che sia indipendente e, quindi, anche da altre chiamate in correità, purché la conoscenza del fatto da provare sia autonoma e non appresa dalla fonte che occorre riscontrare, ed a condizione che abbia valenza individualizzante, dovendo cioè riguardare non soltanto il fatto-reato, ma anche la riferibilità dello stesso all'imputato, mentre non è richiesto che i riscontri abbiano lo spessore di una prova "autosufficiente" perché, in caso contrario, la chiamata in correità non avrebbe alcun rilievo, in quanto la prova si fonderebbe su tali elementi esterni e non sulla chiamata in correità [Sez. 6, Sentenza n. 20804 del 26.09.2013 Ud. (dep. 14.01.2014) Rv. 258759/01].

In tema di chiamata in correità si è, inoltre, ulteriormente chiarito che [Sez. 2, Sentenza n. 20804 del 30.01.2013 Cc. (dep. 20.02.2013) Rv. 255244] gli "altri elementi di prova" che, a norma dell'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen., confermano l'attendibilità della dichiarazione non devono valere a provare il fatto-reato e la responsabilità dell'imputato, perché, in caso contrario, la suddetta disposizione sarebbe del tutto pleonastica; la loro funzione processuale è, invece, semplicemente quella di confermare l'attendibilità delle dichiarazioni accusatorie, il che comporta che tali elementi sono in posizione subordinata ed accessoria rispetto alla prova derivante dalla chiamata in correità. (La S.C. ha precisato che, ove gli "altri elementi di prova" avessero autonoma valenza dimostrativa della responsabilità dell'indagato, non entrerebbe in gioco la regola dell'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen., ma quella generale in tema di pluralità di prove e di libera valuta [Sez. U, Sentenza n. 20804 del 29.11.2012 Ud. (dep. 14.05.2013) Rv. 255143/01].

Sulla base di tali indicazioni, ritiene il giudice che la responsabilità penale dell'indagato ORRIGONI in relazione alla vicenda dell'accordo corruttivo relativo al complesso immobiliare di via Cadore trovi fondamento:

-nella chiamata in correità di TONETTI, soggettivamente credibile e oggettivamente attendibile in quanto caratterizzata da logicità, coerenza e uniformità, confermata dalle intercettazioni in atti e dalla documentazione allegata a supporto delle proprie dichiarazioni;

-nell'autonoma chiamata in correità di BILARDO, soggettivamente credibile e oggettivamente attendibile in quanto anch'essa supportata dai requisiti della coerenza, logicità, costante uniformità, confermata dalle intercettazioni in atti e dall'interrogatorio dell'indagato CRESCENTI;

-nella loro reciproca autonomia non derivando l'una dall'altra neanche sotto il profilo della relativa fonte di conoscenza e nel reciproco corroborarsi delle predette chiamate di correo proprio in relazione alla protagonista partecipazione di ORRIGONI all'accordo corruttivo (*c.d. mutual corroboration*):

- nei riscontri che le chiamate di correo trovano nelle risultanze delle intercettazioni e così come ricostruite dall'annotazione della G.d.F. della Compagnia di Busto Arsizio del 17.07.2019

Dalle dichiarazioni rilasciate nel corso degli interrogatori in data 27 maggio 2019, 10.6.2019 e 19.7.2019 da BILARDO Alberto si ricava:

- la volontà di PETRONE, BILARDO e CAIANIELLO di pilotare l'affidamento dell'incarico di redazione della variante al pgt a soggetti da loro graditi;
- la genesi dell'accordo corruttivo ed in particolare l'accordo che rispettivamente BILARDO e CAIANIELLO stipulano con TONETTI ed ORRIGONI;
- le percentuali di suddivisione della tangente pagata tra CAIANIELLO e BILARDO;
- le modalità esecutive dell'accordo corruttivo, sia sotto il profilo della scelta del professionista da utilizzare per veicolare la dazione illecita che della relativa retrocessione a BILARDO e CAIANIELLO;
- che la tangente è stata materialmente anticipata da TONETTI ma con l'accordo che, in caso di stipula del contratto definitivo di vendita del complesso immobiliare di via Cadore, la somma anticipata sarebbe stata restituita da ORRIGONI a TONETTI;
- la consapevolezza dell'assessore PETRONE in ordine all'accordo corruttivo.

Si riportano di seguito i verbali di interrogatorio di **BILARDO** rilevanti *in parte qua*

Interrogatorio del 27 maggio 2019:

omissis

Domanda: Riferisca la sua versione in ordine alla vicenda di via Cadore relativa alla variante al PGT presentata sull'area c.d. Tessiture TONETTI.

Risposta: tutto nacque dal fatto che TONETTI mi ha chiamato per una attività di consulenza. Io avvisai Nino di ciò e lui mi ha detto di stare attento perché non si fidava di TONETTI. Avvisavo Nino perché lo avvisavo su tutti gli aspetti economici che mi riguardavano. Tonetti mi disse che aveva un contratto preliminare con ORRIGONI per vendere metà del suo complesso immobiliare onde consentirgli di insediarvi un supermercato. La trattativa tra i due era nata già nel 2015. Guenzani nella prima variante gli aveva permesso di costruire 7 piani di residenziale, ma non serviva a niente perché loro volevano ottenere una destinazione commerciale. Tonetti è venuto da me perché ero già stato un suo professionista, perché ero ben introdotto nell'amministrazione comunale ed avevo buon rapporti con CAIANIELLO.

Domanda: A chi rispondeva l'assessore PETRONE riguardo il suo operato?

Risposta: PETRONE rispondeva a CAIANIELLO anche perché, se pur è vero che io ero commissario cittadino, PETRONE fu scelto da CAIANIELLO.

Domanda: continui su via Cadore.

Risposta: lo ho fatto presente a TONETTI che, per la mia attività professionale, avrei richiesto quale corrispettivo 20.000 euro più accessori. Come facevo sempre, ho riferito a CAIANIELLO dell'incarico che TONETTI voleva affidarmi e lui mi disse che non era opportuno che assumessi io questo incarico. Quindi CAIANIELLO mi disse che sarebbe andato lui a parlarne direttamente con Paolo ORRIGONI. CAIANIELLO e ORRIGONI si conoscevano bene anche per questioni legate alle elezioni di Varese nelle quali ORRIGONI era stato candidato Sindaco. CAIANIELLO dopo aver parlato con ORRIGONI mi disse che l'accordo preso consisteva nel fatto che 30.000 euro sarebbero andati a lui. Quindi io mi recai da TONETTI e gli rappresentai che il totale da pagare era di 50.000. Successivamente, TONETTI poi parlò direttamente con ORRIGONI e successivamente mi riferì l'esito dell'incontro, nel corso del quale avevano deciso che il totale dell'incarico sarebbe stato di 50.000 euro di cui 20 erano destinati alla mia prestazione professionale e 30.000 per Caianiello. Ricordo di averne parlato anche direttamente con ORRIGONI al quale chiesi di arrivare a una somma complessiva di 60.000 euro, ma senza esito perché, durante una riunione anche alla presenza di TONETTI, ORRIGONI mi disse che al massimo avrebbe pagato 50.000 euro.

Domanda: continui su via Cadore.

Risposta: *Successivamente TONETTI mi riferì che ORRIGONI era stato sentito dai Carabinieri per un'indagine ed era preoccupato per la consulenza fittizia data a CRESCENTI al punto che gli consigliò di mandare una mail a CRESCENTI. Io informai subito CAIANIELLO e PETRONE del casino che stava succedendo. Era noto che vi era un'attenzione giudiziaria su CAIANIELLO.*

Domanda: Ci spieghi come si è arrivati ad individuare CRESCENTI come autore della fittizia consulenza

Risposta: *CAIANIELLO mi disse di andare da SOZZANI di Novara e di non parlare con Stefano ma con Diego SOZZANI. Pertanto mi recai a Novara e parlai della questione con Diego SOZZANI alla presenza del fratello STEFANO. Gli rappresentai la necessità di CAIANIELLO di trovare un professionista compiacente per un finto incarico e che fatturasse al mio posto in relazione alla vicenda dell'insediamento del supermercato TIGROS. SOZZANI non si stupì della mia richiesta. Diego SOZZANI mi disse che non voleva occuparsi personalmente di questa cosa perché gli importi erano troppo elevati. Riferii la cosa a CAIANIELLO e mi lui disse di aspettare e che avrebbe trovato lui un'altra soluzione. Infatti mi contattò Diego SOZZANI con il quale mi incontrai all'uscita dell'autostrada, il quale mi disse che c'era una società che conosceva Mauro TOLBAR che avrebbe potuto fare l'operazione richiesta. Ricordo che TOLBAR venne presso l'HAUS GARDEN e parlammo della questione e dell'accordo per la retrocessione in contanti della cifra. TOLBAR mi informò che sarebbe stato CRESCENTI e la sua società ESTRO ad emettere la fattura in relazione all'incarico. TOLBAR mi disse che dei 50.000 ne avrebbe restituito a me e CAIANIELLO 30.000 Euro. TOLBAR venne da me in ufficio in due occasioni e mi consegnò in totale circa 13.000 euro, di cui consegnai a CAIANIELLO la cifra di 10.000 euro tenendo per me circa 3.000 euro. La restante somma, successivamente al ritrovamento delle microspie, credo sia stata consegnata direttamente a CAIANIELLO perché io ho voluto starne fuori. Gli accordi prevedevano che dei 30.000 ne avrei dovuto prenderne 12.000 io, ma di fatto per le ragioni che ho detto, effettivamente ne ho presi circa 3.000. I 50.000 euro, di cui all'accordo raggiunto con me e con Nito dovevano essere pagati da ORRIGONI in caso di effettiva vendita dell'immobile.*

Domanda: Quali persone ha avvertito del ritrovamento delle microspie nel suo ufficio?

Risposta: *Del ritrovamento delle microspie ho avvertito subito CAIANIELLO, BESANI perché era il factotum di CAIANIELLO e persona di sua fiducia, e Marcello PEDRONI. Successivamente ho raccontato la cosa anche ad altre persone.*

Domanda: comprare lei e CAIANIELLO significava comprare anche l'attività di PETRONE?

Risposta: *Si significava ottenere il pacchetto completo ovvero PETRONE e i consiglieri comunali. PETRONE era sicuramente una testa di legno di CAIANIELLO. Io non ero sicuramente il soggetto in grado di poter disporre di una variante mentre CAIANIELLO sì. Io pensavo che TONETTI mi considerasse una garanzia in più per ottenere la variante. Ma CAIANIELLO rappresentava la vera garanzia per il risultato. Pagando CAIANIELLO, TONETTI portava a casa tutto il pacchetto costituito dall'assessore PETRONE e dal suo voto consiglio. Nel momento in cui CAIANIELLO gli diceva di fare una cosa PETRONE la faceva.*

Domanda: in un'altra intercettazione lei, parlando con TONETTI, riferisce di aver concordato con ORRIGONI la somma di 100.000 euro. Cosa può riferire in merito?

Risposta: *i 100.000 a cui mi riferivo erano riferiti all'ulteriore lavoro del piano integrato che avrei dovuto fare successivamente per conto di TIGROS. ORRIGONI poi mi disse che lo avrebbe fatto tramite la TECHBAU.*

omissis

Interrogatorio del 10.6.2019:

omissis

DOMANDA: A pag. 240 del verbale stenotipico del precedente interrogatorio del 27.05.2019, a seguito della contestazione della conversazione intercettata del 13 luglio con PETRONE, nella quale riporta a quest'ultimo quanto da lei appreso dall'architetto RIBALDONE, lei ha affermato che PETRONE era al corrente del fatto che l'incarico per TONETTI lei lo stava svolgendo per il tramite di una terza persona. A pag. 180 del verbale stenotipico ha affermato che PETRONE sapeva che lei seguiva la pratica immobiliare TONETTI. Quindi, PETRONE era al corrente del fatto che lei veniva pagato da TONETTI sia pure non direttamente ma per il tramite di una terza persona?

Risposta: direi di sì. All'epoca della presentazione del contributo partecipativo avevo detto a PETRONE che ero io a seguire la pratica di TONETTI ma che non l'avrei fatturata io personalmente. Non avevo spiegato i dettagli e segnatamente come i corrispettivi sarebbero stati retrocessi, non gli avevo spiegato chi era il professionista incaricato solo formalmente per la pratica.

Domanda: per quale motivo non aveva bisogno di aggiungere altro?

Risposta: Il fatto è che io non avevo bisogno di aggiungere altro perché PETRONE sapeva che io avevo seguito la pratica di ORRIGONI e TONETTI insieme.

Nell'ultimo periodo l'ho avvertito dell'indagine in corso che riguardava ORRIGONI per metterlo in guardia. Per tale ragione, in una delle ultime intercettazioni CAIANIELLO e PETRONE stavano concertando una difesa, evidentemente perché PETRONE era a conoscenza dell'accordo.

Ho riferito la vicenda dell'indagine a carico di ORRIGONI anche a CAIANIELLO che mi disse che già sapeva tutto e da come me lo diceva ho capito che l'aveva saputo ORRIGONI. Con PETRONE era tutto sottinteso, non c'era bisogno di essere espliciti, perché che il sistema di Gallarate funzionava così, non c'era bisogno di essere troppo espliciti. Cerco di spiegarmi. Se io mi recavo, come nel caso di specie, da PETRONE e dicevo che io ero il professionista e che ne avevo parlato con Nino, PETRONE già capiva che c'era un interesse di CAIANIELLO. Poi PETRONE non si fidava solo di quello che io gli dicevo ma operava un ulteriore riscontro con CAIANIELLO stesso.

Domanda: cosa vuol dire che c'era un interesse di CAIANIELLO?

Risposta: Che CAIANIELLO era interessato economicamente alla vicenda di TONETTI. Bastava dire che Caianiello fosse interessato alla vicenda per far sì che Petrone capisse.

Domanda: lei ha saputo se in relazione alla vicenda TONETTI, PETRONE ha ottenuto da CAIANIELLO tale RISCONTRO?

RISPOSTA: sì

Domanda: In una intercettazione, TONETTI le racconta di aver incontrato CAIANIELLO e lo riferisce che lei e CAIANIELLO avete cancellato la persona a cui avevate pensato. A chi si riferiva?

RISPOSTA: Quando ero andato a parlare con TONETTI parlammo anche del fatto che io non potevo occuparmene direttamente e gli feci dei nomi di altri professionisti. Credo tra i nomi ci fosse anche l'arch. BUZZI di Sesto Calende

Domanda: La nomina della commissione di gara per l'aggiudicazione del servizio di redazione del PGT di Gallarate era finalizzata a pilotare la relativa gara? In particolare cosa può riferire in relazione alla nomina in commissione di BRAMBILLA?

RISPOSTA: Sicuramente l'obiettivo era che ci fosse in commissione una persona influenzabile da parte di CAIANIELLO per far vincere la gara. PETRONE mi disse che stavano spingendo per far vincere GIULIANI ed anche il sindaco CASSANI era consapevole per quello che mi ha riferito PETRONE.

BRAMBILLA è una persona di fiducia di CAIANIELLO ed è stata messa indicata come funzionario del comune di Busto direttamente da lui. PETRONE mi disse che CAIANIELLO gli aveva proposto la BRAMBILLA come componente della commissione perché gradita e influenzabile.

Alla fine PETRONE ci riferì che l'offerta di GIULIANI era stata di poco migliore rispetto alle altre e rivendicò il fatto di essere riuscito a farlo vincere. PETRONE me lo diceva anche perché voleva che io poi andassi da CAIANIELLO per lodare il suo operato.

Il sindaco CASSANI aveva saputo che c'era una manovra per far nominare GIULIANI e ricordo che mi chiese se noi volevamo che vicesse GIULIANI e io gli risposi che per noi di Forza Italia GIULIANI andava benissimo. Ne ho parlato poi con CAIANIELLO di questo colloquio con CASSANI.

Nel raggruppamento di professionisti che fa capo a GIULIANI c'era anche MORIGGI che era un amico di QUARTESAN e questa circostanza garantiva a PETRONE e CAIANIELLO il fatto che per le varie richieste non bisognava andare da GIULIANI ma fosse possibile farle recepire tramite MORIGGI.

GIULIANI era noto come un professionista che cercava sempre di assecondare le richieste dell'amministrazione.

Interrogatorio del 19.7.2019:

omissis

Domanda: Può chiarire meglio il concetto, che ha già in parte riferito nel corso di precedenti interrogatori, di accordi relativi al P.G.T. con l'assessore PETRONE che non necessitavano di essere esplicitati?

Risposta: PETRONE conosceva il sistema degli accordi volti a favorire le pratiche urbanistiche nel Comune di Gallarate a fronte di retrocessioni in favore di CAIANIELLO da tempo risalente. Ricordo che di questa cosa ne abbiamo iniziato a parlare io e PETRONE già a partire dal 2013, quando rispettivamente io e PETRONE eravamo nel Comune di Somma Lombardo Assessore all'Urbanistica, e prima dipendente e poi dirigente per quanto concerne PETRONE. Nel corso di pranzi che si sono tenuti tra me e lui, più volte abbiamo affrontato la questione delle cosiddette "decime" che venivano retrocesse a CAIANIELLO da parte di professionisti che lavoravano per conto di imprenditori favoriti da pratiche urbanistiche. Per altro, questo sistema nel Comune di Gallarate risaliva a molti anni addietro e, segnatamente, agli anni '80 e '90, nel corso dei quali il padre dell'assessore Alessandro PETRONE, Tullio PETRONE, nella qualità di segretario cittadino del PSI, era stato lui stesso beneficiario di retrocessioni a fronte di condizionamenti su pratiche urbanistiche ed edilizie.

Domanda: Nel corso del precedente interrogatorio (del 10 giugno 2019) lei ha già riferito che PETRONE era stato da lei avvisato in ordine al fatto che lei stesso era il professionista occulto di TONETTI, conferma questa circostanza?

Risposta: Sì, lo confermo.

Domanda: Nel corso del precedente interrogatorio (del 10 giugno 2019) lei ha riferito che a PETRONE non bastava quello che lei gli diceva, ma che lui operava un doppio riscontro andando personalmente a chiedere conferma a CAIANIELLO, può spiegare meglio questa circostanza?

Risposta: Sì, confermo che proprio in relazione alla pratica di via Cadore ho saputo da PETRONE che lo stesso aveva ricevuto conferma da CAIANIELLO in ordine alla necessità di portare avanti la pratica urbanistica di via Cadore in quanto alla stessa era anche lui interessato.

In particolare io avevo detto a PETRONE che in relazione alla pratica urbanistica di via Cadore c'era un accordo anche con CAIANIELLO per portarla avanti e successivamente lo stesso PETRONE mi disse che ne aveva parlato con CAIANIELLO il quale gli aveva confermato che occorreva portarla avanti perché c'era un ritorno economico e personale nei confronti di CAIANIELLO. Peraltro PETRONE sapeva che CAIANIELLO aveva rapporti diretti con ORRIGONI.

Quando ho sostenuto che non ci fosse la necessità di essere troppo espliciti, intendevo dire che in un sistema collaudato come era quello del comune di Gallarate, bastava dire le cose che ci siamo detti per consentire all'assessore PETRONE di capire che in relazione alla pratica urbanistica di via Cadore c'era un interesse personale ed economico di CAIANIELLO, oltre che mio sotto il profilo professionale. Lui sapeva che mentre per me si trattava di un interesse di tipo professionale in quanto io ero il professionista occulto di TONETTI per CAIANIELLO, invece, si trattava di una retrocessione di tipo economico.

Le dichiarazioni di BILARDO trovano simmetrica conferma in quelle rilasciate nel corso di due interrogatori dal co-indagato **TONETTI Piero Enrico**, dalle quali in sintesi emerge che:

- le trattative per la vendita (per il valore di 4.600.000 euro) del complesso immobiliare oggetto dell'accordo corruttivo si protraggono da anni ed erano ostacolate dall'attuale conformazione urbanistica dello stesso inidonea rispetto all'insediamento di una media struttura di vendita;
- la fattura emessa dalla ESTRO-INGEGNERIA srl è una fattura falsa che ha avuto come reale scopo quello di veicolare la dazione illecita;
- il preliminare di vendita sottoscritto con ORRIGONI alla **clausola 9.6.1.** prevede a carico del promissario acquirente ORRIGONI il pagamento fino all'ammontare 50.000,00 euro (ovvero la cifra oggetto dell'accordo corruttivo) dei costi della consulenza necessaria per la predisposizione e presentazione dell'istanza partecipativa ovvero proprio della finta consulenza resa dalla ESTROINGEGNERIA (l'assunto trova conferma anche in una **mail del 26 gennaio 2018**);
- la scelta di affidare la **fittizia consulenza a CRESCENTI è stata siglata per accettazione dallo stesso ORRIGONI**;
- la somma oggetto della fittizia consulenza aveva l'effettiva finalità di far accogliere la variante puntuale alla destinazione urbanistica del complesso immobiliare di via Cadore;
- **promotore dell'iniziativa illecita era stato lo stesso ORRIGONI in quanto interessato ad ottenere prima possibile il cambio di destinazione d'uso onde poter rapidamente iniziare l'attività commerciale**;
- la trattativa con BILARDO per riportare l'entità della dazione illecita da 60.000 a 50.000 è stata svolta da ORRIGONI con BILARDO;
- l'accordo corruttivo prevedeva la partecipazione ad esso anche di CAIANIELLO con il quale lo stesso TONETTI ha trattato della relativa vicenda durante un incontro;
- l'accordo con BILARDO e CAIANIELLO era stato una precisa scelta di TONETTI e di ORRIGONI per la capacità che i primi avevano di condizionare l'iter di variante atteso che l'assessore PETRONE faceva capo a CAIANIELLO.

Si riportano di seguito i due verbali di interrogatorio di TONETTI:

Interrogatorio del 16.5.2019

Domanda: Quando paga la fattura emessa da ESTRO INGEGNERIA SRL è consapevole di una fattura per operazione inesistente?

Risposta: *Si. Confermo il fatto che ESTRO non ha fatto alcuna prestazione nei confronti della PI.RO.GA. S.a.s.*

Domanda: perchè lei arriva a pagare questa fattura?

Risposta: *Avevo già avuto trattative per diversi anni con ORRIGONI in relazione dell'area AT07 di proprietà di PI.RO.GA. che non sono mai andate in porto perché io miravo a vendere l'intera area mentre ORRIGONI voleva acquistare soltanto la porzione commerciale. I rapporti con TIGROS sono iniziati nell'anno 2015 a seguito dell'approvazione della prima variante al Pgt della giunta GUENZANI. Negli ultimi mesi del 2017 ORRIGONI mi ricontatta e mi dice di sapere che la giunta CASSANI ha in programma una variante al Pgt e mi chiede di sottoscrivere un preliminare di compravendita. Evidenzio che la proposta di preliminare di ORRIGONI risale al 20.11.2017 (trasmessami per il tramite di posta elettronica); proposta che prevedeva alla premessa n. 4, la considerazione che l'area non era attualmente idonea, dal punto di vista urbanistico ed autorizzativo, alla realizzazione di una media struttura di vendita. La cifra concordata era di 4.600.000,00 euro¹.*

Faccio notare che la deliberazione di consiglio comunale di approvazione delle linee di indirizzo per l'avvio del procedimento di variante è del 23.11.2017, quindi successiva di tre giorni rispetto alla proposta di ORRIGONI.

Domanda: Per quale motivo lei fa quest'ultima affermazione?

Risposta: *perché sia la trattativa economica, sia la predisposizione della bozza contrattuale, sono precedenti la delibera del consiglio comunale. A mio avviso ciò dimostra che ORRIGONI fosse già al corrente dell'avvio della seconda variante al Pgt in anticipo.*

Domanda: questa prima bozza viene firmata?

Risposta: *no perché era incompleta. Per questa ragione mi adoperai personalmente per modificarla ripetutamente sia per recepire ulteriori clausole contrattuali resesi necessarie dagli approfondimenti commerciali, sia per adattarla ai diversi progetti che l'ufficio tecnico di Tigros sviluppa. All'esito di predetti approfondimenti viene redatta un'ulteriore bozza contrattuale che inoltra a ORRIGONI il 27.11.2017²; in questa bozza non compare una clausola che invece farà ufficialmente ingresso nel preliminare effettivamente sottoscritto da entrambe le parti contrattuali in data 26.02.2019³, ovvero la clausola 9.6.1. che prevede a carico del promissario acquirente la contribuzione fino ad un ammontare imponibile non superiore a 50.000,00 euro ai costi delle parcelle della consulenza necessaria per la predisposizione e presentazione dell'istanza partecipativa.*

Domanda: si tratta della consulenza che successivamente sarà conferita alla ESTRO INGEGNERIA?

¹ All.1

² All. 2

³ All. 3



Risposta: si

Domanda: per quale motivo viene indicata tale clausola che sembrerebbe addebitare i relativi costi sulla parte promissaria acquirente?

Risposta: perché la prestazione di consulenza era stata richiesta da ORRIGONI

Domanda: dietro questa indicazione di ORRIGONI esisteva un accordo retrostante con altre persone e, se sì, con chi?

Risposta: a far tempo dal 10 gennaio 2018 esisteva un accordo con BILARDO il quale si era reso disponibile ad eseguire questa prestazione richiedendo un compenso ad ORRIGONI pari a euro 60.000,00; ciò fu negoziato da ORRIGONI in tale data davanti a me poi alla cifra di euro 50.000,00.

Domanda: la prestazione di BILARDO era solo di tipo tecnico o ricomprendeva anche altre funzioni?

Risposta: ricomprendeva le prestazioni di velocizzare la pratica di variante urbanistica anche perché ORRIGONI aveva in mente di far attivare una variante puntuale invece della variante generale. A comprova di quanto dichiarato allego una mail del 26 gennaio 2018 inviata da me a Barbara RIGOLIO, nella quale la metto al corrente, tra l'altro, che durante una riunione dal sindaco, erano presenti anche PETRONE ed ORRIGONI. Dal 24.1.2018 ORRIGONI aveva ventilato l'alternativa della variante puntuale che avrebbe consentito di risparmiare tempo, far incassare in tempi rapidi gli oneri al comune e far incassare a me l'importo oggetto del contratto. Nella medesima mail evidenziavo alla RIGOLIO che ORRIGONI avrebbe dovuto rimborsarmi le spese che io avrei anticipato per la predisposizione del contributo partecipativo, in relazione alla consulenza e soprattutto per il pagamento della prestazione a BILARDO.

Domanda: in quale parte della mail lei si riferisce al pagamento della prestazione a BILARDO?

Risposta: nel punto 3, al secondo capoverso, laddove tratto sia del contributo partecipativo che di seguire l'iter della variante.

Domanda: cosa intendeva dire con quest'ultima espressione di seguire l'iter della variante?

Risposta: BILARDO avrebbe dovuto adoperarsi tecnicamente politicamente ed amministrativamente per fare in modo che la variante non trovasse ostacoli ed arrivasse ad adozione nei tempi più brevi possibili.

Domanda: Lei ha trattato di quest'accordo anche con BILARDO?

Risposta: Sì più volte. In particolare BILARDO il 10 gennaio 2018, durante l'incontro avvenuto negli uffici Tigros di Solbiate, alla presenza mia e di ORRIGONI, ha dichiarato di non voler comparire in prima persona come beneficiario del pagamento. In quel contesto, non essendo TIGROS ancora formalmente promissaria acquirente e non potendo conseguentemente interloquire formalmente con gli uffici tecnici comunali, si rende necessario il coinvolgimento di PI.RO.GA, nel senso di far sottoscrivere a PI.RO.GA. il contratto di incarico e successivamente pagare la fattura che, come verrà poi disciplinato al punto 9.6.1 del preliminare sottoscritto, doveva sostanzialmente essere a carico di TIGROS, mediante il relativo rimborso alla PIROGA, una volta ottenuta la variante di piano. In quella sede BILARDO si impegnava a trovare un professionista di sua fiducia, quale testa di legno, che figurasse al posto suo come beneficiario formale del pagamento.

Domanda: Per quale ragione ORRIGONI e lei invece di utilizzare vostri tecnici interni, peraltro ampiamente qualificati per redigere progetti tecnici, contributi partecipativi e via discorrendo, vi rivolgete BILARDO?

Risposta: perché sia i tecnici di TIGROS che quelli miei di riferimento non avevano le stesse entrate politiche di BILARDO e capacità di condizionamento sugli organi amministrativi.

Domanda: perché lo pensavate?

Risposta: personalmente sapevo che BILARDO aveva vie preferenziali in comune essendo già stato lui in precedenza un mio professionista. Sapevo benissimo che trafficava nella macchina comunale, perché aveva dietro il partito ed aveva dietro CAIANIELLO che sapevo essere il regista di tutte queste operazioni di condizionamento degli uffici tecnici.

Domanda: e PETRONE?

Risposta: si sapeva che era un uomo che rientrava nell'ambito della sfera di influenza di CAIANIELLO, come tutti quelli di Forza Italia a Gallarate.

Domanda: Per qual ragione lei nella telefonata datata 7 febbraio 2018 (Cfr. allegato 4 all'annotazione di p.g. n. 76761/2019 del 5.02.2019 - trascrizione progr. 2059 - RIT 742/17) utilizza la seguente espressione: "Anche perché il..dicevo ieri sera a Nino, che la persona che..che mi che mi avete..che mi avete cancellato, in realtà aveva il compito di fare..(interrompe l'argomento)..blè ne parliamo quando viene lunedì dai!..." ?

Risposta: mi riferivo ad un professionista che loro avevano scelto e che poi avevano deciso di non utilizzare più; mi pare fosse un professionista della zona del Lago Maggiore, forse di Sesto Calende o di Brebbia. Posso far risalire questa mia affermazione ad un precedente interessamento di CAIANIELLO la sera in cui lo incontrai, ovvero la sera precedente alla conversazione contestatami, interessamento relativo alla conclusione del contratto di consulenza, nel senso di sollecitarmi alla relativa conclusione, contratto che però poi mi è stato effettivamente portato da BILARDO soltanto in data 15 marzo 2018 e che recava come controparte la ESTRO INGEGNERI⁵. In pari data mi sono recato negli uffici TIGROS, ho mostrato il contratto di consulenza ad ORRIGONI che ne ha preso visione e me l'ha siglato nell'ultima pagina.

Domanda: ORRIGONI era quindi pienamente consapevole di quest'operazione illecita?

Risposta: non solo ne era consapevole ma era stato lui a promuoverla. A riprova della mia affermazione faccio presente che la sottoscrizione di ORRIGONI, in calce al disciplinare di incarico ad ESTRO, è avvenuta prima che l'incarico venisse effettivamente sottoscritto da ESTRO e da PIROGA, circostanza che si verificherà solo il 18 marzo 2018 (sia pure fittiziamente retrodatando la relativa data all' 8 gennaio 2018).

Domanda: per quale motivo accondiscende all'accordo proposto da ORRIGONI?

Risposta: perché per me si trattava di una situazione di prendere o lasciare anche perché avevo la necessità di vendere l'immobile

Domanda: cosa significava nei vostri accordi tale sigla apposta da ORRIGONI sul disciplinare ESTRO?

Risposta: che lo approvava come previsto nel preliminare.

Domanda: eravate consapevoli di effettuare un'operazione illecita?

Risposta: Si

Domanda: BILARDO vi ha assicurato in ordine alla affidabilità di ESTRO?

Risposta: si ci ha riferito che la ESTRO era uno studio di ingegneria che lavorava già con la pubblica amministrazione.

Domanda: a cosa intendeva riferirsi nella seguente conversazione?

progr. 3691 - RIT 742/17

BILARDO: ...Senta la chiamavo perchè ieri sono stato dal..dal signore e abbia..

TONETTI: Dal?

BILARDO: ..dal signore con cui dovevo prendere l'appuntamento.

TONETTI: Si, si, ho capito. Si, ho capito.

BILARDO: E... abbiam convenuto alla fine di procedere col suo tecnico.

TONETTI: Si.

BILARDO: Per cui io giovedì pomeriggio inizio a vedermi col suo tecnico per la questione.

TONETTI: Bene! Bene, bene!

TONETTI "...quello che ci siamo detti noi, insomma, quello che...",

BILARDO "...100.000 erano, 100.000 restano perchè noi vogliamo fare bella figura, sia io professionalmente che lei come venditore...",

TONETTI "...perfetto, molto bene, sono contento di ciò...".

Risposta: ricordo che BILARDO mi aveva messo al corrente del fatto che TIGROS gli aveva proposto ulteriore collaborazione. Visto che io avevo presentato BILARDO a ORRIGONI e, quindi volevo evitare di fare una brutta figura con ORRIGONI. Questo perchè conoscevo BILARDO come un soggetto esoso, ragione per la quale avevo chiesto a BILARDO di non esagerare nelle parcelle da richieste ad ORRIGONI.

Domanda: lei ha saputo del rinvenimento delle cimici nello studio di BILARDO?

Risposta: si me l'ha detto sicuramente Bilardo dopo le ferie estive per dirmi di stare in guardia e di stare attenti a parlare al telefono

Domanda: per qual motivo il contratto reca la data dell'8 gennaio 2018?

Risposta: perché volevamo far figurare la stipula della consulenza come antecedente alla presentazione del contributo partecipativo perchè la consulenza serviva proprio a supportare il contributo partecipativo.

Interrogatorio del 19.6.2019

Domanda: Sulla base di ulteriori risultanze del procedimento, e segnatamente sulla scorta di intercettazioni telematiche, di documentazione informatica, e degli interrogatori resi in data 27 maggio e 10 giugno 2019 dal coindagato BILARDO, si ricava una versione parzialmente diversa rispetto a quella da lei resa nel corso dell'interrogatorio del 16 maggio 2019. In particolare, si ricava un maggior coinvolgimento nella vicenda corruttiva relativa al capo al complesso immobiliare di via Cadore della figura di CAIANIELLO. Cosa può riferire al riguardo?

Risposta: ho saputo da BILARDO che la cifra che avrebbe chiesto ad ORRIGONI, non sarebbe stata tutta a sua favore ma che avrebbe dovuto spartirla con il capo.

Domanda: lei sapeva a chi BILARDO faceva riferimento con questa espressione?

Risposta: Si chiaramente a Caianiello, era una cosa nota a GALLARATE.

Domanda: ma lei si rivolge a BILARDO anche perché sa che dietro di lui c'è CAIANIELLO?
Risposta: Io mi rivolgo a BILARDO anche perché so che dietro di lui c'è CAIANIELLO.

Domanda: Lei ha avuto ulteriori conferme del coinvolgimento anche di CAIANIELLO in relazione all'operazione di via Cadore?

Risposta: Si ne ho avuto la conferma dallo stesso CAIANIELLO la sera del 6 febbraio 2018 in cui incontrai lo incontrai a Villa Tovaglieri. In particolare, ho avuto la conferma in quella sede che CAIANIELLO fosse dietro l'operazione. In quella sede tuttavia ho trattato con lui solo della questione in generale, non ho trattato con lui anche di cifre perché non conoscevo i dettagli della spartizione interna tra CAIANIELLO e BILARDO e non volevo creare problemi tra loro. In quella sede ho anche detto a CAIANIELLO che il professionista che, lui e Bilardo avevano originariamente scelto come professionista per fatturare la prestazione al posto di BILARDO era stato da loro stessi cancellato. Ricordo che fu lui ad introdurre l'argomento e io risposi che ero in attesa di sapere da loro come muovermi per realizzare l'operazione di pagamento.

Domanda: Lei si è mai incontrato con PETRONE in relazione alla vicenda di via Cadore?
Risposta: *si 4 volte.*

Domanda: era consapevole che PETRONE era un uomo di CAIANIELLO?
Risposta: sapevo che era una persona che faceva capo a CAIANIELLO

Domanda: Ricorda se MINOLI le ha mai chiesto se in relazione alla vicenda di via Cadore lei aveva pagato una tangente?

Risposta: *si è vero almeno un paio di volte me l'ha chiesto dicendomi che sull'ambito di trasformazione di via Cadore era stato fatto un abito su misura, ragione per la quale sospettava che fossero state pagate tangenti. Io però ho evitato di dire che avevo pagato una tangente perché avrei rischiato che MINOLI potesse iniziare a parlarne, così come normalmente lui è uso fare, con altre persone. Più in generale, io, mio fratello, e mia nipote, architetto RIGOLIO evitavamo di coinvolgere altre persone in relazione alla vicenda di via Cadore anche perché GALLARATE è un posto molto piccolo dove le notizie circolano molto facilmente*

Domanda: Ricorda se il professionista inizialmente indicatole per emettere la falsa fattura da CAIANIELLO e BILARDO fosse l'architetto Buzzi di Sesto Calende?

Risposta: *non ricordo se si chiamava BUZZI ma, come ho già riferito nel precedente interrogatorio, si trattava di un professionista di Sesto Calende o comunque del lago.*

Domanda: ha mai avvertito BILARDO del fatto che ORRIGONI era sotto indagine da parte della procura di BUSTO?

Risposta: si ero stato da ORRIGONI e da lui avevo appreso che era stato per parecchie ore sentito dalla Procura di Busto Arsizio, cosa che l'aveva anche molto scosso. Io poi ho comunicato tale circostanza a BILARDO anche per dirgli che occorreva avere prudenza in relazione alla vicenda di via Cadore.

Domanda: nella conversazione del 06 aprile 2019 (Cfr. allegato 6 - progr. 13167, 1372, 13173, 13174, 13175 del 06.04.2019 Linea 13543 - RIT 672/18 ambientale HAUS GARDEN CAFE) PETRONE racconta a CAIANIELLO di un incontro avuto con lei in data 4 aprile 2019, e nel corso della quale, in particolare, afferma "Perché, per dirla tutta, come è stato spiegato dalla CUNDARI perchè poi quando c'era TONETTI è arrivata anche la CUNDARI, per fortuna dico io, visto le cazzate che ha detto TONETTI, ...come è stato spiegato a TONETTI, che si lamentava.. "mi state facendo scappare..". bla, bla, bla, loro possono già presentare la paesaggistica, capito?!..... (lunga pausa)....ok?!....cioè se tra loro esiste un compromesso, una forma di accordo....capito?! lui può

presentare già alla paesaggistica, il progetto!... ..così si porta avanti con la paesaggistica, poi a giugno se verrà approvato il PGT...chiede il permesso di costruire!...".

Domanda: queste affermazioni di PETRONE corrispondono al vero?

Risposta: *Confermo. Io avevo chiesto un appuntamento al Sindaco CASSANI e ci fu un incontro con lui e con l'assessore PETRONE ed in un secondo momento anche con la CUNDARI presso l'ufficio del Sindaco per trattare principalmente della questione della quantificazione degli oneri di urbanizzazione in carico al promissario acquirente ORRIGONI. Ricordo che PETRONE mi ha detto che avrei potuto presentare già la domanda per la paesaggistica e, in caso di approvazione del pgt, ottenere il permesso a costruire. Ricordo che la CUNDARI replicò che quello che diceva PETRONE non si poteva fare perché non era possibile avviare la procedura per l'ottenimento della paesaggistica prima dell'approvazione del pgt.*

Domanda: ci sono stati altri incontri con PETRONE?

Risposta: *si in totale gli incontri sono stati 4, ma sempre presso l'ufficio del Sindaco.*

I riscontri estrinseci individualizzanti compendiate nell' annotazione del 15 luglio 2019

Le risultanze investigative e segnatamente le ulteriori prove intercettate e documentali compendiate nell'annotazione della compagnia G.d.F. di Busto Arsizio del 15.07.2019 confermano, con carattere individualizzante, ed anche sotto il profilo temporale, il quadro indiziario a carico di ORRIGONI evincibile dalle dichiarazioni rese da BILARDO e TONETTI.

In particolare, già dal mese di gennaio 2018, sono stati registrati i primi contatti ed incontri tra **BILARDO** e **TONETTI** utili alla predisposizione da parte di **BILARDO** (professionista e titolare di uno studio di ingegneria civile) della pratica di osservazione al PGT relativa al complesso immobiliare di Gallarate, via Cadore n. 2, ed iniziano le prime conversazioni che rimandano al coinvolgimento nella vicenda in esame di ORRIGONI e al ruolo di intermediario nella presente vicenda corruttiva svolto da BILARDO così come dichiarato da quest'ultimo in sede di interrogatorio e così come confermato anche da TONETTI.

In particolare, in data 08 gennaio 2018 (Cfr. allegato 1 all'annotazione di p.g. del 05.02.2019 prot. 76761/19 - trascrizione progr. 1004 - RIT 742/17 emesso nell'ambito del p.p. n. 7135/2017 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio - Intercettazione telefonica utenza 3356168621, in uso a **Alberto BILARDO**), **TONETTI** riferisce a **BILARDO** che la segretaria del loro "amico" ovvero ORRIGONI lo ha avvisato che l'incontro con quest'ultimo è stato spostato al successivo mercoledì (10 gennaio 2018) *"...senta, allora, mi ha telefonato la segretaria del nostro amico e mi ha detto che lui non può vederci martedì pomeriggio, ma mercoledì alle tre (ndr. alle ore 15:00)..."*,

TONETTI, dal suo canto, preme affinché detto incontro avvenga al più presto in modo da definire i dettagli dell'accordo prima che parta l'iter di variante *"...Facciamocelo andar bene dai!... ..Perchè se no non finiamo più, se no si avvicina troppo il tempo della..(inc.le)..."*

Quindi, si accordano per vedersi prima dell'orario fissato per l'incontro per mettere a punto una strategia comune *"...Mercoledì alle ore 15:00. Allora io direi vediamoci... ..Direi vediamoci qui da me alle due... ..perchè..così mettiamo a punto una strategia, eh?!... ..Almeno sappiamo cosa andar su a dire senza guardarci in faccia..."*.

L'esito degli accertamenti sui tabulati telefonici (c.d. positioning) consente effettivamente di appurare che dalle ore 14:35 alle ore 16:30 circa del 10 gennaio 2108, l'utenza telefonica n. 3356168621 in uso a **Alberto BILARDO** risulta agganciare le celle telefoniche del comune di Solbiate Olona (VA), compatibili con l'indirizzo della sede legale della società **TIGROS S.p.A.**, dove **Paolo ORRIGONI** dispone di un ufficio (Solbiate Arno (VA), via del Lavoro n. 45).⁶

Verso la metà del mese di febbraio 2018, **TONETTI** contatta **BILARDO** al quale riferisce, sempre in modo criptico, che **ORRIGONI** vuole sapere se si sta andando avanti con l'accordo e di aver saputo che **BILARDO** l'ha in precedenza incontrato "...allora, l'uomo vuole..vuole sapere...se si sta facendo qualcosa, m'ha detto... ..M'ha detto che vi siete sentiti...".

In proposito, **BILARDO** riscontra di averlo fatto per interposta persona ovvero per il tramite di **CAIANIELLO** come si avrà modo di accertare "...sì, per interposta persona...".

RIT	Prog	Data	Ora	Utenza intercettata	Numero interlocutore	Interlocutore
2324	16/02/2018	13:13:00	3356168621 (Alberto BILARDO)	335244797	Piero TONETTI	Enrico

Ed in effetti, nella precedente data del 14 gennaio 2018, **CAIANIELLO** dialoga con **Paolo ORRIGONI** con il quale si accorda per incontrarsi il successivo giorno 15 gennaio presso la sede di Solbiate Olona (VA) della **TIGROS S.p.A.**:

RIT	Prog	Data	Ora	Utenza intercettata	Numero interlocutore	Interlocutore
743/17	2957	14/02/2018	18:43:52	3356834221 (Giacchino CAIANIELLO, detto "Nino")	3487021020	Paolo ORRIGONI
SUNTO: Paolo ORRIGONI per Giacchino CAIANIELLO, detto "Nino". Nino chiede un incontro "per fare il punto della situazione". I due si accordano per vedersi l'indomani alle ore 12:30 da ORRIGONI.						

Dalle ore 12:10 alle ore 12:40 circa del 15 febbraio 2018, l'utenza telefonica n. 3356834221 in uso a **CAIANIELLO** ed intercettata nell'ambito del RIT 743/17, risulta agganciare celle telefoniche site nel comune di Solbiate Olona (VA), compatibili con l'indirizzo della sede legale della società **TIGROS S.p.A.**, dove **Paolo ORRIGONI** dispone di un ufficio (Solbiate Arno (VA), via del Lavoro n. 45).

In data 10 marzo 2018, poi (Cfr. allegato 3 all'annotazione di p.g. del 21.03.2018 Prot. 178612/18 - trascrizione progr. 115 Linea 12350 - RIT 41/18 emesso nell'ambito del p.p. n. 7135/2017 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio - Ambientale HAUS GARDEN CAFE), presso l'**HAUS GARDEN CAFE**, **CAIANIELLO** viene

messo al corrente da BILARDO che il successivo mercoledì 13 marzo quest'ultimo si recherà da ORRIGONI "...io vado da ORRIGONI mercoledì alle 18:00...". Nessun altro senso se non quello di raggiugnare CAIANIELLO in ordine all'accordo corruttivo in fieri può avere tale comunicazione preventiva. Non emergono, invero, ragioni alternative. Ancora una volta, quindi, trovano piena confermata dichiarazioni confessorie rilasciate da BILARDO in sede di interrogatorio in ordine al fatto che la trattativa illecita è stata svolta sia da lui che da CAIANIELLO rispettivamente con TONETTI e ORRIGONI.

In proposito, CAIANIELLO riferisce che anche lui provvederà a contattare ORRIGONI "...se non mi chiama oggi lo chiamo io lunedì..." e dispone a BILARDO di riferire un messaggio a ORRIGONI per suo conto "...tu quando vai da lui dici..guardi la saluta il Ni.. se caso mai io da qui a mercoledì... non lo vedo, tu dici "la saluta il Nino"...". Aggiunge, inoltre, che lui farà ad ORRIGONI "...il nome di...quel tizio lì...".

Ad ulteriore riscontro della intermediazione svolta da BILARDO nella vicenda in esame, in data 14 marzo 2018, quest'ultimo comunica alla moglie gli appuntamenti di lavoro del pomeriggio e riferisce che si recherà dapprima da TONETTI e, poi, presso il "TIGROS di Albizzate", ovvero chiaramente da Paolo ORRIGONI:

RIT	Prog	Data	Ora	Utenza intercettata	Numero interlocutore	Interlocutore
742/17	3175	14/03/2018	11:15:04	3356168621 (Alberto BILARDO)	3397493573	Katia Tracanzan (moglie di Alberto)
<p><i>SUNTO:</i> Katia per Alberto. Dal minuto 07:03 della conversazione, Alberto riferisce degli appuntamenti che ha in programma ed informa Katia che alle 17:30 ha un appuntamento a Gallarate con l'Ing. Tonetti e poi al Tigros di Albizzate, mentre domani alle 17.00 ha un altro appuntamento che gli impegnerà un'ora e mezza.</p>						

Ad ulteriore riprova della cointeressenza nell'intermediazione illecita anche di CAIANIELLO (così come rappresentato da BILARDO e da TONETTI nei rispettivi interrogatori), il successivo giorno BILARDO chiede a CAIANIELLO di passare dal suo ufficio per parlare di persona di "un po' di questioni":

RIT	Prog	Data	Ora	Utenza intercettata	Numero interlocutore	Interlocutore
743/17	5020	15/03/2018	09:04:59	3356834221 (Giacchino CAIANIELLO)	3356168621 (RIT 742/17)	(Alberto BILARDO)
<p>Bilardo: <i>Ciao Nino.</i> Nino: <i>Ciao.</i> Bilardo: <i>Senti tu oggi pomeriggio riesci a arrivare una mezzora prima da me?</i> Nino: <i>E h se arrivo prima si.</i> Bilardo: <i>Se ce la fai mi fai una cortesia, così t'aggiorno su un pò di questioni.</i></p>						

AMU

Segue in data 26 marzo 2018 una telefonata mediante la quale **BILARDO** fissa con **ORRIGONI** un incontro alle ore 14:30 dello stesso giorno:

RIT	Prog	Data	Ora	Utenza intercettata	Numero interlocutore	Interlocutore
742/17	3622	26/03/2018	09:31:17	3356168621 (Alberto BILARDO)	3487021020	Paolo ORRIGONI
SUNTO: Alberto Bilardo per Paolo Orrigoni. Alberto chiede ad ORRIGONI un incontro nel pomeriggio. Paolo concorda e convengono di incontrarsi alle ore 14:30.						

Trascorse poche ore da detto programmato incontro (Cfr. allegato 1 all'annotazione dell'11.04.2018 prot. 222291/18 - trascrizione progr. 3654 - RIT 742/17 emesso nell'ambito del p.p. n. 7135/2017 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio - Intercettazione telefonica utenza 3356168621, in uso a Alberto BILARDO), ORRIGONI chiama BILARDO per informarlo di essere pronto a mettere a disposizione il loro architetto per collaborare con BILARDO e con TONETTI "...ho appena parlato col nostro ufficio tecnico... noi saremmo pronti, quindi... a mettere a disposizione il nostro architetto e collaborare quindi con lei e con il signor Tonetti per... per portare avanti questa cosa...". Pertanto, convengono di incontrarsi di persona per parlarne con il chiaro intento di evitare di parlare al telefono dei dettagli dell'operazione illecita.

Il successivo giorno 27 marzo 2018 (Cfr. allegato 2 all'annotazione dell'11.04.2018 prot. 222291/18 - trascrizione progr. 3691 - RIT 742/17 emesso nell'ambito del p.p. n. 7135/2017 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio - Intercettazione telefonica utenza 3356168621, in uso a Alberto BILARDO), BILARDO comunica a TONETTI che il giorno precedente si è incontrato con ORRIGONI, con il quale ha convenuto di procedere con il suo tecnico:

BILARDO: ...Senta la chiamavo perchè ieri sono stato dal...dal signore e abbia..
TONETTI: Dal?
BILARDO: ...dal signore con cui dovevo prendere l'appuntamento.
TONETTI: Si, si, ho capito. Si, ho capito.
BILARDO: E... abbiam convenuto alla fine di procedere col suo tecnico.
TONETTI: Si.
BILARDO: Per cui io giovedì pomeriggio inizio a vedermi col suo tecnico per la questione.
TONETTI: Bene! Bene, bene!

Inoltre, BILARDO rassicura TONETTI in ordine al fatto che "...quello che ci siamo detti noi, insomma, quello che...", spiegando, quindi, che "...100.000 erano, 100.000 restano perchè noi vogliamo fare bella figura, sia io professionalmente che lei come venditore..."

Di rimando, TONETTI manifesta la sua soddisfazione "...perfetto, molto bene, sono contento di ciò"

La spiegazione della conversazione in esame fornita da BILARDO e TONETTI nei rispettivi interrogatori è simmetrica e risiede nella volontà di BILARDO di volere lavorare come professionista per conto di ORRIGONI anche per un ulteriore emolumento ammontante a

100.000,00 euro, evidentemente da entrambi concordata e richiesta ad ORRIGONI, sia per l'attività "professionale" svolta da BILARDO che per la vendita accordata da TONETTI.

ULTERIORI RISCONTRI DICHIARATIVI

Ulteriori riscontri dichiarativi individualizzanti si ricavano dalle sommarie informazioni del Sindaco CASSANI, dell'architetto MINOLI, e dagli interrogatori di CUNDARI e CRESCENTI che confermano, in particolare, la volontà dei soggetti indagati di procedere in esecuzione dell'accordo corruttivo (così come decifrato da BILARDO e TONETTI nei rispettivi interrogatori) teso all'accoglimento del cambio di destinazione urbanistica del complesso immobiliare di via Cadore per il tramite di una variante puntuale.

Il Sindaco CASSANI, in particolare, sentito a sommarie informazioni in data 10 maggio 2019, riscontra la circostanza che l'assessore PETRONE era un uomo facente capo a CAIANIELLO e soprattutto conferma l'interessamento di PETRONE e BILARDO in ordine all'accoglimento della variante puntuale in relazione al complesso immobiliare di via Cadore:

Domanda: Nel corso dell'interrogatorio di garanzia, con riferimento alla vicenda urbanistica di via Cadore (c.d. area Tessiture TONETTI), l'assessore Alessandro PETRONE ha sostenuto di non aver fatto altro che seguire le direttive di indirizzo politico dettato dal sindaco CASSANI riguardo l'insediamento di medie strutture di vendita.

Risposta: Non è mai stata una mia volontà politica l'aumento sul territorio di Gallarate delle aree destinate alle medie strutture di vendita, tant'è che con la nuova variante al PGT in fase di adozione, viene esclusa la possibilità negli ambiti residenziali semi estensivi di collocare medie strutture di vendita. Le medie strutture di vendita previste nel nuovo PGT sono state inserite col solo intento di rilanciare alcune aree produttive ormai abbandonate, infatti il loro insediamento è previsto non in aree verdi ma in aree dismesse. Voglio precisare che gli ambiti di trasformazione previsti nel vecchio PGT Guenzani non sono mai partiti. La mia volontà politica di combattere le medie strutture di vendita si evince anche dai nuovi standard previsti nel PGT, che sono sicuramente più stringenti e più onerosi per il costruttore rispetto a quelli del precedente PGT. Infatti, rispetto al vecchio PGT, vi è stata da parte mia sempre la volontà di ridurre gli ambiti destinati al commercio. Il mio indirizzo è stato sempre quello di ridurre la possibilità di insediamento di nuove medie strutture di vendita. L'affermazione di PETRONE mi sembra assurda, in quanto io non ho mai avuto e manifestato l'intenzione di realizzare ulteriori medie strutture di vendita. L'unica che io ho proposto è quella relativa alla possibilità d'insediamento di una media struttura nell'ambito di trasformazione delle ex officine delle ferrovie dello stato. Anche l'aumento degli oneri, finalizzato a disincentivare la realizzazione di medie strutture, era previsto nell'accordo di maggioranza tra Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lozito e il gruppo misto, sottoscritto il 01 febbraio 2017

Domanda: Ci spieghi come si è pervenuti alla nomina di Alessandro PETRONE quale assessore all'urbanistica del comune di Gallarate.

Risposta: Ricordo che dopo le dimissioni di Orietta LICCATI, Forza Italia, nelle persone di Alberto BILARDO, all'epoca coordinatore cittadino, e CAIANIELLO, mi chiesero di nominare PETRONE assessore all'urbanistica. Ricordo di aver avuto da loro sul punto infinite pressioni.



lo mostrai la mia contrarietà perché PETRONE non era una persona di mio gradimento, anche perché a livello personale avemmo anche un trascorso giudiziario perché PETRONE mi denunciò, una quindicina d'anni fa, a causa del fatto che lui aveva proposto a mia cugina, Laura Conti, di riuscire a far togliere una multa grazie alle sue entrate, ragione per la quale io avevo detto ad alcune persone la seguente espressione "PETRONE LADRONE TALE PADRE TALE FIGLIO". Lui mi denunciò per il reato di diffamazione ma poi ritirò la querela in cambio della dazione di 150 euro. Tornando alla genesi della nomina di PETRONE, io proposi, quindi, a Forza Italia di dare un altro assessorato a PETRONE mentre quello all'urbanistica sarebbe stato in quota Lega. Forza Italia si mostrò contraria e l'atteggiamento degli esponenti di giunta di detto partito mutò e divenne più rigido. A quel punto chiesi alla mia segreteria provinciale di mediare per evitare la nomina di PETRONE, ma le mie richieste non sortirono gli effetti sperati e il nostro coordinatore provinciale, Matteo BIANCHI, non riuscì a dissuadere CAIANIELLO. Quindi mi trovai costretto a nominare PETRONE quale assessore all'urbanistica, assessorato che, come da accordi post-elettorale a livello locale, era ab origine in quota Forza Italia.

Domanda: *Riguardo l'insediamento di TIGROS sull'area Tessiture TONETTI, qual è stato il suo indirizzo politico e amministrativo?*

Risposta: *In merito all'area TONETTI, ricordo di aver ricevuto nel mio ufficio insieme sia Piero TONETTI sia Paolo ORRIGONI, i quali mi prospettarono il progetto di TIGROS per l'insediamento di una media struttura di vendita sull'area di TONETTI e mi rappresentarono che vi era un accordo preliminare per l'acquisto di una parte della stessa. Successivamente, credo il 22 giugno 2018, Paolo ORRIGONI venne nel mio ufficio per mostrarmi e consegnarmi il progetto cartaceo di TIGROS per l'insediamento di detta media struttura di vendita sull'area TONETTI. ORRIGONI mi espose i vantaggi della realizzazione sull'area di un supermercato TIGROS, rappresentando però la sua urgenza di eseguire le relative opere, attraverso l'approvazione da parte dell'amministrazione di una variante puntuale, in relazione alla quale sarebbe stato disposto a corrispondere più oneri pubblici, anche attraverso la realizzazione di opere di miglioramento. Io manifestai ad ORRIGONI la mia contrarietà all'approvazione di una variante puntuale per detto progetto, in quanto era già in fase di predisposizione il procedimento per la variante generale al PGT, rimandando comunque la decisione al tavolo di maggioranza. In detta occasione ricordo di aver anche chiesto telefonicamente all'assessore PETRONE le tempistiche per l'approvazione della variante generale. Ricordo che successivamente anche l'assessore PETRONE mi prospettò l'opportunità di procedere ad una variante puntuale per il progetto di TIGROS sull'area TONETTI, in quanto la procedura di quella generale era molto lunga e l'amministrazione non avrebbe incassato oneri nel breve periodo.*

Domanda: *ma l'assessore PETRONE solo con riferimento all'area di via Cadore le propose di procedere mediante l'approvazione di una variante puntuale?*

Risposta: Mi pare proprio di sì.

Domanda: *prego, continui pure*

Risposta: A seguito della riunione di maggioranza, venne deciso di non procedere con la variante puntuale sull'area TONETTI. Il giorno dopo la riunione di maggioranza, ricordo che contattai ORRIGONI per avvertirlo di non presentare il progetto, in quanto sarebbe stato inutile perché era stato deciso di non procedere con la variante puntuale. Dopo circa un'ora da detta

conversazione telefonica con ORRIGONI, mi contattò Alberto BILARDO per chiedermi un incontro di persona. Quindi incontrai BILARDO e questi mi chiese subito cosa avevo detto ad ORRIGONI. Io lo informai che avevo solo avvertito ORRIGONI della decisione di maggioranza di non procedere con la variante puntuale. Allora BILARDO si lamentò con me del fatto che avrei dovuto dire a ORRIGONI che detta decisione di maggioranza vedeva però la contrarietà di Forza Italia che era invece favorevole alla variante puntuale sull'area TONETTI. Ricordo che in detta occasione BILARDO disse anche che CAIANIELLO l'aveva richiamato perché io non avevo specificato ad ORRIGONI che Forza Italia non era d'accordo con la mia decisione di oppormi alla variante puntuale. Dopo detto episodio, ho avuto la certezza che tra ORRIGONI e CAIANIELLO vi erano dei rapporti diretti e che Forza Italia era interessata all'approvazione della variante puntuale in relazione all'area di TONETTI.

L'attendibilità sul punto delle dichiarazioni di CASSANI trova riscontro non soltanto dalle risultanze intercettive (nelle quali chiaramente gli stessi CAIANIELLO e PETRONE addebitavano al Sindaco CASSANI la volontà di non procedere con la variante puntuale) che documentano il diniego di CASSANI all'accoglimento della variante puntuale sull'area di via Cadore, ma anche nelle stesse dichiarazioni che PETRONE rilasciò all'atto del suo insediamento alla carica di assessore all'urbanistica, affermazioni che lui stesso si è clamorosamente incaricato di smentire con i fatti di cui al presente procedimento, rivendicando, nel corso di alcune conversazioni intercettate, di essere riuscito a realizzare plurime medie strutture commerciali di vendita : «Metto la mia parola e la mia faccia rispetto al fatto che il mio mandato sarà svolto secondo i paradigmi che sono stati citati» ha assicurato PETRONE. Quali sono? Nella giornata di mercoledì è stata inviata ai consiglieri comunali la bozza di "seconda variante al Piano di Governo del Territorio", che comprende i punti fondamentali «già raccontati da Orietta Liccati il 15 maggio» (proprio alla vigilia delle misure cautelari e delle dimissioni dell'ex assessore) e condivisi da tutta la maggioranza «compresa Libertà per Gallarate». Il sindaco ha citato in questo senso la «riduzione delle medie strutture di vendita che sono possibili in questo pgt vigente» e la necessità di «evitare la moschea», oltre alle «piccole modifiche che sono necessarie a ogni piano con il passare del tempo».

L'indagata CUNDARI Marta, responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Gallarate, interrogata, in data 14.05.2019, riscontra, a sua volta, l'interesse ossessivo di PETRONE a far accogliere la variante puntuale oggetto dell'accordo corruttivo:

Domanda: Con riferimento all'area di via Cadore, può fornire la sua versione dei fatti?

Risposta: Nell'anno 2017 venni più volte sollecitata a valutare la possibilità di una variante puntuale al PGT per l'area di via Torino, di proprietà della società PI.RO.GA; questo su costante richiesta di LICCATI. Quando ripresi servizio nel febbraio 2018 l'assessore PETRONE ritornò sull'argomento

Domanda: cosa vuol dire ritornò sull'argomento?

Risposta: PETRONE era interessato a trovare per via Cadore un'alternativa più rapida rispetto a quella della variante generale nonostante io avessi preso sin da subito una posizione nettamente contraria sul punto. A seguito di varie richieste fatte sul punto da PETRONE che insisteva sull'adozione di una variante puntuale io feci ulteriori valutazioni tecniche, ed evidenziai che il documento di piano era scaduto, e che, conseguentemente non si poteva procedere con una

variante puntuale ed ipotizzai un percorso ben più lungo e complesso di definizione del documento di inquadramento e della successiva presentazione di un programma integrato di intervento detto PII.

Ciononostante, PETRONE insisteva su punto arrivando anche a delegittimare il mio ruolo alla presenza dei tecnici di TIGROS durante una riunione che si tenne presso il mio ufficio. Aggiungo che, inoltre evidenziai all'assessore PETRONE della difficoltà di procedere contemporaneamente con i due percorsi della variante puntuale e della variante generale poiché gli uffici del comune non disponevano di personale in numero adeguato.

CUNDARI, sempre nel corso del medesimo interrogatorio, ha riscontrato anche le pressioni subite da PETRONE nella fase genetica di affidamento della variante.

Domanda: con riferimento alla nomina dei componenti la commissione incaricata di valutare le offerte presentate per il servizio di variante generale al pgt, ha subito pressioni e se sì da chi?

Risposta: si ho subito pressioni dall'assessore PETRONE. In una prima fase PETRONE faceva pressioni per far redigere la variante in house. Quest'idea venne da me sempre osteggiata anche quando durante il mio periodo di infortunio venni contattata dall'architetto Riccardo PAPA che durante un pranzo mi riportava quanto PETRONE gli aveva detto ovvero che se avessi smesso di ostacolarlo, accettando l'idea di fare il pgt in house avrebbero smesso di fare pressione in relazione alla vicenda di via Montello da sempre utilizzata da FORZA ITALIA come arma di ricatto nei miei confronti.

Inizialmente voleva che scegliessi liberi professionisti ma io mi rifiutai replicando che avrei individuato i componenti della commissione tra i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Successivamente mi propose il nome del collega MAMBRIN del comune di Cassano Magnago, ma io risposi che non lo ritenevo idoneo e che il mio criterio sarebbe stato quello di individuare colleghi competenti in materia e di comuni di dimensioni analoghe a quelle di Gallarate, infine, il nome di BRAMBILLA lo proposi, mentre sul secondo nominativo mi disse di contattare dapprima l'architetto ZINNA, sostenendo di aver avuto il suo nome da TATARELLA. Ricordo di averlo anche chiamato ma l'architetto ZINNA replicò di avere altri impegni. Mi propose di valutare infine il nominativo di BACCARO del comune di COMO, che effettivamente poi ho nominato dopo aver visionato il relativo curriculum professionale

Infine, CUNDARI ha confermato il rapporto privilegiato che PETRONE aveva con uno dei tecnici esterni incaricati di redigere la variante urbanistica, l'architetto MORIGGI (circostanza che come si vedrà emergerà incontrovertibilmente dall'analisi dei supporti informatici) :

Domanda: ha registrato un rapporto privilegiato TRA PETRONE e MORIGGI?

Risposta: ho sempre saputo che l'assessore PETRONE non voleva interfacciarsi con l'architetto Giuliani, e puntualmente mi chiedeva di chiamarlo o scrivergli per comunicazioni. Invece con l'architetto MORIGGI in mia presenza l'assessore PETRONE lo ha più volte chiamato specialmente nel mese di novembre 2018 per accelerare la consegna di documenti mancanti, anche per arrivare assolutamente entro fine 2018 alla pubblicazione del rapporto ambientale e relativi allegati (bozze, documenti piano, piano delle regole, piano dei servizi). Ricordo di aver segnalato la difficoltà al segretario generale dottor NOBILE di garantire in tempi così stretti una qualità del lavoro idonea; Vorrei precisare che su telefono personale attualmente sotto sequestro sono presenti nell'applicativo KEEP, delle note relative agli episodi di pressioni da me subite dall'avvio dell'attuale attuale amministrazione CASSANI soprattutto da parte di PETRONE.

Particolarmente interessanti in relazione alla contestazione criminosa in esame, sono anche le dichiarazioni rilasciate in data 21 maggio 2019, dall'architetto Pietro MINOLI, il quale conferma di essersi reso conto semplicemente visionando la variante urbanistica adottata in relazione all'area di via Cadore che la stessa era stata ritagliata su misura sulle esigenze di TONETTI al punto da arrivare a chiedergli se in relazione ad essa aveva pagato una tangente

Domanda: qual è la sua qualifica?

Sono un architetto in pensione

Domanda: conosce TONETTI?

Risposta: conosco l'Ing. Tonetti e lo chiamo con il soprannome di Pierre; con quest'ultimo sono amico di vecchia data e ci siamo conosciuti nel periodo in cui io terminavo l'università mentre lui frequentava il primo anno. Negli ultimi periodi ho avuto modo di interloquire con TONETTI poiché quest'ultimo necessitava di avere informazioni sulla tempistica di approvazione del PGT di Gallarate, nonché di alcune informazioni tecniche. Io riuscivo ad ottenere le informazioni sulle tempistiche di approvazione del PGT di Gallarate, chiedendo agli addetti, presso gli uffici comunali del comune ed interfacciandomi con l'assessore PETRONE. TONETTI mi chiedeva periodicamente di informarmi sulle tempistiche di approvazione. Ricordo che mi invitava presso gli uffici della sua azienda, sita in via Cadore di Gallarate per chiedermi tali informazioni. In uno di tali incontri, TONETTI mi fece vedere il progetto di costruzione del supermercato Tigros presso l'immobile di sua proprietà sito tra via Torino e via Cadore. Ricordo che il progetto riportava l'intestazione di Tigros ed il nominativo di un professionista che non ricordo. Il progetto che visionavo in modo del tutto superficiale riportava una pianta, sezione, prospetti, planimetria e calcoli planivolumetrici. Ricordo che in quello stesso periodo sui giornali erano pubblicati articoli che riguardavano la costruzione di un supermercato Tigros nell'area della ex manifattura TONETTI. Sempre durante il medesimo incontro TONETTI mi riferì che il proprietario del supermercato era tale ORRIGONI e che il progetto non era stato fatto da sua nipote Barbara RIGOLIO, perché ORRIGONI aveva i suoi progettisti; quest'ultima affermazione derivava da una mia specifica domanda.

In una circostanza, di domenica ed in Piazza Libertà a Gallarate, ho incontrato TONETTI e gli ho riferito che era stata pubblicata la VAS; a tale comunicazione il TONETTI mi chiese di stamparla e portargliela in ufficio, così come ho fatto successivamente.

Domanda: ha registrato favoritismi in relazione all'area di via Torino?

Risposto: sì, si tratta chiaramente di un accoglimento di favore operato in quell'area. Di questa cosa ne ho parlato sia con TONETTI che con l'assessore PETRONE. In particolare dall'assessore PETRONE ho saputo che l'aria di via Cadore è stata da loro ritagliata su misura sulle esigenze di TONETTI e del promissario acquirente ORRIGONI. Ricordo di aver detto anche a TONETTI, per ben due volte, se aveva pagato una tangente in relazione al complesso immobiliare di via Cadore perché era talmente evidente il fatto che fosse stata realizzata su misura oltre al contesto delle persone interessate quali l'assessore PETRONE e quindi ovviamente CAIANIELLO e BILARDO. TONETTI mi disse di no.

Domanda: PETRONE risponde a qualcuno?

Risposta: PETRONE è un uomo assolutamente rientrante nella sfera di influenza di CAIANIELLO. È stato nominato assessore all'urbanistica chiaramente su indicazione di CAIANIELLO. È una cosa notissima a GALLARATE. PETRONE è stato dirigente al COMUNE di Somma Lombardo quando BILARDO era assessore all'urbanistica. PETRONE fu nominato dirigente senza che avesse la qualifica dirigenziale. A Gallarate è noto che PETRONE è un uomo di CAIANIELLO e

che partecipa al suo sistema corruttivo o attraverso soldi oppure attraverso incarichi o progressioni di carriera. Ad esempio lui è stato nominato anche nella Commissione Tributaria di Lodi. Prima ancora era stato incaricato come dirigente presso il comune di Somma Lombardo senza avere la qualifica dirigenziale.

Domanda: BILARDO?

Risposta: BILARDO risponde anche lui a CAIANIELLO, lui ottiene incarichi professionali grazie alle entrate che ha personalmente e che gli derivano da CAIANIELLO. Anche lui è notoriamente inserito nel sistema corruttivo che fa capo a CAIANIELLO.

Domanda: cosa sa riferire su CAIANIELLO?

Risposta. Io conosco da moltissimo tempo. Nel 2007 CAIANIELLO era presidente della società pubblica Seprio e durante quel periodo mi affidò la direzione dei lavori del Silos di Gallarate. Ricordo che prima dell'affidamento mi comunicò che avrei dovuto finanziare la campagna elettorale di Forza Italia, cosa che io feci sia nelle sue mani, in particolare consegnandogli la cifra di circa 5000 euro, in più ho contribuito a pagare una cena elettorale al ristorante l'inciguerra di Gallarate di Ilario l'inciguerra. Ricordo di aver riferito a Rivolta Danilo questa circostanza.

Domanda: Lei è a conoscenza di un sistema che prevede una retrocessione nei confronti di CAIANIELLO in relazione agli incarichi pubblici delle partecipate?

Risposta: si era noto a tutti al punto che si diceva "non si muove una foglia che Nino non voglia" intendendo con tale espressione la necessità di retrocedere a lui parte del corrispettivo. Il 24 aprile del 2016 ricordo di aver visto la trasmissione REPORT nella quale si intervistava CAIANIELLO in relazione ad una finta consulenza di circa 40.000 euro affidatagli da TRENORD. Il giorno dopo ne ho parlato in piazza con Alberto RAIMONDI, Aldo SIMEONI ed il dottor LEPORE, in particolare lamentando il fatto che avessero dato una consulenza ad una persona del tutto incompetente. Qualcuno ha evidentemente riportato questa mia affermazione a CAIANIELLO, ragione per la quale CAIANIELLO riferì a RIVOLTA Danilo che io ero "UNA MERDA E CHE AVREI DOVUTO MORIRE". Da allora non l'ho più visto.

Domanda: cosa sa circa l'assegnazione del bando di gara per la redazione della seconda variante del PGT di Gallarate?

Risposta: ricordo che in passato avevo saputo dal RIVOLTA Danilo che la gara che doveva esser bandita per la redazione della seconda variante del PGT di Gallarate sarebbe stata vinta dall'architetto BUZZI. Tale pensiero l'ho riferito una volta anche all'architetto CUNDARI quando scambiavamo con lei due chiacchiere in comune.

Particolarmente interessante nella direzione di confermare l'assoluta fittizietà della consulenza attraverso la quale gli indagati hanno "vestito" la dazione corruttiva la versione fornita da CRESCENTI Alessandro Beniamino nel corso dell'interrogatorio del 11.06.2019: Crescenti, pur sostenendo di non essere consapevole dell'intero accordo corruttivo, avendo preso sul punto accordi solo con TOLBAR e BILARDO, ha tuttavia ammesso il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti e la effettiva retrocessione a TOLBAR della cifra di 27.000 euro :

Omissis

In relazione alle contestazioni relative alla ECOLSERVICE ed alla PIROGA sas ammette l'addebito relativo all'emissione di fatture per operazioni inesistenti?

Se devo dare una risposta netta si o no direi di no .



Per via Cadore, TOLBAR mi aveva detto che BILARDO, che sapevo esser l'uomo forte di ACCAM, aveva preso un incarico relativo alla variante del PGT ma che non poteva direttamente occuparsene a causa del fatto che aveva un conflitto di interessi da un punto di vista politico in quanto commissario cittadino di Forza Italia. Per me il lavoro è stato fatto, sia pure non da me ma da BILARDO. Gli accordi li avevo presi con TOLBAR che prevedevano la restituzione del 75% di 50.000,00 euro TOLBAR che poi li avrebbe consegnati a BILARDO.

In relazione a tale fattura ho retrocesso la somma di 27.000 a fronte di 37.500

Per ECOLSERVICE, TOLBAR mi disse che doveva prendere da quest'ultima società la cifra di 10.000,00 euro, senza specificarmi la relativa motivazione ma avevo capito che TOLBAR non poteva personalmente fatturarla in quanto è uno "scappato di casa". TOLBAR mi chiedeva di fare queste cose anche perché sapeva che io ero in difficoltà economiche sia pure non da subito. La fattura di ECOLSERVICE portava l'indicazione di acconto perché mi era stata anche prospettata la possibilità di lavorare in futuro con loro. Comunque io ero consapevole che in entrambi i casi non avevo svolto personalmente alcuna prestazione. In relazione alla fattura emessa nei confronti di ECOLSERVICE nei fatti ho retrocesso a Tolbar la cifra di 3.000 su quella 7.500 concordata

Riscontrano la volontà dei co-indagati di procedere, in esecuzione dell'accordo corruttivo (così come decifrato da BILARDO e TONETTI nei rispettivi interrogatori), all'accoglimento del cambio di destinazione urbanistica del complesso immobiliare di via Cadore per il tramite di una variante puntuale, oltre alle dichiarazioni del responsabile del settore urbanistica SANDONI già analizzate nell'ordinanza genetica anche le risultanze investigative meglio compendiate nell'annotazione GdF di Busto Arsizio del 15.07.2019.

Il 22 giugno 2018 (Cfr. allegato 2 all'annotazione di p.g. del 23.07.2018 prot. 450201/18 - trascrizione progr. 2572 RIT 960/18 – Intercettazione telefonica utenza 3355621018 in uso ad Alessandro PETRONE), il sindaco di Gallarate, Andrea CASSANI, contatta l'assessore all'urbanistica Alessandro PETRONE al quale rappresenta di essere insieme a Paolo ORRIGONI "...E..sono qui con il Paolo ORRIGONI..." nell'interesse del quale chiede di conoscere quali saranno i tempi della variante generale "...I tempi della vari..mmm...diciamo..che ti ha detto l'Architetto GIULIANI per il PGT... ..Io ero rimasto, quando era qui nel mio ufficio, diceva fine agosto, vabbè, ci credo poco fine agosto...". In merito, l'assessore PETRONE spiega "...No bhè, adozione..adozione entro Natale, quindi la delibera di adozione sarà pronta metà fine novembre massimo e quindi andremo in consiglio comunale l'ultimo consiglio comunale prima di Natale, per l'adozione... ..Poi..e poi c'è tutto il percorso dell'approvazione, però insomma voglio dire l'adozione è già un bello step... ..Bhè allora attenzio..attenzione come giusto la precisazione, il..il..il..lo strumento sarà pronto a fine novembre, poi se non ci sono problemi noi andiamo tranquillamente in consiglio comunale a dicembre, è adottato a dicembre, dopodiché eventuali...osservazioni, controdeduzioni, quindi approvazione definitiva, per per marzo, aprile, Pasqua, abbiam sempre detto così. Quindi, adozione Natale, approvazione Pasqua... ..Diciamo..che bhè sì..no bhè siamo già a giugno, sì, sì, dieci mesi da oggi... ..Comunque l'adozione..l'adozione che insomma è il momento in cui si cristallizzano...le situazioni e tutti anche i contributi partecipativi, laddove si ritiene di accogliere..di accoglierli, verranno accolti, l'adozione per..per..per il consiglio comunale diciamo natalizio...".

CASSANI, come in precedenza visto, spiega che tale interessamento dipendeva dalla sua volontà di non dare corso alla variante puntuale ritenendola non giustificabile ed un regalo ad ORRIGONI, i cui interessi erano patrocinati in tale ottica da BILARDO, CAIANIELLO e PETRONE.

In data 19 settembre 2018 (Cfr. allegato I all'annotazione di p.g. del 04.10.2018 prot. 594628/18 - progr. 26 del 19.09.2018 RIT 672/18 - Linea 12928 ambientale HAUS GARDEN CAFE), CAIANIELLO dialoga con l'assessore Alessandro PETRONE, il quale si dice in attesa di constatare la reazione di Andrea CASSANI in occasione della riunione della giunta comunale prevista nello stesso giorno ed a cui parteciperà anche l'Architetto Massimo GIULIANI, rappresentante del raggruppamento di professionisti incaricato di redigere la variante al PGT, il quale presenterà il documento di piano "...adesso vediamo come reagisce oggi in giunta che viene GIULIANI... ..a presentare il documento di piano..".

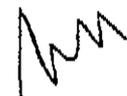
Anche in questa circostanza, CAIANIELLO impartisce precise direttive all'interlocutore sulle frasi da riferire al sindaco CASSANI "...poi gli devi dire "guarda che.."..no gli dici "guarda io sulla questione di ORRIGONI pensavo..pensavo.."... ..".."pensavo che fosse..pensavo che fosse un problema tuo, no?! io mi sono permesso, no?!..siccome che so sei il sindaco di centrodestra...", rappresentandogli anche di essere a conoscenza del recente incontro tra lo stesso CASSANI e ORRIGONI in occasione di un matrimonio "...so che, tra l'altro, era anche al matrimonio di Emanuele MONSITO ("...cioè TONETTI era al matrimonio..si sono parlati lì..."..."e lui ha detto...che...di non preoccuparsi tanto il mio assessore..(inc.le)..dice "perchè devi fare la variante?! io ti do l'impegno che entro giugno..(inc.le)... perchè devi fare la variante?!"...".

Nella mattina del 20 settembre 2018 (Cfr. allegato I all'annotazione di p.g. del 04.10.2018 prot. 594628/18 - RIT 1372/18 - progr. 1268 del 20.09.2018 utenza n. 3487021020 in uso a Paolo ORRIGONI), ORRIGONI contatta CAIANIELLO per avvisarlo di un articolo stampa in relazione alla pratica urbanistica CANTONI "...senti, eh guarda l'articolo che c'è oggi sulla Prealpina, sull'area Cantoni...che..." "...si vede che qualcuno ha...deve aver spinto, gli deve aver passato delle informazioni e questi chiaramente hanno messo sul giornale...ehm... ..è giù con cifre eh! dice "qua c'è un milione di euro.." e quindi è preciso, bene!...".

ORRIGONI, quindi, chiede consiglio a CAIANIELLO sull'opportunità di far uscire un articolo stampa analogo che tratti anche la vicenda della variante puntuale sull'area tessiture TONETTI, in modo da spingere il sindaco CASSANI ad esporsi e decidere se "farlo prima o farlo dopo", intendendo se dare corso alla variante puntuale ovvero rimandare la trattazione della questione durante la variante generale "...consigliami se farne fare, tra qualche giorno magari settimana prossima, uno uguale nel quale proprio si imbecca il giornalista a dire Cassani deve decidere se farlo prima o farlo dopo, cioè visto che sono due...".

CAIANIELLO "...lo leggo ti dico... ..ti mando un messaggio e poi quando puoi mi... ..ma guarda..mhm...mi ha chiamato Isabella poi ho chiuso mentre...perchè stavo andando a lavoro tutto e compagna bella, m'ha detto che c'era...dice guarda la Prealpina di oggi che si parlava di cultura e tutto il resto e mi ha citato che c'è questo articolo ancora sulla Cantoni e..però ovvia..non l'ho ancora visto... ..io immagino...immagino da dove arrivi (ride)...".

La sera del 20 settembre (Cfr. allegato I all'annotazione di p.g. del 04.10.2018 prot. 594628/18 - progr. 1413 e 1493 del 20.09.2018 RIT 1372/18 - utenza n. 3487021020 in uso a Paolo ORRIGONI), Paolo ORRIGONI e CAIANIELLO si accordano per incontrarsi nella mattina successiva a Solbiate Arno (VA), presso la sede del TIGROS.



Acquisito, evidentemente, il benessere di CAIANIELLO, nei precedenti giorni, in data 25 settembre 2018 (Cfr. allegato 1 all'annotazione di p.g. del 04.10.2018 prot. 594628/18 - progr. 2133 del 25.09.2018 RIT 1372/18 - utenza n. 3487021020 in uso a Paolo ORRIGONI), ORRIGONI conversa con il giornalista Andrea ALIVERTI, al quale rilascia una intervista telefonica. In particolare, inizialmente ORRIGONI afferma di aver parlato con il loro comune amico, chiaramente riferendosi a proprio a CAIANIELLO "...abbiam parlato..ho parlato con il nostro comune amico che mi ha...", il quale "...mi ha citato appunto l'urgenza di..esternare un pò pubblicamente quelli che sono alcuni elementi su..che già sono emersi tipo sul giornale e capire... ..di dare voce a chi sta proponendo questi interventi...". Pertanto, ORRIGONI spiega che "...stiamo...proponendo di trasferire il nostro negozio e riqualificare un'area per fare un negozio nuovo, più moderno, più bello, che abbiamo individuato nell'area ex Tonetti... ..Si che poi è vicino, stiamo dialogando con...con l'amministrazione per capire quali sono gli strumenti più corretti, più rapidi per arrivare a ottenere i permessi, c'è dialogo, sembra una cosa positiva, speriamo che si realizzi in tempi... ..brevi, compatibilmente con le esigenze del comune, in maniera molto...molto, molto tranquilla... ..E' positivo anche ci si la fiducia e nostra nella città di Gallarate, quindi nell'investire a Gallarate, e anche dell'amministrazione comunale che se un operatore fa una proposta e...viene quanto meno accolta, discussa prima e poi accolta e vedremo poi se verrà concretizzata, in che modo, in che tempi... ..Il fatto che si sia aperto il dialogo è positivo e credo che..(inc.le)..possa farlo...". In proposito, dopo aver precisato che non verrà scritto nell'articolo, ALIVERTI chiede se "...è plausibile che questo intervento possa essere fatto senza varianti al piano regolatore o...", domanda alla quale ORRIGONI risponde "...prevedeva come piano attuativo, si realizza una volumetria molto molto più bassa, per cui c'è una..da studiare questa operazione ma..(inc.le)..oppure se farla rimanere autonoma in base a quelle che sono le dinamiche del PGT...(inc.le)...l'una o l'altra cosa...la cosa importante è capire se... ..c'è uno sforzo che...è apprezzato da tutti oppure no...".

Il giorno 26 settembre 2018, sul quotidiano "La Prealpina" viene effettivamente pubblicato l'articolo dal titolo "Tigros all'ex Tonetti: "Fiducioso" – Area dismessa – Parla Orrigoni: posti di lavoro e rilancio della città. Parola al Comune", a firma di Andrea ALIVERTI (Cfr. allegato 1 all'annotazione di p.g. del 04.10.2018 prot. 594628/18 - articolo "La Prealpina" del 26.09.2018).

In data 24 ottobre 2018, (Cfr. allegato 1 all'annotazione di p.g. del 15.11.2018 prot. 692523/18 - trascrizione progr. 4090 Linea 12590 - RIT 672/18 Ambientale HAUS GARDEN CAFE) CAIANIELLO si trova all'interno dell'esercizio commerciale HAUS GARDEN CAFE (Linea 12588) con Mauro TOLBAR al quale riferisce espressamente che il Sindaco CASSANI è contrario all'approvazione di una variante puntuale in favore di ORRIGONI "...Con questo Sindaco qua non si fa un cazzo...", "...ma loro lo sanno già che con questo non si fa un cazzo, lo sa Paolo ORRIGONI, c'ha parlato. Lui deve fare un trasferimento del supermercato lì in via Torino, sto coglione non vuole fargli la variante puntuale!...".

TOLBAR: "...Lui? Ma come mai?...". CAIANIELLO, allora, spiega che il Sindaco sarebbe spaventato "...Lo vuole mettere dentro al PGT... ..sta complicando le...perchè c'ha paura...".

TOLBAR chiede conferma del fatto che la variante generale sia in via di predisposizione "...Ma non la sta facendo adesso la variante?..." e CAIANIELLO risponde "...Eh! Sta facen...eh! No! Allora, poteva fare la variante puntuale..." frase che TOLBAR non lascia neanche terminare per affermare significativamente "...Quella lì...", confermando, in tal modo, la sua stessa consapevolezza in ordine al puntuale oggetto dell'accordo corruttivo.

CAIANIELLO ribadisce che il Sindaco CASSANI non ha voluto accondiscendere all'approvazione di una variante puntuale "...non l'ha voluta fare e la vuole inserire nel PGT e sta rompendo i coglioni anche nel PGT"...il PGT è a giugno.. ...Dovrebbe chiudere. Dovrebbero chiudere a giugno. Quindi, però per dirti, no?!...Loro lo sanno. C'è questo cazzo di Sindaco che è un coglione...".

Nel pomeriggio del successivo 25 ottobre 2018 (Cfr. allegato 34 all'annotazione di p.g. del 05.02.2019 prot. 76761/19 - trascrizione Sessione n. 8 - Attività progr. 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 99 - RIT 1544/18 Telematica IMEI 35920707441097 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**) CAIANIELLO si trova nell'ufficio di Paolo ORRIGONI, presso la sede di TIGROS S.p.A., in Solbiate Olona

Con riferimento al Sindaco CASSANI, CAIANIELLO afferma "...chi sembra che in parte si stia dando una calmata è sto deficiente di Gallarate, che è il peggiore di tutti! è il peggiore di tutti!...". ORRIGONI, di rimando, risponde "...Io proprio..proprio di questo volevo parlarti, volevo chiederti due cose... "una come sta andando avanti la storia del PGT perchè lui non si è ancora..non mi ha ancora chiamato, cioè son passati..."".

CAIANIELLO, pertanto, gli suggerisce "...tu vai dal sindaco e gli dici di portare il piano in maggioranza, ma subito... ..chi cazzo vuoi che rompe i coglioni, siamo noi, no?! Dice "va bene.."..mi scrive dice "ho parlato con il sindaco, fa la riunione di maggioranza domenica pomeriggio"....bho....."fa la riunione di maggioranza domenica pomeriggio", va bene..."...Ora il problema cos'è...li bisogna poi mettere dentro le osservazioni e mi conferma, ci son dei messaggi..devo vedè se ce l'ho su Watshapp..."".

ORRIGONI, "...oh se non lo vuole fare basta che lo dica eh! cioè non è che...". CAIANIELLO "...su via Torino..."".

Per quel che riguarda, invece, l'altra pratica urbanistica cui ORRIGONI è interessato, ovvero quella relativa al complesso immobiliare ubicato sulla strada statale 336 di proprietà della EDILMALPENSA S.r.l., CAIANIELLO indica ad ORRIGONI la necessità di "escogitare un meccanismo" utile a recuperare le volumetrie edificabili fuori dalla predetta area e ciò al fine di superare ancora una volta, la contrarietà del Sindaco CASSANI "...Su EDIL MALPENSA bisogna secondo me escogitare un meccanismo per recuperare le volumetrie e portarle fuori da lì...", "...Perchè fino a quando che c'è sto scemo non fai niente lì "ti ha rotto i coglioni" "Cioè questo già su una cazzata di via Torino, Paolo, ti ha rotto i coglioni, no?! figurati se ti fa mettere la mano lì! Ma non lo fa neanche a morire!..."".

Ulteriori elementi che corroborano il quadro accusatorio si ricavano dalla ancora parziale analisi dei supporti telefonici sottoposti a sequestro ed particolare del cellulare in uso a CAIANIELLO.

In particolare, è stata rinvenuta la conversazione chat Whatsapp intrattenuta da CAIANIELLO con ORRIGONI relativa al periodo che va dal 24.02.2016 al 25.03.2019 (Cfr. allegato 1 DVD contenente estrazione Chat Whatsapp). Dall'analisi della stessa emerge, in particolare, che il contenuto dei messaggi è costituito principalmente da accordi utili ad incontrarsi di persona, circostanza, peraltro, verificatasi con frequenza, a dimostrazione del rapporto molto stretto esistente tra i due (così come affermato da BILARDO). Nella richiesta del P.M., a cui si fa integrale rimando, è riportato il prospetto degli incontri evincibili dall'analisi forense del telefono cellulare sequestrato a CAIANIELLO

Particolarmente significativo, nella prospettiva evidenziata, appare il messaggio che in data 16.07.2018 ORRIGONI scrive a CAIANIELLO mediante il quale chiede di conoscere quale sia l'intenzione della maggioranza consiliare, domanda alla quale CAIANIELLO risponde con la seguente espressione particolarmente eloquente "Si sta ammorbidente ..mi dicono..". Chiaro il riferimento alla posizione del sindaco CASSANI sulla vicenda urbanistica in trattazione:

Ed invero, circa venti giorni prima, in data 27 giugno 2018 (Cfr. allegato 3 all'annotazione di polizia giudiziaria del 23.07.2018 prot. 450201/18 - estratto brogliaccio del giorno 27.06.2018 - progr. 28 RIT 672/18 - Linea 12399 ambientale HAUS GARDEN CAFE), presso l'HAUS GARDEN CAFE di Gallarate, CAIANIELLO dialogava con l'assessore all'urbanistica Alessandro PETRONE proprio della posizione del Sindaco CASSANI in ordine al tema della variante puntuale su via Cadore nei seguenti termini "...questo ti fa capire quanto è coglione! Però il problema..non è ROMANO il coglione, il problema è CASSANI...che è coglione, perchè questa cosa lui l'ha fatta uscire. Ha detto "io faccio sta cosa, ROMANO mi attacca, mi attacca..mi attacca CAIANIELLO, PETRONE..è studiata la cosa, non pensare che lui non abbia ponderato la reazione di ROMANO, perchè lui se voleva fare lo sgombero, faceva lo sgombero dei Sinti.....PASCARELLA mi ha detto che questo si è messo lì in un coso di canne...(inc.le)..nascosto per fare il filmato, si vede, no?! cioè voglio dire è un coglione e noi continuiamo a rispondergli, cioè adesso va bene tutto ma questo non è normale. Allora, siccome sappiamo che questo non è normale Ale, questo qui è lì perchè vuole fare carriera e quindi la vuole fare sulla spalle di chi? mie, tue, quindi non devi dargli adito di rompere i coglioni..".

In particolare, PETRONE afferma che nella riunione di maggioranza, prevista per il successivo lunedì, verrà presa una decisione sul punto. CAIANIELLO, pertanto, indica a PETRONE di far "parlare lui", intendendo il sindaco Andrea CASSANI, al chiaro fine di non far esporre troppo su tale tema lo stesso PETRONE "...è lui che si caga, perché se paga il pegno, gli interessa l'unanimità..."

PETRONE: ...forse lunedì in maggioranza porta il..la..la variante puntuale.....per decidere...

Nino: non glielo fai tu?!

PETRONE: no, la portano in maggioranza, perché ORRIGONI...(inc.le)...

Nino: ah! Quella corretta!

PETRONE: eh sì, chiede lì.

Nino: fai parlare lui.

PETRONE: no, no, io non so un enne.

Nino: è lui che si caga, perché se paga il pegno, gli interessa l'unanimità.

PETRONE: ...ho visto..quando...(inc.le)...maggioranza, io l'ho visto, tra i vari punti c'è variante puntuale al PGT che è questo...stanno presentando istanza...(inc.le)...mattina del...(inc.le).....lui dice "ora vedrai che lui ti dirà "eh ma siamo..stiamo facendo la variante puntuale"..... con la...(inc.le)..della politica...(inc.le)...di fare una variante puntuale, ci consente di utilizzare la delega...(inc.le)...bla, bla bla..e di altri interventi, in modo da...all'impresa "x" di chiedere come contropartita...(inc.le)...le rifacciamo, sennò se..l'hai detto tu che i nostri uffici non funzionano, sennò non rifaremo mai...(inc.le).....(diverso tempo di pausa).....

PETRONE: (inc.le)...tu hai pensato...(inc.le)....

Nino: no, secondo me...con...con il sindaco..

PETRONE: *ci dobbiamo parlare bene...(inc.le)*

Nino: *(inc.le)...però...potrebbe essere una...cioè bisogna trovare una forma diversa...non del commissario di partito...(inc.le)...bisogna trovare un modo diverso di impostare le cose, cioè...(inc.le)..., non parlare di commissari di partito, di portavoce...cioè un...trovare una figura che sia di riferimento...(inc.le)..ma che non abbia una funzione del commissario.....omissis...parlano di gestione politica nei rapporti con la maggioranza*

Similmente a quanto già visto in relazione alla posizione di CAIANIELLO, anche l'analisi del telefono cellulare di BILARDO, nella funzione "calendario", evidenzia la memorizzazione delle note relative agli appuntamenti con ORRIGONI, legale rappresentante di TIGROS SPA, riportate in un prospetto analitico richiamato nella richiesta del P.M.

La prova indiziaria specifica a carico di PETRONE in relazione alla vicenda corruttiva in esame, già evidente sulla base delle prove esaminate nell'ordinanza cautelare genetica, viene corroborata, oltretutto dalle dichiarazioni confessionarie di BILARDO, anche dalle ultime risultanze dell'attività tecnica svolta poco prima dell'ordinanza cautelare e dall'analisi della documentazione cartacea e dei supporti telematici.

In particolare, la prova più evidente della consapevole strumentalizzazione della sua funzione pubblica al fine di favorire gli accordi corruttivi di CAIANIELLO e BILARDO e di preconstituirsì in tal modo un viatico per futuri e più prestigiosi incarichi pubblici, è ricavabile dalle intercettazioni compendiate nell'annotazione Guardia di Finanza di Busto Arsizio del 24.5.2019, cui si fa integrale riferimento, e nei messaggi telefonici rinvenuti nei cellulari di alcuni indagati, nonostante lo scienziato e maniacale tentativo di PETRONE di evitare di essere intercettato mediante l'utilizzo dell'applicazione "SIGNAL" che consente di distruggere i messaggi poco dopo il loro invio.

Tali messaggi sono stati, infatti, rinvenuti analizzando i telefoni cellulari degli co-indagati QUARTESAN e MORIGGI che, a differenza di PETRONE sono stati meno accorti sul punto. Sempre dall'indagine forense sui telefoni cellulari emergono, inoltre, gli incontri che PETRONE ha personalmente avuto con TONETTI e ORRIGONI, e le pressioni che PETRONE ha realizzato nei confronti della dirigente CUNDARI Marta.

Ma soprattutto emergono le perentorie direttive impartite da CAIANIELLO a PETRONE e da quest'ultimo trasferite, con avvertimenti di vita o di morte, all'architetto MORIGGI, pubblico ufficiale incaricato di redigere la variante, (anche attraverso l'attività di mero nuncio svolta da QUARTESAN, che si è limitato a fotografare i messaggi ricevuti da PETRONE e ad inoltrarli a MORIGGI) e soprattutto con la minaccia, in caso di mancato accoglimento delle sue richieste di pratiche urbanistiche, di non far votare la variante in consiglio comunale, prova più evidente, quest'ultima del sacrificio dell'interesse pubblico da parte di PETRONE rispetto agli interessi economici oggetto degli accordi corruttivi.

MORIGGI e QUARTESAN, entrambi pubblici ufficiali, totalmente allineati al gruppo facente capo a CAIANIELLO e PETRONE, si sono ritrovati, pertanto, ad essere gli esecutori materiali delle illegittime direttive impartite loro dall'assessore PETRONE.

Come si avrà modo di notare dalla successiva analisi, tra le imposizioni di accoglimento di pratiche urbanistiche impartite dall'assessore PETRONE, nella redazione del Pgt, figurano proprio al punto 3 quella relativa a via Cadore oggetto dell'accordo corruttivo in contestazione (le residue aree sono relative o ad altri accordi corruttivi ovvero ad un altro uomo di CAIANIELLO e PETRONE, FRASCELLA Antonio, nonché all'indagato ORRIGONI Paolo in relazione alla vicenda del compendio urbanistico della società Edil Malpensa altra pratica urbanistica cui quest'ultimo è fortemente interessato).

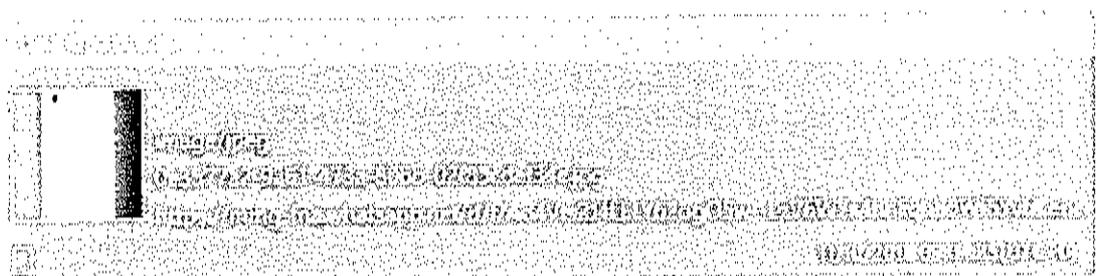
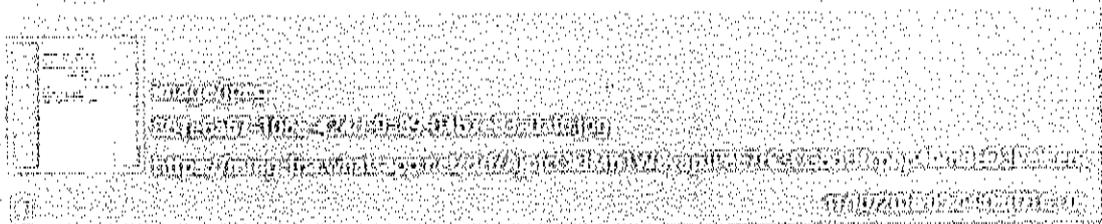
Si riporta uno stralcio dall'annotazione della G.d.F. del 24.05.2019:

*"In data 10.05.2018 **QUARTESAN** invia il messaggio "La mail cronoprogramma", evidentemente riferendosi al cronoprogramma predisposto dall'assessore **PETRONE** per giungere all'adozione e approvazione del PGT:*

*In data 18.06.2018 **QUARTESAN** avvisa **MORIGGI** che l'assessore **PETRONE** gli ha chiesto di fissare un incontro tra loro tre ed una quarta persona imprecisata, definita "collega" di **PETRONE**. In proposito, **MORIGGI** dà la sua disponibilità per il giorno 22.06.2018:*

*Qualche minuto dopo, **QUARTESAN** invita **MORIGGI** ad installare la nota applicazione di messaggistica istantanea denominata **SIGNAL**, evidentemente perché ritenuta più sicura, in quanto i relativi messaggi inviati sono criptati e vi è la possibilità di cancellare automaticamente i messaggi, senza lasciarne traccia. Nel contempo, **QUARTESAN** conferma la data e l'ora del suddetto incontro, previsto per il giorno 22.06.2019, alle ore 13, in via Toffetti di Milano*

*In data 11.10.2018, **QUARTESAN** invia due immagini a **MORIGGI**, costituite dai c.d. screenshot dello schermo del suo telefono cellulare nelle quali sono ritratte i contenuti dei messaggi che **QUARTESAN** ha ricevuto dall'assessore **PETRONE**, evidentemente attraverso l'applicazione **SIGNAL**. Con detti messaggi, **PETRONE** detta le indicazioni urbanistiche che **MORIGGI** dovrà far confluire nella redigenda variante al PGT. In merito si sottolinea che, in detto periodo temporale, era in corso la pubblicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PGT, con deposito previsto per il giorno 27.10.2018:*



MM

< Indietro Messaggio

Funzioni libere su tutto il territorio si pagano oneri e si cambia destinazione basta varianti o piani il meccanismo deve essere automatico. Mega aerea industriale terziario logistica dopo cinelandia il più possibile. Medie strutture usiamo il criterio sindaco cioè si possono anche fare però costano un botto agli operatori. Ovviamente ci deve essere coerenza di insieme. Nei centri storici più flessibilità per far partire tanti piccoli o grandi interventi di riqualificazione. Ricordiamoci zero aree di culto e zero sale giochi e zero negozi etnici.

<  **Alessandro Petrone**
Tocca qui per impostazioni
Chiamata in entrata

Richiamo



Chiamata in entrata

Richiamo

NUOVI MESSAGGI

Togliere da nta sta puttana del "piano paesistica di contesto". Azzerare procedure paesistiche. Digli di usare quel cavolo di mega professore per semplificare le norme. Su questo ci giochiamo la faccia. Non vogliamo più sentire lamentele e i funzionari non devono più avere potere discrezionale di veto.

8 MAR FA

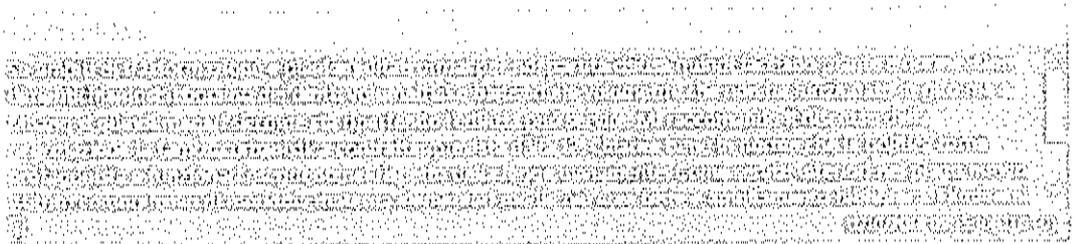
Funzioni libere su tutto il territorio si pagano oneri e si cambia destinazione basta varianti o piani il

 Nuovo messaggio

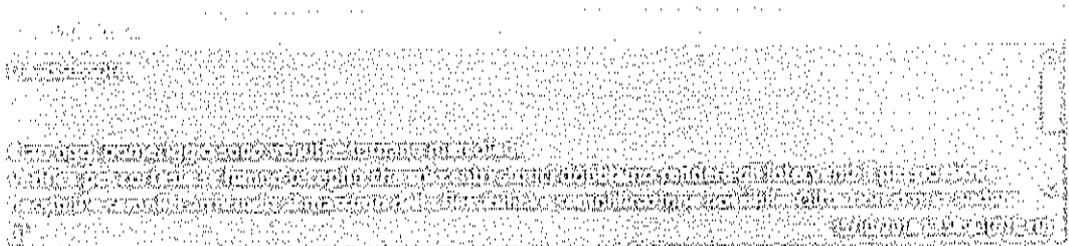
Dopo pochi minuti, QUARTESAN invia un altro messaggio a MORIGGI, contenente le seguenti indicazioni dell'assessore PETRONE: "Su ambiti di trasformazione e piani ereditati ormai per noi partita chiusa quindi facciano piante e norme. Non dimentichiamoci il borsino

Am

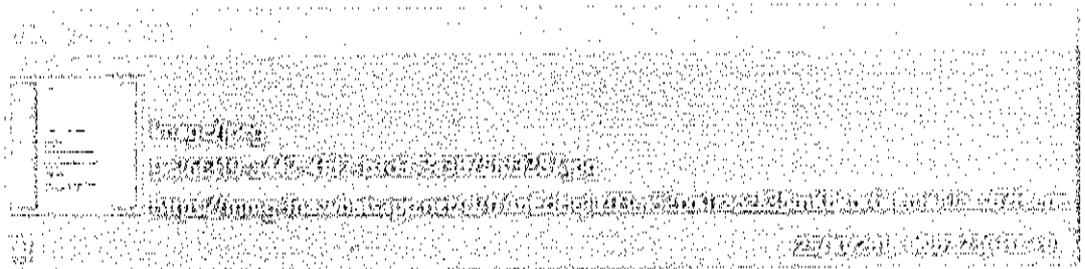
dei diritti volumetrici o banca delle volumetrie che non ha funzionato in giro ma a Milano si quindi magari siccome sta ripartendo l'edilizia può servire. Mi raccomando il discorso della negoziazione la famosa urbanistica contrattar prevista dalla 12. Chiarire bene in norme che la politica torna protagonista e funzionari eseguono nel rispetto della legge ovviamente. Come servizi ulteriori nel piano nuovo istituto comprensivo di moriggia materna elementari medie più area feste e ampliamento biblioteca. Eliminerai definitivamente tunnel tragico sotto moriggia e ronchi se si può mentre tutte le strade e le ferrovie compresa Malpensa mantenere."



In data 15.10.2018, **QUARTESAN** invia a **MORIGGI** un messaggio contenente le seguenti indicazioni dell'assessore **PETRONE**: "Da assessore "Ciao oggi pomeriggio sono venuti e tornano mercoledì **Verifica per cortesia se hanno recepito che sui centri storici dobbiamo rendere gli interventi il più possibile flessibili e semplici arrivando al massimo della flessibilità e semplificazione possibile. Oltre non si può andare perché verremmo bocciati da provincia e regione ma dobbiamo essere comunque coraggiosi e innovativi. Per le medie strutture vanno bene le fasce del sindaco perché di fatto le consentono ovunque fino a 2500. Si ci saranno più standard monetizzazioni però chi vuole farle le fa. Soprattutto nelle aree dismesse comprese gli ambiti produttivi dismessi.**"



In data 25.10.2018, **QUARTESAN** invia un'immagine a **MORIGGI**, costituita dal c.d. screenshot dello schermo del suo telefono cellulare nella quale è ritratto il contenuto dei messaggi che **QUARTESAN** ha ricevuto dall'assessore **PETRONE**, evidentemente attraverso l'applicazione **SIGNAL**. Con detti messaggi, **PETRONE** afferma di aver letto, riferendosi ad una bozza del **PGT** e manifesta la propria insoddisfazione:



Richiama

Chiamata in entrata

Richiama

NUOVI MESSAGGI

Ho letto tutto

MER 23:49

Onestamente non sono entusiasta

MER 23:49

Mi sembra si semplifichi molto poco

MER 23:49

Mi dirai notte

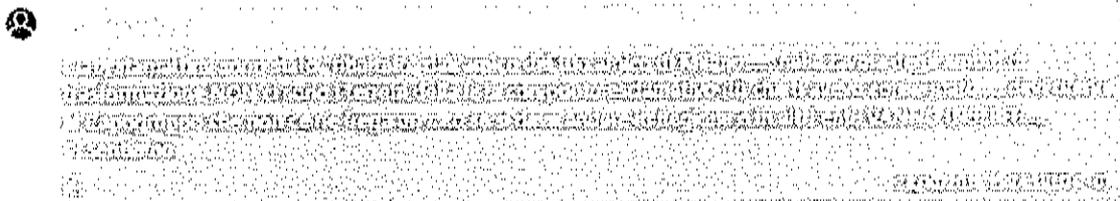
MER 23:50

E non c'è la rivoluzione che speravo
quando abbiamo iniziato

MER 23:49

+ Nuovo messaggio

In data 28.10.2018, alle ore 14:24 circa (ora del messaggio 13:24:11 UTC: 0 ora effettiva 14:24:11 UTC) QUARTESAN invia a MORIGGI un messaggio contenente le indicazioni dell'assessore PETRONE, il quale afferma di essere stato "ribaltato" da una persona amica di un amico di Milano di MORIGGI. In particolare, "Ciao, stamattina sono stato "ribaltato" dall'amico del tuo amico di Milano....., nella tavola degli ambiti di trasformazione NON ci sono i terreni della lista con punto esclamativo (!!) che ti avevo consegnato...., devi riferire al Capogruppo che non ce ne frega un c...o se si deve andare in Regione o in altri enti, VANNO INSERITI.... Ci sentiamo":



In merito al contenuto del descritto messaggio, si evidenzia che la persona che nella mattina

ha "ribaltato" **PETRONE** è proprio **Gioacchino CAIANIELLO**, in relazione ai terreni di proprietà di **Antonio FRASCELLA** ricompresi nell'Ambito di Trasformazione AT12 del PGT, i quali devono essere "messi a posto". Infatti, come concordato in precedenza con **Paolo ORRIGONI**, il giorno 28 ottobre 2018, dalle ore 12:30 alle ore 13:30 circa, Nino si trova presso il centro commerciale **TIGROS** di Solbiate Olona (VA) unitamente all'assessore all'urbanistica del comune di Gallarate (VA), **Alessandro PETRONE** e ad **Andrea MARCHIORI** della società **TECHBAU S.p.A.** (Cfr. allegato 35 all'annotazione di p.g. del 05.02.2019 prot. 76-61.19 - trascrizione Sessione n. 11 - Attività progr. 52, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 68, 77, 79 - RIT 1544 18 Telematica IMEI 35920707441097 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**). Dopo le presentazioni, **MARCHIORI** chiede a **PETRONE** notizie sulla situazione urbanistica del comune di Gallarate e della situazione urbanistica del terreno sulla s.s. 336 di proprietà della **EDIL MALPENSA S.r.l.** Terminata la descritta conversazione, **MARCHIORI** si allontana e **CAIANIELLO** e **PETRONE** rimangono soli presso il centro commerciale **TIGROS** di Solbiate Olona (VA) e continuano a parlare riguardo il nuovo piano di governo del territorio (PGT) in fase di predisposizione e **PETRONE** riferisce che una non meglio precisata questione di Antonio non è stata inserita "...(inc.le)..di Antonio non l'ha messa dentro e io mi sono incazzato anche con Gianluca...", riferendosi verosimilmente ad **Antonio FRASCELLA**⁸, altro "uomo" di Caianiello, amministratore unico della società in house **S.I.ECO. S.r.l.** di Cassano Magnago (VA) ed ex coordinatore di Forza Italia, il quale è anche socio della **IMMOBILIARE VAL POZZOLO S.r.l.**⁹, società proprietaria di alcuni terreni siti nel comune di Gallarate ed oggetto di modifica di destinazione d'uso nell'Ambito di Trasformazione AT12 del PGT. **PETRONE** afferma di essersene lamentato con una terza persona ed asserisce che l'Architetto **Massimo GIULIANI**, rappresentante del raggruppamento tra professionisti aggiudicatario dell'appalto per la redazione della variante al PGT, si è "irrigidito" anche per l'atteggiamento del sindaco "...ma io gli ho detto "ascolta, c'è anche il governo ombra ma perchè mi fai arrivare le tavole...(inc.le)..ufficiali, protocollate...(inc.le).., allora cosa sto qui a fare io?!", "eh guarda, non ti nascondo che il...(inc.le)..ha litigato con GIULIANI perchè GIULIANI si è irrigidito!", ha visto che il sindaco manda a fanculo gli assessori, i dirigenti...". In merito all' "irrigidimento" dell'Architetto **Massimo GIULIANI**, Nino minaccia di bocciargli il nuovo piano di governo del territorio (PGT), in quanto le "cose" di Antonio "vanno messe a posto" "...si ma Ale si è irrigidito, allora se deve fare il piano lui faccia il piano e noi glielo bocchiamo... ..e noi glielo bocchiamo! Allora se vuole che noi ci mettiamo a rompere i coglioni anche noi rompiano i coglioni ma le cose di Antonio vanno messe a posto...", escogitando una metodologia adeguata, al fine di evitare che possa apparire come un favoritismo "...ora non può essere messa a posto ad hoc questa qua... ..no, allora si deve fare un ragionamento...".

Dopo pochi minuti dal suddetto messaggio, **QUARTESAN** invia un ulteriore messaggio a **MORIGGI**, contenente quattro distinte disposizioni su altrettante vicende urbanistiche da inserire nel PGT e dettate dall'assessore **PETRONE**, il quale definisce tali indicazioni la loro "linea della morte", chiaramente riferendosi al fatto che, se non verranno adottate, incorreranno nelle ire di **Gioacchino CAIANIELLO** e per loro non vi sarà scampo. Si tratta del seguente messaggio:

"Da ass.

Ti riassumo la linea della "morte" mia e tua:

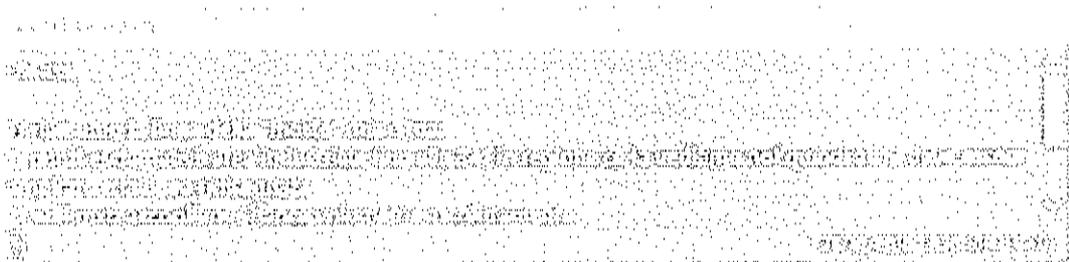
1) punti esclamativi: area industriale fino alla 341 in regione ce la vediamo noi quindi at 12 deve essere ampliato e la linea ridisegnata

2) edil nxp accogliere / banca volumetrie assolutamente

3) via torino la scheda dell'at deve essere ok

4) via mazzini 📌 📍

Se no il piano noi non lo votiamo."



Il significato del predetto messaggio in relazione alle singole indicazioni è il seguente:

- 1) terreni siti nel comune di Gallarate al confine col comune di Cassano Magnago, nell'adiacenze della strada statale 341 ed oggetto di modifica di destinazione d'uso nell'Ambito di Trasformazione AT12 del PGT, nei quali, come in precedenza descritto, sono ricompresi quelli di proprietà della **IMMOBILIARE VAL POZZOLO S.r.l.**, il cui socio è **Antonio FRASCELLA**, in relazione ai quali "deve essere ampliato e la linea ridisegnata", al fine di far ricomprendere anche detti terreni fra quelli oggetto di cambio di destinazione d'uso;
- 2) terreni siti nel comune di Gallarate a ridosso della strada statale 336 di proprietà della **EDIL MALPENSA S.r.l.**, per i quali è necessario accogliere l'osservazione n. 21 presentata da detta società per l'aumento delle capacità edificatorie "edil nxp accogliere / banca volumetrie assolutamente"
- 3) la scheda relativa all'Ambito di Trasformazione di **Via Torino**, relativo all'area **Tessiture TONETTI**, deve essere corretta con l'esatta suddivisione dei due ambiti in cui verrà divisa (AT03 e AT04), in modo che non sia necessario produrre successive osservazioni "via torino la scheda dell'at deve essere ok";
- 4) riguardo "via Mazzini" un'eventuale previsione negativa su detta area comporterebbe la loro morte "via mazzini 📌 📍".

L'ossessione di PETRONE per il fatto di poter essere intercettato nel corso delle sue attività rappresenta un altro elemento di sicura consapevolezza delle illecite attività dallo stesso svolte.

Nel medesimo senso deve essere valorizzato il vanto che egli si fa dell'essere riuscito a far approvare il PGT di Gallarate in soli sei mesi, quindi, con una tempestività poco coerente con il rigoroso rispetto delle complesse procedure di legge (cfr. s.i. rese da SANDONI - cit.)

Dalle ultime intercettazioni emerge anche un ruolo protagonista di PETRONE nel procacciamento delle aree da porre in offerta ai privati interessati alla realizzazione di medie strutture di vendita come premessa per successive richieste di tipo corruttivo.

In data 27 marzo 2019 (+ trascrizione Sessione n. 142 - Attività progr. 73, 79, 80, 90, 93 - RIT 1695/18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**) CAIANIELLO, si trova di nuovo a cena con l'assessore **Alessandro PETRONE**, **Giuseppe FILONI**, tale **Alessandro**,

Arcangelo ALTIERI (Dirigente dell'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del comune di Gallarate) e Roberto SCLAVI. Nel contesto della conversazione, l'assessore PETRONE racconta di aver predisposto una cartina del territorio del comune di Gallarate dove ha riportato venti "croci" mediante le quali ha individuato delle aree potenzialmente trasformabili dal punto di vista urbanistico che rappresentano, quindi, nell'ottica del sistema che ruota intorno a CAIANIELLO ulteriori possibilità di guadagno illecito "...comunque io ho preparato una cartina che c'ha 20 croci, sembra un cimitero... ..oggi mi sono messo lì con la cartina di Gallarate no?! e ho messo le croci no?!... ..sembra un cimitero, ci sono 20 croci! ci sono 20 opportunità di... ..sì, no così, solo per, cioè per dirti quello che abbiamo fatto! 20 croci!...".

Successivamente, la conversazione vira sulla nuova imbarcazione che l'assessore PETRONE sta acquistando "...son due motori da 500 cavalli..Mercury... ..1200 litri di serbatoio Alessandro: benzina? benzina o..(inc.le)... ..diesel.. il 35 preferese (fonetico)... ..8..(inc.le)..se vai a 35 nodi, 40 nodi.. se schiacci perchè quella lì va a 7 nodi...".

Dal suo canto FILONI, altro uomo di CAIANIELLO, elogia PETRONE per essere riuscito a portare a termine il PGT "...io Angelo gli ho anche fatto un complimento in sua assenza, no?! e questo mi dice "no..", io ho detto una cosa è l'unico che ha rifatto il PGT! Attenti..(inc.le)..".

Di rimando, PETRONE esclama "...senza finire dentro per ora!..." ad ulteriore dimostrazione della consapevole illiceità delle sue azioni.

Quindi SCLAVI domanda "...ma quanti anni è che sei assessore?..." e FILONI risponde compiaciuto "...6 mesi!...per 6 mesi ha fatto il PGT..." SCLAVI si mostra stupito "...ha fatto il PGT in 6 mesi? azzo!... ..che coraggio...". Interviene pertanto CAIANIELLO "...se lo volete a Pavia per fare il PGT pure... ..ve lo prestiamo..." e PETRONE con tono compiaciuto chiosa "...l'ho pubblicato...l'ho pubblicato 2 giorni dopo che l'abbiamo adottato, non si è mai visto! (parla ridendo, ndr)...".

Dalle ultime conversazioni intercettate emerge, inoltre, la piena consapevolezza di PETRONE in ordine al sistema corruttivo che fa capo CAIANIELLO oramai tristemente noto come il sistema della c.d. decima (circostanza che peraltro che assurge anche a fatto notorio presso il comune di Gallarate. Si vedano al riguardo le sit. in precedenza analizzate dall'architetto MINOLI). Ne è prova tra le altre il prosieguo della precedente conversazione (cfr. la citata annotazione del 24.05.2019):

FILONI rappresenta che QUARTESAN gli ha riferito di essersi "ricordato" di CAIANIELLO "...mi ha detto una cosa..che... ..e lui mi ha detto che lì di te si è ricordato mi ha detto!..."

CAIANIELLO replica "...si è ricordato cosa? oook! si è ricordato di venirmi a rompermi i coglioni!...ma allora stabiliamo che significa ricordarsi di Nino!...". A riprova della piena consapevolezza da parte dell'assessore Alessandro PETRONE, da risalente data, del Sistema delle retrocessioni illecite effettuate in favore di CAIANIELLO PETRONE spiega "...allora te la dico come l'hanno insegnata a me?...che... ..bisogna essere riconoscenti!...".

Quindi, Nino esclama "...io non ho visto un euro!... ..bene, riconoscente in che senso?! Io non ho visto un euro! Un euro che è un euro non l'ho visto! Basta!...". Ancora PETRONE specifica il concetto appena espresso e racconta "...io vi ricordo che mi..(inc.le)... ..mi trovo al tavolo con..(inc.le)..mi ha detto "ricordati di una roba, fin quando sarai qui..poi me lo dirai..fin quando sarai qui ricordati che noi siamo abituati che la gente deve essere riconoscente! Quindi se.."... ..basta! fine! quindi cosa vuol dire?!...". Relativamente alla sottesa dazione nei suoi confronti che QUARTESAN afferma di aver corrisposto, Nino chiede a PETRONE "...tu fatti dire se lui..no?!... ..ha tirato fuori un euro!..." e quest'ultimo riferisce che QUARTESAN gli ha detto

che, una volta eseguita l'operazione di Fagnano", si " presenterà da Nino "...mi ha detto che quando farà l'operazione..(inc.le)..si presenterà..."

La circostanza sarà ulteriormente chiarita con ancora maggiore evidenza da **BILARDO** nel corso del suo terzo interrogatorio del 19.07.2019 :

Domanda: *Può chiarire meglio il concetto, che ha già in parte riferito nel corso di precedenti interrogatori, di accordi relativi al P.G.T. con l'assessore PETRONE che non necessitavano di essere esplicitati?*

Risposta: *PETRONE conosceva il sistema degli accordi volti a favorire le pratiche urbanistiche nel Comune di Gallarate a fronte di retrocessioni in favore di CAIANIELLO da tempo risalente. Ricordo che di questa cosa ne abbiamo iniziato a parlare io e PETRONE già a partire dal 2013, quando rispettivamente io e PETRONE eravamo nel Comune di Somma Lombardo Assessore all'Urbanistica, e prima dipendente e poi dirigente per quanto concerne PETRONE. Nel corso di pranzi che si sono tenuti tra me e lui, più volte abbiamo affrontato la questione delle cosiddette "decime" che venivano retrocesse a CAIANIELLO da parte di professionisti che lavoravano per conto di imprenditori favoriti da pratiche urbanistiche. Per altro, questo sistema nel Comune di Gallarate risaliva a molti anni addietro e, segnatamente, agli anni '80 e '90, nel corso dei quali il padre dell'assessore Alessandro PETRONE, Tullio PETRONE, nella qualità di segretario cittadino del PSI, era stato lui stesso beneficiario di retrocessioni a fronte di condizionamenti su pratiche urbanistiche ed edilizie.*

Domanda: *Nel corso del precedente interrogatorio (del 10 giugno 2019) lei ha già riferito che PETRONE era stato da lei avvisato in ordine al fatto che lei stesso era il professionista occulto di TONETTI, conferma questa circostanza?*

Risposta: *Sì, lo confermo.*

Domanda: *Nel corso del precedente interrogatorio (del 10 giugno 2019) lei ha riferito che a PETRONE non bastava quello che lei gli diceva, ma che lui operava un doppio riscontro andando personalmente a chiedere conferma a CAIANIELLO, può spiegare meglio questa circostanza?*

Risposta: *Sì, confermo che proprio in relazione alla pratica di via Cadore ho saputo da PETRONE che lo stesso aveva ricevuto conferma da CAIANIELLO in ordine alla necessità di portare avanti la pratica urbanistica di via Cadore in quanto alla stessa era anche lui interessato.*

In particolare io avevo detto a PETRONE che in relazione alla pratica urbanistica di via Cadore c'era un accordo anche con CAIANIELLO per portarla avanti e successivamente lo stesso PETRONE mi disse che ne aveva parlato con CAIANIELLO il quale gli aveva confermato che occorreva portarla avanti perché c'era un ritorno economico e personale nei confronti di CAIANIELLO. Peraltro PETRONE sapeva che CAIANIELLO aveva rapporti diretti con ORRIGONI

Quando ho sostenuto che non ci fosse la necessità di essere troppo espliciti, intendevo dire che in un sistema collaudato come era quello del comune di Gallarate, bastava dire le cose che ci siamo detti per consentire all'assessore PETRONE di capire che in relazione alla pratica urbanistica di via Cadore c'era un interesse personale ed economico di CAIANIELLO, oltre che mio sotto il profilo professionale. Lui sapeva che mentre per me si trattava di un interesse di tipo professionale in quanto io ero il professionista occulto di TONETTI per CAIANIELLO, invece, si trattava di una retrocessione di tipo economico.

Particolare rilievo assume, in relazione alla prova specifica riguardante l'accordo corruttivo su via CADORE, la seguente conversazione così come annotata dai militari della Guardia di Finanza di Busto Arsizio nella citata annotazione del 24.05.2019. Da essa, infatti, ulteriormente si ricava la consapevolezza di PETRONE in relazione all'accordo corruttivo relativo al complesso di via Cadore. In tale conversazione, egli invero mostra, ancora una volta, di temere possibili chiamate in correità di BILARDO in relazione alla vicenda corruttiva in esame, ragione per la quale arriva a concertare con CAIANIELLO una possibile versione di comodo da fornire all'autorità giudiziaria.

In particolare, PETRONE racconta di aver incontrato Alberto BILARDO in relazione ad altra pratica urbanistica "...io che ne so? questo mi fa..vabbè prima che..(si riferisce ad Alberto BILARDO, ndr)... ..mi fa, uno che cosa ne pensiamo, gli ho detto "chi?", "eh non so tu e il sindaco", ho detto "guarda io e il sindaco?", "se presentano una osservazione sulla CANTONI per la questione parcheggio", ho detto "guarda quello che il sindaco ha detto è che non deve essere più alta di..(inc.le ambientale disturbata)..quelli interrati son ad uso privato..", "eh ma noi presentiamo..(inc.le ambientale disturbata).."...". PETRONE aggiunge di aver rappresentato a BILARDO di procedere alla presentazione di detta osservazione integrativa entro il termine del 27.04.2019 (data di scadenza fissata per la presentazione delle osservazioni al pgt) "...e ha iniziato così, no?! Ho detto "guarda ricordati che entro il 27..", "..ah già, già"..(inc.le ambientale disturbata).."

Tuttavia, PETRONE riferisce che BILARDO gli ha poi riferito di aver incontrato Piero Enrico TONETTI e di aver appreso da quest'ultimo che i Carabinieri sono andati da Paolo ORRIGONI e, quindi, quest'ultimo è spaventato "...fa "guarda che..è venuto da me TONETTI che mi ha detto che sono andati i Carabinieri da ORRIGONI..(inc.le ambientale disturbata)..che ORRIGONI è spaventato..(inc.le ambientale disturbata).."Il tono con il quale BILARDO faceva tali affermazioni era tuttavia preoccupante per PETRONE "...comunque mi ha detto sta roba..(inc.le ambientale disturbata)..mette paura davvero. Faceva lo spiritoso, cioè lo diceva con...vabbè niente..."

Immediatamente CAIANIELLO manifesta altrettanta preoccupazione in ordine al fatto che Bilardo possa "parlare", ovvero confessare agli inquirenti l'attività illecita attuata in relazione alla vicenda della variante sull'area di via Cadore al punto che consiglia a PETRONE cosa riferire nel caso dovesse essere anche lui ascoltato dall'Autorità Giudiziaria, in particolare suggerendo di minimizzare gli incontri che Piero Enrico TONETTI e di negare addirittura di conoscere Paolo ORRIGONI "... questo parla..(inc.le ambientale disturbata)...".TONETTI è venuto, ha parlato, ha detto le sue cose, il sin..io ho ascoltato, il sindaco gli..(inc.le).. chiuso!..ORRIGONI..io non lo vedo, non lo conosco..(inc.le)..se l'ho visto l'ho visto una volta sola..."

Ulteriormente sintomatica della partecipazione di PETRONE all'accordo corruttivo appare un'altra conversazione intercettata tra lui e CAIANIELLO, nel corso della quale riferisce di aver rassicurato TONETTI durante un incontro presso il comune ma di aver provato imbarazzo per essersi trovato a trattare proprio con lui la vicenda urbanistica oggetto del sinallagma corruttivo :

Perchè, per dirla tutta, come è stato spiegato dalla CUNDARI perchè poi quando c'era TONETTI è arrivata anche la CUNDARI, per fortuna dico io, visto le cazzate che ha detto TONETTI, ...come è stato spiegato a TONETTI, che si lamentava.."mi state facendo scappare.."..bla, bla, bla, loro possono già presentare la paesaggistica, capito?!....(lunga pausa)....ok?!...cioè se tra loro esiste un compromesso, una forma di accordo....capito?! lui può

presentare già alla paesaggistica, il progetto!... ..così si porta avanti con la paesaggistica, poi a giugno se verrà approvato il PGT...chiede il permesso di costruire!...".

Tale circostanza trova conferma nelle sommarie informazioni rese in data 22.05.2019 dal responsabile dell'ufficio urbanistica SANDONI:

"... in data 04.04.2019 nel pomeriggio di oggi, intorno alle 15, mi sono recato con l'arch. CUNDARI ad una riunione prefissata dal Sindaco CASSANI con un certo Sig. RIGOLONE Francesco, della Soc. MRCE. Appena arrivati l'arch. CUNDARI è entrata nella segreteria del Sindaco per annunciarsi, lasciandomi fuori in corridoio. Vedendo che era entrata e non usciva e pensando di dover entrare anche io, in quanto ero già in attesa anche il tizio dell'appuntamento prefissato, mi affacciavo nell'ufficio del Sindaco che mi saluta e mi fa cenno di entrare, mentre invece l'arch. CUNDARI mi chiede di attendere fuori. Nel breve tempo in cui mi affacciavo alla porta dell'ufficio del sindaco, intravedevo di spalle una persona da me poi riconosciuta in TONETTI Piero Enrico, mentre a fianco al Sindaco vi era Petrone. Mi allontanano e, poco dopo, chiudono anche la porta dell'ufficio del Sindaco che divide l'ingresso con l'ufficio segreteria. Attendo un buon quarto d'ora e noto poi il TONETTI che a fine appuntamento esce da una porta secondaria; fatto abbastanza strano in considerazione che nel pomeriggio gli uffici sono chiusi e le via di uscita in uso prevalente è quella della segreteria del sindaco...

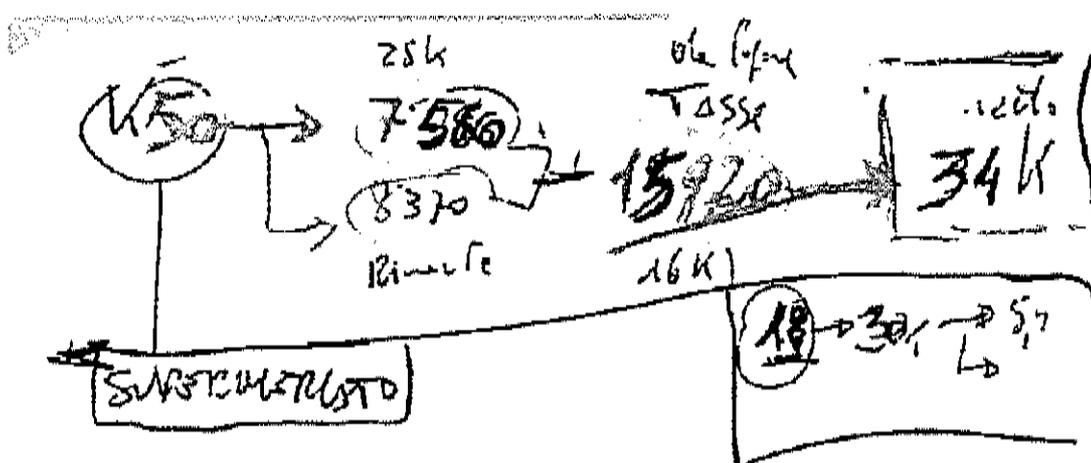
...personalmente ho pensato che il TONETTI volesse evitare di incontrare il sottoscritto. Aggiungo che successivamente la CUNDARI mi ha riferito che nell'incontro a cui non ho partecipato l'Ing. TONETTI ha riportato le perplessità manifestate da ORRIGONI sull'area Tigros di Via Torino/Cadore, con riguardo ai costi di realizzazione della piazza della Stazione... ..in data 15.04.2019, nel pomeriggio PETRONE ha voluto fare il punto sul PGT congiuntamente al sottoscritto, arch. CUNDARI e Ing. ZARINI. Quando si è trattato di discutere dell'incontro sull'area di via Cadore, PETRONE ha evidenziato che bisogna assolutamente definire le modalità di indizione di un concorso di progettazione della Piazza della Stazione. Al che ho chiesto chiarimenti in quanto, secondo quanto previsto dalla scheda dell'ambito di trasformazione, mi risultava che in capo Tigros era compresa anche la progettazione e senza scomputo degli oneri. A risposta PETRONE ha riferito che l'Amministrazione vuole indire una sorta di premio per una progettazione tramite il museo MAGA in modo poi da dare indicazioni sul tipo di progettazione a Tigros; in risposta PETRONE ha ribadito che sicuramente l'intervento partirà. In ogni caso ha tenuto a ribadire che i costi di realizzazione della piazza non dovranno superare i 500 mila euro e che verrà concessa una parte a scomputo degli oneri, accennando al 50%. In merito ho chiesto che tale aspetto venga esplicitato nella scheda dell'ambito in quanto la questione non era per nulla chiara. A tal proposito PETRONE ha riferito che Tonetti probabilmente presenterà un'osservazione... ..in data 16.4.2019 l'arch. Cundari ha fissato un appuntamento intorno alle 11.30 con il Geom. BISCARDINI di Tigros. Non potendo essere presente in quanto a quell'ora avevo già fissato altro incontro, ho delegato la collega ZARINI, alla quale ho chiesto di redigere verbale della riunione che non mi risulta esser stato fatto... ..in data 27.04.2019 sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni al pgt adottato e ho avuto modo di appurare che sono pervenute due osservazioni di Tonetti di cui ai progressivi nn. 29 e 30 dell'elenco di registro interno all'ufficio, di cui vi consegno stampato..."

Del resto, l'analisi forense del telefono cellulare di PETRONE ha consentito di rinvenire nella funzione "calendario" plurimi appuntamenti con "Orrigoni" e "Tonetti", riportati in un prospetto contenuto nella richiesta del P.M. a cui si rimanda.

Sempre dall'analisi del telefonino di PETRONE sono emersi, nell'applicativo calendario, i plurimi appuntamenti con tutti gli altri protagonisti della vicenda corruttiva in esame Gioacchino CAIANIELLO, detto "Nino", appuntamenti aventi ad oggetto "TONETTI", "TIGROS", "ORRIGONI", appuntamenti con ad oggetto "ALBERTO", "BILARDO", appuntamenti aventi ad oggetto "QUARTESAN", "MORIGGI"

Infine, tra la documentazione cartacea sottoposta a sequestro, assume particolare rilievo quella relativa all'indagato TOLBAR, e segnatamente 2 agende che contengono gli appunti manoscritti relativi alle diverse vicende illecite che lo hanno visto co-protagonista. La prima agenda comprende il periodo compreso tra la metà del mese di dicembre 2015 agli inizi del mese di gennaio 2018, la seconda quello compreso tra la fine di ottobre 2018 al mese di marzo 2019. In esse si ritrovano appunti relativi ad incontri, persone, appalti e consulenze con indicazioni di importi e relative percentuali, strutturazione delle relative operazioni. In merito alla vicenda in trattazione, sono stati rinvenuti i seguenti appunti (Cfr. allegato 10):

- Appunto redatto in epoca successiva e prossima al 16 gennaio 2018, recante, tra l'altro, l'indicazione: SUPERMERCATO riportante cifre e conteggi. In particolare, l'importo iniziale è costituito proprio da 50.000 (50 K) al quale viene sottratto l'importo complessivo di 16.000 (16 K), in relazione al quale è riportata l'annotazione "da pagare Tasse". La differenza di 34.000 (34 K) ottenuta dalla sottrazione fra detti importi reca l'annotazione "netto"



- Appunto redatto in epoca successiva e prossima al 16 gennaio 2018 e presente nella pagina successiva al precedente: recante, tra l'altro, l'indicazione: SUPERMERCATO (VA) – ESTRO – 30% e e gli importi 5.000 (5 K) e l'altro importo non meglio comprensibile, nonché l'indicazione "attendo disegni":

Con riferimento a Bilardo, questo sistema di cui sto riferendo, facente capo a Caianiello, risaliva a molto tempo addietro e segnatamente a quando Caianiello amministrava la società pubblica AMSC.

DOMANDA - Lei era consapevole dell'esistenza di interessi economici di Bilardo e di Caianiello in relazione alla pratica urbanistica di via Cadore?

RISPOSTA - Sì, ero a conoscenza del fatto che Bilardo fosse il professionista, sia pure occulto, di Tonetti, questa cosa l'ho appresa direttamente da Bilardo. Sapevo inoltre che, in relazione alla medesima vicenda urbanistica, ci fosse un interesse anche di Caianiello nella stessa logica di sistema illecito che ho in precedenza descritto, e per averlo appreso dallo stesso Caianiello. Voglio però precisare che, l'aver favorito da parte mia l'accoglimento del contributo partecipativo relativo a via Cadore, si coniuga con la mia ferma volontà di voler contemperare le esigenze del privato anche con quelle di interesse pubblico, e cerco di spiegarmi meglio.

DOMANDA - Per quale ragione, dopo che Bilardo le viene a riferire di aver saputo che Orrigoni era stato ascoltato dall'Autorità Giudiziaria, lei si reca subito da Caianiello a riferire tale circostanza?

RISPOSTA - Mi sono recato da Caianiello a riferirgli delle circostanze, perché le dichiarazioni di Bilardo mi avevano spaventato, il motivo per il quale Caianiello mi suggerisce cosa dire nel corso della conversazione che abbiamo avuto a riguardo, era chiaramente, nella sua ottica, quella di concertare una versione da riferire all'Autorità Giudiziaria.

Pur sapendo di aver favorito in relazione a via Cadore, gli interessi di Orrigoni e Tonetti, ho preteso che, quale contropartita in favore del comune di Gallarate, fosse accollato alla società Tigros l'onere di urbanizzazione del rifacimento della piazza di Gallarate.

Quanto a Nino CAIANIELLO, interrogato in data 3 settembre 2019, ammetteva i fatti a lui contestati chiamando, anche lui, in correità ORRIGONI :

Omissis

Domanda: Ammette l'addebito in relazione al capo 3.2 relativo alla corruzione di Via Cadore?

Risposta: Sì, ammetto l'addebito.

Domanda: Fornisca la sua versione dei fatti.

Risposta: Ho saputo da BILARDO che TONETTI, con il quale BILARDO aveva già avuto rapporti professionali, era in trattativa con Paolo ORRIGONI per vendere a quest'ultimo l'area di Via Cadore, onde consentire ad ORRIGONI di insediarvi uno stabilimento TIGROS, operando in tale ultima area un trasferimento di sede. La trattativa andava avanti da molto tempo e segnatamente dagli anni della precedente Giunta Guenzani. Tuttavia, durante quest'ultima amministrazione, non era stata concessa una destinazione urbanistica idonea a realizzare tale trasferimento. BILARDO, pertanto, mi propose di figurare come professionista di TONETTI al fine di ottenere per me e per lui una dazione. Io manifestai il mio consenso a BILARDO, ma dissi che occorreva evitare che si esponesse in prima persona quale consulente, attesa la carica da lui rivestita di Commissario Cittadino del partito di Forza Italia. Successivamente trattai della questione con ORRIGONI, riportando a lui la questione della consulenza da affidare a BILARDO da parte di TONETTI. ORRIGONI mi disse che ne era al corrente e che c'era il suo consenso, ed ORRIGONI era consapevole che tale consulenza rappresentava la condizione per ottenere il consenso mio e di BILARDO e, quindi, del partito di Forza Italia. Io, pertanto, dissi a ORRIGONI che ci sarebbe stato il consenso all'operazione da parte mia e quindi del partito di Forza Italia che io

rappresentavo, e che avrebbe dovuto trattare gli aspetti operativi della vicenda con BILARDO. In successive interlocuzioni avute sul punto con ORRIGONI quest'ultimo mi disse che la consulenza di 50.000 euro che TONETTI avrebbe in prima battuta pagato sarebbe stata da lui restituita a TONETTI in caso di positiva soluzione della vicenda urbanistica. Successivamente mi accordai con BILARDO per suddividere la dazione tra me e lui, sulla base di quanto lo stesso BILARDO trattò nel corso di incontri avuti con TONETTI e con ORRIGONI in ordine all'importo della consulenza, che, dagli originari 60.000 euro che BILARDO voleva ottenere, fu ridotta alla cifra di 50.000 euro, cifra in relazione alla quale la quota spettante a me e a BILARDO avrebbe dovuto essere di 30.000 euro, al netto dei costi di intermediazione che sulla complessiva dazione di 50.000 euro avrebbe dovuto incamerare TOLBAR, che è la persona individuata da quest'ultimo quale fittizio consulente. Era chiaro a tutti che la consulenza affidata alla ESTRO INGEGNERIA era fittizia e serviva a mascherare la consulenza a BILARDO. Per quanto riguarda l'individuazione del consulente formale, dissi a BILARDO di interfacciarsi con SOZZANI Diego, il quale poi ha indicato in TOLBAR la persona che ha operato la scelta di individuare la società ESTRO INGEGNERIA. Successivamente lo stesso TOLBAR venne all'HAUS GARDEN per capire se dietro tale operazione ci fosse il mio consenso e per discutere con me e con BILARDO, sia pure in separata sede, i termini economici della retrocessione. Io personalmente all'epoca non conoscevo neanche CRESCENTI, proprio perché era stato individuato da TOLBAR. Tuttavia, voglio precisare che l'accordo illecito che riguardava me, BILARDO, SOZZANI e TONETTI non poteva garantire il risultato dell'ottenimento della variante, atteso che occorreva convincere anche gli esponenti della Lega e in particolare il Sindaco CASSANI. Successivamente al nostro accordo e all'aver appreso della mancata volontà di CASSANI di acconsentire alla cosiddetta variante puntuale in favore di ORRIGONI, ho appreso da ORRIGONI che nel corso della cerimonia relativa al matrimonio di Emanuele MONTI, Consigliere regionale della Lega, Presidente della Commissione regionale della Sanità in quota Lega, alla quale parteciparono ORRIGONI e CASSANI, CASSANI diede ad ORRIGONI la garanzia che, a prescindere dal mancato accoglimento della variante puntuale, entro giugno si sarebbe fatto parte attiva con l'Assessore PETRONE per fare ottenere il medesimo risultato attraverso lo strumento della variante generale, di cui anticipò la positiva conclusione entro il successivo mese di giugno 2019. Questo per dire che il Sindaco CASSANI non era contrario all'operazione, ma semplicemente voleva evitare di esporsi, dando l'apparenza di voler favorire ORRIGONI. Per quanto riguarda la figura di PETRONE, lo stesso aveva saputo da BILARDO che quest'ultimo era il professionista occulto di TONETTI e che in questa vicenda ero coinvolto anche io, cosa che io gli ho personalmente confermato.

In data 21 ottobre 2019, è pervenuta a questo Ufficio una nota integrativa della Procura della Repubblica con allegato il verbale di interrogatorio reso da Orrigoni Paolo in data 3.10.2019 in seguito a presentazione spontanea dello stesso, nonché una memoria difensiva depositata in data 15 ottobre 2019.

In tale sede l'odierno indagato dichiarava quanto segue:

"La trattativa con TONETTI è partita nel 2015, durante l'amministrazione GUENZANI, ed aveva ad oggetto l'acquisto dell'area di via Cadore per ivi insediare una media struttura TIGROS. La richiesta di TONETTI era di circa 4,8 - 5 milioni. La trattativa non andò avanti a causa della volontà dell'amministrazione comunale che richiedeva oneri di urbanizzazione che, a dire di TONETTI, erano troppo alti perché su quell'area l'amministrazione intendeva realizzare anche un'area con destinazione parco.

Solo agli inizi del 2017 la trattativa è ripresa, in concomitanza con l'insediamento della giunta CASSANI, insediatasi nel giugno 2016. Io parlai personalmente con CASSANI di tale operazione. La trattativa con TONETTI riprese ed il 5 ottobre 2017 ci fu un incontro presso l'ufficio del Sindaco CASSANI, alla presenza dell'assessore PETRONE, e del tecnico SANDONI. In quella sede noi chiedemmo di valutare la possibilità di ottenere una variante puntuale. Il Sindaco ci

comunicò che, in linea di massima, c'era il consenso della maggioranza all'operazione. In quella sede ci disse che stavano decidendo di far partire l'iter di variante generale.

Domanda: CASSANI le ha mai dato rassicurazioni in ordine al raggiungimento del cambio di destinazione mediante una variante puntuale?

Risposta: *no ci aveva solo detto che non c'era un'opposizione da parte della maggioranza. In data 19 febbraio 2018, TONETTI mi ha mandato un messaggio audio di una telefonata che lui aveva fatto al sindaco CASSANI che comprova il fatto che quest'ultimo non era in linea di massima contrario all'operazione. Mi riservo di allegarla in una separata memoria. TONETTI intendeva in tal modo di rassicurarmi in ordine al buon esito dell'affare e quindi spingermi a siglare il contratto preliminare. Ho tratto da quell'audio anche la conferma del fatto che CASSANI non aveva cambiato idea rispetto a quello che mi aveva detto ad ottobre*

Domanda: chi era più interessato all'ottenimento della variante puntuale tra lei e TONETTI?

Risposta: *sicuramente io essendo interessato ad iniziare prima l'attività commerciale*

Domanda: Continui pure nella ricostruzione che stava facendo

Risposta: *Il giorno 11.11.2017 ci fu una puntuazione con TONETTI nella quale fissammo il prezzo di circa 4,6 milioni e la condizione risolutiva della variante puntuale alla destinazione urbanistica dell'area di via Cadore, variante che sarebbe stata più veloce sotto il profilo temporale e più certa sotto il profilo della quantificazione degli oneri di urbanizzazione da corrispondere al Comune.*

Il 28.11.2017 TONETTI invia una mail nella quale ci rappresenta che è partito l'iter di variante generale e che è quindi possibile presentare presso gli uffici comunali il contributo partecipativo da parte di PIROGA SAS.

Alla metà di dicembre TONETTI mi comunica la sua volontà di presentare un contributo partecipativo finalizzato all'ottenimento del cambio di destinazione d'uso all'interno dell'iter di variante generale. Io non era d'accordo perché rimanevo dell'idea che fosse più funzionale alle nostre esigenze l'iter di variante puntuale.

Ancora il 20.12.2017 noi trasmettiamo una mail a TONETTI con la quale alleghiamo la bozza contrattuale nella quale figura la clausola risolutiva della variante puntuale.

Il 27 dicembre 2017, TONETTI mi ribadisce la volontà di voler redigere un contributo partecipativo e di volerlo fare per il tramite di BILARDO, che io non conoscevo e che invece lui conosceva già professionalmente.

Il 10 gennaio 2018, TONETTI e BILARDO vengono presso il mio ufficio a SOLBIATE ARNO ed in quella sede abbiamo discusso delle due predette possibilità di modifica della destinazione urbanistica. In quella sede TONETTI indica in BILARDO il professionista di riferimento sia per redigere il contributo partecipativo che seguire il successivo iter di variante generale.

Nel corso di ulteriori incontri, TONETTI mi disse che il costo della prestazione professionale di BILARDO sarebbe stato di circa 50.000 euro e ci accordammo per il rimborso di tale cifra da parte mia nei confronti di TONETTI in caso di ottenimento del cambio di destinazione d'uso.

BILARDO si sarebbe dovuto occupare dell'iter di variante generale mentre noi, attraverso i nostri tecnici, dell'iter di variante puntuale.

Il 19 gennaio 2018 viene presentato il contributo partecipativo.

Il 26 febbraio 2018 viene sottoscritto il preliminare di vendita che presentava rispetto alle precedenti versioni la clausola che recepiva al punto 9.6.1 il predetto eventuale rimborso fino ad un ammontare di 50.000 euro in caso di ottenimento del cambio di destinazione d'uso.

Domanda. Ma qual era il senso di assumersi l'obbligazione di pagare una prestazione a BILARDO, per un prezzo di 50.000 euro, rispetto ad un risultato che lei riteneva scontato?

Risposta: perché questa è stata una volontà negoziale di TONETTI non mia. Io potevo solo prendere o lasciare. Certo io non ero contento di modificare i precedenti accordi del novembre 2017.

Domanda: si è mai accordato con TONETTI per attribuire una consulenza fittizia ad un soggetto formalmente estraneo che fungesse da testa di legno di BILARDO?

Risposta: mai.

Domanda: ha mai sentito parlare della società ESTRO ingegneria srl e, se sì, in quale occasione?

Risposta: ho scoperto dell'esistenza di un disciplinare di incarico nei confronti della ESTRO ingegneria srl in occasione della mia firma per accettazione e presa visione nel mese di marzo 2018 sul relativo disciplinare di incarico a quest'ultima società conferito da Piroga SAS e ho sempre pensato che si trattasse di una società di BILARDO.

Domanda: non ha verificato che nel disciplinare di incarico figurava il nome di CRESCENTI e non di BILARDO?

RISPOSTA: pensavo che BILARDO lavorasse per tale società o ne fosse socio

Domanda: non ha notato che tale disciplinare di incarico recava la data dell'8 gennaio 2018 e che invece lo stesso è stato anche da lei controfirmato nel marzo 2018?

Si dà atto che l'ufficio mostra in visione all'indagato copia del disciplinare di incarico conferito, in data 8 gennaio 2018 dalla PIROGA SAS alla ESTRO INGEGNERIA SRL, per la redazione di uno studio di fattibilità per la valorizzazione aree site in via Cadore 2, Gallarate, con inserimento di nuova superficie di commerciale

Risposta: sì, ma non ci ho fatto caso e non so dare una spiegazione sul punto

Domanda: Si contesta che nel verbale di interrogatorio del 16 maggio 2019 TONETTI ha riferito di una previo accordo con lei finalizzato a retrodatare la data di conferimento del disciplinare di incarico a ESTRO INGEGNERIA srl. Sa dare una spiegazione sul punto?

Risposta: nego che ci sia stato mai con TONETTI un accordo sul punto.

Domanda: per quale ragione lei ha controfirmato tale disciplinare di incarico?

Risposta: Perché intendevo in tal modo formalizzare l'obbligo negoziale assunto nel preliminare del 26 febbraio 2018.

Domanda: Per quale ragione lei e TONETTI, invece di utilizzare vostri tecnici interni, peraltro ampiamente qualificati per redigere progetti tecnici, contributi partecipativi e via discorrendo, vi rivolgete a BILARDO?

Risposta: io non mi sono rivolto a BILARDO io ho accettato di retrocedere il costo della prestazione professionale di BILARDO a TONETTI in caso di positivo avveramento della condizione sospensiva fissando al contempo un tetto di spesa in euro 50.000 euro

Domanda: TONETTI le ha detto se c'erano altri motivi per conferire tale incarico a BILARDO oltre al fatto che già lo conosceva professionalmente?

Risposta: no

Domanda: dietro questo accordo con TONETTI, esisteva un accordo retrostante con altre persone e, se sì, con chi?

Risposta: *da parte mia con nessuno.*

Domanda: la prestazione di BILARDO era solo di tipo tecnico o ricomprendeva anche la capacità di condizionare l'iter di variante al pgt?

Risposta: *Per quanto è a mia conoscenza, solo professionale*

Domanda: Lei ha trattato dell'assunzione di tale obbligazione di eventuale rimborso anche con BILARDO?

Risposta: *Non ho mai trattato con BILARDO dell'importo della sua prestazione professionale.*

Domanda: Ha mai trattato del conferimento dell'incarico di consulenza a BILARDO anche con CAIANIELLO?

Risposta. *Non credo di averne mai parlato con lui*

Domanda: quali rapporti lei aveva con CAIANIELLO?

Risposta: *l'ho conosciuto in occasione della campagna elettorale per le elezioni comunali di Varese, nel 2016, alla quale partecipavo come candidato Sindaco. Con lui avevo delle interlocuzioni politiche essendo lui il rappresentante provinciale di Forza Italia.*

Domanda: si è mai rivolto a CAIANIELLO per avere favori illeciti in relazione alla pratica urbanistica di via Cadore?

Risposta: *no mai*

Domanda: si si è mai rivolto a CAIANIELLO per sbloccare pratiche urbanistiche relative ad altri insediamenti TIGROS?

Risposta: *No mai*

Domanda: si si è mai rivolto a CAIANIELLO per sbloccare pratiche urbanistiche relative alla società EDILMALPENSA?

Risposta: *ho avuto solo delle interlocuzioni con CAIANIELLO per capire, da un punto di vista meramente informativo, se potevano esserci sbocchi urbanistici sull'area 336.*

Domanda : Ha mai avuto interlocuzioni con l'assessore Petrone in luoghi non istituzionali in relazione alla pratica urbanistica della società Edilmalpensa?

Risposta: *io personalmente no, ma ho fatto in modo che si incontrasse con il mio socio MARCHIORI Andrea. L'incontro è stato favorito da CAIANIELLO.*

Domanda: si è mai accordato con CAIANIELLO per finanziare la campagna elettorale di Tatarella e, se si, con quale modalità?

Risposta: *Mai*

Domanda: sapeva che l'assessore PETRONE era un uomo riconducibile alla sfera di condizionamento di CAIANIELLO?

Risposta: *si lo sapevo ed era noto a Gallarate*

Il P.M. contesta la telefonata contraddistinta al numero progr. 3691 - RIT 742/17 del 27 marzo 2018

BILARDO: *...Senta la chiamavo perchè ieri sono stato dal..dal signore e abbia..*

TONETTI: *Dal?*

BILARDO: *..dal signore con cui dovevo prendere l'appuntamento.*

TONETTI: *Si, si, ho capito. Si, ho capito.*

BILARDO: *E... abbiam convenuto alla fine di procedere col suo tecnico.*

TONETTI: *Si.*

BILARDO: *Per cui io giovedì pomeriggio inizio a vedermi col suo tecnico per la questione.*

TONETTI: *Bene! Bene, bene!*

TONETTI *“...quello che ci siamo detti noi, insomma, quello che...”*

BILARDO *“...100.000 erano, 100.000 restano perchè noi vogliamo fare bella figura, sia io professionalmente che lei come venditore...”*

TONETTI *“...perfetto, molto bene, sono contento di ciò...”*

Domanda: a cosa intendeva riferirsi BILARDO nella seguente conversazione, se lo sa?

Risposta: *non so dirlo. BILARDO non ha mai avanzato richieste economiche nei miei confronti.*

Domanda: lei ha saputo del rinvenimento delle cimici nello studio di BILARDO?

Risposta: mai

Domanda: ha mai avvertito TONETTI del fatto di essere sotto indagine da parte della procura di Busto Arsizio?

Risposta: *penso di no*

Domanda : ha mai avvertito CAIANIELLO del fatto di essere sotto indagine da parte della procura di Busto Arsizio?

Risposta: *è possibile, perché CAIANIELLO mi aveva parlato male del Sindaco MELIS coinvolto nella relativa vicenda per la quale risulterà indagato.*

Domanda: ha mai avvertito CAIANIELLO del fatto di avere il telefono sotto controllo?

Risposta: *Mai anche perché mai avrei potuto immaginare di avere il telefono sotto controllo.*

Domanda: ha mai elargito somme in contanti a CAIANIELLO in relazione ad altre vicende?

Risposta: NO

Domanda: ha mai effettuato finanziamenti illeciti su indicazione di esponenti del partito della Lega?

Risposta : mai

Domanda del difensore: chi le ha comunicato l'adozione della variante al pgt in relazione all'area di via Cadore?

Risposta: TONETTI

Domanda del difensore: qual è stata la sua reazione?

Risposta: *restammo molto perplessi perché, a differenza di quanto previsto in relazione all'area che restava in proprietà di TONETTI, nella parte destinata a noi, vi erano in previsione degli oneri relativi alla costruzione della nuova Piazza della Stazione indeterminati nel relativo ammontare. Io, pertanto, comunicai a TONETTI che occorreva interloquire con gli uffici comunali per stabilire l'esatto ammontare dei relativi costi, per valutare l'eccessiva onerosità e, in tale ultimo caso, l'eventuale recesso dal contratto con conseguente perdita della caparra.*

Del resto, e contemporaneamente, stavamo iniziando a valutare l'opzione dell'acquisto di una diversa area ovvero quella contigua alla via Restelli ove c'era una struttura LIDL in via di trasferimento.

Il successivo 15 ottobre 2019, la Difesa di ORRIGONI Paolo ha depositato alla Procura della Repubblica una memoria che può riassumersi nei seguenti termini.

La decisione di Orrigoni di accollarsi le spese per la parcella di Bilardo fu il frutto di una imposizione da parte Tonetti, imposizione a cui l'indagato accondiscese al solo fine di aggiudicarsi la vendita dell'area.

Dal punto di vista economico era comunque conveniente per ORRIGONI assumersi quell'obbligo ulteriore avente ad oggetto il rimborso a Tonetti della somma di € 50.000 per due ordini di ragioni: innanzitutto se Orrigoni non si fosse assunto questo impegno Tonetti avrebbe potuto vendere la proprietà ad altri acquirenti o pretendere un aumento del prezzo dell'area; in secondo luogo per quanto la somma fosse aggiuntiva rispetto al prezzo concordato in precedenza la stessa avrebbe dovuto essere sborsata soltanto in caso di buon esito delle pratiche urbanistiche pertanto mentre Tigros avrebbe pagato al solo avveramento della condizione, Piroga avrebbe immediatamente sostenuto l'esborso.

Pertanto secondo la difesa di Orrigoni l'unico soggetto effettivamente interessato ad una variante generale al PGT di sarebbe stato Tonetti e conseguentemente il coinvolgimento di Bilardo nella vicenda dell'area di via Cadore/via Torino sarebbe da imputarsi ad una esclusiva iniziativa di Tonetti.

Quanto poi all'intromissione nella complessiva vicenda della società Estroingegneria rappresentata da Crescenti, la difesa di Orrigoni ha evidenziato che l'assunto accusatorio risulterebbe smentito da quanto dichiarato dall'indagato in sede di interrogatorio ove il medesimo ha sostenuto di aver creduto che la società emittente la fattura fosse in qualche modo riconducibile Bilardo.

Orbene, alla luce delle suesposte circostanze ritiene il giudice che sussistano anche a carico dell'indagato ORRIGONI Paolo gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato di cui al provvisorio capo d'inculpazione III.2.

Come si è accennato nell'ordinanza genetica datata 29 aprile 2019, questo GIP riteneva la sussistenza del fatto descritto in tale inculpazione nonché la correttezza della qualificazione giuridica operata dal P.M. in relazione alla fattispecie incriminatrice di cui all'art. 319 c.p.

Sul punto, si richiamano le considerazioni generali svolte nella citata ordinanza, considerazioni che sono state non solo confermate dal Tribunale del Riesame investito sul punto dei ricorsi presentati da PETRONE e Caianiello, ma anche pienamente riscontrate dalle successive confessioni dei diretti protagonisti della vicenda, vale a dire BILARDO, TONETTI, PETRONE, CAIANIELLO e CRESCENTI oltre che dalle ulteriori risultanze investigative di carattere documentale, informatico, dichiarativo acquisite in seguito all'esecuzione dell'originaria misura cautelare.

Quanto al coinvolgimento di ORRIGONI Paolo nella vicenda corruttiva oggetto d'esame, coinvolgimento già adombrato dalla scrivente nell'ordinanza dell'aprile scorso, alla luce delle risultanze evincibili dal chiaro tenore di numerose conversazioni telefoniche ed ambientali, lo stesso è stato pienamente confermato, innanzitutto dalle chiamate di correo di BILARDO e TONETTI sul cui carattere autonomo il giudice condivide in toto le argomentazioni espresse dall'Ufficio del P.M. Sul punto, occorre evidenziare come all'epoca in cui ebbero a rendere gli interrogatori eteroindizianti sia TONETTI che BILARDO erano sotto posti a misure custodiali onde appare assai arduo ipotizzare che i due coindagati possano aver concertato una versione dei fatti pressoché totalmente sovrapponibile.

Le chiamate in correità espletate da TONETTI e BILARDO, oltre a riscontrarsi reciprocamente, hanno poi trovato conferma nei dati documentali acquisiti al procedimento: il riferimento va, in primo luogo, al contenuto delle intese scritte intercorse tra TONETTI e ORRIGONI in merito alla vendita dell'area di via Cadore (bozze e contratto preliminare di cui agli allegati da 1 a 4 del verbale di interrogatorio di TONETTI Pietro Enrico del 16 maggio 2019) ed in particolare al tenore

inequivoco della **clausola 9.6.1 del contratto preliminare sottoscritto in data 26.2.2018** tra i legali rappresentanti delle due società che prevede la contribuzione a carico del promissario acquirente fino ad un ammontare imponibile non superiore a 50.000,00 euro ai costi delle parcelle da versarsi per le consulenze che si sarebbero rese necessarie per l'approvazione del mutamento di destinazione d'uso dell'area oggetto della compravendita.

Orbene, che tale "contribuzione" si riferisse all'accollo da parte del promissario acquirente dell'ammontare della tangente versata per ottenere il provvedimento amministrativo auspicato - senza il quale, lo si ribadisce, l'area di via Cadore sarebbe risultata totalmente inidonea ad ospitare una media struttura di vendita quale quella che la TIGROS s.p.a. di Orrigoni intendeva impiantare in loco - è reso evidente non solo dalla coincidenza dell'ammontare della somma (50.000,00 euro), ma anche dall'adozione di una formula lessicale alquanto ambigua e generica, priva di qualsiasi riferimento all'oggetto delle consulenze ed all'autore delle stesse.

Sotto questo profilo, la versione resa dall'indagato ORRIGONI nel corso dell'interrogatorio del 3 ottobre 2019, appare non solo in palese contrasto con le simmetriche chiamate di correo di TONETTI e BILARDO, ma, in relazione ad alcune circostanze, platealmente smentita dai fatti (il riferimento va, ad esempio, alla rivelazione fatta a Caianiello di essere sottoposto a intercettazione telefonica, circostanza emergente dal tenore inequivoco delle conversazioni intercettate).

Sul punto, non appare superfluo ricordare che, secondo la Suprema Corte il principio "nemo tenetur se detegere" se implica il diritto dell'imputato di non rispondere su fatti leggibili "contra se" e quello di negare la propria responsabilità anche contro l'evidenza, tuttavia non esclude che al giudice sia precluso di valutare la condotta processuale dell'indagato con la conseguenza che, nella formazione del libero convincimento, il giudice ben può considerare, unitamente ad altre circostanze, la portata significativa del silenzio o della menzogna mantenuta dall'imputato, su circostanze rilevanti (Cass. Sez. 5 n. 12182 del 14.2.2006).

D'altra parte, milita a favore del pieno coinvolgimento di Orrigoni Paolo nella realizzazione del delitto di corruzione propria oggetto d'esame anche una considerazione di carattere generale relativa all'individuazione del soggetto maggiormente interessato, dal punto di vista economico ed imprenditoriale, al raggiungimento, in tempi rapidi, del cambio di destinazione d'uso dell'area di via Cadore.

In effetti, se Tonetti era indubbiamente interessato ad alienare parte dell'area di sua proprietà ad un prezzo vantaggioso, quale quello che la stessa avrebbe acquisito in seguito al passaggio dalla destinazione residenziale a quella commerciale, per Paolo Orrigoni la certa e rapida acquisizione dell'area con una destinazione idonea all'installazione di un supermercato TIGROS avrebbe determinato l'avvio della relativa attività imprenditoriale con tutte le conseguenze economicamente vantaggiose che ciò avrebbe comportato.

Questa considerazione rende così plausibile alcune scelte apparentemente antieconomiche compiute dallo stesso Orrigoni: così ad esempio l'affidamento del progetto a soggetti estranei alla compagine aziendale, benchè sia logico ritenere che una rilevante realtà nel campo della media distribuzione come TIGROS S.p.a. disponga di tecnici altamente qualificati e specializzati nel predisporre progetti di tal genere.

Così, soprattutto, l'accollo da parte di TIGROS, in caso di effettiva stipula del preliminare, del costo delle consulenze affidate da Tonetti per l'elaborazione del contributo partecipativo, indipendentemente dall'indicazione del nome del professionista e dell'oggetto della consulenza, e con l'unica limitazione di un "tetto" massimo di spesa pari a 50.000,00 euro, singolarmente coincidente con l'ammontare della tangente pattuita per l'ottenimento del risultato.

D'altra parte che l'effettivo soggetto interessato alla modifica di destinazione d'uso dell'area di via Cadore fosse proprio Orrigoni (e la società TIGROS s.p.a. da medesimo rappresentata) emergeva già dal tenore inequivoco di una telefonata riportata nell'ordinanza del 29 aprile 2019 dalla quale traspare come, a livello locale, fosse assolutamente diffusa la convinzione che le scelte della P.A. in merito all'area in questione fossero state piegate agli interessi economici dell'indagato.

In effetti, in data 03.09.2018 (Cfr. allegato 2 all'annotazione di p.g. dell'11.09.2018 - progr. 13777 RIT 960-18 - Intercettazione telefonica utenza n. 3355621018 in uso ad Alessandro PETRONE) viene captata una conversazione particolarmente rilevante tra PETRONE ed Oreste BOSSI⁴, suo amico ed imprenditore di Gallarate nel settore immobiliare. BOSSI, in particolare, chiede conto dei motivi che hanno spinto Alberto BILARDO a dimettersi dalla carica di coordinatore cittadino di Forza Italia: *"...Ma scusa un attimo, ma BILARDO si è dimesso da coordinatore?... ..Perchè?..."*. In prima battuta PETRONE, che ovviamente conosce perfettamente le reali ragioni che hanno spinto BILARDO ad effettuare tale scelta, risponde che le dimissioni sono dovute ai suoi impegni lavorativi *"...Ah bho, dice che deve lavorare... ..Che non c'ha più tempo..."*. BOSSI, allora, domanda se tale motivazione corrisponda alla realtà *"...Ma è vero o è una cagata?..."* *"...No ma che si è dimesso sì, ma che deve lavorare?..."* e PETRONE risponde che, verosimilmente, si tratta di una scelta di vita *"...Bhe insomma si vede che..non lo so, avrò fatto una scelta di vita, non..non ho idea, cioè onestamente con lui non ho parlato direttamente, ho visto anch'io sta roba ma..."*.

A fronte di tale ultima affermazione di PETRONE, BOSSI esclama più volte la parola *"...TIGROS!..."*, accompagnata da una risata, lasciando chiaramente intendere che la vera motivazione delle dimissioni di BILARDO è collegata al suo coinvolgimento nella c.d. vicenda relativa all'insediamento del centro commerciale della catena "TIGROS" in via Cadore 2.

PETRONE, significativamente, si lascia andare anche lui ad una "eloquente" risata di assenso, per poi aggiungere *"...(risata) non so...(inc.le)... ..Lui vuole fare..vuole fare il professionista, fine..."*.

BOSSI, dal canto suo, altrettanto eloquentemente replica *"...E vabbè, porta a casa l'inca...(si accavallano le voci ndr)... ..Eh quello che ha portato a casa, giustamente adesso fa un passo indietro per non venire attaccato. Corretta la mossa, mhm..."*.

Confermando implicitamente quanto sostenuto da BOSSI, PETRONE afferma *"...Sai c'è da dire che forse in questi tempi in cui il partito è più debole, magari c'è gente che inizia a fare..qualche ragionamento, no?!..."*.

Ancora una volta la replica di BOSSI è talmente chiara da non necessitare di alcuna interpretazione: *"...Bhe debole fino ad un certo punto, le elezioni son state vinte, quindi una rendita di posizione l'ha ottenuta. quindi qualche cosa ha rampato, adesso c'è il PGT nuovo e non ha...(inc.le)..dei clienti, detto proprio brutale, una cosa alla luce del sole, gli incarichi sono ufficiali e sai il coordinatore del partito...insieme ai clienti gli fanno un culo a capanna, capito?! Eh!... ..Ma si ma fa bene, cioè...da sto punto di vista fa solo bene. Eh! Ha...ha rampato tutto quello che poteva..cioè nel senso, non è che ha rampato, si è messo in luce, adesso raccoglie la semina, capisci?!..."*.

Proprio l'aspetto dinamico dell'interesse ultimo che ha mosso Orrigoni ad accollarsi i costi finali della tangente versata al fine di ottenere il cambio di destinazione d'uso dell'area di via Cadore, porta ad affrontare il tema delle esigenze cautelari.

L'ufficio del P.M. ha evidenziato la ricorrenza per ORRIGONI Paolo delle esigenze cautelari delineate dall'art. 274 lett. c) c.p.p., sottolineando, oltre all'estrema disinvoltura dimostrata dall'indagato nella vicenda corruttiva in esame, anche il suo coinvolgimento in ulteriori vicende, del tutto sovrapponibili, quanto ai modus operandi, a quella in scrutinio, sull' quale sono ancora in corso approfondimenti investigativi.

In tal senso, vengono riportate nella richiesta del P.M. le risultanze compendiate nell'annotazione Compagnia Guardia di Finanza di Busto Arsizio del 15.07.2019 in relazione a diverse vicende illecite relative ad ulteriori insediamenti TIGROS nei comuni di Milano e di Solbiate Olona.

Quanto a quest'ultima vicenda, presso la Procura della Repubblica di Busto Arsizio è pendente il procedimento penale n. 2839/2017 R.G.N.R. Mod. 21, iscritto a carico di Paolo ORRIGONI, Luca ANTONINI (Responsabile dell'Ufficio Tecnico del comune di Solbiate Olona (VA)), Alberto BISCARDINI (Geometra dipendente di TIGROS S.p.A.) e Monica TONANI (Architetto libero professionista), per l'ipotesi di reato di induzione indebita a dare o promettere utilità, di cui agli artt. 110, 319 quater comma 1 e 2 del c.p., commesso in Solbiate Olona, in data antecedente e prossima al giugno del 2017. Gli atti relativi a detto procedimento, sono stati trasmessi in copia dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio e confluiti nel procedimento in esame.
Si tratta in particolare, delle seguenti condotte:

⁴ Oreste BOSSI, nato il 15.03.1964 a Milano e residente a Gallarate (VA), via Cavallotti n. 11 - C.F.: B55R5T64C15F205J. Socio della IMPRESA DI COSTRUZIONI ING. ORESTE BOSSI & FIGLI S.R.L. e rappresentante legale della IMMOBILIARE MICIBO S.R.L., SAN GIORGIO SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA, SAN MAURIZIO SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA.

AMM

- **ORRIGONI Paolo**, nella qualità di legale rappresentante di **TIGROS S.p.A.** e **BISCARDINI Alberto**, nella qualità di dipendente di **TIGROS S.p.A.** incaricato da **ORRIGONI Paolo** di intrattenere i rapporti con le Amministrazioni Locali, essendo interessati all'apertura di un nuovo punto vendita **TIGROS** nel Comune di Solbiate Olona, prevedendo contatti con **ANTONINI Luca**, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Solbiate Olona;
- **ANTONINI Luca**, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, induceva **BISCARDINI Alberto** e, per il suo concorrente tramite, **ORRIGONI Paolo** ad affidare alla propria compagna, architetto **TONANI Monica**, un'attività consistente nel conferimento di un incarico professionale remunerato;
- **ORRIGONI Paolo** e **BISCARDINI Alberto**, interessati al buon esito della pratica edilizia, affidavano a **TONANI Monica** l'incarico di progettazione e direzione dei lavori relativi alle opere di realizzazione della Nuova Area Feste del Comune di Solbiate Olona che **TIGROS s.p.a.** doveva edificare quale opera di compensazione inserita all'interno del Programma Integrato d'Intervento funzionale alla realizzazione del nuovo punto vendita e le corrispondevano compensi per lo svolgimento di tale incarico.

Nel merito, sono state intercettate diverse conversazioni riguardanti detta vicenda illecita.

Innanzitutto vengono in rilievo alcuni dialoghi dallo stesso intrattenuti da **ORRIGONI** con **Gioacchino CAIANIELLO**. In data 14 marzo 2019 (Cfr. allegato 3 - trascrizione Sessione n. 129 - Attività progr. 29, 33, 35 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 15728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**), **Gioacchino CAIANIELLO**, si trova con **Paolo ORRIGONI**, socio e legale rappresentante della **TIGROS S.p.A.**, con il quale, inizialmente, dialoga in merito ad una problematica urbanistica nella quale è incorso **ORRIGONI** in relazione al progetto di realizzazione di un nuovo supermercato **TIGROS** nel territorio del comune di Milano. In proposito, Nino consiglia ad **ORRIGONI** di contattare **BESTETTI**, intendendo **Marco BESTETTI**, presidente del Municipio 7 di Milano "...mi hanno detto devi chiamare sto **BESTETTI**, perché questi mi hanno detto che ti vogliono cambiare il progetto giù a Milano... ..eh ma tu dovevi chiamarlo questo eh! cioè lo ti avevo detto chiamalo, perché quello che gestisce lui... ..te lo avevo detto!...". Allora, **ORRIGONI** spiega di non aver contattato **BESTETTI** in quanto ritiene di essere intercettato dai Carabinieri, in relazione all'indagine della Procura di Busto Arsizio "...Nino, sai perché non ho chiamato questi giorni? questi li tengono tre settimane, perché ho il telefono sotto controllo... ..capito, non volevo altri casini...(inc.le)...", quindi Nino gli consiglia di far "bonificare" il suo ufficio.

Riguardo alla vicenda che lo vede coinvolto, relativa alla realizzazione del supermercato **TIGROS** di Solbiate Olona, **ORRIGONI** racconta dell'interrogatorio subito e dei dettagli dell'indagine, ammettendo implicitamente le proprie responsabilità. In particolare, **ORRIGONI** si mostra risentito nei confronti del sindaco di Solbiate Olona, **Luigi MELIS**. Ecco a suo dire di essersi recato in Procura a denunciare il fatto "...oh nove ore di interrogatorio in Procura venerdì eh! nove ore! **MELIS** io lo ammazzo! lo ammazzo!... ..è una merda! è una merda!... ..ascolta, questo qui...è andato chiaramente...". Quindi, **ORRIGONI** ammette l'esistenza dell'illecito ("il peccato originale"), costituito dall'affidamento dell'incarico per la realizzazione dell'opera pubblica in compensazione da parte di **TIGROS** all'architetto **Monica TONANI**, professionista indicato dal tecnico comunale **Luca ANTONINI** al geometra di **TIGROS Alberto BISCARDINI** "...il peccato originale c'è! noi diamo l'incarico per fare l'opera pubblica a Solbiate Olona all'architetto **TONANI** di Gallarate, chi ha detto al mio geometra "ma se voi date fuori dalla progettazione vi consiglio io uno bravo?!", **ANTONINI Luca** che è il capo tecnico del comune di Solbiate, nel 2016!..." **ORRIGONI** precisa che l'arch. **TONANI** e l'amante e compagna di **ANTONINI** e lui personalmente ha trattato con la stessa l'importo dell'incarico affidatole, portandolo a livelli accettabili, in quanto la **TONANI** aveva inizialmente richiesto un compenso di 90.000,00 euro a fronte di un reale costo del progetto di 20.000,00 euro "...questa **TONANI** si scopre che è l'amante, compagna di questo **ANTONINI**, si scopre..fine..inizio 2018... ..il lavoro l'ha fatto, lo ha trattato il prezzo personalmente, l'ho riportato ai livelli...tutti quelli che abbiamo...non lo sapevo...(inc.le)... ..quindi sono andato via proprio...questo qua è venuto qua con un preventivo da 90.000,00 euro, dico "signora, capisco che lei l'ha fatto con il tabellario, però se vuole lavorare con la **TIGROS**...la **TIGROS** lavora...questa è l'opera, costa 20.000,00 euro il progetto preliminare..."

Ancora, **ORRIGONI** afferma che il sindaco **MELIS** era sicuramente a conoscenza dell'operazione illecita e, a seguito di disastri sorti fra lo stesso ed il tecnico comunale **ANTONINI**, per ritorsione **MELIS** ha denunciato il fatto in Procura "...però guarda che...eh questo...tu credi che questa operazione qua nel 2016 **MELIS** non sapesse?!... ..sapeva sicuro, no!? questo qua deve aver rotto il giochino con **ANTONINI** nel 2018, probabilmente per tutta una serie di robe loro, perché questo **MELIS** è andato a spendere 40.000,00 euro per fare una cazzo di lapide su una rotonda per ricordare il cimitero della Repubblica...dei caduti della Repubblica Ceca, se tu ci passi davanti nunco lo vedi, quindi...quella roba lì l'han fatta loro ed è la testimonianza che questi facevano tutte...si rompe qualcosa questo va a denunciare l'**ANTONINI** e denunciò anche noi, che abbiamo fatto...noi abbiamo perso mesi, lacrime e sangue dietro questa roba qua perché loro due...litigavano, non andavano d'accordo, non volevano fare cose, due anni e mezzo ci abbiamo messo a fare un'opera che era già pronta! abbiamo fatto tutto, abbiamo fatto questa cosa qui e io vengo interrogato, un Pubblico Ministero mi tiene lì nove ore... ..a Busto, una donna di Bergamo! e questa...e questa mi...oh! questa mi è venuta a dire "guardi che questo è un reato che va da sei a dieci anni di...319 quater", che poi sono andato a leggere, sei a dieci anni per l'**ANTONINI** per noi, qualora ci condannassero da quindici giorni a tre anni! "è nel suo interesse che lei si ricordi se nel duemila...nell'ottobre 2016 lei in questa circostanza ha detto questo, questo e questo!", poi mi viene a dire "il sindaco ha dichiarato che le ha detto di cambiare professionista!" e ti giuro

MM

Nino che è una balla colossale! non è mai andata così! ma proprio lui non..anzi!... ..lo gli ho detto "scusate ma..".."no perchè lei poteva avere agevolazioni dal tecnico comunale!", ho detto guardi "agevolazioni non ne abbiamo avute, però sicuramente un tecnico comunale influisce su una pratica, se la manda avanti, non la manda avanti, ma guardi che questo vale per tutti, quindi in qualunque caso, in qualunque modo, qualunque professionista noi scegliamo può influire o meno sul tecnico, se lo conosce, non lo conosce, se va bene, se non è d'accordo, se litigano, tutto questo.."..."... ..avete valutato le capacità di questo signora?", ho detto "eh sì e ché gli ho fatto gli esami di stato?!" (ride). Quando hanno chiamato gli ho detto mi tiri quattro righe e vediamo se..allora per me può averlo dato anche tutto fuori il lavoro, per quanto mi riguarda, l'opera non è nostra è del Comune, l'ha certificato il Comune, cosa devo dire io?! mi han fatto un culo così!..."

Infine, **ORRIGONI** racconta che ad **Alberto BISCARDINI** il quale è stato intercettato e perquisito, gli viene contestata la corruzione tra privati e del fatto che il predetto ha ricevuto pressioni da parte del sindaco **MELIS** affinché **TIGROS** sostituisse l'arch. **Monica TONANI** incaricata della realizzazione del progetto, con altro professionista "...**Alberto (Alberto BISCARDINI ndr)** intercettato sei mesi, sono andati a casa sua alle sei del mattino i Carabinieri, perchè gli contestano corruzione privata..corruzione fra privati.. a lui, e perchè a lui fan così? perchè gli stan facendo una pressione della Madonna per spingere ad accusare questo **ANTONINI** che ci ha chiesto qualcosa o comunque per ottenere questo incarico ci ha..(inc.le)..ma in realtà chi c'ha fatto le pressioni su tutta sta roba qui è sempre stato il sindaco eh!... ..ma..ma se lui dice che ti ha detto di cambiare il tecnico è un'ammissione eh! cioè il PM rompe i coglioni ad **ANTONINI**, perchè non rompe i coglioni al sindaco che ti ha detto di cambiare il professionista?! se tu il professionista a lui..il sindaco non è tenuto a sapere perchè tu hai preso quel professionista! mettiamo da parte una cosa, il sindaco sulla carta non è tenuto a sapere!... ..quante..(inc.le)..ha fatto su assumere questo qui, assumere questo qua, cioè allora questo qua non è..non è uguale no?!..."

Il successivo 15 marzo 2019 (Cfr. allegato 4 - trascrizione Sessione n. 130 - Attività progr. 112, 113 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**). **Gioacchino CAIANIELLO**, si trova presso il ristorante "Da Berti" di Milano con **Daniele D'ALFONSO** e **Pietro TATARELLA**. Nel contesto, **Caianello** informa **TATARELLA** del fatto che, il successivo 25 marzo, faranno "sta cosa" con **Paolo ORRIGONI** di **TIGROS** "...il 25 facciamo sta cosa..con quello della Tigros...", riferendosi all'incontro al quale parteciperà anche il presidente del Municipio 7 di Milano, **Marco BESTETTI**. Inoltre, **Nino** riferisce quanto appreso da **ORRIGONI** riguardo l'indagine della Procura di Busto Arsizio e del fatto che lo stesso ha evitato di prendere accordi telefonici utili alla fissazione del suddetto incontro, in quanto intercettato "...ho detto "uhè ma ti stanno cambiando.."..dice "eh sì Nino è vero!", "eh cazzo ti avevo detto di chiamarmi!", no ma me lo ha detto perchè, ha detto ha fatto...ha fatto un interrogatorio in Procura per nove ore..(inc.le)..e che aveva il telefono sotto controllo, dice "sai che lo chiamo..", allora per quello l'ho detto "facciamo il giro.."..capito?!...per un coglione amico di **MARSICO**...omissis...(non inerente **Nino** parla con altro soggetto).... ..che..ha fatto il sindaco, adesso ha fatto 10 anni, Solbiate Olona..." (si riferisca al sindaco **Luigi MELIS**). In merito alla vicenda illecita relativa alla realizzazione del supermercato **TIGROS** di Solbiate Olona, **Nino** racconta di un iniziale accordo illecito raggiunto tra il capo ufficio tecnico della struttura **TIGROS**, **Alberto BISCARDINI**, e il capo dell'urbanistica comunale, **Luca ANTONINI**, il quale ha proposto ed ottenuto l'affidamento dell'incarico da parte di **TIGROS** alla sua amante, arch. **Monica TONANI**. Successivamente, a seguito dei contrasti sorti tra il responsabile dell'urbanistica del comune, **Luca ANTONINI**, ed il sindaco di Solbiate Olona, **Luigi MELIS**, quest'ultimo ha denunciato il fatto in Procura "...li hanno fatto..una prima cosa, no?!... ..il capo ufficio tecnico va alla struttura..va alla struttura...omissis...(non inerente)...va alla struttura tecnica e questo capo dell'urbanistica aveva un'architetta che si trombava e quindi questo dice "se potete dare l'incarico a questa!", questa gli dà un incarico, il sindaco sputana..litiga con il capo ufficio tecnico e va in Procura e sputana la cosa, nel giro..no?! dice "perchè voi avete dato un incarico a questa?"..."

L'intervento riguardante la realizzazione del supermercato TIGROS di Milano

Come descritto, in data 14 marzo 2019 (Cfr. allegato 3 - trascrizione Sessione n. 129 - Attività progr. 29, 33, 35 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**). **Gioacchino CAIANIELLO** si trova con **Paolo ORRIGONI**, socio e legale rappresentante della **TIGROS S.p.A.**, con il quale, inizialmente, dialoga in merito ad una problematica urbanistica nella quale è incorso **ORRIGONI** in relazione al progetto di realizzazione di un nuovo supermercato **TIGROS** nel territorio del comune di Milano. In proposito, **Caianello** consiglia ad **ORRIGONI** di contattare **BESTETTI**, intendendo **Marco BESTETTI**, presidente del Municipio " di Milano "...mi hanno detto devi chiamare sto **BESTETTI**, perchè questi mi hanno detto che ti vogliono cambiare il progetto giù a Milano... ..eh ma tu dovevi chiamarlo questo eh! cioè lo ti avevo detto chiamalo, perchè quello che gestisce lui... ..te lo avevo detto!..." Allora, **ORRIGONI** spiega di non aver contattato **BESTETTI** in quanto ritiene di essere intercettato dai Carabinieri, in relazione all'indagine della Procura di Busto Arsizio "...Nino, sai perchè non ho chiamato questi giorni? questi li tengono tre settimane, perchè ho il telefono sotto controllo... ..capito, non volevo altri casini..(inc.le)...", quindi **Caianello** gli consiglia di far "bonificare" il suo ufficio.

Il successivo 15 marzo 2019 (Cfr. allegato 4 - trascrizione Sessione n. 130 - Attività progr. 112, 113 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**). **Gioacchino CAIANIELLO** si trova presso il ristorante "Da Berti" di Milano con **Daniele D'ALFONSO** e **Pietro TATARELLA**. Nel contesto, **Nino** informa **TATARELLA** del fatto che, il successivo 25 mar.o, faranno "sta cosa" con **Paolo ORRIGONI** di **TIGROS** "...il 25

facciamo su cosa...con quello della Tigros...". riferendosi all'incontro al quale parteciperà anche il presidente del Municipio 7 di Milan Marco BESTETTI. Inoltre, Caianiello riferisce quanto appreso da ORRIGONI riguardo l'indagine della Procura di Busto Arsizio e del fatto che lo stesso ha evitato di prendere accordi telefonici utili alla fissazione del suddetto incontro, in quanto interpellato "...ho detto "uhè ma ti stanno cambiando..", dice "eh sì Nino è vero!", "eh cazzo ti avevo detto di chiamarmi!", no ma me lo ha detto perchè, ha detto ha fatto...ha fatto un interrogatorio in Procura per nove ore...(inc.le)..e che aveva il telefono sotto controllo, dice "sai che lo chiamo..", allora per quello l'ho detto "facciamo il giro.."...cupto?!...per un coglione amico di MARSICO...omissis...(non inerente Nino parla con altro soggetto)..... che..ha fatto il sindaco, adesso ha fatto 10 anni, Solbiate Olona..." (si riferisce al sindaco Luigi MELIS).

Come programmato, in data 25 marzo 2019 (Cfr. allegato 5 - trascrizione Sessione n. 140 - Attività progr. 66, 67 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a Gioacchino CAIANIELLO), Gioacchino CAIANIELLO si trova con Paolo ORRIGONI presso il ristorante "Da Berti" di Milano, luogo dove intervengono anche Pietro TATARELLA e Marco BESTETTI. Dopo le presentazioni, nel corso delle quali Caianiello rappresenta ad ORRIGONI che TATARELLA e BESTETTI sono suoi "figliocci milanesi" ed hanno già "imparato" da lui, riferisce della disponibilità degli stessi a "dare una mano" ad ORRIGONI in relazione al progetto di realizzazione di una struttura TIGROS sul territorio di Milano "...si rivolge ad ORRIGONI, ndr...allora sono i miei figliocci milanesi, ecco, anche se sono..hanno superato già il papà questi qui, hanno già..hanno già imparato. Lui tra l'altro sarà candidato alle europee, in ticket con la nostra bene amata scassa cazzo..è già consigliere comunale da un po', lui è il presidente del cosa...mi manifestavano il fatto che volevano darli una mano, perchè lì c'erano dei problemi sull'aspetto del progetto, come ti avevo detto tutto il resto è compagnia bella e quindi dice "vabbè vediamoci un attimo lo così.."...vi sintonizzate su come lui può condurre certe cose....lo ho detto a Paolo...". In proposito, ORRIGONI si rivolge a BESTETTI, al quale rappresenta che TIGROS ha ricevuto un atto "un po' shock" da parte del dirigente comunale Franco ZINNA (architetto responsabile della Direzione Urbanistica del comune di Milano) "...ma noi abbiamo avuto, diciamo così un atto un po' shock... ..il dirigente comunale... ..inizia con la zeta... ..ZINNA, il quale dopo che... ..avevamo condiviso anche con il consiglio di zona...". Successivamente a dette frasi, l'intercettazione si interrompe.

Riguardo il descritto incontro, subito dopo aver ultimato la conversazione con BESTETTI e TATARELLA, ORRIGONI si allontana dal ristorante "Da Berti" ed invia un messaggio Whatsapp a Caianiello (Cfr. allegato I - DVD contenente estrazione Chat Whatsapp). In particolare, dall'analisi del contenuto degli apparati telefonici sottoposti a sequestro ed in uso a Caianiello, è emerso che, alle ore 13.27 circa, ORRIGONI declina l'invito ricevuto da Caianiello per il pranzo, in quanto presenti diversi personaggi politici "Grazie per invito a pranzo Ma mi mi aspettavo un tale parterre!!! E mi volevo disturbare A presto". In merito, Caianiello risponde affermando "Ma figurati...era un piacere oltre che risolvere", chiaramente riferendosi alla risoluzione positiva della vicenda relativa alla realizzazione della struttura TIGROS sul territorio di Milano.

Dopo pochi giorni, in data 29 marzo 2019 (Cfr. allegato 6 - trascrizione Sessione n. 144 - Attività progr. 81 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a Gioacchino CAIANIELLO), Gioacchino CAIANIELLO si trova con il suo "uomo" di fiducia Ciro CALEMME. Nel contesto, Caianiello riferisce di aver ricevuto un messaggio da Pietro TATARELLA e di averlo anche sentito, comunicazioni a seguito delle quali si è recato "subito" da Paolo ORRIGONI "...Pietro TATARELLA poi è passato, mi ha mandato un messaggio, stamattina l'ho sentito, sono andato subito da Paolo ORRIGONI stamattina....quando sono andato a vedere la pallavolo, Paolo poi è passato, stava pure lui no?! Ho detto "ci vediamo venerdì per un caffè", io mentre...stamattina stavo là, ho detto Paolo...(inc.le)..mi ha raccontato un po' di cose, questo scemo di MELIS...". Quindi, Caianiello racconta dell'incontro tenutosi il precedente giorno 25 marzo al ristorante "Da Berti", dove lui stesso ha organizzato un appuntamento tra ORRIGONI, TATARELLA e BESTETTI "...no, allora ho chiamato a TATARELLA mentre...(inc.le)..perchè Paolo ORRIGONI...(inc.le)..e lunedì l'ho visto, è venuto a Milano, l'ho fatto vedere a TATARELLA e a BESTETTI, BESTETTI è uno della circoscrizione...". In particolare, Caianiello afferma che TATARELLA e BESTETTI gli hanno assicurato che si adopereranno in favore di ORRIGONI, al fine di far modificare il progetto di TIGROS "...e i due hanno detto "Nino...(inc.le)..facciamo modificare il progetto...(inc.le)..ci stanno mettendo troppo!" e io ho detto "vabbè riparto?"...". Poi, Caianiello riferisce del fatto che ORRIGONI ha dialogato da solo con TATARELLA e BESTETTI e non si è trattenuto a pranzo "...ORRIGONI, alla fine è rimasto ORRIGONI con quello e io me ne sono andato con la GELMINI nella saletta...poi ad un certo punto Paolo ORRIGONI se ne è andato, non ha neanche mangiato, se ne è andato, ha fatto quello che doveva fare...". Infine, Caianiello afferma che ORRIGONI gli ha chiesto delucidazioni riguardo la dazione che dovrà elargire in favore di TATARELLA e BESTETTI, chiaramente utile all'ottenimento delle autorizzazioni urbanistiche. In proposito, Caianiello ha rappresentato a ORRIGONI che TATARELLA gli chiederà "una mano", quindi ORRIGONI potrà elargire in tal modo la dazione, sempre facendo "le cose" "in modo regolare", evidentemente riferendosi ad un finanziamento illecito in favore di TATARELLA, in relazione alla campagna elettorale per le elezioni europee "...mi ha detto Nino "ma questi..", ho detto "guarda Paolo...(inc.le)..Pietro TATARELLA mi chiederà una mano...(inc.le)..quando sai mi dà qualcosa..", ho detto io no?! "tu fai una bella cosa...le cose fatte in modo regolare...(inc.le)..", poi ho detto "ma tu vieni con la..dalla Lara, no?!", "sì, sì...(inc.le)..".

AW

L'intervento sulla riduzione della seconda variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) in favore della EDIL MALPENSA S.r.l.

In data 24 ottobre 2018 (Cfr. allegato 1 all'annotazione di polizia giudiziaria del 15.11.2018 prot. 692523.18 - trascrizione progr. 4090 Linea 12590 - RIT 6^2 18 Ambientale HAUS GARDEN CAFE), presso l'esercizio commerciale HAUS GARDEN CAFE di Gallarate (VA), sono seduti ad un tavolo monitorato **Cataniello** e **Mauro TOLBAR**, i quali fanno il punto sui diversi "affari" illeciti che hanno corso, per i quali sono già stati stabiliti gli accordi corruttivi

Nel contesto, **Cataniello** riferisce di un appuntamento che ha fissato con **Paolo ORRIGONI** di **TIGROS S.p.A.** ed **Andrea MARCHIORI** di **TECHBAU S.p.A.** (società quest'ultima interamente detenuta dalla **RETAIL DEVELOPMENT S.r.l.**, che è a sua volta detenuta in parti uguali dai predetti **Paolo ORRIGONI** e **Andrea MARCHIORI**) e chiede a **TOLBAR** di spiegargli quale sarà l'oggetto di detto incontro richiesto da **Andrea MARCHIORI** "...Senti, volevo dirti una cosa. Mi ha chita...mi ha...domani...mi ha scritto oggi **Paolo ORRIGONI** ad **Andrea**, che volevano vedermi domani a pranzo... ..E lo gli ho detto no, perchè lo domani sono a Milano, però il vedo domani alle 18:00, quindi, partendo da questa cosa qua di questo, spiegami...**Andrea**, mi dicevi?...". In proposito, **TOLBAR** lo informa che **MARCHIORI**, con il quale lo stesso è in costante contatto, vorrebbe chiedere a **Cataniello** notizie riguardo un'area che, come emerso dalle ulteriori comunicazioni captate, riguarda la possibilità di ottenere un aumento delle volumetrie edificabili di alcuni terreni situati in prossimità della strada statale 336 nel comune di Gallarate (VA) e di proprietà della **EDIL MALPENSA S.r.l.**, società detenuta per la quota dell'80% dalla **TECHBAU S.p.A.** "...**Andrea** ha il...quel discorso di quell'area... ..Eh! Lui però dice "insomma vorrei fare qualcosa, ho chiesto a **Nino**, volevo sapere..."". Subito **Cataniello** rappresenta la difficoltà ad intervenire in tal senso, in quanto il sindaco di Gallarate (VA) **Andrea CASSANI** "...Con questo Sindaco qua non si fa un cazzo...", riferendosi alla contrarietà politica del sindaco nel concedere permessi urbanistici per la realizzazione di strutture commerciali. Inoltre, sempre **Cataniello** asserisce che **MARCHIORI** e **ORRIGONI** sono già al corrente di detta contrarietà del sindaco ed in particolare **Paolo ORRIGONI**, il quale ha anche parlato direttamente con il sindaco riguardo la vicenda del trasferimento del supermercato **TIGROS** in via Torino, riferendosi chiaramente all'area **Tessiture TONETTI** (via Cadore - via Torino), e quest'ultimo non vuole approvare la variante puntuale presentata "...ma loro lo sanno già che con questo non si fa un cazzo, lo sa **Paolo ORRIGONI**, c'ha parlato. Lui deve fare un trasferimento del supermercato lì in via Torino, sto coglione non vuole fargli la variante puntuale!...". **TOLBAR**, quindi, chiede il motivo di detta riluttanza "...Lui? Ma come mai?...". e **Cataniello** spiega che il sindaco vuole inserire il suddetto trasferimento del **TIGROS** all'interno della variante generale al PGT, in quanto "ha paura" "...Lo vuole mettere dentro al PGT... ..sta complicando le...perchè c'ha paura...". In merito alla variante generale, **TOLBAR** chiede conferma del fatto che è in via di predisposizione "...Ma non la sta facendo adesso la variante?...". e **Nino** risponde affermativamente, precisando che **ORRIGONI** poteva fare la variante puntuale "...Eh! Sta facen...eh! No! Allora, poteva fare la variante puntuale...", frase interrotta da **TOLBAR** che afferma "...Quella lì...", confermando implicitamente la sua conoscenza della pratica di variante puntuale presentata presso il comune di Gallarate dalla **PIRO.GA.** ed oggetto dell'accordo corruttivo tra i due, di cui al "falso" incarico conferito dalla **PIRO.GA.** ad **Alessandro CRESCENTI**. **Cataniello** ribadisce che il sindaco non ha voluto fare detta variante puntuale ed ha voluto inserire il trasferimento del supermercato **TIGROS** nella variante generale al PGT, procedura sulla quale sta comunque "rampendo i coglioni" "...non l'ha voluta fare e la vuole inserire nel PGT e sta rompendo i coglioni anche nel PGT..." ed asserisce che il relativo procedimento di approvazione si concluderà a giugno del 2019 "...il PGT è a giugno.. ..Dovrebbe chiudere. Dovrebbero chiudere a giugno. Quindi, però per dirti, no?!...Loro lo sanno. C'è questo cazzo di Sindaco che è un coglione...".

Nel pomeriggio del 25 ottobre 2018 (Cfr. allegato 34 all'annotazione di p.g. del 05/02/2019 prot. 76^61 19 - trascrizione Sessione n. 8 - Attività progr. 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 99 - RIT 1544 18 Telematica IMEI 35920707441097 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**), **Cataniello** si trova nell'ufficio di **Paolo ORRIGONI**, presso la sede della **TIGROS S.p.A.** di Solbiate Olona (VA). La conversazione intercettata si interrompe in diverse circostanze a causa della modalità telematica di registrazione ma, comunque, è possibile comprendere gli argomenti trattati. Inizialmente, i due discutono di politica. Successivamente, **Cataniello** esprime la sua opinione anche riguardo il sindaco del comune di Gallarate (VA), **Andrea CASSANI** "...chi sembra che in parte si stia dando una calmata è sto deficiente di Gallarate, che è il peggiore di tutti! è il peggiore di tutti!...". In merito, **Paolo ORRIGONI** rappresenta che l'argomento di cui vuole parlare con **Nino** riguarda proprio il comune di Gallarate ed in particolare due vicende "...Io proprio...proprio di questo volevo parlarti, volevo chiederti due cose...", di cui la prima costituita dalla procedura di approvazione della variante generale al PGT, in quanto, nonostante sia passato diverso tempo, **Andrea CASSANI** non si è fatto ancora "sentire" e non lo ha chiamato "...una come sta andando avanti la storia del PGT perchè lui non si è ancora...non mi ha ancora chiamato, cioè son passati...". In proposito, non è stato possibile registrare la risposta di **Cataniello** a causa dell'interruzione dell'intercettazione

Dopo 15 secondi di interruzione, **ORRIGONI** viene registrato mentre afferma che una terza persona, chiaramente riferendosi ad **Andrea MARCHIORI** di **TECHBAU S.p.A.** (società quest'ultima interamente detenuta dalla **RETAIL DEVELOPMENT S.r.l.**, che è a sua volta detenuta in parti uguali dai predetti **Paolo ORRIGONI** e **Andrea MARCHIORI**), è interessato a sapere se il sindaco **CASSANI** è intenzionato ad accordare il cambio di destinazione, rendendolo edificabile, di un terreno di proprietà della **EDIL MALPENSA S.r.l.**, società detenuta per la quota

dell'80% dalla TECHBAU S.p.A., situato sulla strada statale 336 nel comune di Gallarate (VA) "...no lui mi chiedeva per la EDIL MALPENSA se alla fine CASSANI una parte di quel terreno lo mette edificabile oppure...". In merito, Caianiello riferisce che per quanto riguarda i terreni siti a ridosso della s.s. 336, il sindaco non autorizzerà nulla "...no! Guarda questo qui sulla 336 non fa un cazzo, te lo dico già! Questo è scemo! Ti faccio vedere...ah cazzo...". Poi, l'intercettazione si interrompe diverse volte per alcuni secondi, comunque è possibile comprendere come i due facciano riferimento alla vicenda del trasferimento del supermercato TIGROS in via Torino - via Cadore, sull'area Tessiture TONETTI.

In relazione alla citata vicenda del terreno sulla s.s. 336 di proprietà della EDIL MALPENSA S.r.l., ORRIGONI comunica che solleciterà Andrea MARCHIORI a presentare una osservazione al PGT "...c'è quel terreno lì che ha già su delle..delle case, delle robe del genere...vabbè adesso chiedo ad Andrea di fare una osservazione fatta bene...". Anche Caianiello consiglia di presentare delle osservazioni pertinenti e propone di far incontrare Andreu MARCHIORI con il suo "ragazzo", intendendo chiaramente l'assessore all'urbanistica Alessandro PETRONE, come emergerà anche successivamente, in modo da decidere "a tavolino" il percorso utile all'ottenimento di quanto richiesto "...fagli fare le osservazioni pertinenti, se del caso, io ti porto qua il ragazzo, cioè...lo faccio venire qui quando c'è l'Andrea, facciamo venire qui il ragazzo in modo che lui condivide un certo tipo di percorso e basta! E mi dice quali sono le difficoltà...". Riguardo PETRONE, Caianiello racconta quella che è la sua complicata condizione, in quanto lo stesso si trova "in mezzo" al sindaco CASSANI e la dirigente del settore urbanistica Marta CUNDARI "...perchè questo effettivamente sta in mezzo... ..sta in mezzo tra questo coglione e la funzionaria (Marta CUNDARI, ndr) che è una povera cretina, no?!...". la quale è pericolosa perchè in contatto con il responsabile del settore Massimo SANDONI, persona "responsabile" dell'avvio dell'indagine che ha coinvolto il sindaco di Lonate Pozzolo (VA) "...è una deficiente ed è pericolosa, perchè questa è in perenne contatto con quello...quello che c'è sotto di lei, che è quello che poi lavora, SANDONI! è quello che ha fatto il casino di Lonate, cioè questo è andato spontaneamente lui a parlare di cose di tre/quattro anni prima! capito?! lì c'è il terrore!... ..la CUNDARI non capisce un cazzo e non conta niente! chi lavora, chi capisce tecnicamente le cose è sto SANDONI...". Inoltre, Caianiello racconta che la CUNDARI è soggiogata dal sindaco CASSANI in quanto questi è a conoscenza di episodi illeciti che la coinvolgerebbero "...questa CUNDARI che veniva da Samarate... ..noi le abbiamo scoperte, come da ultimo la cosa di quella famosa casa di via Montello, che era stata costruita, non avevano rispettato le distanze e tutto il resto, lei c'è dentro in pieno, lo ho fatto fare l'esposto in Procura, però come solito a me...per l'amor del cielo, però lo l'ho fatto fare. Ma ci sono altre porcate che ha fatto con GUENZANI e lei ha il terrore, perchè dice questi adesso scoprono e mi rompono i coglioni. CASSANI la tiene per i coglioni ma lei tecnicamente non capisce un cazzo! Quello che lavora bene è sto SANDONI, però è un personaggio che è a contatto...stretto contatto con CORBELLA che è lì in Procura, è l'ex guardia del Parco del Ticino che adesso è lì in Procura a Busto Arsizio contro...che fa la polizia giudiziaria ed è quello che istruisce tutte le pratiche, gli avvisi di garanzia, tutto il resto e compagnia bella. Da lì è nata la cosa eh!...".

Come concordato con Paolo ORRIGONI in data 25 ottobre 2018, (cfr allegato 34 all'annotazione di p.g. del 05.02.2019 prot. 76761 19 - trascrizione Sessione n. 8 - Attività progr. 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 99 - RIT 1544 18 Telematica IMEI 35920707441097 in uso a Gioacchino CAIANIELLO), il giorno 28 ottobre 2018, Caianiello si trova presso il centro commerciale TIGROS di Solbiate Olona (VA) unitamente all'assessore all'urbanistica del comune di Gallarate (VA), Alessandro PETRONE e ad Andreu MARCHIORI della società TECHBAU S.p.A.

Dopo le presentazioni (cfr allegato 35 all'annotazione di p.g. del 05.02.2019 prot. 76761 19 - trascrizione Sessione n. 11 - Attività progr. 52, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 68, 77, 79 - RIT 1544 18 Telematica IMEI 35920707441097 in uso a Gioacchino CAIANIELLO), MARCHIORI chiede a PETRONE notizie sulla situazione urbanistica del comune di Gallarate e quest'ultimo riferisce che, riguardo il piano di governo del territorio (PGT) in fase di predisposizione, il sindaco "demolisce" tutto quello che loro costruiscono "...col sindaco no bene. Anche sta storia del PGT...demolisce tutto quello che costruiamo, perde tempo...". Nel corso del successivo dialogo, risultato a volte incomprensibile a causa dei rumori di sottofondo, MARCHIORI descrive la situazione urbanistica del terreno sulla s.s. 336 di proprietà della EDIL MALPENSA S.r.l., società detenuta per la quota dell'80% dalla TECHBAU S.p.A. "...ci sono..ma con delle volumetrie molto basse e la terza di fatto è già edificabile...". in relazione al quale presenterà presso gli uffici comunali una richiesta finalizzata all'aumento delle volumetrie edificabili "...ma infatti io a questo punto sull'area già edificata presento una...una pratica per l'utilizzo delle volumetrie posizioni esistenti... ..no dicevo, noi abbiamo fatto un osserva...una cosa perchè abbiamo delle aree dislocate un po' a macchia di leopardo e non..non abbiamo un'area unitaria, adesso non mi ricordo esattamente le dimensioni però...circa 350 mila metri..(inc.le)...una piccola parte adesso la sto...". In proposito, PETRONE rappresenta la sua disponibilità a valutare la fattibilità della richiesta e ribadisce la contrarietà del sindaco agli interventi sulla s.s. 336 "...ok vediamo. Quello ha chiaramente detto "di 336 e di aree attorno non voglio proprio sentir parlare", io gli ho spiegato...crea problemi su tutto. Non è un giustificarmi eh!... ..tant'è vero che...uno si sta chiedendo cosa stanno facendo a fare la variante, non cambiamo niente!...". Caianiello, poi, chiede a MARCHIORI di fornirgli una copia della richiesta di osservazioni al PGT che dovrà presentare presso il comune di Gallarate "...fammi avere questa...fammi avere sta cosa qua del...contributo partecipativo, quella che devi farmi vedere..." e si accorda affinché sia lui stesso a ritirare detta pratica presso l'ufficio di Paolo ORRIGONI "...le osservazioni!... ..poi...(inc.le)...magari sul venire

Paolo...magari glielo dai a Paolo e io passo, senza fur...(inc.le)... ...oppure glieli dai alla Daniela, io passo e me li faccio dare da Daniela...(inc.le)... ...ma va, vengo io qua dalla Daniela e ritiro... ...ritiro il..gli dai la busta e lo passo. Poi se vedo..se c'è Paolo lo saluto, se non c'è Paolo non c'è. Poi combiniamo con Diego...".

Dall'insieme di questi elementi si può quindi affermare che Paolo ORRIGONI sia rimasto coinvolto anche in ulteriori vicende nelle quali appare agire nella piena consapevolezza di pagare per ottenere lo sblocco di pratiche edilizie di notevolissima entità economica, in quanto tutte relative ad insediamenti di ulteriori medie strutture di vendita Tigros.

Le dimensioni e la gravità del fenomeno criminoso, la spregiudicatezza mostrata denotano un ricorso pressochè sistematico alla pratica corruttiva che assurge a precisa politica di impresa, in cui il ricorso alle dazioni corruttive è tutt'altro che episodica e si colloca nell'ambito di relazioni solide e collaudate.

La pratica di elargire finanziamenti al fine di comprare i favori degli agenti pubblici sembra costituire per l'indagato una condotta costante attraverso la quale sono stati instaurati e mantenuti nel tempo, opachi rapporti che, anche ove non sfociati in vere e proprie fattispecie di corruzione, tradiscono collusioni tra realtà imprenditoriali e rappresentanza politica altamente pericolose in quanto rappresentative dell'ideale terreno di coltura per lo sviluppo o di ulteriori ipotesi di reato.

La sussistenza una fitta ed estesa rete relazionale di cui l'indagato gode in molti ambiti ed a vari livelli istituzionali rende dunque necessario il ricorso ad una misura cautelare coercitiva idonea a recidere, o quanto meno ad allentare, i legami sussistenti tra l'indagato stesso ed il mondo criminale di riferimento.

Alla luce di queste considerazioni deve pertanto escludersi che l'episodio delittuoso di cui Orrigoni è chiamato a rispondere sia di natura occasionale poiché la sostanziale abitualità con la quale l'imprenditore ha posto in essere il fatto criminoso oggetto di contestazione denota la convinzione che attraverso l'adeguata illecita remunerazione si possano comprare i favori dei pubblici ufficiali ed asservire al proprio interesse personale ed imprenditoriale i poteri pubblici conferiti.

Il carattere per così dire routinario con cui l'indagato appare interfacciarsi con la pubblica amministrazione porta a ritenere che la valutazione delle esigenze cautelari non possa essere effettuata decontestualizzando il singolo reato, ma soltanto inserendolo nell'ampio, capillare sistema criminoso esistente da anni.

Se, dal punto di vista oggettivo, le modalità operative palesate dall'indagato evidenziano elevata preordinazione, capacità gestionali, predisposizione ed organizzazione di mezzi e beni, dal punto di vista soggettivo le stesse denotano una personalità proclive a delinquere posto che l'indagato Orrigoni pur consapevole di essere sottoposto ad un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Busto Arsizio ha continuato ad interagire con alcuni dei protagonisti della vicenda corruttiva (in primis, Caianiello) pur di ottenere i risultati imprenditoriali avuti di mira.

Non sono necessarie molte parole per comprendere e spiegare i riflessi che tali modalità operative determinano sul corretto funzionamento dei mercati e sulla libertà della concorrenza.

Le dichiarazioni rese da ORRIGONI nel corso dell'interrogatorio appaiono platealmente smentite dalle risultanze delle intercettazioni: l'indagato, in particolare, non si è limitato a ridimensionare il proprio coinvolgimento nella vicenda per cui si procede, ma ha negato, senza peraltro fornire una ragionevole spiegazione alternativa, alcune evidenze lampanti vuoi in relazione al legame con l'artefice del complesso meccanismo di corruttele esistente in provincia di Varese (vale a dire Gioacchino CAIANIELLO) vuoi in relazione al sistematico ricorso a modalità operative del tutto simili a quelle adottate per la pratica di via Cadore a proposito della realizzazione di altre medie strutture di vendita della catena di supermercati TIGROS.

Alla luce di queste considerazioni, ritiene il giudice che misura idonea a salvaguardare le predette esigenze cautelari e proporzionata alla gravità dei fatti commessi sia quella degli **arresti domiciliari**, considerato che misure non restrittive non impedirebbero la reiterazione del reato: in effetti, anche l'adozione cumulativa di misure interdittive come il divieto temporaneo di contrattare con la P.A. e il divieto temporaneo di esercitare determinate cariche imprenditoriali non

scongiurerebbe il rischio concreto che Paolo ORRIGONI, valendosi dei numerosi collaboratori di cui dispone e della ampia rete di conoscenze intrattenute con esponenti di spicco del mondo politico e delle amministrazioni locali, possa continuare a gestire la propria attività imprenditoriale insediando nuovi punti vendita del marchio che rappresenta attraverso il ricorso alla corruzione dei pubblici funzionari di volta in volta incaricati di incidere sugli atti amministrativi necessari per il raggiungimento dell'obiettivo avuto di mira.

L'atteggiamento dimostrato da Orrigoni nel corso dell'interrogatorio consente di escludere che, allo stato, l'esecuzione delle misure cautelari disposte con l'ordinanza del 29 aprile 2019, che ha neutralizzato l'operatività dei coindagati, abbia sortito l'effetto di indurre l'indagato a prendere le distanze dalle descritte modalità operative, sicché è da ritenere che, anche in futuro, ogni qual volta si presenti la necessità di ottenere dalla P.A. un intervento per insediare una nuova struttura commerciale l'indagato non esiterà a ricorrere al medesimo schema operativo improntato al versamento di cospicue tangenti per ottenere, in tempi rapidi, gli atti amministrativi di cui la società che amministra necessita.

In questa prospettiva, come si è accennato, unica misura idonea a contenere le delineate esigenze di cautela appare quella degli arresti domiciliari accompagnata dal divieto di comunicare con persone diverse da quelle che convivono con l'indagato o che lo assistono.

Capo IV.1.2. CORRUZIONE RELATIVA ALLA VICENDA AFOL

La premessa da cui muovere per illustrare i gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati Lara COMI, Giuseppe ZINGALE, Gioacchino CAIANIELLO e BERGAMASCHI Maria Teresa è rappresentata dal contenuto di una conversazione ambientale registrata in data 29.11.2018, già riportata nell'ordinanza emessa da questo giudice in data 29 aprile 2019, da cui si ricava l'esistenza di un accordo tra CAIANIELLO e ZINGALE in ordine alla pilotata e sostanziale attribuzione di consulenze da parte dell'ente AFOL, di cui ZINGALE è direttore generale, in favore di Lara COMI, all'epoca parlamentare europea, dietro retrocessione di una parte del corrispettivo.

Nel solco di uno schema corruttivo perfettamente collaudato, e ricostruito in molte vicende corruttive analizzate nell'ordinanza del 29 aprile 2019, si tratta di consulenze indirettamente affidate alla COMI per il tramite dell'attribuzione formale delle stesse in favore di una sua amica, l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI.

In data 29 novembre 2018 (Cfr. allegato 1 - trascrizione Sessione n. 24 - Attività progr. 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 101 - RIT 1695/18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a Gioacchino CAIANIELLO) CAIANIELLO si trova al ristorante "da Berti" di Milano, insieme a Giuseppe ZINGALE e Loris ZAFFRA.

CAIANIELLO: *"...veniamo sulle due cose, uno questa cretina della Lara a che punto stiamo?.....perché io la vedo sta sera, così gli faccio lo shampoo..."*

Di rimando, ZINGALE riferisce che 17.000 euro sono già stati liquidati in favore della stessa, mentre con riferimento ad ulteriori 21.000 euro è già stato predisposto il contratto *"...il 17 già liquidato, 21 gli ho fatto il contratto, però se questo si muove se no io col cazzo..."*

Quindi, CAIANIELLO inizia ad introdurre la questione dell'accordo di retrocessione in suo favore *"...noi non avevamo detto che..eh!... ..ma tu gli hai detto che deve venire a trovarmi?..."*

rappresentando che la somma degli importi per gli incarichi ottenuti ammonta a complessivi 38.000 euro "...17 e 21 fanno 38...", cui si aggiungerebbero ulteriori 60.000 euro che la COMI avrebbe già ottenuto "...oltre i 60 che aveva già...".

ZINGALE, tuttavia specifica che la somma di 38.000 è ricompresa in quella omnicomprensiva di 60.000 "...no, no...no sono sempre all'interno, perché se...", pertanto CAIANIELLO chiede a ZINGALE di sapere espressamente quanto la COMI ha già ottenuto "...vabbè ma alla fine quanto ha preso questa?...".

ZINGALE manifesta la sua disponibilità ad intercedere con i membri del cda per l'attribuzione in favore della COMI di ulteriori somme di denaro ma a patto che quest'ultima si dimostri disponibile evidentemente a retrocederne una parte "...per il momento 38, però se non mando i segnali.....allora, io ho impegnato..(inc.le)..per lei 30 mila euro in CDA, se riusciamo, seguimi io ho impegnato..che lì è importante in CDA, però a lei non ho fatto..(inc.le)..38, però se lei ogni volta la disponibilità...".

CAIANIELLO chiede maggiore chiarezza sugli importi già percepiti dalla COMI "...si però Giusè quello che io..scusa... ..perché voglio..devo capire...deve capire sta testa di cazzo del sottoscritto... ..questa fino ad oggi quanto ha preso?...".

ZINGALE conferma che la COMI ha sinora ottenuto 38.000 euro "...38!..."

CAIANIELLO "...da quando abbiamo iniziato?...".

ZINGALE "...sì!..."

CAIANIELLO, pertanto, chiede conferma a ZINGALE in ordine alla possibilità che la COMI possa arrivare ad ottenere "un monte" complessivo di 80.000 euro

"...busta! E quindi può arrivare ad un monte di 80 !..."

ZINGALE, con ancora maggiore chiarezza rispetto a quanto ha già in precedenza fatto, afferma che ciò sarà possibile purché la COMI si mostri disponibile a retrocedere parte dell'importo ottenuto e che, in caso, contrario, non riceverà ulteriori incarichi "...si però ti voglio dire una roba, se non c'è disponibilità, non becca un cazzo!...".

ZINGALE, invero, chiarisce che fino a quel momento lui non ha ancora ottenuto niente "...Io non ho visto niente...".

CAIANIELLO di rimando conferma che anche lui non ha ancora ottenuto alcuna retrocessione "...neanch'io!...".

Pertanto, ZINGALE ribadisce il concetto in maniera incontrovertibile "...eh allora! se non vediamo non vedrà più nemmeno lei! giusto Loris?...".

CAIANIELLO, tuttavia, si premura di rimarcare che la condizione imprescindibile senza la quale alcuna retrocessione è possibile, è che la COMI venga previamente pagata "...però..però una logica..una logica... ..una logica è che se questa non prende non può dare, no?!...".

ZINGALE, pertanto, chiarisce che la COMI ha già incassato 17.000 euro "...17 li ha già presi, liquidi sempre! già incassati!...".

L'assunto è stato effettivamente confermato anche sotto il profilo temporale dagli accertamenti bancari confluiti nell'annotazione della Guardia di Finanza del 23.07.2019 a cui si rimanda.

CAIANIELLO allora chiede nuovamente di farsi chiarire quale sia l'importo già conseguito dalla COMI "...17 o 38?..."

ZINGALE conferma che la cifra già ottenuta ammonta a 17.000 euro, ma che la cifra potrà arrivare a 38.000 euro "...17 già dati... ..38 con (inc.le)...", evidentemente attraverso un secondo ed ulteriore incarico.

Anche quest'ultima circostanza troverà piena conferma nelle successive evidenze probatorie anche sotto il profilo temporale. Come si avrà modo di verificare, l'ulteriore cifra di 21.000 euro sarà oggetto di un'estensione contrattuale rispetto al primo incarico di 17.000 euro.

Anche ZAFFRA interviene nella discussione, affermando che la COMI, quindi, è già in possesso di una parte dell'importo "...per cui ce li ha!..." ed accenna ad un'ulteriore vicenda riguardante l'indagata COMI e relativa, verosimilmente, ad un finanziamento illecito della sua campagna elettorale ottenuto suo tramite "...perchè lei non so che cazzo fa, perché la roba lì, per lei per la campagna elettorale, ha firmato il contratto..(inc.le)..da 200.000,00 euro! Non ha fatto un cazzo! Se ne è presa 20.000 come anticipo, io gliel'ho riconfermato a 100.000, adesso doveva farlo, non si trovano...cioè adesso non c'entra niente con sta roba...".

CAIANIELLO, pertanto, assume con i suoi interlocutori l'impegno di parlare con la COMI per chiarire con lei "farli il passaggio", sia la vicenda degli incarichi di ZINGALE sia quella del finanziamento ottenuto da Loris ZAFFRA "l'altro passaggio" "...domani..domani che è qua..domani che è qua..perchè io stasera la vedo perché c'è sta cosa con SALINI a...cosa..stasera la vedo e gli faccio il passaggio..(inc.le)....e poi dico "guarda che domani poi dobbiamo chiarire con Loris anche l'altro passaggio!"....o se no non gli dico niente e domani glielo chiariamo subito...".

Il chiaro contenuto della conversazione appena esaminata ha ricevuto integrale riscontro dalla successiva attività di indagine che ha consentito di chiarire come la consulenza di AFOL è stata formalmente affidata all'avvocato BERGAMASCHI, in virtù della intercessione operata in suo favore dall'ex europarlamentare COMI Lara e successivamente sulla stessa si è dipanato un accordo corruttivo teso a retrocedere a ZINGALE, per il tramite della COMI stessa, parte di quanto ricevuto,

LA CHIAMATA DI CORREO DI Maria Teresa BERGAMASCHI

L'analisi nel merito del portato dichiarativo della BERGAMASCHI deve, necessariamente, essere preceduta dalla considerazione che lo stesso risulta credibile, specifico e genuino.

Se è vero, infatti, che inizialmente vi fu una fase di comprensibile ritrosia dovuta anche al fatto di aver in precedenza concordato con COMI Lara una diversa versione da fornire agli inquirenti, è altrettanto vero che il racconto della professionista è risultato poi costante e lineare nella sua ricostruzione cronologica e logica degli eventi, nonchè ricco di particolari e di precisi riferimenti a

circostanze di luogo e di tempo. Esso, inoltre, risulta poi totalmente riscontrato dalle risultanze documentali ricavabili dall'analisi forense del cellulare in uso alla predetta.

Il giorno 13 maggio 2019 veniva escussa a sommarie informazioni la BERGAMASCHI la quale riferiva quanto segue

Domanda: Come ha conosciuto Lara COMI?

Risposta: La conobbi in una campagna elettorale per le elezioni provinciali di Savona, circa 12 anni fa. In quel contesto le parlai del fatto che mi occupavo di progettazione europea e fra di noi si creò un rapporto di frequentazione. Lei mi disse che molto spesso arrivavano alla sua segreteria richieste di informazioni su progetti europei e non erano seguite dall'erogazione del finanziamento a causa della mancanza di un'adeguata progettazione. Fu così che mi mise in contatto con una serie di imprese, quali AFOL.

Domanda: Da chi è venuta a sapere che l'indagine riguardava anche i contratti da lei sottoscritti con AFOL?

Risposta: Quando sono uscite le notizie di stampa sugli arresti, la COMI mi mandò i dispacci di agenzia: io pensai, leggendo le cifre, che si trattava proprio dei contratti da me stipulati con AFOL. Proprio per questo motivo io avevo pensato di venire subito in Procura: poi avevo letto sul Messaggero che si trattava di un progetto sugli immigrati e quindi avevo pensato che io non c'entravo nulla.

Si dà atto che la teste consulta il proprio telefono cellulare onde reperire i wsapp con cui la COMI inviò il materiale.

Giovedì scorso mi girò il lancio ANSA, scrivendomi "che dici?", "sai quello che è il problema? È che rischio di prendere più voti di S.B.". Io risposi che mi auguravo che lei riuscisse a chiarire tutto e che probabilmente era tutta un'operazione dei media.

Domanda: Lei ha cancellato dei messaggi?

Risposta: assolutamente no. In ogni caso dò il consenso a visionare la chat e dò anche il consenso ad effettuare la copia forense.

L'Ufficio del P.M. dà atto che, alle 20.54, il telefono cellulare viene acquisito e consegnato al M.llo Davide D'Agostino della Squadra Reati Informatici di questa Procura, previa consegna delle credenziali per lo sblocco del telefono, in modo tale da poter procedere all'immediata copia forense.

Domanda: Si dà atto che l'ufficio consulta la chat wsapp e, al 15.12.2018 risulta un messaggio vocale suo diretto alla COMI in cui lei dice alla COMI che andrà in AFOL a trattare con ZINGALE perchè costui vuole parlarle di persona e la COMI risponde, per messaggio, che "ZINGALE vorrà il regalo di Natale" ed io scrivo anche che a lei avevo già anticipato ma a lui non ci pensavo proprio.

Cosa significa?

Risposta: Io non ho retrocesso nessuna somma di denaro, di quelle percepite da AFOL, alla COMI. Lei ha avuto solo tre utilità: io sono la vera autrice del libro che la COMI sta pubblicizzando sui finanziamenti dei progetti europei, quindi le ho "anticipato" questo lavoro. E' un libro di circa 50 pagine, ho impiegato circa un mese per scriverlo.

Poi io e la mia socia di studio, Maria Angela PALAZZO, abbiamo deciso, a marzo scorso, se non erro, di erogare un finanziamento liberale a FORZA ITALIA.

La terza utilità è rappresentata dal fatto che con me la COMI, se mi presenta a qualche azienda o in convegni, sa che fa bella figura.

Domanda: E come spiega la frase su ZINGALE?

Risposta: Io a ZINGALE non ho mai dato un euro, probabilmente lui pensava che io gli avrei dato qualcosa per le consulenze ma questi sono problemi suoi. Di certo ZINGALE non mi ha mai chiesto di dargli dei soldi. Rappresento che io a tutt'oggi penso di aver fatto un lavoro di valore superiore a quello che mi è stato pagato.

Del resto ZINGALE non mi aveva pagato e quindi non comprendo perché avrei dovuto dargli del denaro.

Domanda: Le si contesta che la sua versione è poco credibile anche alla luce del contenuto dell'ambientale del 29.11.2018 n. 82 fra CAIANELLO e ZINGALE, in cui parlano del fatto che parte del denaro delle consulenze (17.000,00+21.000,00) doveva essere retrocesso a ZINGALE e che gli accordi prevedevano "un monte di 80"

Risposta: Adesso che rifletto meglio, ricordo che, dopo aver informato la COMI del fatto che ZINGALE mi aveva convocato in AFOL, e, quindi, dopo il messaggio del "regalo", io la vidi mezz'ora prima dell'appuntamento con ZINGALE, e lei, affrontando la questione, mi disse "credo che ZINGALE ne vuole una parte". Questo avvenne nel corso di detto incontro di persona con la COMI, io le dissi "ma tu hai chiesto di fare una cifra bassa e non se ne parla che io dia del denaro".

Domanda: Quando è stata incaricata di scrivere il libro?

Risposta: Lei mi aveva chiesto se la potevo aiutare a scrivere il libro e sono stata io a dirmi disponibile a scriverlo del tutto. Questo è successo l'inverno scorso, prima dei messaggi whatsapp che mi sono stati contestati.

Domanda: può spiegare che tipo di rapporti ha con AFOL?

Risposta: Io sono consulente di AFOL. Fu la COMI ad introdurre in AFOL, mi presentò il Dr. ZINGALE. Mi presentò perché io mi occupo di finanziamenti europei, predisponendo i relativi progetti, ho avuto specifiche esperienze anche a Bruxelles. Questa è una delle battaglie della COMI molti finanziamenti europei, infatti, non vengono erogati per mancanza del progetto adeguato. Preciso che io ho predisposto molti progetti europei: la COMI sa che se mi presenta qualcuno, le faccio fare bella figura. Mi presentò ZINGALE. L'ho sempre incontrato con il suo staff. La COMI mi disse che aveva conosciuto quelli di AFOL e che aveva avuto l'impressione che erano "indietro con l'Europa" e che il Direttore invece voleva trovare un posizionamento ed una visibilità anche europea.

Domanda: Quando conobbe ZINGALE?

Mi pare che la COMI me l'abbia presentato nel 2017; la consulenza mi venne data nel 2018. Al primo appuntamento c'erano anche persone dello staff di ZINGALE.

Domanda: Qual era l'oggetto dell'incarico di AFOL?

Volevano fare un percorso europeo abbastanza importante: creare uno sportello europeo. Io mi sarei dovuta occupare sia della creazione dello sportello, sia della formazione dei dipendenti di AFOL addetti a tale sportello. Con AFOL ho stipulato due contratti: uno da Euro 17.000,00 ed uno da Euro 21.000,00. La COMI mi disse "mi raccomando fagli un buon prezzo perché con loro lavorerai molto", posso dire, quindi, di aver lavorato "sottocosto" confidando su successivi incarichi. Per il primo incarico mi interfacciai con Alda FIORDELLI, per il secondo con IUS Giacomo. Ad oggi si è conclusa la prima parte del contratto di E 17.000,00, interamente pagati, mentre per il contratto di 21.000,00 è stata pagata solo la somma di 10.000,00 mentre la seconda tranche, quella della formazione, viene continuamente procrastinata dallo staff di ZINGALE che, con una serie di scuse, impedisce il completamento del lavoro, ad oggi pari a 1/4 dell'intero.

Domanda: Per quanto riguarda il primo incarico: quando è iniziato?

Risposta: Fra la fine 2017 e l'inizio del 2018

Domanda: Per quanto riguarda il secondo incarico: quando è iniziato?

Risposta: Nel 2018

Domanda: A che punto eravate, il 29.11.2018, sul primo incarico?

Risposta: Sicuramente era terminato

Domanda: Lei che tipo di accordi aveva con ZINGALE in merito alle consulenze?

Risposta: Io avevo capito che se avessi lavorato bene, avrei avuto altre consulenze fino a 80.000,00 Euro

Domanda: Lei teneva la COMI aggiornata sull'andamento del primo contratto?

Risposta: Sì: le dicevo che stavamo lavorando anche se c'erano un po' di problemi con alcuni componenti dello staff di AFOL, le dicevo "potrebbero fare mille cose.. invece fanno sempre le stesse".

Domanda: Lei aveva rapporti commerciali con la COMI?

Risposta: Lara COMI mi ha dato un'unica consulenza di marketing, in merito ai progetti europei che predispongo

Domanda: per quale progetto aveva bisogno della consulenza della COMI? Quanto ha pagato? Quando e con le modalità?

Risposta: Il progetto era per la società CDS s.r.l. : è una società di Brescia, mi pare il proprietario sia un certo CASASCO. Il progetto riguardava un'app per la salute sul lavoro del personale delle crociere. Il lavoro mi fu procurato dalla COMI, questo nel 2018 non ricordo in che mese. Per questa consulenza mi hanno pagato 20.000,00 euro ed io ho pagato Euro 5.000,00 alla COMI attraverso il pagamento della fattura emessa dalla sua società, tale CONSULTING e non ricordo il resto. Preciso che il contratto prevedeva il pagamento di un'ulteriore somma pari al 10% del finanziato qualora il finanziamento fosse stato ottenuto, cosa che però non è accaduta perché il

finanziamento non è stato erogato. La consulenza che ho richiesto alla COMI aveva per oggetto la parte relativa al marketing di questa app.

Domanda: La COMI come ha fatto a svolgere tale consulenza? Ha una struttura di studio? Le ha inviato dei report o altra documentazione da cui risulti l'effettuazione della consulenza?

Risposta: Lei si è appoggiata alla mia struttura di studio. Lei ha predisposto la parte del progetto relativo, ripeto, al marketing.

Domanda: Lei si è mai rivolta ad altri per svolgere la parte marketing a strutture esterne al suo studio?

Risposta: No questo è stato l'unico caso.

Domanda: Quando è stata pagata la fattura della COMI?

Risposta: Non lo ricordo esattamente, mi pare fra fine 2018 e inizio 2019.

Domanda: Le si contesta che le sue dichiarazioni sono poco verosimili, completamente generiche sulle reali motivazioni della fattura pagata alla COMI e sul perché ritenne necessario affidarle la consulenza. Cosa può dire?

Risposta: Ammetto che io le ho girato parte del lavoro per "sdebitarmi" di tutti i lavori che mi aveva procurato. Da ZINGALE io non ho mai ricevuto richieste di denaro ma, a questo punto, mi chiedo se non sono stata usata e ZINGALE non si aspettava veramente che io restituissi del denaro.

Alle ore 22.02 viene riconsegnato il telefono cellulare previa estrazione di copia forense, previa prova della sua funzionalità.

Domanda: Le si contesta che dalla lettura della chat wsapp risulta che la COMI le scrisse di stare attenta, di non parlare al telefono e per messaggio e di scaricare TELEGRAM. Può spiegare?

Risposta: Ritengo che la COMI si riferisse a ZINGALE.

Preciso anche che quando la COMI mi presentò a ZINGALE, la prima volta, non disse nulla di particolare in ordine a sottostanti accordi economici.

Io ho iniziato a lavorare per AFOL, ZINGALE non mi ha mai chiesto nulla, io ebbi modo di lamentarmi con LARA perché ZINGALE mi fissava continui appuntamenti anche ad orari assurdi. Forse, proprio per queste mie lamentele, Lara non si azzardò a fare riferimento al denaro che dovevo pagare a ZINGALE. Questo per la prima parte del contratto.

Quando si trattò di fare il secondo contratto, Lara mi disse "sulla base del lavoro ancora da fare, puoi dirmi qual è il costo del tuo lavoro?". Io feci un calcolo, mi confrontai anche con PAGANI per capire quanto poteva costare quel lavoro: io le dissi che era un lavoro di 80.000,00 Euro.

A quel punto mi vidi con ZINGALE, con la proposta scritta per 80.000,00.

ZINGALE mi disse "avvocato però adesso posso farle un primo contratto, fino a 21.000,00, poi vedremo". Io dissi che andava bene

Le si contesta il messaggio wsapp del 1.12.2018 dal quale emerge che in relazione alla consulenza di 20.000,00 euro l'escussa ha dato alla COMI "quella parte". Può spiegare realmente come sono andate le cose fra lei, ZINGALE e la COMI?

Risposta: Intendo ora riferire esattamente le cose come sono andate in quanto mi rendo conto che i messaggi sono chiarissimi.

La COMI mi aveva presentato ZINGALE dicendomi che AFOL era una realtà che aveva bisogno di consulenze in ambito europeo. Conobbi così ZINGALE con i suoi collaboratori: iniziammo a parlare di lavoro, lui mi disse che a lui premeva la creazione di uno sportello europeo, poi la formazione, una interna ai suoi dipendenti ed una ai funzionari dei Comuni consorziati.

Prese queste informazioni, feci un'ipotesi di lavoro, predisposi un documento che mandai ad AFOL via mail. Ci furono vari incontri, sempre con ZINGALE ed i suoi collaboratori, per discutere di questo documento. Lui disse, a fronte del lavoro programmato, che sarebbe durato 2 anni, che potevamo iniziare dalla progettazione dello sportello europeo e dalla formazione "base".

Individuate queste due prime parti, le stesse vennero fatte nell'arco di un anno di lavoro.

Quando mi presentò il contratto, di 17.000,00 euro, mi lamentai sia con lui che con Lara perché prevedeva pagamenti "lunghi": lui mi disse che questa era la tempistica dei pagamenti da parte del pubblico. Lara mi rassicurò dicendo che mi avrebbero fatto lavorare di più in seguito. Finimmo il contratto con grande fatica anche in punto di rendicontazione del lavoro alla ragioneria.

I 17.000,00 euro vennero pagati in più tranches a step di lavoro svolto. Io non ero molto contenta perché dovevo anticipare i soldi a PAGANI. Lara venne sempre aggiornata sull'andamento del contratto, perché era un lavoro che aveva portato lei.

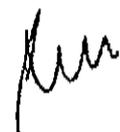
Finito il lavoro, andai da Lara e le chiesi se il lavoro poteva proseguire, lei disse che dovevamo parlare con ZINGALE: lei mi disse che da ZINGALE dovevo andare da sola ma che ci dovevamo incontrare noi due prima. In quell'incontro mi disse che lei credeva che ZINGALE volesse una parte del compenso.

Arrivai da ZINGALE, lui era con i suoi collaboratori, parlammo della prosecuzione del contratto, vennero concordate delle varianti del progetto originario. ZINGALE non mi chiese niente.

Nella mia testa, posto che ZINGALE a me non ha mai chiesto niente, mi sono convinta che lui prendeva i soldi attraverso la Lara.

Fatto il contratto dei Euro 21.000, Lara tornò sull'argomento, specificandomi, questa volta con certezza, che, ottenuto il contratto, avrei dovuto dare del denaro a ZINGALE, quantificando la somma Euro 10.000,00: io le dissi che non avevo margine, e le proposi di dividere, quanto a 5.000,00 con il mancato pagamento delle mie spettanze per la stesura del libro di cui ho parlato, le dissi "ti scrivo il libro gratis" e 5.000,00 con la fattura per la consulenza del marketing per CDS di cui ho parlato e che quindi era falsa. Il pagamento con la fattura venne ideato per evitare il pagamento in contanti.

Io non so come fossero i loro accordi. Io di certo ho subito solo danni da questa vicenda: AFOL mi ha infatti pagato la minor somma di 10.000,00, io ho dovuto sostenere i costi, incluse le competenze di PAGANI.



Da quanto ho capito i 5.000,00 erano destinati a ZINGALE e l'utilità della COMI era il mancato pagamento del mio compenso per la stesura del libro.

Domanda: Può spiegare bene la vicenda Telegram?

Risposta: io non le chiesi niente di specifico, per me era ovvio che l'invito all'accortezza era relativo alla vicenda di ZINGALE.

Domanda: Oggi lei ha sentito la COMI?

Risposta: Sì perché le ho detto che ero stata convocata in Procura.

Domanda: Lei quando ha preso questi lavori presso AFOL era in difficoltà economica?

Risposta: Ultimamente io sto cercando di lavorare solo per realizzare un mio progetto per finanziare un parco di asini per fare onoterapia. Non ero assolutamente in difficoltà finanziaria.

A seguito delle dichiarazioni rilasciate da BERGAMASCHI, essendo emersi indizi di reità a suo carico, si procedeva ad interrompere il verbale ed avvisare l'escussa che a seguito delle dichiarazioni da lei rese sarebbero iniziate indagini nei suoi confronti, invitandola, pertanto, a nominare un difensore.

Il giorno successivo BERGAMASCHI si presentava spontaneamente ed alla presenza del suo difensore rendeva interrogatorio nel quale confermava integralmente le dichiarazioni in precedenza rese e forniva ulteriori chiarimenti.

L'ufficio dà atto che si procede alla lettura del contenuto delle dichiarazioni rese dall'indagata ai PM nel corso delle s.i.t. del 13.5.2019, conferma tali dichiarazioni? E se sì ha qualcosa da aggiungere?

Confermo quanto da me dichiarato e intendo fare le seguenti precisazioni: nella scorsa notte ho cercato di riesaminare meglio la vicenda.

In primo luogo, preciso che quando parlo di appuntamento con orari assurdi, riferendomi a Zingale, intendevo riferirmi al fatto che lui fissava molti incontri a Milano non tenendo conto che venivo da Savona. Io, come ho detto, per un anno e mezzo non ho mai ricevuto richieste di denaro, ma posso riferire un episodio particolare. L'autunno scorso, ero andata a Telelombardia, insieme alla COMI: questa emittente voleva fare una trasmissione sul tema dei finanziamenti europei. Andammo alla mensa aziendale, lì ad un tavolo c'erano ZINGALE ed un signore, che mi fu presentato come Nino, venni presentata, mi sedetti al tavolo a bere un caffè.

L'ufficio dà atto di mostrare all'indagata la foto, tratta da internet, di CAIANIELLO Nino

Domanda: Riconosce la persona ritratta nelle foto che le abbiamo mostrate?

Risposta: sì riconosco nella effigie che mi avete mostrato la persona che mi fu presentato dalla COMI come " Nino "

Domanda: continui pure nella deposizione:

Risposta: Il NINO, subito dopo le presentazioni, mi sorprese perché subito mi chiese come procedesse la consulenza per AFOL. La cosa mi diede un po' fastidio perché non capivo chi fosse.

perché parlasse delle mie consulenze e perché aveva un atteggiamento un po' arrogante. Io comunque risposi che la consulenza procedeva bene e la conversazione finì lì.

Poi andai con Lara all'appuntamento fissato presso questa emittente. Ricordo che tornammo poi nuovamente in mensa e pranzammo con quelli di tele-Lombardia, ma non c'erano più né ZINGALE né tale Nino. Riferisco questa circostanza perché fino a quel momento non mi era mai stata avanzata da parte di nessuno una richiesta di pagamento. Preciso, tuttavia, che successivamente non ho mai più incontrato tale Nino

Domanda: quali precisazioni intende ancora fare?

Risposta: il 15 dicembre 2018 mi arrivò un messaggio da parte di Lara COMI con il quale la stessa testualmente mi scriveva "ZINGALE VORRÀ IL REGALO DI NATALE ". Successivamente mi sono incontrata con la COMI a Milano prima di tornare in AFOL da ZINGALE. In quell'occasione la COMI mi parlò della necessità di pagare, in vista dell'estensione dell'incarico, una cifra di 10.000 euro a ZINGALE. La discussione finì lì. Subito dopo incontrai ZINGALE che, tuttavia, non mi fece alcuna richiesta dal vivo. Con lui si parlò solo dell'estensione dell'incarico e del suo contenuto.

Domanda: come ha fatto a quantificare esattamente l'importo da retrocedere?

Risposta: successivamente c'è stato un altro incontro con Lara Comi nel corso del quale la stessa mi ha ripetuto la necessità di pagare una somma a ZINGALE, somma che ha poi lei stessa ha quantificato nella cifra di 10.000 euro. Voglio precisare che la richiesta avanzata dalla COMI era nell'interesse di ZINGALE nel senso che mai la COMI mi ha riferito di volere una parte per sé. Tuttavia voglio precisare che ZINGALE non mi ha mai chiesto personalmente il pagamento

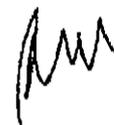
Domanda: come avete stabilito le modalità di effettivo pagamento della somma di 10.000 euro?

Risposta: lo c'ero rimasta molto male per questa richiesta per più ragioni: in primo luogo, perché era la prima volta che mi trovavo ad affrontare una richiesta di pagamento illecito; la seconda perché in relazione all'importo di 21.000 euro oggetto dell'estensione contrattuale, io dovevo far fronte alle spese per la realizzazione del progetto ed in particolare al pagamento, che avevo peraltro anticipato, al mio collaboratore Valter Pagani; infine avevo delle difficoltà proprio nel comprendere come avrei potuto praticamente retrocedere tale somma. Ricordo che, per tali ragioni, dissi alla COMI che non avrei mai più voluto lavorare con AFOL. Lei mi ha rassicurato dicendomi che non si sarebbero state ulteriori occasioni perché mio avrebbe fatto lavorare soltanto con persone serie.

A margine della discussione, io chiesi a Lara COMI chiarimenti su come concretamente provvedere al pagamento. Ricordo che lei mi rispose che ci avrebbe pensato e che ne avremmo riparlato

Domanda: Poi cosa accadde?

Risposta: successivamente, verso fine anno, la COMI mi rappresentò che le era venuta in mente un'idea: lei aveva la necessità di scrivere un libro sui finanziamenti europei e mi chiese di farlo per suo conto. Io le dissi che si poteva fare e quantificai, su sua richiesta, in circa 5.000 euro il costo della mia prestazione, che quindi procedemmo a compensare. Con riferimento alla residua somma di 5.000 euro da retrocedere, attesa la mia volontà di non retrocederla in contanti, dissi a Lara COMI, che l'avrei pagata a fronte di una fattura emessa dalla sua società per una consulenza che



io stesso le sub-affidai in quel momento, a fronte di una consulenza che io stessa avevo ricevuto dalla società CDS SRL per un progetto europeo.

Domanda: quindi la consulenza da lei affidata alla COMI era strettamente strumentale a coprire la dazione di 5000 euro?

Risposta: si perché io non volevo pagare in contanti e perché aspettavo per fare il bonifico alla COMI che mi fosse pagato dalla CDS l'importo della consulenza. Di fatto, io ho aspettato il pagamento dalla cds per il progetto che dovevo depositare per procurarmi la provvista per pagare la residua somma di 5.000 euro. Colsi, quindi, l'occasione di questo progetto con CDS per dire alla COMI di emettermi una fattura che avremmo potuto far figurare come una sub-consulenza che la COMI stessa faceva a me, anche perché qualche consiglio la COMI su questo progetto me l'aveva in precedenza dato oltre ad avermi presentato CASASCO.

Domanda: la fattura emessa dalla COMI era quindi per operazione inesistente?

Risposta: Sì, serviva a pagarle i 5000 euro residui che mi aveva chiesto per conto di ZINGALE

Voglio, infine precisare, che con riferimento all'estensione contrattuale di AFOL io ho effettuato solo la prima metà del lavoro che mi è stato pagato per la somma di 10.000 euro, poi ho iniziato e quasi completato la seconda metà del lavoro che tuttavia non è stato portato a termine perché non mi hanno dato la possibilità di completarlo rinviando, da parte loro, ogni volta, l'ultima parte della formazione mancante, ragione per la quale non mi hanno completato il pagamento

RISCONTRI ESTRINSECI INDIVIDUALIZZANTI

La chiamata in correità della BERGAMASCHI *trova puntuale conferma, sotto il profilo dei riscontri estrinseci individualizzanti, dall'esame delle chat e dei c.d. audio vocali whatsapp del telefono cellulare che quest'ultima ha volontariamente consegnato all'autorità giudiziaria e nelle chat whatsapp ricavate dall'esame del telefono cellulare dell'indagato CAIANIELLO.*

Tali prove sono compendiate nell'annotazione Compagnia Guardia di Finanza di Busto Arsizio del 23.07.2019.

Sul punto giova premettere che tali elementi di prova sono pienamente utilizzabili per le seguenti ragioni:

- non si tratta di intercettazioni non essendosi in alcun modo intercettato di un flusso di comunicazioni in divenire;
- si tratta peraltro di messaggi ricavati dal telefono cellulare dell'avvocato BERGAMASCHI che ha volontariamente acconsentito a far effettuare la copia forense del relativo telefono cellulare;
- si tratta in definitiva di documenti come tali legittimamente acquisibili agli atti del procedimento e pacificamente utilizzabili

Sul punto la Suprema Corte di Cassazione, con la decisione n. 1822/2017 ha, invero, chiarito che i messaggi whatsapp e gli sms conservati nella memoria del telefono e già letti rappresentano una prova documentale ai sensi dell'art. 234 c.p.p., non rientrando nel concetto di corrispondenza essendo tale solo quella *in itinere*.

Ciò premesso, le conversazioni che seguono comprovano incontrovertibilmente l'assunto accusatorio dimostrando che, all'evidente fine di velocizzare l'attuazione del patto corruttivo con ZINGALE, COMI Lara si serve della regia di CAIANIELLO costantemente tenuto informato sull'intera vicenda.

Tali conversazioni, inoltre, si corroborano mutualmente e vicendevolmente tra loro nella loro successione logica e cronologica, assumendo, peraltro, non solo valore di riscontro rispetto alle dichiarazioni rilasciate dalla BERGAMASCHI, ma di autonoma valenza dimostrativa.

Dall'analisi del contenuto degli apparati telefonici in uso a **Maria Teresa BERGAMASCHI**, e **CAIANIELLO**, oggetto di rituale copia forense, sono state rinvenute le conversazioni chat di Whatsapp intercorse tra i segnalati. In particolare, si tratta della conversazione chat intercorsa con **COMI Lara** (Cfr. allegato 3 - DVD contenente estrazione Chat Whatsapp) che di seguito saranno analizzati in ordine logico e cronologico (nella richiesta del P.M. sono riportate le immagini dei messaggi estrapolate dalla memoria dei telefoni cellulari, immagini a cui si rinvia per non appesantire la narrazione).

In data 11 e 12 novembre 2017, COMI chiede a **CAIANIELLO** di accompagnarla all'incontro con **Giuseppe ZINGALE**, previsto per il successivo lunedì 13.11.2017.

In data 13.11.2017, dopo aver terminato l'incontro con **ZINGALE**, la **COMI** informa **CAIANIELLO** dell'esito positivo dello stesso.

In data 16.05.2018, la **COMI** informa **CAIANIELLO** del fatto che **ZINGALE** è molto contento del lavoro svolto da **Maria Teresa BERGAMASCHI** in relazione ai fondi europei.

Dopo pochi giorni, in data 24.05.2018, la **COMI** comunica a **CAIANIELLO** di aver iniziato l'attività di formazione all'interno di AFOL *"Con zingale abbiamo iniziato la formazione ai loro interni. Sto facendo un lavoro puntuale e credo siano contenti!"*.

Al riguardo tuttavia la **COMI** lamenta il fatto di non essere stata ancora pagata *"Purtroppo non ho ancora visto un euro e non lo vedrò fino al 2019 ma l'importante è che siano contenti. Se lo senti chiediglielo! Grazie!"*.

Il successivo 30.05.2018, la **COMI** chiede a **CAIANIELLO** se ha "sentito" **ZINGALE** e **CAIANIELLO** conferma di averlo fatto *"Sì come avevi detto tu..."*.

In data 30.07.2018, a conferma della costante triangolazione tra **ZINGALE**, **CAIANIELLO** e **COMI**, quest'ultima invia a **CAIANIELLO** un documento formato "pdf", costituito dalla scansione del *"conferimento d'incarico professionale per attività Sportello Europa Afol Metropolitana"*, datato 26.01.2018 (protocollo n. 2167), sottoscritto tra **Giuseppe ZINGALE** per conto di AFOL e da **Maria Teresa BERGAMASCHI** (Cfr. allegato 4), e riguardante l'attività da svolgersi nel periodo dal 26.01.2018 alla 31.12.2018, per un compenso di 17.000,00 euro più Iva. Inoltre, la **COMI** invia anche una immagine, contenente un diagramma intestato *"Gestione Attività Europee per Delegazione di Bruxelles AFOL METROPOLITANA"*

Il successivo giorno 01.08.2018, la **COMI** comunica a **CAIANIELLO** gli orari in cui, l'indomani mattina, **Maria Teresa BERGAMASCHI** arriverà a Milano, chiedendogli nel contempo di avvisare **ZINGALE** e di farle sapere il luogo dove si vedranno per un incontro tra **CAIANIELLO**,

ZINGALE, la COMI e la BERGAMASCHI.

Si evidenzia che non sussiste alcuna valida ragione, alternativa a quella indicata nella intercettazione ambientale in precedenza esaminata, per cui CAIANIELLO debba essere costantemente avvisato in ordine ad incarichi che AFOL (cui CAIANIELLO è totalmente estraneo) affida a soggetti terzi e che addirittura partecipi ad incontri in cui si discute di tali incarichi. Proprio tale coinvolgimento costante di CAIANIELLO, al contrario, spiega la ragione per la quale nella conversazione del novembre 2018 con ZINGALE, entrambi sono perfettamente consapevoli che l'incarico formale alla BERGAMASCHI sia in realtà un incarico di fatto attribuito alla COMI e che allo stesso si accompagni una promessa di retrocessione.

Poco dopo, la COMI inoltra a CAIANIELLO il messaggio ricevuto da ZINGALE, il quale per impegni sopravvenuti si dice impossibilitato a partecipare a detto incontro. Si evidenzia al riguardo che analogo messaggio è stato inoltrato da ZINGALE direttamente a CAIANIELLO "ho già avvisato Nino" a riprova del fatto che anche ZINGALE è sin dall'inizio consapevole che CAIANIELLO è uno degli interlocutori dell'accordo illecito.

In data 04.09.2018, la COMI chiede a CAIANIELLO di fissare una data per incontrare nuovamente ZINGALE e gli ribadisce l'importanza della sua partecipazione. I due concordano di incontrarlo il giorno 18.09.2018.

Inoltre, la COMI invia a CAIANIELLO un messaggio vocale (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 17.09.2018 ore 14:46:33) con il quale gli comunica che l'indomani, alle ore 12:30, incontrerà ZINGALE presso la sede di Telelombardia "*..domani dodici e trenta nella sede di telelombardia ci vediamo con Zingale, ok? Ciao!*

La circostanza è stata confermata anche dalla Bergamaschi nel corso del suo interrogatorio.

Sempre nel corso dello stesso giorno, la COMI chiede a CAIANIELLO la disponibilità ad anticipare l'orario dell'incontro previsto per il giorno successivo, rappresentando di aver inoltrato la stessa richiesta anche ZINGALE.

Particolare rilievo assume il messaggio con il quale, in data 18.09.2018, la COMI, dopo aver incontrato ZINGALE presso la sede di Telelombardia, informa CAIANIELLO che la BERGAMASCHI non ha applicato un "surplus" sul prezzo stabilito dall'incarico firmato con AFOL, in quanto ha una scarsa "marginalità".

In data 15.11.2018, la BERGAMASCHI informa COMI del fatto che le è arrivato il contratto "parziale" di Giuseppe ZINGALE "*Ciao Lara, contratto di Zingale parziale arrivato. Ora inizio a lavorare.*".

In data 01.12.2018, la COMI chiede alla BERGAMASCHI se ha "chiuso" il contratto di AFOL "*Ciao!!! Per afol hai chiuso il contratto?*" e quest'ultima risponde di aver sottoscritto l'estensione contrattuale per un importo di 20.000,00 euro (ovvero esattamente la cifra che ZINGALE riferisce a CAIANIELLO nel corso della conversazione di pochi giorni prima in cui si parla di un importo di 37.000 euro pari alla somma tra il primo incarico di 17.000 euro ed il secondo di 20.000 euro).

La BERGAMASCHI, tuttavia, chiarisce che non ha ancora materialmente ricevuto l'ulteriore

somma di denaro, in quanto la relativa prestazione non è stata ancora eseguita, ma che lei aveva comunque proceduto a retrocederne una parte alla COMI. “Ha fatto solo 20 mila e anche se non mi hanno ancora dato nulla perché il lavoro è ancora da iniziare ti avevo dato quella parte. Ora devo iniziare ma loro sono molto difficoltosi! Il convegno del 4 per esempio lo tengo gratuitamente!”.⁵

Significativamente evidenza che in AFOL (il riferimento è chiaramente a ZINGALE) stanno sollevando un po' di problemi in relazione all'incarico. La spiegazione è facilmente ricavabile da quanto esplicitamente si apprende dalla più volte menzionata conversazione ambientale di pochi giorni prima (29 novembre) tra ZINGALE e CAIANIELLO e risiede nel fatto che la COMI non ha ancora retrocesso nulla in relazione agli incarichi ottenuti dalla BERGAMASCHI: “ se non c'è disponibilità non becca un cazzo”.

La COMI afferma che la sua richiesta di chiarimenti è dovuta al fatto che è stata sollecitata sul punto da una terza persona “Si si non era per me era per lui” intendendo, per quello che immediatamente lei stessa spiegherà, CAIANIELLO

In proposito, la BERGAMASCHI afferma “Lui mi fa diventare matta, ogni volta parlo con lui e poi mi scrive una Tipa che mi chiede tutte delle altre cose rispetto al contratto!”

Quindi, la COMI invia un messaggio vocale con il quale precisa che la richiesta di avere notizie sulla chiusura del contratto di AFOL le è stata avanzata il precedente giorno da Gioacchino CAIANIELLO “Senti tesoro, non era per me, era per lui perché ieri è venuto Nino e m'ha chiesto “quindi hanno chiuso il contratto?”, “guarda, tra le trecento cose mi sembra di sì!” e gli ho detto “gliela tirata in lunghissimo, non in lungo”.

Ancora una volta trova pedissequo riscontro il contenuto della conversazione ambientale del 29 novembre sul finire della quale CAIANIELLO prende con ZINGALE l'impegno a trattare con la COMI la questione della retrocessione illecita in relazione all'incarico di consulenza di AFOL affidato alla BERGAMASCHI.

Inoltre, la COMI riferisce che Nino si è lamentato del costo orario richiesto dalla BERGAMASCHI (chiaramente intendendo la parte di costo che la Bergamaschi tratterrà per lei al netto della retrocessione) che è più alto rispetto a quello applicato da a altri professionisti, “Nino, ieri, mi ha tirato fuori ancora il costo orario tuo, che è più alto di tutti gli altri e mi sono incazzata come una bestia e gli ho detto “adesso mi avete rotto i coglioni, fa questo e poi non la vedete più! perché ve l'abbiamo spiegato trecento volte qual è la questione!”.” (Cfr. allegato 6).

Effettivamente, il giorno prima, la COMI ha effettivamente incontrato CAIANIELLO, durante una cena tenutasi a Galliate Lombardo (VA), proprio come preannunciato da CAIANIELLO a Loris ZAFFRA e Giuseppe ZINGALE, nel corso della descritta conversazione ambientale del

⁵ Tratto dal sito di AFOL Metropolitana: AFOL Metropolitana invita le imprese (PMI) al workshop formativo “SME INSTRUMENT: lo strumento Europeo per il finanziamento di idee innovatrici 2019-2020”, condotto dall' avv. Maria Teresa Bergamaschi, che si terrà il 4 dicembre dalle 11.00 alle 13.00 in stanza 50 della palazzina 13 in via Strozzi a Milano. Lo SME Instrument è uno schema di finanziamento della Comunità Europea dedicato esclusivamente alle Piccole e Medie Imprese. In particolare, è pensato per le PMI innovative con una forte volontà di sviluppo, di crescita e di internazionalizzazione, ovvero che intendono sviluppare delle innovazioni (di prodotto, di servizio, di processo e di business model) per accrescerne la competitività sui mercati internazionali. E' uno strumento che vuole essere di supporto alle aziende che ritengono di avvicinarsi al mercato europeo.

29.11.2018⁶ (Cfr. allegato 2 - trascrizione Sessione n. 24 - Attività progr. 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 101 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 35728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**).

La BERGAMASCHI, in particolare, specifica che, fino ad allora, l'incarico che le è stato affidato da AFOL è una parte minima, corrispondente a 20.000,00 euro, del più ampio incarico promesso, mentre la parte restante le sarà affidata nel corso del 2019. Pertanto, la BERGAMASCHI afferma che sta lavorando "quasi gratis", confermando implicitamente che una parte consistente delle somme che riceverà da AFOL dovrà essere retrocessa "Si! No, no, Lara lo so che non era per te, figurati ma non solo me l'ha tirata in lunghissimo ma era una minimissima parte perché è...è...è una parte ridicola, perché comunque sono...sono 20.000 perché ha detto che può fare così e quindi...poi spero che per il 2019 faccia tutto il resto, però io non lo so come...perché una volta dice una cosa e poi ne fa un'altra. L'altra volta quando eravamo...che c'eri anche tu e c'era Nino e lui aveva detto tutta un'altra cosa e poi appunto ha fatto quello lì...e che quello lì, ti ripeto...quindi praticamente noi lavoriamo quasi gratis. Poi, in più, c'è questa, ogni volta dico c'è...ci sono delle voci di contratto e...e io gli dico, bene adesso mando una mail e dico, allora impostiamo il lavoro in questa maniera, tatatà, anche per velocizzarlo per fargli fare poi l'altra parte e questa arriva e chiede tutte delle altre cose e...e... l'altra volta lui mi ha detto, no ma non...non parli con Alda, parli solo con me e infatti io parlo con lui, mando le mail a lui, l'incontro l'ho fatto con lui, però poi mi scrive questa mettendo anche lui per conoscenza, che mi chiede tutte delle altre cose, infatti questa volta gli ho risposto e gli ho detto, Alda guarda che non sono le cose che abbiamo stabilito nel contratto e... io vorrei fare... perché poi dopo, se faccio delle altre cose, poi in ragioneria fanno storie, giustamente, per pagare e quindi gli dico, cerchiamo di fare le cose che sono state contrattualizzate e le vorrei fare anche veloci per chiudere questa parte ridicola e farne una un pochettino più importante, però anche lui, guarda, è una difficoltà enorme, perché quando lo vedi si si...si si...si si...si si...e poi mi fa scrivere da sta qua che invece mi rallenta tutto, mi complica tutto...guarda mi fa impazzire." (Cfr. allegato 6).

Ancora, la BERGAMASCHI precisa che l'attività da lei eseguita per conto di AFOL è consistita principalmente in un "lavoro preparatorio" e ribadisce che sta "lavorando, sotto, sotto, sotto quello che sarebbero dei normali compensi" "Ma io poi veramente sta cosa del costo orario...cioè non c'è indicata un'ora, non faccio niente a ore. Io sto facendo dei documenti, della formazione che prevede prima l'analisi della...della...delle persone, l'analisi dei bisogni degli Enti consorziati, dei Comuni e l'analisi dei bisogni di AFOL, tutta questa cosa e la formazione è l'ultimissimo pezzettino di tutto questo. E' chiaro che se la considerano la formazione per le ore se lo metto...cioè, c'è tutto un lavoro preparatorio. Io ho preparato documenti, ho fatto...ma io glielo mando a questo qua, perché forse non ha capito che la formazione è proprio l'ultimissima cosa.

⁶ (Cfr. allegato 2 - trascrizione Sessione n. 24 - Attività progr. 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 101 - RIT 1695 18 Telematica IMEI 5728109085746 in uso a **Gioacchino CAIANIELLO**) Infine, Nino propone che sia lui stesso a parlare con la COMI per "fargli il passaggio", durante l'incontro che avrà con la stessa in serata ed in particolare dirà alla stessa che è necessario chiarire con Loris ZAFFRA anche "l'altro passaggio" "...domani..domani che è qua..domani che è qua..perché io stasera la vedo perché c'è sta cosa con SALINI a...cosa..stasera la vedo e gli faccio il passaggio..(inc.le)...e noi dico "guarda che domani poi dobbiamo chiarire con Loris anche l'altro passaggio!"..." o, in alternativa, non gli accennerà nulla e con la COMI chiariranno (Nino e ZAFFRA) direttamente l'indomani "...o se no non gli dico niente e domani glielo chiariamo subito...".

Io ho preparato relazioni, studio...ho preparato uno studio per la fattibilità di uno sportello europeo, ma io adesso poi ti mando tutto. Io lunedì ti mando tutto perché se questo pensa che sia formazione, veramente non...non...non ci siamo capiti, perché io questi qui li sto prendendo e rivoltando come un calzino perché sono bravi in alcune cose, ma scappati di casa in alcune altre e noi gli stiamo preparando...gli ho già preparato un documento che è un...una base che altro che...che se l'avesse fatta fare allo studio Ernest&Young, non so veramente quanto avrebbe pagato per una cosa del genere. Veramente mi fanno arrabbiare, perché io così non...non ci sto, perché già e...veramente, sto lavorando sotto, sotto, sotto quello che sarebbero dei normali compensi, se in più mi rompono le palle, no!" (Cfr. allegato 6)

Immediatamente la COMI inoltra a CAIANIELLO i descritti messaggi ricevuti dalla BERGAMASCHI, nonché l'immagine dell'invito al convegno "SME INSTRUMENT: lo strumento europeo per il finanziamento di idee innovatrici 2019-2020"

Inoltre, la COMI commenta detti messaggi, criticando ZINGALE ed affermando che, anche in una precedente occasione, lo stesso si è comportato in modo analogo.

La COMI inoltra a CAIANIELLO gli audio sopra descritti ricevuti dalla BERGAMASCHI "Ora ti mando qst due audio..." (Cfr. allegato 6) e riferisce che la predetta ultimerà l'incarico con AFOL nel 2019, dopodiché si dedicherà ad altre imprese "Nino le farà 2019 con lui ma poi basta perché meglio che maria teresa si dedichi ad altre imprese".

In data 04.12.2018, la BERGAMASCHI invia un messaggio vocale alla COMI, con il quale la informa di aver appena partecipato al convegno organizzato da AFOL "Ciao Lara! Ho finito il convegno da AFOL, è andata veramente molto molto bene. Poi devo andare da questo presidente del gruppo...mi...mi dici solo due parole di... chi sono, così per non andare proprio...che non so un tubo di niente? Grazie mille." (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 04.12.2018 ore 13:56:25).

In data 15.12.2018, la BERGAMASCHI invia un messaggio vocale alla COMI, con il quale informa l'interlocutrice che il 20 dicembre avrà un incontro con Giuseppe ZINGALE presso la sede di AFOL ed afferma che lo stesso vorrà affrontare a voce alcune questioni "come al solito, poi lui ha sempre qualcosa da dire a voce"

"Ciao Lara! Mi ha chiamato ieri la Robi per dirmelo, ma io gli ho detto che il venti, purtroppo, sono ad AFOL al mattino perché devo parlare con Zingale perché, come al solito, poi lui ha sempre qualcosa da dire a voce e poi alle 13:00 (tredici) ho un incontro con un'azienda lì ad AFOL, perché l'altra volta gli ho fatto il convegno gratuitamente per...per i programmi SME e c'erano delle imprese e allora hanno preso un appuntamento con una di queste. Glielo detto alla Robi, mannaggia...come facciamo?" (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 15.12.2018 ore 12:4142)

Particolarmente significativa appare la risposta della COMI la quale afferma con sicurezza che ZINGALE "vorrà il regalo di Natale ☺", alludendo chiaramente al fatto che vorrà la quota parte di retrocessione illecita.

Parole alle quali la BERGAMASCHI risponde affermando che ZINGALE "non ha ancora pagato niente", intendendo il mancato pagamento della cifra pattuita in relazione all'estensione dell'incarico affidatole di 20.000 euro .

Ancora, la BERGAMASCHI ipotizza che ZINGALE voglia prendere "accordi" per i futuri progetti che verranno richiesti dalle imprese conosciute tramite AFOL "Vuole prendere gli accordi per i progetti che usciranno dalle imprese di Afol... ..E questo ci sta", lasciando intendere che ZINGALE voglia interporre negli incarichi che verranno affidati alla BERGAMASCHI grazie all'attività svolta per conto di AFOL "Infatti io non prendo appuntamenti con le aziende se non da loro e giustamente dopo aver preso gli accordi con lui".

La BERGAMASCHI invia anche un messaggio vocale alla COMI, con il quale le comunica che ZINGALE vuole "prendere accordi" a seguito del successo avuto dal convegno del 04.12.2019, in relazione al quale ci sono molte imprese interessate, le quali stanno chiedendo ulteriori informazioni sull'ottenimento dei finanziamenti europei. Afferma inoltre che ZINGALE vuole "parlare a voce" di detti "accordi" "Potevamo secondo me.. cioè ogni volta mi fa salire, potevamo prendere gli accordi quando mi ha detto di fare questo convegno con gli SME, probabilmente lui non pensava che ci fosse sta..che ci fosse questo successo, in realtà questa giornata.. io ho detto quello che dovevo dire, le aziende si sono mostrate interessatissime, quindi lo stanno bombardando di..di domande. E quindi adesso devo ritornare su per vedere un po' che..che accordi vuole fare, però ti ripeto ogni volta (risata) siccome deve parlare a voce, che quando sono andata lì per dire del convegno potevamo già prendere gli accordi, ma secondo me lui non pensava proprio che..che le imprese avessero..rispondessero, penso che sia così anzi ne sono abbastanza certa. Un bacio Lara." (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 15.12.2018 ore 12:59:35).

Sempre tramite messaggio vocale, la COMI risponde "Maria Teresa, hai fatto benissimo. A questo punto conosciamo com'è il personaggio, alza il prezzo! Cioè, abbiamo visto come...com'è, quindi fai tu il prezzo." (Cfr. allegato 6 - trascrizione file 15.12.2018 ore 14:26:57).

Quindi, la BERGAMASCHI riferisce che ne discuterà con ZINGALE nel corso dell'appuntamento previsto per il giorno 20 dicembre, incontro nel corso del quale la BERGAMASCHI suppone che ZINGALE voglia trattare degli accordi, evidentemente finalizzati alla elargizione della "mazzetta" "Ok Lara. Adesso vediamo io...quando...quando vado su il venti...no, ma perché poi lui è tutto...io gli avevo detto che avevo due/tre giorni in cui ero a Milano, No! Non gli andava bene neanche uno, il venti che non è neanche il massimo, partire e andare a Milano per quello e quindi per carità, tutto bene...va tutto bene, però lui è sempre un po' così, capito?! Sì, il contratto è il contratto, poi ne ha fatto uno piccolissimo e mi ha fatto andare su e se non poteva fare altro che il venti e poteva dirmelo, no?!...invece sono dovuta andare su perché me lo ridicesse...è un po'...è un po' così. Adesso vediamo il venti che cosa vuole, però ti dico, cioè sono sicura che vuole parlare di quello, degli accordi, però è veramente un ...un po' rompiscatole. Dai, fa niente, l'importante è che ci faccia lavorare in pace e che riusciamo a fare cose fatte bene. Ciao!" (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 15.12.2018 ore 15:33:16).

Quindi, la COMI manifesta la sua intenzione di non lavorare più con ZINGALE in futuro sostenendo che c'è una maggiore convenienza nel lavorare con Maurizio CASASCO (presidente della Confapi - Confederazione Italiana Piccola e Media industria Privata) e con Confindustria. Anche quest'affermazione è indice del rapporto d'affari instaurato dalla COMI con la BERGAMASCHI.

In data 19.12.2018, come già riferito nei precedenti giorni, la BERGAMASCHI comunica alla

COMI, tramite messaggio vocale, che l'indomani sarà da ZINGALE per stabilire gli accordi relativi alle imprese che vogliono partecipare ai progetti di finanziamento "Ciao Lara! Sì, domani sono a Milano. Vedo al mattino e...Zingale per stabilire, appunto, come vuole fare per...che accordi vuole prendere per le imprese che vogliono fare progetti e all'una sempre un...un'impresa e ... sempre lì all'interno di AFOL. E basta. Mi dispiace che non ti vedo, mannaggia. Ma ti riesco a vedere prima di Natale, dopo? Devo darti una cosina." (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 19.12.2018 ore 21:06:13).

Chiaro il riferimento, nella conversazione in esame, al fatto che la BERGAMASCHI in relazione all'incontro che dovrà avere con ZINGALE, vorrebbe incontrare la COMI per consegnarle la dazione corruttiva.

La circostanza è confermata nel corso dell'interrogatorio in precedenza esaminato nel quale la BERGAMASCHI afferma di aver incontrato a Milano la COMI prima dell'incontro con ZINGALE e di aver appreso da lei espressamente la necessità di dover pagare ZINGALE in relazione all'estensione dell'incarico da parte di AFOL " il 15 dicembre 2018 mi arrivò un messaggio da parte di Lara COMI con il quale la stessa testualmente mi scriveva "ZINGALE VORRÀ IL REGALO DI NATALE ". Successivamente mi sono incontrata con la COMI a Milano prima di tornare in AFOL da ZINGALE. In quell'occasione la COMI mi parlò della necessità di pagare in vista dell'estensione dell'incarico una cifra di 10.000 euro a ZINGALE. La discussione finì lì. Subito dopo incontrai ZINGALE che, tuttavia, non mi fece alcuna richiesta dal vivo. Con lui si parlò solo dell'estensione dell'incarico e del suo contenuto."

Ed in effetti, in data 22.12.2018, senza che ci siano stati ulteriori messaggi sul punto, e, quindi, evidentemente per averne parlato dal vivo così come sostiene la Bergamaschi, COMI e BERGAMASCHI iniziano a trattare delle modalità di retrocessione in favore della COMI, proprio secondo le modalità indicate nel corso del suo interrogatorio dalla BERGAMASCHI, ovvero mediante il mancato pagamento di un libro che la Bergamaschi scriverà nell'interesse della COMI e mediante il pagamento di una fattura per operazione inesistente per l'importo di 5000 euro.

In particolare, la COMI informa la BERGAMASCHI di aver emesso nei suoi confronti la fattura relativa alla società CDS "Qil d cds t ho appena fatto fattura". Come si chiarirà meglio successivamente, si tratta della fattura n. 6 del 21.12.2018, emessa dalla PREMIUM CONSULTING S.r.l. nei confronti di BERGAMASCHI MARIA TERESA per un importo di 5.000,00 euro più Iva (totale 6.100,00 euro), a fronte di un'operazione totalmente inesistente e finalizzata esclusivamente a veicolare la dazione corruttiva. Il riferimento alla società CDS srl. (di cui amministratore è Maurizio CASASCO) rappresenta, infatti, niente altro che una giustificazione formale avendo la Bergamaschi in essere un rapporto consulenziale proprio con quest'ultima società. Come spiegato dalla BERGAMASCHI nel corso del suo interrogatorio da un lato il pagamento della consulenza da parte della società CDS avrebbe rappresentato la modalità attraverso la quale avrebbe trovato la provvista per pagare la dazione corruttiva e, per altro verso, il riferimento a tale consulenza avrebbe potuto "formalmente" giustificare l'emissione di una fattura da parte della COMI nei confronti della BERGAMASCHI a titolo di "fittizia" sub-consulenza da svolgere nell'interesse della CDS srl.

In merito al compenso per la redazione del libro, la BERGAMASCHI propone che il relativo importo le venga saldato dalla COMI non attraverso un versamento in denaro, ma mediante la compensazione con la seconda *tranche* del pagamento eseguito dalla CDS S.r.l. che sarà quindi

trattenuto dalla BERGAMASCHI non retrocesso alla COMI *"Senza darli se vuoi teniamo la seconda tranche di Casasco"* (con ciò lasciando forti dubbi in ordine al fatto che anche il lavoro eseguito per conto della CDS S.r.l. è verosimilmente destinato almeno in parte a retribuire anche la COMI).

In data 27.12.2018, la BERGAMASCHI informa la COMI di aver ricevuto il bonifico della CDS S.r.l. e chiede, pertanto, a quest'ultima di inoltrarle gli estremi del suo conto corrente per iniziare a retrocederle la somma promessa. Al riguardo, la COMI risponde che il suo IBAN è indicato nella fattura inviata via e-mail, pertanto la BERGAMASCHI avvisa la COMI che il successivo giorno eseguirà il bonifico in suo favore

Si tratta del bonifico di 6.100,00 euro accreditato in data 31.12.2018 sul conto corrente n. 1000/6061, acceso presso la Banca Intesa ed intestato alla PREMIUM CONSULTING S.r.l., eseguito da BERGAMASCHI MARIA TERESA a saldo della fattura n. 6 del 21.12.2018 (Cfr. allegato 7 - estratto movimenti c/c n. 1000-6061) che, come anticipato, è stata emessa a fronte di operazioni inesistenti, al solo fine di giustificare la dazione di denaro in favore della COMI, in relazione agli incarichi che la BERGAMASCHI ha ottenuto da parte di AFOL.

In data 22.01.2019, dopo una serie di messaggi vocali inviati dalla COMI che risultano cancellati, la stessa consiglia alla BERGAMASCHI di installare l'applicazione di messaggistica istantanea crittografata denominata Telegram, che consente di impostare la distruzione automatica dei messaggi *"Comunque scarica Telegram che è più comodo"* e, dopo poco, sempre la COMI indica all'interlocutrice di non rispondere a telefonate o a messaggi provenienti da imprecisate persone *"Ciao!!! Se dovessero chiamarti non rispondere ne al telefono ne agli sms poi ti spiego"*

In data 28.01.2019, tramite messaggio vocale, la BERGAMASCHI chiede alla COMI indicazioni sulle modalità utili al versamento nei suoi confronti dell'importo di 2.500,00 euro, circostanza di cui avevano già discusso in precedenza, pagamento riferentesi alla pratica di GEOSINTESE. Quindi, la BERGAMASCHI domanda come procederanno e chiede che la COMI le invii la relativa fattura *"Ciao Lara ti stavo per chiamare che sto..ti stavo per chiamare perché avrei da...mandarti un due e cinque (2.500 ndr) sai di cui avevamo parlato per quella pratica che hai fatto tu di GEOSINTESE e...tanto abbiamo già tutto no?! L'IBAN...puoi mandarmi la fattura, dimmi come procediamo, ok?!...omissis..."* (Cfr. allegato 6 - trascrizione file denominato del 19.12.2018 ore 16:07:58). In proposito, la COMI indica all'interlocutrice di trattenere detto importo in attesa del loro successivo incontro di persona *"Ciao tesoro!!! Tienili lì poi c vediamo"*, evidentemente preferendo che le vengano consegnati in contanti

In merito, la COMI chiede alla BERGAMASCHI se ha tenuto conto dei 5.000,00 euro che le deve per la redazione del libro *"Hai già considerato i 5 che ti devo per il libro?"* e la predetta risponde di aver diminuito il suo *"budget"* in relazione a detta redazione a 2.500,00 euro e, quindi, dovrà versare in favore della COMI i restanti 2.500,00 euro *"Solo 2500, infatti ti ho detto 2500. Ti va bene? Ho ridotto il budget!?"*:

Inoltre, la COMI riferisce che tale EZIO, probabilmente della società GEOSINTESE S.p.A., l'ha informata di aver versato in favore della BERGAMASCHI complessivi 20.000,00 euro, mentre la COMI credeva che fossero soltanto 10.000,00 *"Prima ho visto Ezio... ..T ha dato 20k! lo pensavo 10?"*. In proposito, la BERGAMASCHI conferma di aver ricevuto 20.000,00 euro ed afferma che detta somma è collegata al bonifico che ha eseguito in precedenza in favore della

COMI *"No mi ha dato 10 prima e 10 dopo. Infatti è quel bonifico che ti ho fatto. Se mi sto dimenticando qualcosa dimmelo. Mi sembra di tenere tutto sotto controllo ma non vorrei dimenticarmi qualcosa!"*

Tali conversazione rilevano nella misura in cui denotano un chiaro rapporto d'affari tra COMI e BERGAMASCHI in forza del quale la prima riceve parte degli emolumenti formalmente spettanti alla seconda.

In data 30.04.2019, Maria Teresa BERGAMASCHI aggiorna la COMI sullo stato di alcuni lavori in corso, tra i quali quello di AFOL, affermando in particolare che ZINGALE "è sparito" e chiedendole, pertanto, di informarsi *"...Zingale sparito...scusa ti riferisco così se li senti me li svegli tutti? Grazie scusa ma mi sono davvero impegnata tanto e non si conclude nulla. Tu come va? Un bacio"*:

In data 09.05.2019, (due giorni dopo l'esecuzione dell'ordinanza genetica, ndr) la COMI invia alla BERGAMASCHI l'articolo stampa apparso sul sito internet ANSA e relativo al suo coinvolgimento nelle indagini di cui al presente procedimento.

Dopo 20 minuti, la BERGAMASCHI invia alla COMI l'immagine raffigurante lo schermo di un personal computer, contenente la "Primanota" delle fatture emesse dalla PREMIUM CONSULTING S.r.l., tra le quali è presente anche la **fattura n. 6 del 21.12.2018**, emessa nei confronti di BERGAMASCHI MARIA TERESA, per un importo di 5.000,00 euro Iva.

Quindi, la COMI invia alla BERGAMASCHI il testo del comunicato stampa che sta predisponendo in risposta alle notizie stampa che la riguardano.

Dopo circa un'ora, sempre la COMI invia ulteriori notizie di stampa, riportanti i dettagli delle somme di denaro e degli incarichi che sarebbero stati affidati da AFOL in suo favore e chiede alla BERGAMASCHI cosa ne pensi in merito.

Immediatamente, la BERGAMASCHI risponde *"Che non capisco cosa dicono e non è riconducibile"*, chiaramente riferendosi al fatto che gli incarichi sono stati affidati da AFOL in suo favore e non direttamente della COMI, pertanto non sono riconducibili.

Quindi, la COMI chiede dei consigli alla BERGAMASCHI *"Tu cosa mi consigli?"* ed inizia chiaramente a suggerire al contempo cosa riferire nel caso in cui fosse ascoltata sul punto dagli inquirenti *"Tu hai fatto un lavoro pulito a sottocosto... ..Nel senso a costo d'opera"*.

In proposito, la BERGAMASCHI consiglia di non parlare della questione degli incarichi a lei affidati in quanto *"non è riconducibile"*, chiaramente intendendo la riconducibilità alla formale COMI degli incarichi ottenuti da AFOL:

Nel prosieguo della conversazione, timorose di poter essere intercettate, la Comi e la Bergamaschi iniziano chiaramente a concertare possibili versioni da fornire all'autorità inquirente in relazione alla possibile giustificazione della **fattura n. 6 del 21.12.2018** emessa dalla PREMIUM CONSULTING S.r.l. al fine di ottenere la dazione illecita oggetto dell'accordo corruttivo in esame.

Dalla conversazione chiaramente emerge che nessuna prestazione è stata effettuata dalla COMI nei confronti della BERGAMASCHI a fronte della predetta fattura emessa dalla sua società al punto che la COMI suggerisce di sostenere che il documento che dovrebbe attestare l'effettività della consulenza è stato portato *brevi manu* alla BERGAMASCHI. Il castello truffaldino tuttavia, già chiaramente traballante per effetto del chiaro tenore della presente conversazione, crolla inesorabilmente per effetto delle dichiarazioni confessionarie rese, nel corso del predetto

interrogatorio, dalla BERGAMASCHI.

Di rimando, la BERGAMASCHI afferma di conservare la fattura (fattura n. 6 del 21.12.2018 emessa dalla PREMIUM CONSULTING S.r.l.) ma che, tuttavia, non esiste alcun documento con il quale viene concordata detta fittizia consulenza, formalmente relativa al funzionamento dei programmi HORIZON e SME (si tratta del programma "Horizon 2020" per l'ottenimento di finanziamenti europei per i progetti, per la ricerca e l'innovazione in Europa dal 2014 al 2020).

La risposta della COMI è sul punto sostanzialmente confessoria. Sa di non aver mai svolto alcuna prestazione e per questo si premura di mettere in bocca alla BERGAMASCHI una possibile risposta da fornire all'autorità giudiziaria. *"Si sì ma ti avevo fatto due o tre pagine se vuoi te le rifaccio... ..Per sicurezza"*

La BERGAMASCHI, tuttavia, ingenuamente, in prima battuta si tradisce, smascherando palesemente il tentativo, ulteriormente simulatorio, della COMI

Con ancora maggiore evidenza rispetto a quanto fatto in precedenza, la COMI continua nel tentativo di istruire la BERGAMASCHI a distanza su quello che dovrà riferire in ordine alla consulenza in esame. La BERGAMASCHI, dal canto suo, miracolosamente riacquista la memoria, iniziando ad aderire in toto alla versione di comodo suggerita dalla COMI.

Quindi, sempre al fine di procurarsi una "pezza giustificativa" che possa sorreggere tale congegno simulatorio, la COMI chiede alla BERGAMASCHI di inviarle, via email, il progetto relativo alla consulenza, ovvero proprio il lavoro che pochi secondi prima aveva sostenuto di aver partecipato a redigere.

Successivamente, la COMI domanda alla BERGAMASCHI quale fosse l'importo esatto del primo bonifico che la stessa ha ricevuto da parte di AFOL *"Scusa una domanda ma il primo bonifico che t ha fatto afol di che cifra era?"* e le invia un documento formato "pdf":

Si tratta della scansione del *"conferimento d'incarico professionale per attività Sportello Europa Afol Metropolitana"*, datato 26.01.2018 (protocollo n. 2167), sottoscritto tra Giuseppe ZINGALE per conto di AFOL e Maria Teresa BERGAMASCHI (Cfr. allegato 4), riguardante l'attività da svolgersi nel periodo dal 26.01.2018 alla 31.12.2018, per un compenso di 17.000,00 euro più Iva. Non si comprende, in un'ottica diversa da quella accusatoria, per quale ragione la COMI non detiene documentazione di consulenze che pure formalmente sottoscrive, mentre detiene documentazione di affidamenti di incarichi ai quali è formalmente estranea.

In merito, la BERGAMASCHI risponde che controllerà ma precisa che, oltre al predetto, è stato da lei sottoscritto anche un altro conferimento d'incarico con AFOL da 21.000,00 euro. in relazione al quale è stata eseguita soltanto metà dell'attività prevista *"Si c'era questo e poi quello da 21 seguito solo per metà perché loro continuano a rimandare.. ora capisco perché, non ci facevano mai finire la formazione"*.

Il successivo giorno 10.05.2019, la COMI chiede alla BERGAMASCHI se l'importo complessivo degli incarichi affidati da AFOL ammonta ad 80.000,00 euro *"Ma alla fine tutta la tua consulenza in afol ammontava a 80?"*:

In proposito, la BERGAMASCHI risponde che effettivamente l'importo avrebbe dovuto essere di 80.000,00 euro, ma sono stati, invece, sottoscritti due contratti di consulenza per complessivi 38.000,00 euro (17.000,00 e 21.000,00) *"Avrebbe dovuto mi pare ma poi hanno fatto solo il contratto di 17 e basta. Poi l'hanno voluto interrompere e ne hanno fatto un altro di 21 per altre loro esigenze formative che abbiamo fatto per metà e poi non ci facevamo mai concludere rimandando sempre i giorni di formazione"*:

Quindi, la BERGAMASCHI si rende disponibile a spiegare come si sono svolti i fatti *"Posso esserti utile a spiegare qualcosa? Perché questi stanno prendendo un granchio assurdo e davvero siamo fuori di testa. Ma la campagna elettorale fa fare queste cose qui?"*

Ancora, la COMI chiede conferma dell'effettivo importo ricevuto dalla BERGAMASCHI in relazione alle consulenze di AFOL *"Quindi alla fine un hai preso 80.000?... ...Hai preso 17+21"* e quest'ultima risponde che, sinora, ha percepito complessivi 27.000,00 euro e ne rimarrebbero, quindi, 11.000,00 ancora da incassare *"17 più 10 perché 11 dobbiamo ancora farli perché rimandano sempre però ti dico bene quando rientro dal tribunale perché non mi ricordo bene. Poi ti ricostruisco tutto in mattinata"*

Evidentemente preoccupata, la COMI domanda alla BERGAMASCHI se c'è la possibilità che la indaghino (*"Secondo te mi possono indagare?"*) e l'interlocutrice risponde *"Per potete possono però sarebbe una porcheria. Dovrebbero sentirti secondo me ma come persona informata sui fatti ma se c'è sotto qualcosa perché vogliono crearti danni per la campagna elettorale e vogliono fare una vaccata te la fanno. Diciamo che in una giustizia corretta non dovrebbero ma quindi corretto non c'è niente mi sembra"*

Dopo qualche ora, chiaramente a seguito della verifica eseguita sulla documentazione in sua disposizione, la BERGAMASCHI conferma di aver sottoscritto due contratti di consulenza con AFOL, di cui uno da 17.000,00 euro e l'altro da 21.000,00 euro non ancora concluso *"Ciao ti confermo che il contratto era di 17, poi ne hanno fatto un altro di 21 non ancora concluso"*. Inoltre, la BERGAMASCHI comunica alla COMI che le invierà, via email, la documentazione relativa al progetto realizzato insieme *"Ti mando la mail del progetto che abbiamo fatto insieme. Bacioni"*, chiaramente riferendosi alla documentazione utile a giustificare il bonifico che la BERGAMASCHI ha eseguito in favore della società della COMI, e riguardante la fittizia consulenza per il programma HORIZON e SME

Seguono ulteriori conversazioni nelle quali le due interlocutrici continuano a concordare versioni da eventualmente fornire sia ai giornalisti che eventualmente agli inquirenti.

In particolare, la COMI afferma che, in giornata, riferirà agli organi di stampa che lei non ha ricevuto i 17.000,00 euro e non ha mai ottenuto consulenze da parte di AFOL, né direttamente né tramite società a lei collegate. Afferma, inoltre, che nel caso i giornalisti dovessero chiedere il motivo per il quale gli inquirenti affermano il contrario, dirà che era la BERGAMASCHI ad eseguire delle consulenze per AFOL, affidate alla stessa per la sua bravura *"Cmq oggi io dirò che non ho mai preso 17k non ho mai avuto consulenze con afol ne d società a me collegate che nn esistono... ...Se mi chiedono perché dicono qst posso dire che era tu che facevi loro consulenza con tutto qll che ne consegue per la tua bravura"*

Anche la BERGAMASCHI detta consigli sulle informazioni e spiegazioni da riferire ai giornalisti *"E che tu mi hai presentato solo perché sono esperta e loro avevano manifestato interesse a entrare in contatto con i progetti europei. Che se loro pensavano di avere un ritorno era un loro pensiero che mai tu avresti considerato perché tu non hai mai fatto nulla del genere e sapendo anche chi sono io e come lavoro. Insomma la verità. Il nostro modo di lavorare. Pulito e basta!"*:

La COMI concorda con l'interlocutrice ed afferma di averla voluta avvisare della versione che darà ai giornalisti, nel caso anche lei dovesse venire contattata *"Certo certo... ...Però volevo avvisarti prima... ...Che magari qtc t chiamo... ...Chiam"*

Quindi, la BERGAMASCHI afferma di conoscere ZINGALE, ma di non sapere chi sia "quel tipo" che ha letto sui giornali e non ricorda di averlo mai conosciuto, chiaramente riferendosi a **Gioacchino CAIANELLO**, , "Eh si hai fatto bene! Io comunque conosco Zingale ma quel tipo che ho letto sul giornale non so chi sia!... ..Giusto? Ho mai visto sto tipo? Perché io non mi ricordo di aver mai conosciuto questo che ti ha dato della cretina. Aiutami perché magari tra le mille persone che nella vita ho conosciuto c'è anche questo ma io non me lo ricordo..". In proposito, la COMI risponde che la BERGAMASCHI lo ha incontrato solo una volta: Poi, tramite messaggio vocale, la COMI precisa "Mi sembra solo una volta che...forse c'avevi parlato anche insieme, però non mi ricordo." E suggerisce di riferire agli inquirenti di averlo incontrato una volta sola "Semmai una volta sola." (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 10.05.2019 ore 11:54:06).

Quindi, sempre tramite messaggio vocale, la BERGAMASCHI comunica che riferirà di aver parlato solo con ZINGALE ed evidenzia la complessità del lavoro svolto dal lei e dal collaboratore **Valter PAGANI**, di valore superiore a quanto percepito da AFOL. Inoltre, la BERGAMASCHI asserisce di essere ben disposta a farsi "sentire" dall'autorità giudiziaria alla quale riferirà che la COMI l'ha soltanto "presentata" ai rappresentanti di AFOL, i quali avevano necessità di una persona che sapesse "muoversi in Europa" "Eh! Può essere, però io veramente non...non me lo ricordo. Comunque, insomma, io ho fatto...ho parlato con...con Zingale, ecco! Bona! Comunque sia se...se mi cercano io dico quello che è, la verità. Tra parentesi sai anche quanto ho tribulato e sai quanto considero veramente pochissimo quello che hanno pagato per il...l'immenso lavoro che ho fatto con Pagani, anche perché eravamo in due e ci siamo smazzati tantissimo. Comunque c'è tutto, ci sono tutte le relazioni. Se qualcuno mi vuole sentire ben...ben volentieri. Tu mi hai solo presentato perché avevano bisogno di...di qualcuno che sapesse muoversi in Europa. Baci!" (Cfr. allegato 6 - trascrizione file del 10.05.2019 ore 11:57:58).

In data 13.05.2019, la BERGAMASCHI avvisa la COMI del fatto che "Sono stata convocata in procura a Milano ora"

Un'importante chiave di lettura dei reali rapporti COMI-ZINGALE-CAIANELLO è costituita dal verbale di interrogatorio reso al PM da quest'ultimo il 2.9.2019.

Interrogatorio Gioacchino CAIANELLO 2.9.2019

Domanda: Si dà atto che si contesta la conversazione del 29 novembre 2018 dal progressivo nr. 82 al progressivo nr. 101 R.I.T. 1695/2018. Fornisca la sua versione in relazione alla vicenda oggetto della conversazione contestata.

Risposta: La COMI mi disse che aveva reperito una persona, che successivamente ho constatato rispondere al nome della BERGAMASCHI, la quale operava nell'ambito delle ricerche per i fondi europei. Mi disse che era una sua collaboratrice collaudata, in quanto l'aveva già utilizzata per consulenze espletate in favore di altri enti e o imprenditori.

Ricordo che nel corso di una visita che io e Lara COMI facemmo presso la sede di AFOL a Milano, la COMI disse a ZINGALE che avrebbe potuto collaborare con AFOL in relazione a progetti europei, pur precisando che non l'avrebbe fatto lei direttamente, non potendolo fare per motivi di incompatibilità dovuti all'incarico ricoperto, ma che avrebbe potuto farlo per il tramite di una persona, che tuttavia in quella sede non indicò.

Successivamente sia COMI che ZINGALE, separatamente, mi informarono del fatto che era stata affidata alla COMI, sia pure non direttamente, ad una persona indicata dalla COMI, una consulenza. A distanza di tempo, tuttavia, sempre da ambo le parti, ricevevo lamentele reciproche dovute al fatto che, per quanto concerne ZINGALE, la persona indicata dalla COMI veniva dipinta come non particolarmente adatta alla consulenza affidata e che, pertanto, aveva delle difficoltà a giustificare tale consulenza con il CdA.

Da parte sua la COMI invece si lamentava circa il fatto che l'emolumento riconosciuto per il lavoro fatto era troppo esiguo e tale da non riuscire neanche a coprire i costi della consulenza.

In ragione di tali lamentele, accettai di intermediare tra le parti attraverso un incontro che fu organizzato dalla COMI presso l'emittente TeleLombardia nel settembre 2018, alla presenza mia, di ZINGALE e della persona incaricata della consulenza, che in quella sede ho conosciuto e che si chiama BERGAMASCHI. Nel corso di detto incontro cercai di far trovare un punto di incontro alle parti, sia pure in maniera molto brusca e fugace, dati i miei successivi impegni. Quando mi congedai rimasero presso la sede di TeleLombardia ZINGALE COMI e BERGAMASCHI.

Successivamente ho saputo da ZINGALE e dalla COMI che erano riusciti a trovare un punto d'incontro e che segnatamente ZINGALE aveva già fatto preventivare a bilancio una potenziale estensione contrattuale fino a un montante di 80.000 euro.

Nel corso della conversazione del novembre 2018 che mi è stata contestata, ZINGALE si lamentava in ordine al fatto che, a fronte di pagamenti per 17.000 euro già fatti ottenere indirettamente alla COMI, non aveva ottenuto alcuna retrocessione. Se ne lamentava con me perché, nella sua ottica, io ero l'interfaccia della COMI. Inoltre ne parlavamo in un contesto generale, che ricomprendeva anche Loris ZAFFRA, e che riguardava il fatto che la COMI in generale era restia a retrocedere somme di denaro in nostro favore, anche a fronte del fatto che conosceva le precarie condizioni economiche mie e di Loris ZAFFRA. In quella sede io presi pertanto l'impegno con ZINGALE di parlare con la COMI di questa sua richiesta; cosa che effettivamente feci di lì a poco, ottenendo dalla COMI come risposta il fatto che lei era occupata in quel periodo di reperire fondi per la campagna elettorale e che comunque lei si sarebbe fatta carico di questa richiesta pervenuta da ZINGALE nei confronti della BERGAMASCHI.

Accertamenti effettuati su CDS DIAGNOSTICA STRUMENTALE S.R.L. dalla G.d.F. (annotazione 4313/19 del 9 luglio 2019)

Venivano svolti puntuali accertamenti e mirate acquisizioni documentali presso CDS Diagnostica Strumentale S.r.l.⁷ e CDS Formazione S.r.l.⁸ (i cui soci, gli amministratori, e le sedi legali/operative delle società in argomento coincidono, a dimostrazione della sostanziale unicità del centro decisionale sottostante) società che, come sopra esposto, avevano intrattenuto rapporti economici con Lara COMI ovvero con la ditta individuale COMI Lara, o la società PREMIUM CONSULTING S.r.l. nonché con l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI e/o lo Studio Associato Palazzo Bergamaschi di Pietra Ligure (SV), presso cui la predetta S.r.l. ha dichiarato la propria sede legale.

In sede di esecuzione dei decreti, veniva escussa BETTONI Costantina, dipendente della CDS DIAGNOSTICA STRUMENTALE - che riferiva che la stessa aveva intrattenuto rapporti economici e/o professionali esclusivamente con l'Avv. Maria Teresa BERGAMASCHI, in virtù di

⁷ CDS Diagnostica Strumentale S.r.l., con sede legale e luogo di esercizio in Brescia (BS), via Aldo Moro n. 12/14, esercente l'attività di "altri studi medici e poliambulatori specialistici", C.F. e P.IVA: 03194990176, legalmente rappresentata da CASASCO Maurizio, C.F.: C5SMRZ54P07H336T;

⁸ CDS Formazione S.r.l., con sede legale in Brescia (BS), via Aldo Moro n. 14, esercente l'attività "corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale" - C.F. e P.IVA: 04003990985, legalmente rappresentata da MORI Luigi, nato a Civitavecchia (RM) il 14.04.1966 - C.F. MROLGU66D14C773H;

un contratto di consulenza stipulato per la realizzazione presentazione di un "progetto" da inoltrare alla Commissione Europea ed accedere ai finanziamenti stanziati nell'ambito del programma denominato "SME Instrument Fase 2".

Le prestazioni rese dall'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI in favore della CDS Diagnostica Strumentale S.r.l. derivano da un accordo tra le parti cristallizzato in una scrittura privata denominata "convenzione per affidamento d'incarico di progettazione" stipulata in data 21.12.2018 tra l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI e la società CDS Diagnostica Strumentale, in atti rappresentata dal presidente rappresentante legale CASASCO Maurizio;

L'oggetto della convenzione è: "attività di consulenza e supporto alla progettazione europea per la partecipazione a una call 2019 nell'ambito del programma SME Instrument Fase 2".

In particolare: "l'entità richiedente richiede consulenza e supporto alla redazione progettuale per definire la sua partecipazione a una call 2019 nell'ambito del programma descritto in premessa ed eventuali servizi connessi e meglio descritti in seguito. Le parti sono impegnate reciprocamente per la richiesta e prestazione di consulenza e supporto per la partecipazione a call successive (fase 2) per lo stesso progetto di innovazione o sue modifiche migliorative nel caso le partecipazioni precedenti non portino all'ammissione al finanziamento... omissis... Il primo step consiste nella creazione o accesso e aggiornamento (se già esistente) dell'account di partecipazione sul Participants Portal dell'Unione Europea, con l'attribuzione o il reperimento del codice identificativo europeo (pick number) che sulla base di dati ed informazioni fornite dal richiedente sarà seguito a cura dei consulenti attuatori. In seguito dovrà essere predisposto in lingua inglese l'allegato tecnico sulla base di indicazioni, suggerimenti e correzioni dei consulenti e nel format richiesto dalla Commissione Europea."

In tale ambito, le attività demandate all'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI sono consistite nella:

- predisposizione e presentazione del progetto sovvenzionato dall'Unione Europea;
- creazione e/o aggiornamento dell'account per la partecipazione e attribuzione del codice identificativo europeo;
- traduzione e presentazione del progetto completo di allegato tecnico, nelle forme e nei modi previsti dalla Commissione Europea.

Il corrispettivo pattuito tra le parti è:

- € 10.000 + Iva alla firma della convenzione;
- € 10.000 + Iva alla presentazione certificata del progetto nella piattaforma, da versare, indipendentemente dal finanziamento, sul C/C intestato all'Avv. Maria Teresa BERGAMASCHI presso la Banca Carige Filiale di Pietra Ligure (IBAN: IT24L061754940000001659480).

L'esame della documentazione esibita dalla parte afferente il progetto in esame ha evidenziato che in data 08.01.2019 la CDS Diagnostica Strumentale Srl ha predisposto e presentato all'Unione Europea un progetto per la cui realizzazione intende fruire delle sovvenzioni da questa stanziare nell'ambito dello schema SME Instrument - Horizon 2020, per il quale ha ricevuto dall'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI la parcella n. 64 emessa in data 27.12.2018 per € 10.688,00 avente per oggetto "primo acconto progetto SME2" regolarmente pagato e la fattura elettronica n. 1 00 emessa in data 17.01.2019 per € 10.688,00 avente per oggetto "prestazione professionale - secondo acconto progetto SME2" con allegata la nota spese datata 11.01.2019 di pari importo ed oggetto anch'essa pagata.

L'esame delle e-mail spontaneamente fornite dalla parte in relazione al progetto in parola, ha permesso di ricostruire, seppur parzialmente, la vicenda in esame ed il coinvolgimento dell'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI.

Quest'ultima, il 13.05.2019, dichiarava che il lavoro di consulenza con la CDS DIAGNOSTICA STRUMENTALE SRL è stato a lei procurato da Lara COMI:

"Domanda: per quale progetto aveva bisogno della consulenza della COMI? Quanto ha pagato? Quando e con le modalità?"

Risposta: Il progetto era per la società CDS s.r.l.: è una società di Brescia, mi pare il proprietario sia un certo CASASCO. Il progetto riguardava un un' app per la salute sul lavoro del personale delle crociere. Il lavoro mi fu procurato dalla COMI, questo nel 2018 non ricordo in che mese. Per questa consulenza mi hanno pagato 20.000,00 euro ed io ho pagato Euro 5.000,00 alla COMI attraverso il pagamento della fattura emessa dalla sua società, tale CONSULTING e non ricordo il resto. Preciso che il contratto prevedeva il pagamento di un ulteriore somma pari al 10% del finanziato qualora il finanziamento fosse stato ottenuto, cosa che però non è accaduta perché il finanziamento non è stato erogato. La consulenza che ho richiesto alla COMI aveva per oggetto la parte relativa al marketing di questa app."

In sede di interrogatorio del 14.05.2019 ha dichiarato a codesta A.G. che parte della somma percepita dalla CDS Diagnostica Strumentale quale acconto per le prestazioni in esame è stata retrocessa all'On. COMI, sotto forma di pagamento di una fattura per operazioni inesistenti emessa nei suoi confronti dalla società PREMIUM CONSULTING S.r.l. riferibile sempre a Lara COMI:

omissis

Domanda : quindi la consulenza da lei affidata alla COMI era strettamente strumentale a coprire la dazione di 5000 euro?

Risposta: _ si perché io non volevo pagare in contanti e perché aspettavo per fare il bonifico alla COMI che mi fosse pagato dalla CDS l' importo della consulenza. Di fatto, io ho aspettato il pagamento dalla CDS per il progetto che dovevo depositare per procurarmi la provvista per pagare la residua somma di 5.000 euro. Colsi, quindi, l'occasione di questo progetto con CDS per dire alla COMI di emettermi una fattura che avremmo potuto far figurare come una sub-consulenza che la COMI stessa faceva a me, anche perché qualche consiglio la COMI su questo progetto me l'aveva in precedenza dato oltre ad avermi presentato CASASCO."

Ciò posto, all'esito degli accertamenti documentali compiuti, è emerso che:

- la CDS Diagnostica Strumentale S.r.l. ha intrattenuto rapporti solo con l'avv. BERGAMASCHI e non con Lara COMI o società ad essa riconducibili;
- tali rapporti hanno riguardato la presentazione alla Commissione Europea di un progetto da finanziare con risorse comunitarie;
- il compito dell'avv. BERGAMASCHI era quello di seguire la parte riguardante la presentazione dello stesso, nelle forme e nei modi previsti dalla Commissione Europea;
- la prima traccia che comprova l'esistenza dei rapporti CDS Diagnostica Strumentale S.r.l. e l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI è del 17.10.2018, data in cui l'avvocato invia tramite posta elettronica a Maurizio CASASCO, referente della CDS Diagnostica Strumentale S.r.l., le linee guida dei programmi europei di finanziamento;
- successivamente, il 26.11.2018 personale della CDS Diagnostica Strumentale S.r.l. invia all'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI i progetti che desiderano realizzare mediante finanziamento dell'Unione Europea;



- il 05.12.2018 l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI e Maurizio CASASCO pianificano un incontro di persona;
- il 06.12.2018 l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI invia a personale della CDS **Diagnostica Strumentale S.r.l.** vari documenti riguardanti le attività progettuali, nonché copia del contratto di consulenza, fornendo infine i contatti (email e telefono) dell'avv. Valter PAGANI;
- da questo momento Valter PAGANI diventa l'interlocutore principale della CDS **Diagnostica Strumentale S.r.l.** per quanto riguarda le informazioni tecniche afferenti il progetto, ritenute indispensabili per ottenere l'approvazione da parte della Commissione Europea;

ciò si evince anche dal ruolo apparentemente secondario ricoperto dall'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI nella vicenda in esame, come risulta dal tenore di alcune e-mail che la stessa invia a Valter PAGANI (e-mail valter.pagani@ec.europa.eu) e a Elisa ANTONELLI (CDS) in data 17.12.2018, 24.12.2018 e 19.02.2019, in cui li invita a informarla sempre per conoscenza degli sviluppi del progetto.

L'esame della contabilità della CDS **Diagnostica Strumentale Srl** ha consentito di rilevare che:

- ✓ la CDS **Diagnostica Strumentale** ha ricevuto dall'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI la parcella n. 64 emessa in data 27.12.2018 per € 10.688,00 avente per oggetto "primo acconto progetto SME2";
- ✓ nella scheda contabile n. 201.01.01304 intestata a BERGAMASCHI Maria Teresa la parcella 64 è l'unico documento ivi registrato (prog. AAC001250) e risulta pagato a mezzo "UBI Banca – Agenzia 29 – cc 16811" (registrazione 004735 del 21.12.2018) per € 10.688,00;

Il contratto di consulenza tra le parti (Maria Teresa BERGAMASCHI - CDS **DIAGNOSTICA STRUMENTALE**) risulta stipulato in pari data 21.12.2018.

Dall'analogo controllo svolto sulla contabilità della **PREMIUM CONSULTING Srl** è stato rilevato che:

- ✓ in data 21.12.2018 la **PREMIUM CONSULTING Srl**, società riconducibile a Lara COMI ha emesso nei confronti dell'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI la fattura n. 006 dell'importo di € 6.100,00 avente per oggetto "consulenza progetto CDS **Diagnostica Strumentale S.r.l.**";
 - ✓ in data 31.12.2018 sul conto corrente n. 1000/6061 in essere presso **INTESA SANPAOLO – Filiale di Saronno – n. 03391 – intestato a PREMIUM CONSULTING S.r.l.** è registrato un bonifico in accredito pari ad € 6.100,00 con la causale "pagamento fattura nr. 006 2018 del 21.12.2018".
- il 08.01.2019 viene depositato il progetto **SEA OF HEALTH** della CDS **Diagnostica Strumentale S.r.l.** sul portale della Commissione Europea;
 - il 04.02.2019 la Commissione Europea rigetta la proposta di progetto della CDS **Diagnostica Strumentale S.r.l.**;
 - il 18.02.2019 Valter PAGANI invia a Elisa ANTONELLI (CDS) e, per conoscenza, all'Avv. Maria Teresa BERGAMASCHI le modifiche da apportare al progetto **SEA OF HEALTH** che l'Unione Europea ha, in prima istanza, respinto. In tale ambito, chiede che l'interlocuzione avvenga sempre direttamente con lui;

- il 23.02.2019 Valter PAGANI afferma che la priorità è ricercare enti che esprimano una manifestazione di supporto interesse verso il progetto;
- il 05.03.2019 l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI comunica di aver contattato il presidente della CLIA in Italia per avere un nominativo della predetta società a cui inviare la richiesta di *endorsment*;
- il 16.03.2019 Valter PAGANI invia al nominativo fornito dall'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI (Nikos MERTZANIDIS) la richiesta di supporto interesse al progetto SEA OF HEALTH;
- il 18.03.2019 Nikos MERTZANIDIS esprime parere negativo alla richiesta di *endorsment*;
- il 19.03.2019 Valter PAGANI riferisce a Elisa ANTONELLI (CDS) che la questione di CLIA "*pare risolta*" grazie all'intervento dell'On. Lara COMI;
- il 19.03.2019 l'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI fornisce il nominativo, l'indirizzo e-mail ed il contatto telefonico del referente CLIA Europa, ossia il segretario generale Tom BOARDLEY;
- il 21.03.2019 Valter PAGANI riferisce a Elisa ANTONELLI (CDS) e all'avv. Maria Teresa BERGAMASCHI che il nuovo referente di CLIA (Tom BOARDLEY) è stato contattato direttamente dall'on. COMI;
- il 27.03.2019 il nuovo referente di CLIA (Tom BOARDLEY) scrive a Valter PAGANI, Elisa ANTONELLI (CDS) e Maria Teresa BERGAMASCHI dicendo di aver ricevuto la richiesta e che risponderà a breve.

LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA

A proposito della qualificazione giuridica dei fatti come sopra ricostruiti, si richiamano le considerazioni già svolte nell'ordinanza del 29 aprile 2019 in merito all'evoluzione registratasi, nella pratica, a proposito dei fenomeni di corruzione.

In quella sede, si è evidenziato in primo luogo, e per quanto riguarda i soggetti, che nella moderna corruzione il patto corruttivo tende a perdere carattere rigorosamente duale. Sempre più di frequente, tra il pubblico agente corrotto e il privato corruttore si collocano soggetti che svolgono funzioni di intermediazione (c.d. intermediari o faccendieri), i quali possono fungere da mero filtro tra il pubblico agente ed il privato corruttore, come nel caso in cui attraverso consulenze fittizie si prestino ad occultare la tangente diretta al pubblico agente corrotto o a soggetti a lui riconducibili, ovvero essere i veri e propri terminali della dazione illecita, partecipando il Pubblico Ufficiale al patto corruttivo nella consapevolezza che, in ragione dei propri interventi *contra ius*, terzi, a loro legati, ottengano delle utilità o percepiscano una remunerazione.

Si tratta, in quest'ultimo caso, di particolari figure di intermediari in relazione alle quali autorevole dottrina ha coniato la figura dei c.d. facilitatori (o mediatori amministrativi) che sul decisore pubblico esercitano un forte potere di influenza in forza dell'investitura politica da essi direttamente dipendente. Il soggetto intraneo in tali casi è una diretta emanazione politica dell'intermediario. Il c.d. facilitatore è al centro di una fitta rete di conoscenze, interessi, legami che avvincono il potere legale a quello illegale, l'economia e la politica. Egli deve portare ordine alla confusione, creando il collegamento tra chi ha il compito di decidere e chi deve attuare la decisione, tra chi presenta un'istanza e chi la deve valutare. In sintesi, il suo ruolo si traduce nel far funzionare le cose facendole scivolare lungo il binario giusto, essendo in grado di intervenire nei procedimenti di

formazione della volontà dell'amministrazione e di mettere in contatto politici, burocrati, imprenditori.

Specularmente al moltiplicarsi dei protagonisti della corruzione, si moltiplicano anche gli schemi formali che nascondono il pagamento della corruzione: fatture per operazioni inesistenti, incarichi di consulenza del tutto inutili o addirittura solo formali, ricorso ai contanti.

Questa moltiplicazione dei diaframmi fra il decisore pubblico e il corruttore è una delle caratteristiche di questi anni. Sempre più di frequente non c'è alcun nesso, né logico né tanto meno documentale, tra chi eroga il denaro o altra utilità prezzo della corruzione, il titolare dell'interesse che decide l'erogazione e il pubblico ufficiale (o incaricato di pubblico servizio) o il terzo che ne beneficia.

La giurisprudenza più recente ha avuto modo di analizzare i predetti nuovi fenomeni di corruzione che incrinano il classico schema della bilateralità al cospetto del diritto sostanziale, in particolare affrontando il problema dell'allargamento soggettivo dell'area della punibilità: problema che, al di là della regola dell'equiparazione di tutti i compartecipi nella responsabilità in funzione del concorso ai sensi dell'art 110 cod. pen., è strutturale, e dunque costitutivo, perché impinge sul vincolo che, a prescindere da un vero e proprio sinallagma, rende la dazione o promessa del corruttore propulsiva dell'esercizio infedele delle proprie funzioni e dei propri poteri

Come chiarito autorevolmente dalla Suprema Corte di Cassazione in una recente decisione. la corruzione non isola in un involucro impermeabile il rapporto tra corrotto e corruttore, sì che possa aversi concorso del terzo solo nell'attivazione del rapporto stesso, facendo leva o sull'estremo superiore, quello del pubblico ufficiale, che formula la richiesta di avere o ricevere, o sull'estremo inferiore, quello del privato, che manifesta la disponibilità o accetta la richiesta di dare o promettere poiché è il rapporto tra corrotto e corruttore in sé a stillare di illegittimità e, lungi dall'essere un meccanismo che scatta ad impulso, a dissolversi in una trama di contatti diretti ed indiretti, ben può configurarsi l'apporto di un terzo causalmente orientato a mandare a segno detti contatti nelle sembianze tipiche dell'intermediario, che dunque risponde di corruzione per concorso in quanto con la sua attività l'ha resa possibile o quantomeno agevolata.

Alla luce di quanto sinora detto, occorre fin da ora *in limine* evidenziare che già sulla base della semplice lettura del disposto di cui all'art.319 c.p. (Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità,) si ricava espressamente che la condotta di corruzione resta conforme al tipo anche quando la dazione sia effettuata nei confronti di un terzo. Si è parlato al riguardo da parte di attenta dottrina di compravendita della pubblica funzione a vantaggio di terzi. Quindi rientra nello schema legale la ipotesi che il soggetto ultimo, avvantaggiato dalla vendita delle funzioni pubbliche, non sia colui che compie l'atto contrario ai suoi doveri, ma una terza persona, legata al pubblico ufficiale.

Si tratta quest'ultima di un'acquisizione del tutto consolidata anche presso la giurisprudenza di legittimità che addirittura predica tale principio sin dagli anni 80 (Cass., n. 2006 del 1996. Cass., n. 277 del 1993; Cass. N. 3523 DEL 07/11/2011RV. 251651; Cass. pen. Sez. VI Sent., 26-03-2013. n. 28264 rv. 255609). Oggi, peraltro, tale assunto è ancora più incontrovertibile sulla scorta della espressa eliminazione, per effetto della novella normativa del 2012, del riferimento normativo al concetto di retribuzione.

Naturalmente, condizione essenziale per la configurabilità in tali ipotesi della fattispecie corruttiva, come chiarito anche dalla Suprema Corte di Cassazione nelle pronunce citate, è che il soggetto pubblico abbia piena consapevolezza del pagamento della tangente come conseguenza del suo agire.

Il delitto di corruzione è, quindi, configurabile se ed in quanto il patto di corruzione coinvolga il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio.

Il concetto è stato, peraltro, chiarito con la seguente consolidata massima "il delitto di corruzione,

attiva o passiva (artt. 318, 319 cod. peni.), può sussistere se ed in quanto il patto di corruzione coinvolga il pubblico ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio). Ne consegue che, ogni qual volta vi sia un intermediario, l'azione corruttrice non deve arrestarsi a quest'ultimo, ma deve, quanto meno, essere nota al pubblico ufficiale competente ad emettere l'atto di mercimonio; deve, cioè, potersi ricavare univocamente dai fatti il consenso del pubblico ufficiale (o dell'incaricato di pubblico servizio) alla pattuizione illecita. Sez. 6. Sentenza n. 277 del 01/02/1993 Cc. (dep. 27/03/1993) Rv. 194503.⁹

Alla luce di quanto sopra riportato, ritiene il giudice che sussistano, a carico di COMI Lara e di Zingale Giuseppe, indagati per i quali è stata avanzata richiesta di misura cautelare, gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato descritto al capo IV.1 delle provvisorie incolpazioni.

In effetti, Comi Lara, Caianiello Gioacchino, Bergamarchi Maria Teresa e Zingale Giuseppe in concorso tra loro agivano, Zingale Giuseppe nella qualità di direttore generale di AFOL METROPOLITANA e quindi pubblico ufficiale, Comi e Caianiello quali intermediari e la Bergamaschi quale privata corruttrice, per il compimento da parte di Zingale, con il concorso degli intermediari CAIANIELLO e COMI, di singoli atti contrari ai doveri d'ufficio ed in violazione, nell'esercizio dell'attività discrezionale, del dovere d'imparzialità della P.A. costituzionalmente tutelato (art. 97 Cost.), promettevano ed effettivamente conferivano all'avvocato BERGAMASCHI, per conto dell'ente AFOL METROPOLITANA, l'estensione dell'incarico di consulenza avente per oggetto la creazione di uno sportello europeo e la formazione del personale del predetto ente e dei funzionari dei Comuni consorziati, fino all'importo di 21.000 euro in cambio della promessa e della successiva retrocessione, materialmente avvenuta per il tramite di COMI Lara, di una parte del corrispettivo previsto per l'incarico stesso, e, segnatamente, della somma di 10.000 euro, concretamente corrisposta, in parte mediante il pagamento di una fattura per operazione inesistente emessa dalla PREMIUM Consulting srl, (società di cui COMI Lara è legale rappresentante), ed in parte mediante l'utilità consistente nel mancato incasso da parte della BERGAMASCHI del corrispettivo di 5000 euro a fronte della prestazione intellettuale materialmente consistita nella redazione di un libro pubblicato a firma COMI Lara.

In estrema sintesi, gli elementi indiziari già emergenti dall'analisi della conversazione ambientale del 29 novembre 2018 compiuta nell'ordinanza del 29 aprile 2019 hanno trovato piena conferma e corroborazione nelle dichiarazioni auto ed eteroindizianti rese da Maria Teresa Bergamaschi, nelle risultanze dell'analisi forense compiuta sul telefono cellulare in uso alla stessa (aventi valore di prova documentale), nella piena confessione resa da CAIANIELLO Gioacchino nel corso dell'interrogatorio del 2 settembre 2019 e nelle accertamenti documentali e contabili effettuati dalla P.G. procedente presso la società CDS Diagnostica strumentale.

⁹ Il principio è stato ribadito anche di recente dalla Suprema Corte di Cassazione in una importante decisione, la cui massima recita "Possono costituire prezzo del reato di corruzione anche somme di denaro che siano state erogate a soggetti terzi e non al funzionario pubblico. (Nella specie, la Corte ha ritenuto qualificabile come prezzo del reato i finanziamenti erogati da un imprenditore a società di produzione cinematografica, per favorire la carriera di attore del figlio di un funzionario pubblico e, di conseguenza, legittimo il sequestro preventivo, funzionale alla confisca per equivalente, di beni nelle disponibilità delle parti del rapporto corruttivo). (Annulla con rinvio, Trib. lib. Roma. 17/12/2012) Cass. pen. Sez. VI Sent., 26/03/2013, n. 28264 (rv. 255609)".⁹ Addirittura la Suprema Corte di Cassazione ritiene non imprescindibile, ai fini della configurabilità del reato di corruzione, neanche la identificazione del pubblico ufficiale ai fini dell'integrazione del delitto di corruzione non ha rilevanza il fatto che il funzionario corrotto resti ignoto, quando non sussistono dubbi in ordine all'effettivo concorso di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio nella realizzazione del fatto, non occorrendo che il medesimo sia o meno conosciuto o nominativamente identificato. (fattispecie in cui si è ritenuto che l'indagato svolgesse, dietro versamento di somme di denaro, un ruolo di intermediario, quale collettore di notizie riservate provenienti da ambienti giudiziari)., SENTENZA N. 3523 DEL 07/11/2011 CC. (DEP. 27/01/2012 RV. 251631)

Il complesso di tali elementi converge nel comprovare, nei limiti della gravità indiziaria, il pieno coinvolgimento dei due indagati per i quali viene avanzata la richiesta di misura cautelare personale, vale a dire Giuseppe Zingale e Lara Comi.

Capi IV.3. e IV. 4. LA TRUFFA AI DANNI DEL PARLAMENTO EUROPEO.

Si tratta di ulteriore vicenda, sussumibile nell'alveo della truffa nei confronti del Parlamento Europeo, realizzata, in concorso tra loro, da **Gioacchino CAIANIELLO**, dalla europarlamentare **Lara COMI**, dal giornalista **Andrea ALIVERTI**¹⁰ e da **Carmino GORRASI** (indagato nell'ambito dell'indagine da cui è scaturita l'ordinanza del 29.4.2019, risultato essere uno stretto collaboratore di Giacchino Caianiello) .

Anche in relazione a questa ulteriore vicenda illecita, occorre prendere le mosse dal contenuto di una **conversazione intercettata in data 30 giugno 2018**, nel corso della quale CAIANIELLO comunica l'esistenza di un accordo teso a veicolare l'assunzione del giornalista ALIVERTI tra i collaboratori dell'eurodeputata COMI Lara al fine di creare, in tal modo, una surrettizia provvista di denaro in suo favore (ed in favore di GORRASI) mediante la retrocessione di una quota parte del corrispettivo.

In proposito, già in data 30 giugno 2018 (Cfr. allegato 2 - trascrizione progr. 99 Linea 12399 - RIT 672/18 Intercettazione Ambientale HAUS GARDEN CAFE). **Gioacchino CAIANIELLO** discuteva con i suoi due "uomini" di fiducia, il consigliere comunale di Busto Arsizio **Carmino GORRASI** ed il commercialista **Vincenzo DE RISI** in ordine all'operazione fraudolenta in esame.

Da essa in particolare emerge chiaramente che il soggetto inizialmente individuato per assumere il ruolo di collaboratore fittizio della COMI era il commercialista DE RISI.

DE RISI, in particolare, afferma che l'errore in relazione al suo contratto, è stato fatto dal commercialista della COMI, il quale avrebbe predisposto nei suoi confronti un contratto come "badante" della predetta, a suo parere, è sbagliato, in quanto sullo stesso vanno pagati i contributi INPS *"...il discorso sai qual è là, l'errore che hanno fatto..non so io a me m'ha chiamato il suo commercialista, m'ha detto "questo è l'unico modo in cui possiamo fare!", che a me mi hanno fatto un contratto come badante, tipo filippina, io sono il filippino della COMI!...omissis...(scherzando)...sono una forma finta del filippino della COMI! cioè questo è il problema, hai capito?! quindi a me mi va...vanno a fare una busta paga, pagandomi le tasse che vanno all'Inps, dove io non c'entro un cazzo, cioè roba che...completamente sbagliata con me, però io non è che posso entrare nel merito..."*.

Si tratta, chiaramente, di un fittizio contratto utile a giustificare la dazione di denaro da parte della COMI in favore di CAIANIELLO.

DE RISI, aggiunge che contatterà detto commercialista al quale spiegherà che sta facendo un errore perché, così facendo, una parte consistente dell'importo ottenuto dalla COMI verrebbe "bruciato" in tasse *"...Nino il problema sai qual è là?! adesso mo io parlo con il commercialista allora, se*

¹⁰ **Andrea ALIVERTI**, nato il 23.05.1979 a Varese e residente a Jerago con Orago (VA), via Milano n. 7 - C.F. LVRNDR79E23L682X, titolare della ditta individuale "GHOSTWRITERS", esercente attività di pubbliche relazioni e comunicazione P.IVA: 02353920024.

posso lo chiamo e gli dico che sta facendo una minchiata, perchè se tu di quello che è una componente ne bruci praticamente... già più della metà che lo bruci in tasse... cioè io dovrei fare una fattura per un importo..(inc.le)...

CAIANIELLO esorta, pertanto, DE RISI a rappresentare detta circostanza al commercialista, al quale dovrà inoltre riferire che si occuperanno direttamente loro di trovare una soluzione "...ma diglielo... non esiste!... vabbè guarda facciamo..(inc.le.. ci pensiamo noi..(inc.le)... ma tu..ma tu..ma no..ma tu infatti "io..siccome avevo firmato sta cosa, non è così! lei..(inc.le)..stare fuori! non ha capito un cazzo!"... allora dici "guarda facciamo una bella cosa...guarda non vale la pena, noi se dobbiamo fare qualcosa..(inc.le)..", tu lo chiami..(inc.le)... ..(inc.le)..poi dici "guarda parla con la COMI..(inc.le abbassa il tono della voce)..ci pensam nui (ci pensiamo noi, ndr)"...

In data 4 aprile 2019 (Cfr. allegato 3 - trascrizione progr. 12874, 13178, 13179 Linea 13543 - RIT 672/18 Intercettazione Ambientale HAUS GARDEN CAFE), CAIANIELLO si trova presso l'esercizio commerciale HAUS GARDEN CAFE con il giornalista della Prealpina Andrea ALIVERTI.

Caianiello in particolare si lamenta per il fatto che, dal mese di settembre 2018, COMI Lara non sta contribuendo a finanziare la sede del partito di Forza Italia "non tira fuori una lira per la sede" aggiungendo che la probabile giustificazione che quest'ultima addurrà sul punto risiederà nel contratto di collaborazione stipulato con ALIVERTI su indicazione di CAIANIELLO e GORRASI "...cioè questa è da settembre che non tira fuori una lira per la sede! poi te lo dico già come va a finire eh, dice "no è ALIVERTI! voi avete detto ALIVERTI!", no?!..."

Dalle successive frasi pronunciate da CAIANIELLO, si comprende lo strumento attraverso il quale la COMI provvederà ad elargirgli una dazione in denaro risiederà proprio nel contratto di collaborazione "sovrafatturato" stipulato con Andrea ALIVERTI, al quale Caianiello chiede "...cioè scusa, tanto per capire Andrea... (abbassa il tono di voce ndr)..ma ti sono arrivati sti soldi o no?..."

In proposito, ALIVERTI risponde che i soldi non gli sono ancora arrivati aggiungendo che la COMI potrebbe anche anticipare la relativa somma a lui dovuta "...no perchè poi adesso...mi hanno chie..ho dovuto produrre tutto una documentazione, arriveranno, però cioè potrebbe anche tirarli fuori e poi... anticipati tanto non penso che va fuori per..per due soldi..(inc.le)...."

Di tenore sostanzialmente confessorio è la conversazione registrata in data 06 aprile 2019, sempre presso l'HAUS GARDEN CAFE, CAIANIELLO si trova con Marco RIGANTI, consigliere della Provincia di Varese, già sindaco di Solbiate Arno (VA), in quota Forza Italia, con il quale dialoga di Lara COMI, lamentando in particolare il fatto che, nonostante abbia una retribuzione di circa 25.000,00 euro al mese, non ha mai elargito denaro in suo favore, ma unicamente quelli necessari al pagamento dell'affitto della sede del partito "...no questa è matta! questa è fuori controllo eh! fuori...io capisco, infatti non a caso ho scritto..capisco la frenesia elettorale, capisco che se..però questa è proprio matta!..cioè io con te non ho mai trattato alcuni temi, però...tu porti a casa 25.000 euro al mese, tra te e..(inc.le)..so 11 anni... io non ho visto un euro! Gli unici soldi che da, li da per la sede!..."

Riferisce, pertanto, che proprio al fine di ottenere delle retrocessioni in denaro dalla COMI, era stata escogitata una soluzione, "una forma", costituita dal pagamento di fatture per un importo

1.300,00 euro a titolo di rimborso spese che il commercialista Vincenzo DE RISI avrebbe percepito quale collaboratore della COMI "...Avevamo trovato una forma...che fatturava per..per riconoscergli il rimborso spese di 1.300 euro, stiamo parlando di 1.300 euro al mese eh! attraverso Vincenzo DE RISI, quell'amico di Carmine che fa il commercialista giovane...".

Tuttavia, Caianiello spiega che, a causa del reddito elevato di DE RISI, e della conseguente relativa tassazione, l'importo che la COMI avrebbe effettivamente elargito sarebbe stato troppo esiguo e non sufficiente neanche a pagare l'affitto della sede di partito "...lui faceva la fattura, però questo ha il reddito alto, quindi 2.000 e cosa...poi da lì però, mi dice "devo dai 1.300 che restavano, dai..(inc.le)..i 500 euro per la sede", quindi questa di fatto la sede non l'ha pagata e poi a novembre DE RISI...".

Quindi, Caianiello spiega che il contratto stipulato dalla COMI con DE RISI è stato chiuso e si è deciso di ottenere tale retrocessione mediante la sovrapproduzione dell'importo da riconoscere al giornalista ALIVERTI Andrea, attuale addetto stampa della COMI al quale dovrà essere riferito che tale retrocessione servirà a sostenere le spese del partito.

"...non ha più...ha chiuso il contratto per evitare di far casino e ora si era ripensato di dire siccome c'è ALIVERTI che gli fa d'addetto stampa a lei, carichiamo su ALIVERTI anche l'altra cifra e poi da lì, siccome ALIVERTI non ha..ha meno tasse, va da Carmine, ad ALIVERTI gli si dice che sono soldi per la sede, tutto il resto è compagnia bella.....da settembre non si vede una lira! ALIVERTI sbaglia a fare la fattura, il commercialista non gliela paga tutte queste cose, però questo per dirti...tranne questo non c'è niente!...".

Infine, Caianiello torna a criticare l'atteggiamento della COMI, colpevole di non avergli ancora elargito somme di denaro, nonostante la stessa abbia ottenuto, grazie all'intervento di Caianiello, finanziamenti per la propria campagna elettorale "...Ora...tu fai l'iniziativa per la campagna elettorale, tu sei stato testimone, io vengo "Nino che devo fare?", no?! cioè...io non solo non li prendo, ma te li faccio anche avere, no?!...non ha neanche..e quindi è l'aspetto venale, no?! ma il problema non è l'aspetto venale, il problema è che questa è una pazza scatenata! perchè lei pensa di prendere per il culo tutti sotto l'aspetto politico..(inc.le)..e crea problemi...".

Il contenuto della conversazione in esame ha trovato piena conferma nella successiva attività di indagine dalla quale in particolare è emerso che la COMI, con il concorso di CAIANIELLO e GORRASI, dopo aver stipulato, nel maggio 2018, un primo contratto con il giornalista ALIVERTI avente ad oggetto la qualifica di addetto stampa dell'On. Lara COMI presso il Parlamento Europeo, per un importo di € 1.085,00 più IVA, ha artificiosamente maggiorato il relativo importo, mediante la sottoscrizione, in data 12.11.2018, da parte di ALIVERTI di un nuovo contratto avente ad oggetto la medesima qualifica di addetto stampa presso il Parlamento Europeo dell'On. COMI, per un compenso mensile di € 3.495,00 più IVA, (ingiustificatamente maggiorato rispetto al precedente importo contrattuale € 1.085 più IVA) al precipuo fine di retrocedere la relativa differenza di compenso - pari a circa € 1.500 mensili - in contanti a GORRASI per il pagamento delle spese delle strutture del partito di Forza Italia nella provincia di Varese, caricando in tal modo, ed illegittimamente, il relativo costo sul bilancio del Parlamento Europeo

In particolare, al fine di riscontrare l'attendibilità contenutistica della predetta conversazione intercettata, in data 15.05.2019 veniva escusso a s.i. il giornalista ALIVERTI. il quale rendeva

dichiarazioni auto ed etero-indizianti ragione per la quale il relativo verbale veniva ritualmente interrotto e ALIVERTI avvisato dell'ipotesi di reato emersa a suo carico .

Di seguito si riporta il relativo verbale:

Domanda: qual è la sua professione e quali sono i suoi rapporti con CAIANIELLO?

Risposta: sono giornalista. Sin dal 199^o ho avuto rapporti con CAIANIELLO per motivazioni legate alla politica. Poi dall'anno 2000, in qualità di giornalista, ho continuato ad occuparmi di politica. Oltre ad essere giornalista ho ottenuto incarichi per aziende pubbliche.

Domanda: ha ricevuto incarichi da parte di enti pubblici della provincia di Varese

Risposta: Il mio primo incarico in ACCAM in qualità di addetto stampa, l'ho ottenuto nell'anno 2017 dal punto di vista operativo, ma è stato formalizzato solo nel mese di ottobre 2018. Per questo incarico ero stato contattato direttamente dal presidente di ACCAM, avv. Laura BORDONARO, ma ritengo che a decidere sostanzialmente fosse stato CAIANIELLO Gioacchino, poiché dal punto di vista locale, in politica, decideva lui. Ricordo che in un colloquio che ebbi con la BORDONARO, quest'ultima mi comunicò che il mio nominativo era stato a lei indicato da CAIANIELLO Gioacchino.

Domanda: lei frequentava il bar House Garden?

Risposta: Ho frequentato il bar di Gallarate in qualità di giornalista in quanto ero a conoscenza che presso tale locale gravitava buona parte della politica gallaratese prevalentemente di Forza Italia.

Domanda: ha ricevuto altri incarichi pubblici?

Risposta: Ho ricevuto un incarico in ALFA Srl in qualità di responsabile comunicazione a partire da marzo 2019. Ho interloquuto con il presidente di ALFA Srl, Paolo MAZZUCHELLI; in uno dei colloqui avuti con MAZZUCHELLI, quest'ultimo mi riferì che il mio nome era stato a lui indicato da CAIANIELLO.

Domanda: Con CAIANIELLO ha mai parlato di questi incarichi?

Risposta: quando mi incontravo con lui, lui si mostrava consapevole dell'assegnazione di questi incarichi e io ho inteso che dietro questi incarichi ci fosse la sua indicazione

Domanda: ha retrocesso delle somme in relazione a tali incarichi?

Risposta: In merito agli incarichi ricevuti in ALFA SRL ed ACCAM SPA non ho retrocesso a nessuna persona.

Domanda: senta come ha ricevuto l'incarico di addetto stampa dell'onorevole Lara Comi?

Risposta: Nel gennaio 2018 rimasi senza lavoro perché il quotidiano la Provincia di Varese aveva cessato le pubblicazioni e quindi io ero senza lavoro; una delle prime attività che mi si è prospettata è stata la campagna elettorale di ARABINI e poi a febbraio 2018 la campagna elettorale per GALLIANI. In seguito mi fu prospettata la possibilità di lavorare per la COMI in qualità di addetto stampa per la sua attività istituzionale e politica al parlamento europeo. CAIANIELLO mi disse che lui aveva parlato bene di me alla COMI Lara. Ricordo che era un periodo in cui non lavoravo. Il primo incarico con la COMI l'ho concordato con lei nell'aprile 2018 per l'importo di 500.00 euro al mese, poi è stato aumentato; ciò deriva dal fatto che nel maggio 2018 presi il posto di una ragazza che lavorava per l'onorevole COMI che era stata



assunta in Regione Lombardia come collaboratrice per il consigliere regionale PALUMBO Angelo. Il nuovo incarico prevedeva l'importo di euro 1.000,00 mensili.

Gli importi che io percepisco e relativamente la mia attività di addetto stampa per la COMI, sono a carico del Parlamento Europeo ed avvengono a seguito di una mia emissione di fattura.

Domanda: lei conosce DE RISI?

Risposta: si lo conosco, è una persona di fiducia di CAIANIELLO e GORRASI. Ricordo che in un'occasione GORRASI Carmine mi suggerì di rivolgermi al commercialista DE RISI, per la mia attività professionale.

Domanda: lo stipendio che lei percepisce come addetto stampa della COMI ha subito ulteriori variazioni?

Risposta: Ricordo che a settembre 2018, partecipai con CAIANIELLO, GORRASI e la COMI ad un congresso del partito di Forza Italia a Fiuggi. In quella occasione, ricordo che ebbi una conversazione con GORRASI. Quest'ultimo mi spiegò che la Comi non stava pagando da un po' di tempo una quota del suo stipendio per sostenere le spese per le sedi del partito. Per tale ragione mi disse che avevano deciso di farmi aumentare lo stipendio da addetto stampa mediante la stipula di un nuovo contratto con la COMI, avvertendomi che la parte eccedente rispetto a quanto già percepivo doveva essere retrocessa e data direttamente a lui in contanti, specificandomi che la somma serviva per contributi all'attività di partito ed in particolare servivano per pagare l'affitto delle sedi di partito. Mi venne comunicato, ma non ricordo da chi, che mi sarei dovuto recare dal commercialista CAMPANILE, professionista della COMI, per firmare il nuovo contratto che è entrato in vigore dal dicembre 2018. Il nuovo importo aumentato, pari a 3400 euro, lo appresi solo il giorno di sottoscrizione del nuovo contratto. Affermo che l'aumento di stipendio era motivato sicuramente dall'accordo di retrocedere la maggior parte dell'eccedenza rispetto al precedente stipendio ma in parte anche da una maggiorazione di lavoro dovuto alla campagna elettorale anche perché negli accordi presi io comunque non avrei dovuto rimetterci pagando più tasse. In merito ai fatti di cui vi ho riferito ho memorizzato dei messaggi telefonici intercorsi con GORRASI. In merito vi comunico che sono disponibile a consegnarvi il mio telefono cellulare per esibirvi e farvi estrarre copia del contenuto in esso memorizzato.

Domanda: Calaniello era a conoscenza di questo accordo?

Risposta: Di questo accordo è a conoscenza anche CAIANIELLO Gioacchino, perché ho avuto modo di parlare in sua presenza di questi fatti e nel corso di queste conversazioni lui mi ha spiegato i meccanismi di retrocessione.

Domanda: quanti stipendi fino ad ora ha percepito?

Risposta: Per quanto concerne gli emolumenti di importo pari a circa 3000,00 euro, finora ne ho percepiti solo due, rispettivamente per il mese dicembre 2018 e gennaio 2019. Al mio primo emolumento riferito all'anno 2019 c'è stato un rallentamento per la ricezione del bonifico in relazione alla nuova procedura di tassazione denominata flat tax; inoltre vi è stata una richiesta da parte degli uffici del parlamento europeo, per la richiesta di prove circa la mia attività lavorativa.

Domanda: quale documentazione ha prodotto a supporto delle fatture emesse?

Risposta: comunicati stampa e i testi scritti (anche relativi a social network) per l'onorevole COMI.

Domanda: quando ha ricevuto i pagamenti?

Risposta: Il giorno 12 aprile 2019 ho ricevuto un unico bonifico per entrambe le fatture dell'importo di circa 3000,00 euro più iva, pertanto non avevo ancora retrocesso alcuna somma di denaro.

Domanda: la documentazione contrattuale relativa a suo lavoro di addetto stampa lei li conserva e si si dove?

Risposta: si li conservo a casa.

In data 17 maggio 2019, ALIVERTI si presentava spontaneamente in Procura accompagnato dal proprio difensore, avvocato Talamone, per confermare le precedenti dichiarazioni e per effettuare sul punto alcune puntualizzazioni. Forniva, inoltre, a supporto delle sue dichiarazioni la documentazione comprovante l'incarico ottenuto.

Domanda: Conferma le dichiarazioni rese nel verbale di sommarie informazioni reso in data 16.05.2019 e poi interrotto essendo emersi indizi di reato a suo carico?

Risposta: sì, ma intendo fare dei chiarimenti.

Riguardando le date della documentazione contrattuale, mi sono reso conto che il secondo contratto con l'On. Comi è stato sottoscritto il 12 novembre 2018 e non a dicembre come ho detto nel verbale di sommarie informazioni.

Domanda: Quali sono state le modalità di conclusione del contratto e di erogazione dei relativi compensi?

Risposta: Il contratto è stato sottoscritto dal commercialista CAMPANILE definito "terzo erogatore" dalla normativa europea ed è entrato in vigore dal 1.12.2018.

Il pagamento è avvenuto dietro presentazione da parte di mia direttamente alla COMI ed al CAMPANILE di 4 fatture mensili per l'importo di € 3495 + IVA come da contratto.

L'erogazione è avvenuta successivamente alla richiesta da parte dell'Ufficio del Parlamento Europeo di documentazione comprovante il lavoro svolto.

Ho dovuto inoltrare alla segreteria di Bruxelles i testi elaborati nel corso del mese, quali comunicati stampa, post sui social network ed altre attività svolte.

Domanda: Chi è il mandatario elettorale dell'on. COMI?

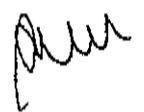
Risposta: si chiama Laura CERLIANI

Domanda: in relazione agli incarichi pubblici che ha ricevuto in ACCAM ed ALFA, da chi è stato indicato?

Risposta: pur essendami interfacciato con i presidenti Bordonaro e Mazzuchelli, da loro stessi ho saputo che l'indicazione proveniva da CAIANIELLO. Ricordo che CAIANIELLO, peraltro, ha rivendicato con me la paternità di queste mie nomine. In relazione ad ALFA, ho saputo che il consigliere DE MEDIO si era lamentata per il fatto che la mia nomina di responsabile comunicazione non fosse stata preceduta da una preventiva selezione tra più preventivi. Voglio precisare che non sono stato io a propormi per entrambi i predetti incarichi, ma mi sono stati offerti direttamente dai presidenti delle società pubbliche ACCAM ed ALFA su indicazione di CAIANIELLO

Domanda: da chi ha saputo questa circostanza?

Risposta: ho saputo questa circostanza da PEDRONI, consigliere di amministrazione di ALFA, e da CAIANIELLO. In particolare l'incarico mi era stato affidato a marzo 2019. Mi era stato chiesto di presentare un preventivo con un'offerta di 1200 euro più iva per redigere il piano di comunicazione e 6000 annuali per la funzione di responsabile della comunicazione cui segue una mail dagli uffici della società che formalmente mi assegnava l'incarico sulla base del preventivo formulato. Quanto ad ACCAM, ho iniziato a svolgere l'incarico nel dicembre 2017, ma



successivamente la consulenza è stata formalizzata solo nell'ottobre del 2018 con un compenso di 5000 più iva per il periodo marzo 2018-dicembre 2018

Domanda: lei ha trattato le questioni della sua nomina in ALFA anche con Pedroni?

Risposta: Sì, Perdoni è un uomo di CAIANIELLO, ed è presidente di AGORÀ.

Domanda: anche Bratta è un uomo che risponde CAIANIELLO?

Risposta: Sicuramente era uno che frequentava l'House Garden, avendolo visto lì più di una volta. Quando BRATTA era presente all'House Garden, vedevo anche che BRATTA e CAIANIELLO si appartavano ad un tavolo da soli per parlare.

Domanda: qual era, se vi era, la contropartita che CAIANIELLO riceveva in cambio delle indicazioni operate per le nomine da lei ricevute?

Risposta: CAIANIELLO ha un forte interesse nelle società pubbliche PREALPI, ACCAM e ALFA, nel senso che le scelte gestionali (soprattutto per quanto riguardava la nomine all'interno di queste società) erano sempre condizionate attivamente da CAIANIELLO.

Domanda: su quali basi afferma questo?

Risposta: per averlo personalmente constatato nelle riunioni cui ho partecipato all'House Garden e per averlo saputo ad esempio da BORDONARO.

Domanda: ha altro da aggiungere sulla vicenda oggetto di contestazione?

Risposta: Dopo aver visionato alcuni messaggi presenti sul mio telefonino e dopo aver rielaborato l'intera vicenda, vorrei aggiungere alcuni dettagli. Ricordo che la prima volta che mi venne accennata tale proposta fu durante un pranzo il giorno 22 settembre a Fiuggi. Al pranzo eravamo presenti io, BORDONARO, CAIANIELLO, COMI, GORRASI, SOZZANI, DE RISI. Durante il pranzo CAIANIELLO e GORRASI mi dissero genericamente che volevano parlarci in relazione al mio contratto quale addetto stampa della COMI, dicendomi che avevano deciso di farmi avere un aumento.

Domanda: Comi era presente quando GORRASI e CAIANIELLO le hanno detto questa cosa?

Risposta: sì era presente.

Domanda: poi cosa accadde?

Risposta: La sera stessa vengo avvicinato da GORRASI ed in quell'occasione mi dettaglia la proposta dicendomi che siccome avevano bisogno di contributi per la gestione delle spese delle sedi del partito, avevano pensato di farlo attraverso la maggiorazione dell'importo del mio contratto e attraverso la retrocessione in contanti della maggiorazione in tal modo ottenuta a GORRASI. Poi però fino alla famosa firma del contratto di questa cosa non se ne è più parlato. Il 12 novembre vengo convocato presso lo studio del commercialista della COMI, dott. CAMPANILE. Lì c'erano il commercialista CAMPANILE, la segretaria della COMI, CARRÀ Micaela. In quell'occasione mi venne fatto sottoscrivere il nuovo contratto. In quel momento soltanto scopro l'effettiva somma oggetto del contratto ovvero la cifra 3495 più iva e oneri previdenziali. Ricordo che subito dopo la firma mandai un messaggio alla COMI dicendole testualmente "CIAO LARA IO HO FIRMATO SULLA FIDUCIA APPENA CI VEDIAMO MI SPIEGHI BENE" intendendo con questa espressione capire se le motivazioni di questo consistente aumento stipendiale fossero riconducibili a quanto anticipatomi da GORRASI. La COMI mi ha risposto "ERA SOLO QUELLO CHE TI AVEVA SPIEGATO CARMINE E NINO". Successivamente delle questioni di dettaglio ho parlato solo con GORRASI e in alcune occasioni con CAIANIELLO.

Domanda: Lei ha curato come addetto stampa la campagna elettorale della COMI. Ha notato al riguardo anomalie e, se sì, quali?

Risposta: ho partecipato ad alcune riunioni dell'intero staff nel corso delle quali si è parlato del fatto che il budget di 200.000 euro, normativamente imposto per la campagna elettorale per le elezioni europee, era troppo limitato per le esigenze della sua campagna elettorale. Peraltro,



alcune spese della campagna elettorale, quali ad esempio quelle relative all'affissione di manifesti e alla distribuzione dei volantini venivano in parte pagati per contanti. In alcuni casi ho visto la Comi pagare in contanti, ma non so se poi le relative somme sono state stati contabilizzate

La vicenda criminosa in esame ha trovato ulteriore riscontro nelle **dichiarazioni** effettuate nel corso di due diversi interrogatori dall'indagata Laura **BORDONARO**. Si riportano di seguito i relativi verbali di interrogatorio :

Interrogatorio del 4 GIUGNO 2019

Domanda dell'avvocato: c'è mai stato un momento in cui ha iniziato a sospettare che l'attività di CAIANIELLO potesse essere un'attività non limpida?

Risposta: si quando è stata esercitata una pressione da parte sua in relazione al caso BONINI e poi a FIUGGI, durante il congresso del partito popolare europeo di fine settembre 2018. Ricordo che, nel corso di un pranzo, sentii discutere CAIANIELLO, COMI, e GORRASI della necessità di costituire delle società per far transitare dei soldi per finanziamenti elettorali ed al fine di far tornare parte dei soldi a CAIANIELLO stesso.

Interrogatorio del 11 LUGLIO 2019

Domanda: Riallacciandoci all'ultima domanda che il suo Avvocato le ha fatto nell'ultimo interrogatorio, ci spieghi cosa è accaduto durante il congresso del PPE di Fiuggi.

Risposta: In questo periodo ho riflettuto meglio sulla vicenda di cui ho fatto cenno nel corso del precedente interrogatorio, e ho ricordato che a Fiuggi durante un aperitivo con CAIANIELLO, COMI, GORRASI e forse ALIVERTI, si parlava del tema di come far transitare formalmente dei soldi in favore di CAIANIELLO. Ricordo in particolare che se ne parlava indicando come possibile protagonista Vincenzo DE RISI. Ricordo che la COMI fece una battuta dicendo che DE RISI se ne sarebbe dovuto occupare meglio di quanto lo avesse fatto con lei in una precedente occasione. Io ricollegai questa affermazione a quanto mi aveva precedentemente detto CAIANIELLO, e cioè che DE RISI aveva svolto un incarico di consulenza nei confronti della stessa COMI. Successivamente, durante il pranzo, presenti al tavolo io, GORRASI, CAIANIELLO, COMI, Sozzani, ALIVERTI, e verosimilmente anche DE RISI, ricordo che o da parte di GORRASI o da CAIANIELLO fu indicato in ALIVERTI la persona attraverso la quale raggiungere il risultato di far retrocedere a CAIANIELLO un importo economico attraverso l'aumento dell'importo dell'incarico di addetto stampa che ALIVERTI già ricopriva nei confronti della COMI.

Questa circostanza che ho riferito in relazione al congresso del PPE di Fiuggi, si riattacca ad una questione di cui mi hanno parlato sia BILARDO, sia DE RISI, sia GORRASI, ovvero quella di trovare il modo di costituire qualche forma di attività che rendesse formalmente lecite le entrate in favore di CAIANIELLO.

Da ultimo, la vicenda criminosa in esame veniva graniticamente confermata anche dal co-indagato **CAIANIELLO** nel corso dell'interrogatorio reso in data 2.09.2019. Si riporta di seguito il relativo stralcio dal verbale di interrogatorio:

Domanda: Riferisca la sua versione dei fatti in ordine al contratto di collaborazione ottenuto da Andrea ALIVERTI da parte dell'Europarlamentare Lara COMI.

Risposta: Premesso che Lara COMI era recalcitrante a retrocedere una parte del suo stipendio per finanziare le strutture del Partito di Forza Italia, anche in vista delle imminenti elezioni europee, escogitammo lo stratagemma di far maggiorare lo stipendio del giornalista ALIVERTI, il quale era stato già precedentemente assunto dalla COMI quale addetto stampa, su mia indicazione. Sempre su mia indicazione, il predetto ALIVERTI è stato destinatario di incarichi di consulenza da parte



delle società pubbliche ACCAM, PREALPI SERVIZI e ALFA. Precedentemente avevamo percorso la medesima strada attraverso l'assunzione quale collaboratore della COMI di Vincenzo DE RISI, il quale, tuttavia, dopo pochissimo tempo iniziò a lamentarsi in ordine al fatto che la maggior parte dell'emolumento ricevuto in cambio della sua collaborazione in ragione del suo alto reddito professionale sarebbe stato eroso dalle imposte. Peraltro, la stessa COMI si lamentava con me per lo scarso impegno professionale profuso da DE RISI, ragione per cui pensammo, vista la necessità della COMI di avere un addetto stampa, pensai di indicarle in tale ruolo il predetto ALIVERTI. Questa decisione derivava dal fatto che più volte avevo espresso alla COMI la necessità di trovare una modalità attraverso cui retrocedere delle somme in favore della mia persona, in ragione dei costi che la quotidiana attività politica mi comportava e di cui ho riferito già in precedenza. Con riferimento all'incarico ottenuto da ALIVERTI, l'accordo di massima era che avrebbe dovuto far riferimento a GORRASI, nuovo Coordinatore Provinciale di Forza Italia, per quanto concerne la relativa retrocessione. Voglio precisare che al congresso del PPE di Fiuggi discutemmo di questa soluzione in termini generali, mentre dei dettagli di come tradurla in atto se ne sono occupati GORRASI e COMI

Domanda: Lei ha ricevuto un riscontro, e, se sì, da chi, in ordine alla conclusione del contratto relativo alla maggiorazione dello stipendio di ALIVERTI?

Risposta: Sì, ho avuto conferma di questa circostanza sia dalla COMI che da ALIVERTI.

Domanda: Lei è a conoscenza delle modalità con le quali ALIVERTI avrebbe dovuto retrocedere parte del suo emolumento?

Risposta: No, perché era la COMI stessa che avrebbe dovuto quantificare la maggiorazione concedibile in relazione all'incarico di addetto stampa.

I RISCONTRI FORNITI DALL'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE E DEI SUPPORTI TELEFONICI E INFORMATICI

Ulteriori riscontri individualizzanti si ricavano in relazione alla vicenda in oggetto dall'analisi del contenuto del telefono cellulare in uso a CAIANIELLO, oggetto di sequestro in data 07.05.2019 e successiva copia forense dal quale in particolare si ricava quanto segue.

In data 22 e 23 gennaio 2018, la COMI comunica a CAIANIELLO che il contratto concordato con Carmine GORRASI è stato depositato riferendosi chiaramente al contratto sottoscritto con Vincenzo DE RISI da depositare presso il Parlamento Europeo

con riferimento al contratto di assunzione di DE RISI, dopo pochi giorni, in data 30.01.2018, la COMI propone a CAIANIELLO di prendere al suo posto Pietro TATARELLA, il quale versa in difficoltà economiche. Aggiunge che in tal modo potrà dare una mano sia a TATARELLA che a CAIANIELLO, confermando di fatto lo schema truffaldino teso ad inglobare nell'importo dell'incarico la quota da retrocedere a quest'ultimo.

Di rimando, CAIANIELLO mostra di concordare, ma redarguisce la COMI circa il fatto che di tali argomenti (chiaramente, in quanto, illeciti) occorre trattare di persona.



Sempre con riferimento al contratto di collaborazione con **DE RISI**, in data **28.02.2018**, la **COMI** domanda a **CAIANIELLO** se, a suo parere, sia più conveniente assumere al suo posto il giornalista **Andrea ALIVERTI**¹¹, ritenuto *"più in gamba"*, messaggio al quale **CAIANIELLO** non risponde.

In data **17.09.2018**, la **COMI** comunica a **CAIANIELLO** la necessità che lo stesso incontri **Carmine GORRASI**, in quanto è stata da loro trovata "una soluzione" per il contratto di assunzione di **Vincenzo DE RISI** *"Vediti con Carmine che forse una soluzione x Vincenzo L abbiamo trovata."*

In data **29.09.2018**, la **COMI** chiede a **CAIANIELLO** informazioni con riguardo alla redazione del contratto d'assunzione che dovrà firmare con il giornalista **Andrea ALIVERTI** *"Come siete rimasti con Aliverti? Faccio modifica contratto?"*

CAIANIELLO suggerisce alla **COMI** di parlarne con **Carmine GORRASI**

In data **30.01.2019**, la **COMI** chiede a **CAIANIELLO** di tenersi libero per il successivo venerdì **01.02.2019**, in quanto incontreranno i giornalisti **Ester MIELI** e **Andrea ALIVERTI** per predisporre il programma organizzativo e politico *"Tieniti libero venerdì perché mangiamo con Ester mieli e aliverti per fare programma organizzativo e politico prima della riunione delle 15.30"*:

Il successivo **31.01.2019**, la **COMI** comunica a **CAIANIELLO** che **Carmine GORRASI** le ha indicato una "saletta" dove poter parlare *"Carmine ha detto che andiamo nella saletta Per parlare"*

Come programmato, verso l'ora di pranzo del **01.02.2019**, la **COMI** si trova unitamente a **CAIANIELLO** all'interno di un locale. Non potendo comunicare a causa della presenza di altre persone, la **COMI** invia diversi messaggi a **CAIANIELLO** nei quali si lamenta per il fatto che la presenza tali persone impedisce la possibilità di potere parlare in maniera riservata *"Riunione ristretta che ci fanno qst? Dobbiamo dire cose riservate Ho tempo fino alle 14 quindi qst se ne devono andare fuori dalle palle"*

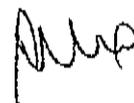
In merito **CAIANIELLO** risponde che si tratta di persone utili per la campagna elettorale.

La **COMI** contrariata afferma che non è opportuno che dette persone notino la presenza di **Ester MIELI** che sta giungendo e che non era questa l'occasione giusta per invitarli, in quanto nella "riunione ristretta", a cui parteciperà anche **Loris ZAFFRA**, verranno affrontati argomenti, tra i quali, il tema dei soldi *"Si va bene ma lo si faceva in altro momento o prima del pranzo...loro nu dovevano vedere Ester che arriva ora"* "Si ma nn era qst occasione perché parliamo d soldi e tutto" *"Ieri non mi hai detto che c erano qst"* *"Eravamo rimasti solo tu e Loris"*:

Capo IV.4.

La successiva attività di indagine ha consentito di accertare la fittizietà dell'ulteriore consulenza attribuita a **CAIANIELLO** Gioacchino da parte della **COMI**. Trattasi di una consulenza relativa al periodo temporale che va dal 1° novembre 2016 al 31 dicembre 2016 ed avente ad oggetto

¹¹ **Andrea ALIVERTI**, nato il 23.05.1979 a Varese e residente a Jerago con Orago (VA), via Milano n. 7 - C.F.: LVRNDR79E23L682X, titolare della ditta individuale "GHOSTWRITERS", esercente attività di pubbliche relazioni e comunicazione P.IVA: 02353920024.



l'asserita attività di CAIANIELLO quale collaboratore dell'Europarlamentare Lara COMI per quaranta ore settimanali a fronte di un corrispettivo di 2.450 lordi mensili. In relazione ad essa, è lo stesso CAIANIELLO ad ammettere, non soltanto di non ricordare di aver mai espletato alcuna consulenza in favore della COMI, ma addirittura, nel corso dell'interrogatorio del 2.09.2019, di non ricordare affatto la circostanza di aver sottoscritto tale contratto di collaborazione, pur riconoscendo come sua la sottoscrizione in calce al medesimo. Sempre CAIANIELLO, nel corso del medesimo interrogatorio, ha, inoltre, sostenuto di essere comunque certo di non aver mai espletato alcuna attività di supporto all'attività di Europarlamentare della COMI, essendosi sempre occupato esclusivamente del partito di Forza Italia quale coordinatore di fatto provinciale, attività, quest'ultima, radicalmente incompatibile con quella per la quale è ammissibile un incarico di collaborazione a carico del bilancio del parlamento Europeo. Infine, è lo stesso CAIANIELLO a ribadire che lo scopo perseguito dalla COMI, così come nel caso della vicenda relativa ad ALIVERTI, era quello di riconoscergli un sostegno economico nella sua veste di coordinatore di fatto del partito di Forza Italia nella provincia di Varese.

Interrogatorio Caianiello 2.9.2019

Domanda: *Lei è a conoscenza del fatto che dal 1° novembre 2016 al 31 dicembre 2016 è stato formalmente assunto quale collaboratore dell'Europarlamentare Lara COMI per quaranta ore settimanali a fronte di un corrispettivo di 2.450 lordi mensili?*

Si dà atto che si mostra in visione all'indagato il relativo contratto firmato.

Risposta: *Riconosco la firma mostratami come la mia, ma non ricordo di avere svolto questo incarico e, comunque, nego di avere svolto un'attività in relazione a questo contratto diversa da quella che già da dieci anni svolgevo in favore del Partito e quindi della COMI quale Coordinatrice Provinciale. Tuttavia, come ho già riferito, da più persone la COMI veniva pressata affinché trovasse un modo per riconoscermi dei sussidi economici per l'attività che, di fatto, ho continuato a svolgere dopo la formale dimissione della carica di Coordinatore Provinciale.*

Domanda: *Per quale motivo nell'ambiente politico di Forza Italia a Varese si lamentava il fatto che la COMI non assumesse persone sul territorio?*

Risposta: *La COMI aveva un suo giro di collaboratori milanesi e non; in particolare faccio riferimento a GRAVINA Gianni Pio e alla moglie dello stesso, di cui non ricordo il cognome, ma mi sembra si chiami Alessia. Credo che la COMI abbia conosciuto prima Alessia, che era una sua assistente parlamentare e, tramite lei, il marito GRAVINA. Credo che sia stato proprio GRAVINA a farmi firmare il contratto che mi è stato sottoposto prima in visione. Ricordo, infatti, di essere stato nell'ufficio di GRAVINA a Milano, dalle parti di Corso Buenos Aires, verosimilmente per firmare quel contratto. GRAVINA l'ho poi visto in occasione di eventi elettorali o compleanni. Non so dire cosa facesse GRAVINA per la COMI, io pensavo che fosse il suo commercialista.*

Alla luce delle risultanze appena illustrate ritiene il giudice che sussistano a carico dell'indagata Lara Comi, per la quale è stata avanzata richiesta di applicazione di misura cautelare, gravi indizi di colpevolezza in relazione alle provvisorie incolpazioni di cui ai capi IV.3 e IV.4 della rubrica.

In particolare, dalle dichiarazioni auto ed eteroaccusatorie rese da Andrea Aliverti corroborate da quelle rese da Giacchino Caianiello e da Bordonaro Laura, oltre che dai riscontri obiettivi rappresentati dal contenuto dei messaggi intercorsi tra i protagonisti della vicenda acquisiti attraverso l'analisi forense dei telefoni cellulari sequestrati allo stesso Caianiello, si evidenzia come COMI Lara, in concorso con CAIANIELLO Gioacchino, GORRASI Carmine e ALIVERTI Andrea, dopo aver stipulato, nel maggio 2018, un primo contratto avente ad oggetto la qualifica di addetto stampa dell'On. Comi Lara presso il Parlamento Europeo per un importo di € 1.085 più IVA, con artifici e raggiri, ed in particolare, mediante la sottoscrizione, in data 12.11.2018, da parte di ALIVERTI di un nuovo contratto avente ad oggetto la medesima qualifica di addetto stampa

dell'On. Comi Lara presso il Parlamento Europeo (in relazione peraltro alla campagna elettorale per le elezioni europee e quindi per quanto ci si appresta a dire - per una finalità incompatibile rispetto a quella per la quale è possibile addebitare i relativi costi al all'ufficio di presidenza del Parlamento Europeo nel quadro della c.d. assistenza parlamentare) per un compenso mensile di € 3.495 più IVA, (ingiustificatamente maggiorato rispetto al precedente importo contrattuale € 1.085 più IVA) e con il previo accordo tra le parti di consegnare una quota parte di tale compenso - pari a circa € 1500 euro mensili in contanti a GORRASI Carmine per il pagamento delle spese delle strutture del partito di Forza Italia nella provincia di Varese e per retrocedere una parte del corrispettivo a CAIANIELLO, inducendo così in errore gli organi competenti del Parlamento Europeo in ordine all'effettivo valore della prestazione effettuata da ALIVERTI e procurando per sé e per altri un ingiusto profitto, pari alla predetta maggiorazione di importo, con corrispondente pari danno per il Parlamento europeo.

Inoltre, COMI Lara, in concorso con CAIANIELLO Gioacchino, stipulava un simulato contratto avente ad oggetto, con riferimento al periodo temporale che va dal 1 novembre 2016 al 31 dicembre 2016, l'attività di CAIANIELLO quale collaboratore locale dell'Europarlamentare Lara COMI per quaranta ore settimanali a fronte di un corrispettivo di 2.450 lordi mensili, attività mai effettivamente e concretamente svolta, procurando in tal modo per sé e per altri un ingiusto profitto, pari al corrispettivo economico indicato, con corrispondente pari danno per il Parlamento europeo.

Sotto il profilo della corretta qualificazione giuridica della fattispecie criminosa in esame occorre evidenziare che, come la giurisprudenza di legittimità ha avuto modo di chiarire, ai fini della sussistenza del delitto di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, non ha rilievo la mancanza di diligenza da parte dell'ente erogatore nell'eseguire adeguati controlli in ordine alla veridicità dei dati forniti dal richiedente il contributo pubblico, in quanto tale circostanza non esclude l'idoneità del mezzo truffaldino, risolvendosi in una mancanza di attenzione determinata dalla fiducia ottenuta proprio con gli artifici ed i raggiri. (*Cass. Sez. 2, Sentenza n. del 27/09/2016 Ud. (dep. 09/12/2016) Rv. 268960 - 01*)

Nella medesima prospettiva ermeneutica, la Suprema Corte di Cassazione ha chiarito che nel reato di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, la falsificazione anche di uno soltanto dei contratti sui quali si basa la richiesta di contributo rivolta all'Unione europea, con induzione in errore dell'Autorità concedente, determina l'illiceità dell'intero contributo erogato, che diviene complessivamente "profitto ingiusto", ai sensi dell'art. 640-bis cod. pen. (*Cass. Sez. 2, Sentenza n. 53650 del 05/10/2016 Cc. (dep. 16/12/2016) Rv. 268853 - 01*).

Peraltro, come stabilito dalla giurisprudenza, in tema di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, non è richiesta l'identificazione delle persone fisiche che, agendo per conto

Il reato di indebita percezione di pubbliche erogazioni si differenzia, inoltre, da quello di truffa aggravata, finalizzata al conseguimento delle stesse, per la mancata inclusione, tra gli elementi costitutivi, della induzione in errore dell'ente erogatore, essendo quest'ultimo chiamato solo a prendere atto dell'esistenza dei requisiti autocertificati e non a compiere una autonoma attività di accertamento. (Fattispecie in tema di aiuti comunitari all'agricoltura in cui la Corte ha ritenuto configurabile il reato di truffa e non quello di cui all'art. 316-ter cod. pen., atteso che, ai sensi del regolamento CE 1122/2009, l'accoglimento delle domande non si fondava su semplici dichiarazioni autocertificate ma implicava articolati controlli da parte dell'autorità competente per l'accertamento dell'ammissibilità dei contributi) - *Sentenza n. del 12/04/2016 Ud. (dep. 01/06/2016) Rv. 266979 - 01*

Giova, inoltre, rilevare come secondo la normativa europea (art. 39 bis delle Misure di Attuazione dello Statuto dei Deputati al Parlamento Europeo) le linee guida dei contratti degli assistenti accreditati e locali, specificate al Capitolo 5, articoli 33 e seguenti, delle Misure di attuazione dello Statuto dei Deputati (MASD) (che si allega), prevedono la possibilità per il MEP (Europarlamentare) di assumere proprio staff personale (assistenti accreditati - APA - o locali - LA), sottolineando però che " I deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali, da loro scelti liberamente. Il Parlamento rimborsa le spese effettivamente sostenute e risultanti interamente ed esclusivamente dall'assunzione di uno o più assistenti o dal ricorso a prestatori di servizi in conformità delle presenti misure di applicazione e alle condizioni stabilite dall'Ufficio di presidenza. Possono essere rimborsate unicamente le spese corrispondenti all'assistenza necessaria e direttamente legata all'esercizio del mandato parlamentare del deputato. Non possono in alcun caso essere coperte spese attinenti alla sfera privata del deputato...".

Pertanto solo le spese per assistenti che si occupino di mansioni o pratiche relative al mandato di parlamentare europeo possono essere rimborsate.

Inoltre, il successivo art. 62 delle Misure di attuazione dello Statuto dei Deputati (MASD) chiarisce che "Gli importi versati in virtù delle presenti misure di applicazione, a norma della disposizioni del titolo 1, capitoli 4, 5 e 6, sono riservati esclusivamente al finanziamento di attività legate all'esercizio del mandato di deputato e non possono coprire spese personali o finanziarie sovvenzioni o doni di tipo politico".

A tal proposito, il Parlamento europeo ha elaborato una lista (che si allega) di spese ammissibili al rimborso attraverso il fondo "assistenza parlamentare", ovvero di attività svolte dai LA che il Parlamento può spendere.

Tra queste, non rientra assolutamente la gestione della campagna elettorale per un MEP in quanto le spese sono ammissibili solo se legate all'esercizio del mandato parlamentare del deputato.

In tal senso, al punto B della suddetta lista vengono elencate alcuni esempi di spese che **NON** sono ammissibili al rimborso. Tra queste rientrano:

- spese personali (qualsiasi mansione attinente alla sfera privata del deputato);
- qualsiasi mansione riguardante questioni estranee all'attività parlamentare del deputato;
- formazione di terzi (diversi dagli assistenti assunti dal deputato) o di fornitori di servizi;
- pubblicità (fatta eccezione per gli annunci relativi ai posti vacanti di assistente parlamentare);
- spese di rappresentanza;
- qualsiasi spesa relativa a elezioni, referendum o altre campagne sia a livello nazionale che a livello UE.

Da questo punto di vista assume rilievo l'articolo 37 delle Misure di attuazione dello Statuto dei Deputati (MASD) che specifica che le "la domanda di rimborso delle spese di assistenza parlamentare in applicazione dell'articolo 34, paragrafo 1, lettera b), e paragrafi 2, 4 e 5, in cui sono precisati i beneficiari e gli importi dei versamenti da effettuare, è presentata al servizio competente dal deputato o dal suo terzo erogatore e debitamente controfirmata da tutti i deputati interessati..." ovvero il MEP deve controfirmare le richieste di rimborso presentate per i suoi assistenti locali (LA), attestandone la correttezza e la legittimità secondo le MASD.



Capi IV.5. e IV.6. FINANZIAMENTO ILLECITO ALLA CAMPAGNA ELETTORALE DI COMI LARA DA PARTE DI BONOMETTI Marco

Dalle indagini svolte successivamente alla prima ordinanza di custodia cautelare è ulteriormente emersa la vicenda delle consulenze affidate all'On. COMI da una primaria realtà imprenditoriale bresciana, ovvero la O.M.R. s.p.a. di Marco BONOMETTI, attuale Presidente di Confindustria Lombardia, dietro le quali si nascondono condotte di finanziamento illecito.

A questo proposito, nel corso dell'interrogatorio del 2.09.2019 CAIANIELLO Gioacchino riferiva:
(...)

Domanda: È a conoscenza di anomale modalità di finanziamento della campagna elettorale della COMI?

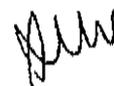
Risposta: La COMI, a seguito della mancata candidatura alle elezioni politiche nazionali cui lei fortemente aspirava, e successivamente alla mancata rielezione di Luca MARSICO al Consiglio Regionale Lombardia, ha iniziato a spaventarsi fortemente per la sua rielezione al Parlamento Europeo, ragione per la quale ha iniziato ad andare spasmodicamente alla ricerca di finanziamenti e alleanze politiche che potessero garantirle la rielezione. Ricordo in particolare un episodio che si è verificato tra la fine del 2018 e gli inizi del 2019 presso la casa dell'Onorevole GELMINI ubicata in Milano, Porta Romana, in particolare un incontro al quale partecipammo io, la COMI, GELMINI e Marco BONOMETTI, che conobbi in quella occasione. In particolare la COMI voleva che io intercedessi in suo favore nei confronti della GELMINI per creare le condizioni di un sostegno in favore della sua candidatura. Allo stesso modo anche BONOMETTI nel corso di quella riunione si spese con la GELMINI in favore della COMI. Registrai in quella occasione l'esistenza di un rapporto molto stretto tra la COMI e BONOMETTI, oltre che tra quest'ultimo e l'Onorevole GELMINI. Successivamente, verosimilmente nel corso della stessa serata, la COMI mi riferì che BONOMETTI le parlò in termini molto positivi di me. Io chiesi quindi alla COMI se lei aveva spiegato a BONOMETTI le mie condizioni, intendendo per tali sia quelle economiche precarie che quelle derivanti dalla interdizione dai pubblici uffici derivante dalla mia condanna per concussione. La COMI mi disse che BONOMETTI non era una persona che si formalizzava per queste cose e, anzi, aggiunse che BONOMETTI avrebbe potuto affidarmi una consulenza per far fronte ai miei problemi finanziari

Quanto riferito dall'indagato attesta, da un lato, l'esistenza di uno stretto rapporto tra COMI e BONOMETTI (peraltro desumibile anche dalla comune partecipazione di entrambi ad eventi di carattere politico ed elettorale ed iniziative nell'ambito dell'imprenditoria lombarda) e, dall'altro, la esigenza della parlamentare europea di procurarsi liquidità per la propria campagna elettorale.

Nei medesimi termini si esprimeva l'indagato ALIVERTI Andrea ne corso dell'interrogatorio del 17.05.2019. Le sue dichiarazioni assumono al riguardo particolare rilievo in quanto provenienti da un soggetto che svolge la qualifica di addetto stampa della COMI durante la campagna elettorale per le lezioni europee :

Domanda: Lei ha curato come addetto stampa la campagna elettorale della COMI. Ha notato al riguardo anomalie e, se sì, quali?

Risposta: ho partecipato ad alcune riunioni dell'intero staff nel corso delle quali si è parlato del fatto che il budget di 200.000 euro, normativamente imposto per la campagna elettorale per le elezioni europee, era troppo limitato per le esigenze della sua campagna elettorale. Peraltro, alcune spese della campagna elettorale, quali ad esempio quelle relative all'affissione di manifesti



e alla distribuzione dei volantini venivano in parte pagati per contanti. In alcuni casi ho visto la Comi pagare in contanti, ma non so se poi le relative somme sono state stati contabilizzate

Domanda: quali sono i rapporti tra COMI e BONOMETTI?

Risposta: Con BONOMETTI c'è un rapporto molto stretto. C'è stato un appoggio consistente che BONOMETTI ha dato alla campagna elettorale della COMI soprattutto nella zona di Brescia, in particolare presenziando ad eventi e cene elettorali in suo favore.

Le risultanze investigative, compendiate nella nota Nucleo P.E.F. Guardia di Finanza di Milano prot. 433909 del 10.07.2019, consentono di far luce sui rapporti commerciali intercorsi tra le società PREMIUM CONSULTING S.r.l.¹², riconducibile alla COMI (essendone il socio unico ed il legale rappresentante), e la OMR HOLDING S.p.A.¹³, con particolare riferimento alle consulenze poste in essere dalla prima in favore della seconda.

Il Gruppo Industriale OMR - Officine Meccaniche Rezzatesi, specializzato nella componentistica per automobili e veicoli industriali (motore, trasmissione, telaio e sospensioni), conta circa 3.300 dipendenti nel mondo, con 10 stabilimenti in Italia e 6 all'estero ed un fatturato stimato nel 2019 è di circa 770 milioni di euro. Può vantare tra i suoi clienti le società dei marchi più prestigiosi del settore auto (fra cui Fiat, Ferrari, Maserati, Chrysler, Volkswagen, Audi, Mercedes, General Motor, Ford, Caterpillar, Mitsubishi).

Dall'esame della documentazione acquisita dalla GDF emerge che la società della COMI ha emesso una fattura, avente n. 3 del 20.03.2019, nei confronti della OMR HOLDING dell'importo di **euro 37.820,00 (allegato n. 1 inf. ult. cit.)**, regolarmente pagata in data 28.03.2019 dal c/c n. 10100255 acceso presso Intesa Sanpaolo S.p.A. e intestato alla OMR HOLDING SpA (allegato n. 2), che reca la seguente descrizione:

"Analisi di mercato Automotive analisi di mercato del settore autonomie nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle auto elettriche"

Analisi di mercato Made in analisi di mercato e della legislazione nazionale in merito alla tutela dei prodotti Made in Italy".

La prima delle due consulenze è stata quindi fatturata la somma di 16.000,00 euro (+ IVA al 22%), mentre la seconda 15.000,00 euro (+ IVA al 22%), per un totale imponibile di 31.000,00 euro + IVA, ed un totale complessivo di 37.820,00 (con IVA).

La fattura di cui sopra è stata emessa in conseguenza a n. 2 ordini per analisi di mercato sottoscritti da BONOMETTI Marco, recanti le seguenti specifiche:

- ordine n. 58/19 del 19.03.2019, avente ad oggetto *"analisi di mercato Automotive"* e, in particolare, del *"settore automotive nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle auto elettriche"* per un valore di 16.000,00 euro + IVA (allegato n. 4):

¹² PREMIUM CONSULTING S.r.l. (Premium Consulting S.r.l. a socio unico fino al 01.05.2018), con sede legale in Pietra Ligure (SV), via del Castello n. 4 e sede operativa in Saronno (MI), via Lorenzo e Vincenzo Dell'Orto n. 6, c.f. e p.i. 01766600090, esercente l'attività (dichiarata) delle *"altre attività professionali n.c.a"*, legalmente rappresentata da COMI Lara nata il 18.02.1983 a Garbagnate Milanese (MI). Socio unico: COMI Lara (dato aggiornato al 14.05.2019).

¹³ OMR HOLDING S.p.A., con sede legale in Milano (MI), via Vittor Pisani n. 16 e sede operativa principale in Rezzato (BS), Località Produttive Rezzatesi, Strada Statale Brescia/Mantova s.n.c., c.f. 03421970173 e p.i. 12296380152, esercente l'attività (dichiarata) delle *"società di partecipazione (holding)"*, legalmente rappresentata da BONOMETTI Marco, nato il 06.09.1954 a Brescia (BS).

- ordine n. 59/19 del 19.03.2019, avente ad oggetto *"analisi di mercato Made in Italy"* e, in particolare, *"analisi di mercato e della legislazione nazionale in merito alla tutela dei prodotti Made in Italy"* per un valore di 15.000,00 euro + IVA (allegato n. 5).

Tali ordini seguono il preventivo n. 001/2019 della PREMIUM CONSULTING SRL, datato 11.03.2019, emesso per un importo di 32.200,00 euro più IVA, poi rettificato in diminuzione a 31.000,00 più IVA, mediante correzioni aggiunte a penna sullo stesso (allegato n. 3).

Dall'esame della documentazione acquisita emergono alcune anomalie così sintetizzabili:

- la tempistica intercorsa appare eccessivamente ristretta, in quanto tra l'ordine e la fatturazione trascorre solamente un giorno;
- l'ordine prevede che la prestazione sia da fatturare nei confronti della società "OMR Officine Meccaniche Rezzatesi S.r.l."¹⁴, mentre la fattura emessa dalla PREMIUM CONSULTING S.r.l. è intestata alla "Holding OMR S.p.A."

Consulenza intitolata "Approccio strategico per il settore dell'automotive in Italia e in Cina e relative implicazioni nel settore delle auto elettriche" (allegato n. 6)

L'analisi della prima delle due consulenze fatturate dalla PREMIUM CONSULTING SRL, incentrata sul settore dell'automotive, ha permesso di rilevare che l'elaborato testuale, che ne costituisce il prodotto finale venduto alla OMR HOLDING S.p.A., è il risultato dell'accostamento di alcuni brani tratti da siti internet che si occupano dello specifico settore, in alcuni casi lievemente rielaborati.

Nello schema seguente si riportano affiancate le parti della consulenza e le relative fonti da cui la stessa è stata tratta.

Consulenza: <i>"Approccio strategico per il settore dell'automotive in Italia e in Cina e relative implicazioni nel settore delle auto elettriche"</i>	Fonti: documenti rinvenuti su internet
A) Pagina 3: terzo paragrafo	Tratto dall'articolo: <i>"Auto elettrica: gli utili arriveranno solo nel 2030: ma intanto i car maker dovrebbero svenarsi con investimenti poderosi"</i> pubblicato il 03.12.2018 sul sito internet www.industriaitaliana.it (Autore: Marco de' Francesco) (allegato n. 8) (https://www.industriaitaliana.it/auto-elettrica-gli-utili-arriveranno-solo-nel-2030-ma-intanto-i-car-maker-dovrebbero-svenarsi-con-investimenti-poderosi/)

¹⁴ OFFICINE MECCANICHE REZZATESI GIA' FRANCESCO TIRINI S.R.L., con sede legale e sede operativa in Rezzato (BS), Località Produttive Rezzatesi n. 18, c.f. e p.i. 00293420170, esercente l'attività di "fabbricazione di altre parti per autoveicoli e loro motori", legalmente rappresentata da TIRINI Dirce Silvana, nata il 12.04.1923 a Rezzato (BS), c.f. TRNDCS23D52H256E.

<p>B) Pagina 5: penultimo paragrafo</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: "Auto WLTP: come funziona questa nuova procedura di omologazione" pubblicato il 29.10.2018 sul sito internet www.automobile.it (allegato n. 9) https://www.automobile.it/magazine/mobilita-sostenibile/wltp-10219</p>
<p>C) Pagina 5: ultimo paragrafo</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: "Le 5 cose da sapere sul WLTP" pubblicato il 24.05.2018 sul sito internet www.fleetmagazine.com (Autore: Marco Castelli) (allegato n. 10) https://www.fleetmagazine.com/wltp-5-cose-da-sapere/2/</p>
<p>D) Pagina 6: capitolo "2. Il mercato dell'automotive è in calo"</p>	<p>Tratto dall'articolo: "Mercato auto: anche la Cina è in calo, prima volta in 20 anni" pubblicato il 10.01.2019 sul sito internet www.motorionline.com (Autore: Fabio Cavagnera) (allegato n. 11) https://www.motorionline.com/2019/01/10/mercato-auto-anche-la-cina-e-in-calo-prima-volta-in-20-anni/</p>
<p>E) Pagine 6, 7 e 8: capitolo "3. Mobilità sostenibile: gli italiani e l'auto elettrica"</p>	<p>Tratto dall'articolo: "Mobilità sostenibile – Gli italiani e l'auto elettrica: aspettative e potenzialità" pubblicato il 15.04.2011 sul sito internet www.unioncamere.gov.it (allegato n. 12) http://www.unioncamere.gov.it/csr/Risultati-ricerca/P4601/mobilit%C3%A0+sostenibile</p>
<p>F) Pagine 8 e 9: capitolo "3. Mobilità sostenibile: gli italiani e l'auto elettrica" – paragrafo "Alcuni passi significativi all'incentivazione delle auto elettriche in Italia"</p>	<p>Tratto dall'articolo: "Manovra 2019 - incentivi auto elettriche e trasporti, le novità" pubblicato il 02.01.2019 sul sito internet www.fasi.biz (Autore: Marta Bonucci) (allegato n. 13) https://www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/19682-manovra-2019-incentivi-auto-elettriche-e-trasporti-le-novita.html#</p>
<p>G) Pagine 10 e 11: capitolo "4.</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo:</p>

<p><i>La rivoluzione in corso: la fine del diesel e il trionfo di ibrido ed elettrico</i></p>	<p><i>"Auto elettrica: gli utili arriveranno solo nel 2030: ma intanto i car maker dovrebbero svenarsi con investimenti poderosi"</i></p> <p>pubblicato il 03.12.2018 sul sito internet www.industriaitaliana.it (Autore: Marco de' Francesco)</p> <p>(allegato n. 8)</p> <p>(https://www.industriaitaliana.it/auto-elettrica-gli-utili-arri-veranno-solo-nel-2030-ma-intanto-i-car-maker-dovrebbero-svenarsi-con-investimenti-poderosi/)</p>
<p>H) Pagina 12: capitolo "5. Cina leader mondiale dell'auto elettrica"</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: <i>"La Cina vuole diventare leader mondiale dell'auto elettrica"</i></p> <p>pubblicato il 03.01.2019 sul sito internet www.beppegrillo.it (Il blog di Beppe Grillo)</p> <p>(allegato n. 14)</p> <p>http://www.beppegrillo.it/la-cina-vuole-diventare-leader-mondiale-dellauto-elettrica/</p>
<p>I) Pagine 13 e 14: capitolo "5. Cina leader mondiale dell'auto elettrica" – paragrafo "Guidato dalla domanda cinese, il mercato delle auto elettriche cresce"</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: <i>"La Cina spinge in alto le vendite di auto elettriche"</i></p> <p>pubblicato il 22.11.2017 sul sito internet www.rinnovabili.it (Nuovo rapporto di Bloomberg New Energy Finance")</p> <p>(allegato n. 15)</p> <p>http://www.rinnovabili.it/mobilita/cina-vendita-auto-elettriche-333/</p>
<p>L) Pagine 15, 16, 17, 18 e 19: capitolo "6. Strategie Digital e Marketing: il futuro del settore Automotive"</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: <i>"Strategie Digital e Marketing: il futuro del settore Automotive"</i></p> <p>pubblicato il 15.09.2018 sul sito internet www.marketingarena.it (Autore: Anna Vialetto)</p> <p>(allegato n. 16)</p> <p>https://www.marketingarena.it/2018/09/15/strategie-digital-e-marketing-il-futuro-del-settore-automotive/</p>
<p>M) Pagine 20 e 21: capitolo "7. Il ritratto del tuo acquirente: l'identikit del car buyer"</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: <i>"Il ritratto del tuo acquirente: l'identikit del car buyer"</i></p> <p>pubblicato il 16.11.2018 sul sito internet www.emmemedia.com (Autore: Alessia Amitrano)</p> <p>(allegato n. 17)</p> <p>https://www.emmemedia.com/whiteboard/9855-perch%C3%A8-3%83%20A3%82%80</p>

La consulenza pagata da OMR a PREMIUM CONSULTING è, quindi, niente altro che il frutto di un collage di articoli già pubblicati su fonti aperte (siti internet) e pertanto liberamente accessibili a tutti.

Almeno in un caso (*"Mobilità sostenibile Gli italiani e l'auto elettrica: aspettative e potenzialità"*), si rileva che la pubblicazione di **uno dei brani posti a base della consulenza risale al 2011**, e quindi il relativo portato informativo appare non soltanto privo di originalità ma anche privo di attualità, anche in considerazione del contesto altamente tecnologico in cui opera il Gruppo multinazionale "OMR" opera.

Situazione sostanzialmente identica è quella relativa alla consulenza intitolata *"Approccio strategico per la promozione del MADE IN ITALY"* (allegato n. 7 inf. cit.), il cui l'elaborato è, ancora una volta, il risultato dell'assemblaggio di alcuni brani tratti da siti internet che si occupano dello specifico settore.

Nello schema relativo a quest'ultima consulenza si riportano affiancate le parti della consulenza e le fonti da cui la stessa è stata tratta.

Consulenza: "Approccio strategico per la promozione del MADE IN ITALY"	Fonti: documenti rinvenuti su internet
<p>Pagine 2 e 3: Capitolo "1. Etichettatura generale dei prodotti"</p>	<p>Copiato parzialmente dall'articolo: <i>"Etichettatura generale dei prodotti"</i> presente nel sito www.tb.camcom.gov.it, della Camera di Commercio di Treviso - Belluno - Dolomiti (non sono indicati né la data di pubblicazione né l'autore) (allegato n. 17) https://www.tb.camcom.gov.it/content.asp?id_content=13483&title=Regolazione</p>
<p>Pagine 4, 5 e 6: Capitolo "2.1 Normativa dell'Unione Europea"</p>	<p>Copiato integralmente dalle pagine n. 6, 7, 8, 9 e 10 dell'elaborato scritto da Andrea SCILLETTA intitolato: <i>"La normativa in materia di "Made in Italy"</i> datato 19.07.2018 e redatto in collaborazione con le Camere di Commercio di Ancona e Fermo e l'università Politecnica delle Marche (allegato n. 18)</p>
<p>Pagine 7, 8 e 9: Capitolo "2.2 Normativa nazionale "100 Made"</p>	<p>Copiato integralmente dalle pagine n. 13, 14, 15, 16, 17 e 18 dell'elaborato scritto da Andrea</p>

<p><i>in Italy.</i></p>	<p>SCILIETTA intitolato: <i>"La normativa in materia di "Made in Italy"</i> datato 19.07.2018 e redatto in collaborazione con le Camere di Commercio di Ancona e Fermo e l'università Politecnica delle Marche (allegato n. 19)</p>
<p>Pagina 9: Capitolo "3. <i>L'Italia verso una trasparenza totale in etichetta</i>"</p>	<p>Copiato integralmente dall'articolo: <i>"Made in Italy, si discute la proposta di legge. Lolini: "Garantita trasparenza e tutela salute dei consumatori"</i> pubblicato in data 11.03.2019 sul sito del quotidiano on line <i>Grosseto Notizie</i> (www.grossetonotizie.com) (Aut.: Redazione) (allegato n. 20)</p> <p>https://www.grossetonotizie.com/mario-lolini-proposta-di-legge-made-in-italy/</p>
<p>Pagine 9, 10 e 11: Capitolo "3.1 <i>Contraffazione dei prodotti Made in Italy e provvedimenti a tutela</i>"</p>	<p>Copiato integralmente (ad eccezione dell'ultimo paragrafo) dalle pagine n. 21 e 22 della tesi di laurea: <i>"Made in Italy: un brand da valorizzare e da internazionalizzare per aumentare la competitività delle piccole aziende di torrefazione di caffè"</i> presentata presso l'Università LUISS GUIDO CARLI (anno acc. 2014/2015) dal candidato Antonio APUZZA. (allegato n. 21)</p>
<p>Pagine 11, 12, 13 e 14: Capitolo "3.2. <i>Settori merceologici fondamentali del Made in Italy</i>"</p>	<p>Copiato integralmente dalle pagine n. 9, 10, 12, 13 e 14 della tesi di laurea: <i>"Made in Italy: un brand da valorizzare e da internazionalizzare per aumentare la competitività delle piccole aziende di torrefazione di caffè"</i> presentata presso l'Università LUISS GUIDO CARLI (anno acc. 2014/2015) dal candidato Antonio APUZZA. (allegato n. 21)</p>
<p>Pagine 15 e 16: Capitolo "3.3. <i>L'importanza che riveste il Paese di origine del prodotto nella percezione del consumatore</i>"</p>	<p>Copiato integralmente dalle pagine n. 16 e 17 della tesi di laurea: <i>"Made in Italy: un brand da valorizzare e da internazionalizzare per aumentare la competitività delle piccole aziende di torrefazione di caffè"</i> presentata presso l'Università LUISS GUIDO CARLI (anno acc. 2014/2015) dal candidato Antonio APUZZA. (allegato n. 21)</p>

<p>Pagine 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23: Capitolo "4. Dimensioni fondamentali del Made in Italy"</p>	<p>Copiato integralmente dalle pagine n. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 della tesi di laurea: "Made in Italy: un brand da valorizzare e da internazionalizzare per aumentare la competitività delle piccole aziende di torrefazione di caffè" presentata presso l'Università LUISS GUIDO CARLI (anno acc. 2014/2015) dal candidato Antonio APUZZA. (allegato n. 21)</p>
<p>Pagine 23, 24 e 25: Capitolo "4. Progetto "Made in Italy: eccellenze in digitale" (Iniziativa di Google, Unioncamere)</p>	<p>Copiato integralmente dell'articolo: "Un'iniziativa per la valorizzazione del Made in Italy nel mondo" pubblicato in data 31.12.2017 sul sito www.insidemarketing.it (Autore: Giovanna D'Urso) (allegato n. 22) https://www.insidemarketing.it/google-valorizzazione-made-in-italy</p>

Anche in questo caso, si rileva che la pubblicazione di uno dei testi posti a base della consulenza risale al 2014-2015 (tesi di Antonio APUZZA presentata all'Università LUISS GUIDO CARLI) con la conseguenza che le relative informazioni appaiono anch'esse prive di attualità, specie se calate nel contesto altamente tecnologico in cui opera il Gruppo multinazionale "OMR".

In data 14.5.2019, BOMONETTI Marco veniva escusso a s.i. dal P.M. ed i quella sede rendeva dichiarazioni, oggi inutilizzabili, in quanto il relativo verbale è stato interrotto con contestazione del reato di finanziamento illecito al partito.

Vi sono plurimi elementi di stringente logica che, in combinato disposto con le circostanze riferite da CAIANIELLO e ALIVERTI, e con il contesto temporale in cui avvengono in pagamenti, tutti in prossimità della campagna elettorale, conducono alla reale causa motivazionale del pagamento del denaro, sulla carta, compenso delle citate consulenze: le discrasie documentali sopra indicate, la più completa inutilità, la mancanza di un reale valore scientifico del contenuto delle asserite consulenze, l'assenza di originalità, l'eccentricità della scelta imprenditoriale di un gruppo leader in Italia, se non a livello europeo, di commissionare consulenze, di così basso profilo scientifico, pur essendo, chiaramente, in grado di rivolgersi ai migliori studi professionali del settore, sono tutti argomenti logici che cospirano nel senso di ritenere tali consulenze niente altro che forme attraverso le quali giustificare cartolarmente forme di finanziamento elettorale illecito ad un candidato alle elezioni europee o comunque un contributo non regolare ad un componente italiano del Parlamento Europeo.

Si evidenzia al riguardo che l'art. 4 della legge 18 novembre 1981, n.659 recante modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici prevede che *"i divieti previsti dall' articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, sono estesi ai finanziamenti ed ai contributi in qualsiasi forma o modo erogati, anche indirettamente, ai membri del Parlamento nazionale, ai membri italiani del Parlamento Europeo, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, ai candidati alle predette cariche, ai raggruppamenti interni dei*



partiti politici nonché a coloro che rivestono cariche di presidenza, di segreteria e di direzione politica e amministrativa a livello regionale, provinciale e comunale nei partiti politici”.

Com'è noto, la fattispecie del finanziamento illecito ai partiti trova il proprio quadro normativo nella pur risalente L. 195/1974 (cd. Legge Piccoli”), il cui fine era quello di pubblicizzare il finanziamento, di far sapere chi ci fosse “alle spalle” del partito, del candidato o della corrente politica e, quindi, di soddisfare quell'esigenza di “trasparenza” che è oggetto della tutela e ragione della specifica incriminazione penale.

Il tema, quindi, non è tanto quello di impedire la creazione di “fondi neri” cui attingere le provviste del finanziamento, ma fare in modo che, appunto, rendendo il finanziamento “trasparente” e, quindi, rendendo molto più difficoltosa un'attività di “lobbismo” in nero, risultassero limpide le modalità e, soprattutto, le provenienze dei finanziamenti dei soggetti politici.

Tale ricostruzione è stata fatta propria dalla stessa giurisprudenza di legittimità (Sez. V 13.6.1998, Altissimo) che ha individuato la ragione normativa del rigore dell'incriminazione nel fatto che il reato è stato introdotto a tutela del valore di beni di grossa rilevanza e, più precisamente, la “trasparenza” e la “democrazia”, fra loro inscindibilmente connessi “essendo la trasparenza del potere la condizione prima del corretto funzionamento della democrazia, in quanto serve a garantire da una parte l'attivazione di meccanismo di responsabilità e dall'altra una corretta formazione dell'opinione politica. “ Ed ancora la Corte evidenzia che non a caso il relatore della Legge 1974 individuava nell'art. 49 della Costituzione il principio tutelato dalla fattispecie penale: il finanziamento illecito altera il libero concorso dei cittadini a determinare la politica nazionale nella misura in cui i gruppi di pressione pubblica o privata divengono determinanti o comunque concorrono a determinare le scelte dei partiti sulla politica nazionale.

Il legislatore, in buona sostanza, vuole reprimere movimenti finanziari occulti e così prevenire ogni forma di commistione fra potentati economici privati e soggetti politici. Questi, secondo la Suprema Corte, sono principi intangibili, tant'è che ogni limitazione normativa funzionale alla difesa di detti beni non può dirsi lesiva del principio del libero concorso dei cittadini a determinare la politica nazionale, tutelato a livello costituzionale dal richiamato art. 49.

Sotto il profilo dei soggetti attivi del reato merita evidenziare che, risiedendo la ratio legis della novella introdotta dall'art.4 comma 1 della l. 659/81, come pure costantemente e a più riprese affermato dalla Suprema Corte (Cass. Pen. n.1245/98 e n.585/1995), nell'esigenza di colpire il finanziamento occulto nelle sue più capillari ramificazioni, si è affermato che, quando l'erogazione provenga da società e non da persone fisiche, la rilevanza penale delle condotte di elargizione sussiste quand'anche le utilità vengano erogate al singolo politico, in ragione delle sue sole qualità soggettive, a prescindere dalla successiva destinazione di tali utilità al partito .

La norma quindi mira a colpire non soltanto il finanziamento illecito “ai partiti”, ma anche quello destinato a singoli uomini rivestenti una carica politica.

La norma incriminatrice indica, in maniera tassativa, la qualifica soggettiva del destinatario dell'erogazione individuandolo in un partito o in sua articolazione politico-organizzativa, in gruppi parlamentari, nonché, in ragione dell'estensione contenuta nell'art. 4 della Legge 1981 n. 659, nei membri del Parlamento nazionale, nei membri italiani del Parlamento europeo, nei consiglieri regionali, provinciali e comunali, nei candidati alle predette cariche, nei raggruppamenti interni dei partiti politici, nonché in coloro che rivestono cariche di presidenza, di segreteria e di direzione politica e amministrativa a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale nei partiti politici.

La fattispecie incriminatrice ha per oggetto, quanto al soggetto finanziatore, l'erogazione di utilità in assenza delle condizioni, cumulativamente previste, consistenti nella deliberazione dell'organo sociale competente e nell'iscrizione in bilancio; quanto, invece, al percettore, la ricezione di utilità in assenza di dette condizioni.

Quanto alla condotta attiva, la norma vieta finanziamenti o contributi sotto qualsiasi forma, anche indiretta: è intuitiva l'estensione dell'incriminazione che colpisce ogni forma di arricchimento del patrimonio del beneficiario (erogazione di denaro o di beni, rinunzie, transazioni, atti di remissione del debito, messa a disposizione di servizi e dunque anche la messa a disposizione di immobili).

Quanto all'elemento soggettivo, trattasi di un reato a dolo generico necessitante la mera conoscenza, da parte di entrambi i soggetti che partecipano all'operazione di finanziamento occulto, dell'insussistenza dei requisiti

richiesti dalla norma al fine della liceità dell'elargizione (approvazione del finanziamento da parte dell'organo collegiale competente e regolare iscrizione di questo nel rispettivo bilancio di esercizio).

Orbene, ricostruite tali griglie normative ed ermeneutiche, si ritiene che la vicenda del finanziamento in scrutinio sia pienamente sussumibile nell'evocata fattispecie delittuosa.

Quanto alla qualifica soggettiva dell'accipiens, COMI Lara al momento dell'erogazione era parlamentare europea, impegnata nella campagna elettorale di rinnovo.

Quanto al solvens, l'erogazione è stata effettuata dalla società di cui BONOMETTI è legale rappresentante in assenza della delibera del competente organo ed in assenza dell'appostazione a bilancio.

Quanto, infine, al concorso tra la fattispecie di cui al cit. art. 7 commi 2 e 3 L. 195/1974 e 4 comma 1 L. 689/1981 e quella di prevista e punita dall'art. 8 D.Lgs. 74/2000, la giurisprudenza di legittimità ha espressamente affermato il principio che *"le operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte"* di cui al D.Lgs. 74/2000, qualificate come *"inesistenti"*, ai fini della configurabilità dei reati di cui agli artt. 2 e 8 del citato decreto, debbano intendersi anche quelle *"giuridicamente"* inesistenti, ovvero quelle aventi una qualificazione giuridica diversa da quella formalmente attribuitagli (Cass. Sez. 3 n. 13975/2008). E ciò è tanto più vero quando l'operazione dissimulata è sottoposta al trattamento fiscale diverso da quello dell'operazione documentata.

Pertanto, quando si fatturano come prestazioni di servizi per consulenze, quelle che, invece, sono ricezioni di somme illecitamente corrisposte, si indica un'imposta sul valore aggiunto superiore rispetto a quella reale: questa, infatti, se dovuta per le reali attività di consulenza non è prevista per il finanziamento illecito ai partiti né può essere "scaricata" dal soggetto ricevente la fattura nei suoi rapporti con il fisco (Cass. Sent. 52321 del 9.12.2016).

Qualora, poi, sia accertata l'emissione di fatture aventi ad oggetto costi in realtà non deducibili, ovvero recanti un IVA in misura superiore a quella reale, e risulti la piena consapevolezza dell'indebito vantaggio fiscale derivante dall'uso di tali fatture, deve ritenersi integrato anche l'elemento psicologico.

L'insieme di queste circostanze consente al giudicante di pervenire ad affermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza anche in ordine ai reati descritti ai capi IV.5 e IV.6 delle provvisorie incolpazioni.

In particolare, Lara COMI quale legale rappresentante della PREMIUM CONSULTING S.r.l., anche al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi, emetteva la seguente fattura per operazioni inesistenti:

- fattura n. 3 del 20.03.2019 dell'importo di € 37.820,00 (comprensivo di IVA), emessa nei confronti della HOLDING OMR s.p.a., relativa ad "analisi di mercato nel settore delle auto elettriche" e "analisi della tutela dei prodotti Made in Italy", prestazioni intellettuali solo fittiziamente espletate in quanto i relativi elaborati costituiscono l'accostamento di brani tratti da siti internet che si occupano dello specifico settore, in alcuni casi lievemente elaborati.

Inoltre, l'indagata candidata alle elezioni europee del 26 maggio 2019, nella lista "FORZA ITALIA", e membro italiano del Parlamento Europeo in concorso con BONOMETTI Marco, nella qualità di legale rappresentante della HOLDING OMR S.p.A., con sede in Brescia, riceveva l'erogazione di un contributo economico di complessivi Euro 31.000,00 in assenza della prescritta delibera da parte dell'organo sociale competente e senza annotare l'elargizione nel bilancio d'esercizio, sotto forma di pagamento per due consulenze nel settore delle "autonome nazionale ed internazionale, con particolare riferimento alle auto elettriche" e "analisi di mercato e della legislazione nazionale in merito alla tutela dei prodotti Made in Italy", prestazioni intellettuali solo fittiziamente espletate in quanto i relativi elaborati costituiscono l'accostamento di brani tratti da siti internet che si occupano dello specifico settore, in alcuni casi lievemente elaborati.

LE ESIGENZE CAUTELARI

Quanto agli indagati Zingale e Comi, l'Ufficio del P.M. ha evidenziato nella propria richiesta la ricorrenza delle esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. c) c.p.p. sussistendo il concreto pericolo che i predetti, se lasciati in libertà, commettano altri gravi delitti della stessa specie di quelli per cui si procede per i quali la pena è non inferiore nel massimo a cinque anni ovvero è espressamente consentita la custodia cautelare in carcere (il riferimento è al finanziamento illecito di cui all'art. 7 della legge 2 maggio 1974 ed alla specifica modifica dell'art. 274 c.p.p. introdotta nell'aprile 2015, tesa ad evidenziare il particolare disvalore, riconosciuto dall'ordinamento a siffatte condotte).

Le modalità e le circostanze dei fatti-reato oggetto di provvisoria contestazione denotano, secondo il P.M., la spiccata pericolosità sociale degli indagati, tale da rendere assai probabile, per ciascuno di loro, la reiterazione di analoghi comportamenti delittuosi.

In effetti, ritiene il giudicante che le vicende corruttive, di truffa ai danni del parlamento europeo e di finanziamento illecito sopra ricostruite evidenzino un quadro di grave allarme sociale. Le dimensioni e la gravità del fenomeno criminoso ben fotografato dal quadro indiziario sopra messo in luce, la spregiudicatezza e disinvoltura con la quale i prevenuti, hanno posto in essere i fatti criminosi oggetto di contestazione denotano, infatti, la predisposizione a beneficiare di favori in ragione della funzione pubblica esercitata, o del sistema di relazioni ad essa funzionali, con conseguente sviamento dei poteri pubblici conferiti in favore del soddisfacimento di interessi personali.

Le spiccate potenzialità criminali rese manifeste dalle complessive modalità dei reati commessi, dimostrano una non comune determinazione delittuosa degli odierni indagati e rendono, conseguentemente, concreto il pericolo che essi commettano ulteriori gravi delitti della stessa specie di quello per cui si procede.

In un contesto del genere **l'incensuratezza dei protagonisti di tali vicende criminose non può essere considerata un elemento significativo**. Si deve, altresì, considerare, riguardo alla pericolosità in riferimento agli indagati incensurati che, per giurisprudenza costante, la personalità dell'indagato deve essere valutata *"alla luce dei precedenti penali o, in mancanza, di atti o comportamenti estranei alla fattispecie criminosa"* e fra questi ultimi, *"in presenza di una contestazione plurima, si comprendono anche gli stessi fatti criminosi contestati nel provvedimento coercitivo riguardati e valutati non singolarmente ma nella loro globalità quale espressione di una possibile maggior pericolosità"* (Cass., sez. 3, n. 3661 del 17.12.2013; Cass., Sez. V, 16.11.2005, Salucci, in Mass. Uff., 233222; Cass., Sez. II, 3.2.2005, Scianò, in Mass. Uff., 230912; Cass., Sez. V, 7.4.2004, Rascunà, in Mass. Uff., 228098).

Passando all'esame delle singole posizioni, ZINGALE Giuseppe già attinto nell'ambito del presente procedimento da una misura cautelare non custodiale in relazione al reato di istigazione alla corruzione (capo III.14), **misura cautelare confermata dal Tribunale del Riesame**, nella sua qualifica di direttore generale di AFOL Città Metropolitana, dimostra in relazione all'ulteriore fattispecie corruttiva in contestazione una notevole propensione criminale.

Già nell'ordinanza del 29 aprile 2019 la scrivente aveva evidenziato come emblematica dell'indole proclive alla strumentalizzazione e deviazione dei poteri di cui dispone, fosse stata la reazione di ZINGALE alla proposta di CAIANIELLO relativa alla vicenda compendiata nel capo III.14: non soltanto egli si mostrava entusiasta dell'iniziativa che lo vedeva coinvolto in prima persona, ma proponeva all'interlocutore tutta una serie di ulteriori fattispecie di abuso del proprio ufficio che era pronto a porre in essere per rendere la proposta corruttiva diretta al Presidente di Regione Lombardia, Attilio FONTANA, più concreta e realizzabile.

Appare opportuno, a sostegno della memoria, riportare gli elementi indiziari evidenziati nell'ordinanza del 29.4.2019 (pagg. 612 e ss.) in relazione a tale ipotesi di reato.

...omissis...

In data 31 marzo 2018 (Cfr. allegato 2 all'annotazione del 18.04.2018 - trascrizione progr. 433 Linea 12395 RIT 41/18 emesso nell'ambito del p.p. n. 7135/2017 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio - Ambientale HAUS GARDEN CAFE) si registra un ulteriore colloquio sull'argomento in esame particolarmente rilevante, in quanto avvenuto tra CAIANIELLO e ZINGALE, (ovvero proprio colui che per il tramite del proposto accordo corruttivo, CAIANIELLO mira a favorire).

Analogamente a quanto fatto nel precedente colloquio con il consigliere Regionale PALUMBO, CAIANIELLO comunica anche a ZINGALE di aver fatto il suo nome "a chi di dovere" - "...la il nome a chi di dovere l'ho fatto già e l'ho fatto anche in funzione del fatto che mettiamo a posto... (inc.le)...", riferendosi chiaramente al fatto di aver proposto ad Attilio FONTANA la nomina di ZINGALE alla direzione generale della Formazione regionale, come contropartita alle consulenze da affidare a MARSICO (come emerge sintatticamente dalla successiva frase in funzione del fatto che mettiamo a posto...).

CAIANIELLO, con maggiore impegno esplicativo, chiede di capire chi potrebbe succedere nella carica di direttore generale di AFOL, nell'ipotesi di ottenimento da parte di ZINGALE della nomina alla direzione generale formazione e lavoro della regione Lombardia "...perchè lo mi sono lanciato in una cosa che non so se è fattibile, però l'ho detto, cioè nel momento in cui tu vai lì... all'AFOL che succede?... e chi va dentro?", atteso che come dallo stesso CAIANIELLO più volte affermato nel prosieguo della conversazione vi è la necessità che da AFOL vengano conferite delle consulenze al socio di studio del presidente FONTANA, Luca MARSICO "...no, perchè lo ha bisogno che da AFOL escano le consulenze per il socio...".

Di rimando, ZINGALE riferisce che, per il ruolo di direttore generale di AFOL, lui e Loris ZAFFRA avrebbero pensato a Pasquale CIOFFI¹⁵ persona di loro stretta fiducia-"...con loris stimo ragionando... perchè con loris volev. vogliamo mettere pasquale cioffi che risponde a noi, cioffi, uno di loris...", ed in ordine alla necessità di affidare delle consulenze in favore di MARSICO, rassicura CAIANIELLO, affermando che "...quello non è un problema...", affermazione alla quale CAIANIELLO, invece, replica "...è un problema...", in quanto "il capo" chiaramente alludendo, con tale espressione, al presidente FONTANA- è preoccupato per il suo socio (Luca MARSICO) "...per essere chiari, così almeno...cioè...non ci sono... ..il capo esprime una preoccupazione per il suo socio...".

Anche a ZINGALE, CAIANIELLO comunica, quindi, quanto già riferito a PALUMBO, ovvero di aver avvertito Attilio FONTANA di non esporsi in prima persona in relazione alla vicenda MARSICO, in quanto l'alta carica da lui rivestita non gli consente di fare "passi falsi", ragion per cui le cose vanno necessariamente fatte in altro modo "...lo ha detto "lò...tu devi stare fermo, perchè tu sei nell'occhio del ciclone, non puoi fare passi falsi, le cose le si fa in un altro modo...".

Con adamantina chiarezza, allora, CAIANIELLO riferisce il piano proposto al presidente FONTANA, finalizzato a contemperare, sia pure illecitamente, gli interessi di tutti i protagonisti in gioco, e che consisterebbe appunto nello scambio tra la nomina di ZINGALE ("Giuseppe") alla direzione generale della formazione regionale, e il conferimento di consulenze onerose a MARSICO da parte di AFOL (Ente che, peraltro sottintesa CAIANIELLO, non presenta alcun legame formale con la regione LOMBARDIA e, quindi, il suo utilizzo non si presterebbe ad indurre alcun sospetto di favoritismo).

"...e le si può fare come, coniughiamo l'utile al dilettevole, lo ti propongo Giuseppe come DG suo, lui ha in mano questa società e non ha un cazzo a che vedere con la Regione..lascia fare..quindi da qui partono le consulenze per questo poveretto del tuo socio che non sa come arrivare a fine mese...e lo ti ho risolto il problema...".

ZINGALE, fittando evidentemente la concreta possibilità di ottenere, per il tramite della presente proposta, l'ambita nomina alla direzione generale della Formazione regionale (nomina, si osserva, rientrante nelle dirette competenze del presidente FONTANA nella sua qualità di Presidente della giunta regionale), chiarisce di poter far affidare in favore dell'avv. MARSICO le consulenze legali che attualmente AFOL conferisce allo studio legale TREU, per una cifra complessiva di circa "ottanta, novantamila euro" all'anno (anche in ragione della ipotizzata successione nella carica di direttore generale di AFOL del predetto CIOFFI Pasquale)

"...allora lo invece di darli alla TREU (fonetico) che gli giro ottanta, novantamila euro l'anno ottell giro a... al sup...allèi faccio, perchè con LORIS volev. vogliamo mettere Pasquale CIOFFI che risponde a noi, CIOFFI, uno di LORIS...".

A riprova della serietà della proposta corruttiva architettata, CAIANIELLO pretende da ZINGALE una garanzia sotto il profilo da ultimo evidenziato (relativo alle consulenze da attribuire a MARSICO) "...ah si ha capito! lo devo avere questa garanzia...", affermazione alla quale ZINGALE risponde "...la garanzia c'è..."

Ottenuta tale assicurazione, CAIANIELLO comunica all'interlocutore di voler subito chiamare il Presidente FONTANA per raggugliarlo in merito "...allora mò adesso lo chiamiamo e diciamo... ..d'avanti a te lo chiamo...".

Effettivamente, CAIANIELLO tenta di chiamare l'utenza n. 3483904445, intestata allo Studio Legale BONOMI FONTANA MARSICO-PRATELLA ed in uso ad Attilio FONTANA (progr. S906 RIT 743/17 emesso nell'ambito del p.p. n. 7135/2017 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio - Intercettazione telefonica utenza 3356834221 in uso a CAIANIELLO), senza ottenere, tuttavia, risposta.

CAIANIELLO, pertanto, aggiunge che, nel corso dell'ultimo incontro, FONTANA gli avrebbe detto "...mi ha detto "ne parleremo quando arriverà il momento".....quando sono andata a parlare che...giovedì scorso..giovedì scorso, ne avevo già parlato prima...".

All'evidente fine di velocizzare la conclusione del patto corruttivo, ZINGALE prospetta anche la possibilità di nominare (personalmente, essendo, lo si ripete, il direttore in carica di AFOL) immediatamente Luca MARSICO alla carica di componente dell'Organismo di Vigilanza di AFOL, in modo da fargli ottenere subito un emolumento dell'ammontare di circa 10.000,00 euro "...ascoltami Nino siccome il tre mi scade pure l'ODV che

¹⁵ Pasquale CIOFFI già direttore di settore (presidenza e relazioni istituzionali, nonché moda, eventi ed Expo) della Provincia di Milano

ne devo nominare due, uno è l'amico di Carmine (amico di Carmine GORRAS ndr), Luca potrebbe fare la domanda e si piazza già i primi 10.000 euro...

Tuttavia CAIANIELLO non concorda con quanto prospettato da ZINGALE ed utilizza, in replica, un'espressione talmente chiara da non necessitare di commenti interpretativi...vedere cammello!... pagare niente, perchè questo comunque è martial...mettilo int a (dentro alla testa ndr)..."

CAIANIELLO rivendica, ancora una volta, con ZINGALE il merito di aver sponsorizzato la sua candidatura a FONTANA "...ohi Pè lo da qua, quando sono andato a parlare con questo, non te lo voglio rinfacciare, ho parlato solo di te!... punto!...basta chiuso, ora lo voglio coprire...lui dice che mi ha ascoltato...nella vicenda...nella vicenda CATTANEO... lo quello che dovevo fa l'ho fatto, adesso quando questo mi risponderà io gli dirò..mi chiameranno..guarda lo ho fatto..(inc.le si accavallano le voci)..ma ti ribadisco che siamo..(inc.le).."

Al fine di meglio luneggiare la personalità dell'indagato e la sua totale assenza di remore nel piegare la funzione pubblica di cui è investito ad interessi privati appare opportuno riportare nella sua interezza la conversazione svoltasi al ristorante da Berti tra Zingale, Caianiello e Loris Zaffra già richiamata, in parte, a proposito dell'illustrazione dei gravi indizi di colpevolezza del reato di cui al capo IV.1.

In data 29 novembre 2018 (Cfr. allegato 1 - trascrizione Sessione n. 24 - Attività progr. 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 101 - R17 1695.18 Telematica IMEI 35728109083746) in uso a Gioacchino CAIANIELLO: CAIANIELLO si trova al ristorante "da Berti" di Milano insieme a Giuseppe ZINGALE e Loris ZAFFRA.

ZINGALE: lo vedo stasera Carmine no?!

Nino: sì, sì, mi ha fatto nà capo tanta "dobbiamo dare sta cosa..", ha detto "sì..", ha detto "Carmine, però...una...", dice "no ma lo lasciando il mio posto", ha detto "ma tu è inutile che gli lasci il posto, perché il posto che prendi tu sono gratuiti, SALOMI (Enrico SALOMI nato il 13.02.1970, impiegato in A.F.O.L. Milano - ndr.) vuole anche una cosa, eh!"

ZINGALE: sai perché.. (inc.le). ti spiego perché..

Nino: ma lascia non mi spiegare neanche.

ZINGALE: no ma te lo spiego, dov'è il problema che ha un figlio malato. (inc.le)

Nino: ho capito, però voglio dire, e dobbiamo trovare qua..ma di robe sostanziose non c'è niente (ghe nè minga) purtroppo eh!

ZINGALE: sì.. (inc.le) 300 000 euro al mese..

Nino: ho capito se posso..allora però questa cosa non farla a Busto!

ZINGALE: no ma lo pensavo..

Nino: E IO GLI TROVO QUALCOSA IN PROVINCIA! SE POI FACCIAMO IL CDA LO METTIAMO DENTRO L!

ZINGALE: io li gli ho detto a Carmine "diamo la presenza alla Lega che vogliono mettere."

Nino: DELLA MARA (fonetico)

ZINGALE: (inc.le)

Nino: perché io ho il problema che devo mettere a posto FERRARIO, io a FERRARIO devo mettere a posto perché mi serce..il frocio lì..

ZINGALE: (inc.le)

Nino: no, non può andare, non lo mettano la Lega, le Lega non lo mette.

ZINGALE: allora facciamo un CDA..(inc.le)

Nino: allora o mettiamo il CDA..o lo mettiamo nel CDA o..

...omissis...(ordinazioni ristorante)

ZINGALE: ti stavo dicendo, facciamo sto CDA, mettiamo SALOMI nel CDA, il presidente lo diamo alla Lega..

Nino: sì ma allora a Enrico (SALOMI) la soluzione la troviamo o nel CDA...LO METTIAMO O NEL CDA O GLI REGALO UN POSTO IN PROVINCIA, DIGLI DI STARE TRANQUILLO.

ZINGALE:(inc.le)..

Nino: sì ma il problema vero è che lo SALOMI lo voglio utilizzare...però deve fare un po' di politico. E allora se gli diamo il ruolo lo mortifichi, perché è bloccato sul ruolo, invece se io gli do un ruolo provinciale...capì?!

ZINGALE: e allora bisogna battere..(inc.le)

Nino: (inc.le)

ZINGALE: devo aiutarlo perché mi ha chiesto...lo in ufficio gli ho responsabilità per quello che potevo.

Nino: allora il patto è...per essere..lui prende il ruolo, gli diamo quello che gli dobbiamo dare o a Busto o in Provincia, io preferisco dargliela in Provincia, perché stando in Provincia assume un ruolo più preponderante sull'attività politica POI A BUSTO, CIOÈ IO HO BISOGNO CHE QUALCUNO PER AIUTARE A CARMINE EH!

ZINGALE: prova a vedè.

Nino: PERCHÉ CARMINE MI STA ANDANDO IN SOVRAESPOSIZIONE...IL MIO UOMO A BUSTO, MI STA ANDANDO IN SOVRAESPOSIZIONE

Uomo: quello alto..

Nino: perché è bravo capito? però alla fine lui che fa copre tutti, perché è bravo, però io non posso bruciarlo.

Uomo: infatti all'origine io ero convinto che candidassi lui alle regionali cazzo, non

Nino: troppa giovane, poi è appena arrivato capito?...lui poi è testimone...lui è bravo e quindi non l'arrazzano, però devi spartirlo un po', devi proteggerlo.

ZINGALE: (inc.le)...lo l'ho chiamato ha detto "cazzo, quanto cazzo di tessere abbiamo, 10, 20, 500..(inc.le)..abbiamo fatto mettere con l'unica roba che..

Nino: no servono..servono..

ZINGALE: (inc.le)

Nino: a ZINGALE devi di almeno 100 tessere, cazzo vai da ZINGALE gli chiedi 20 tessere, le fa solo a casa sua 20 tessere..

(si interrompe la registrazione alle ore 13:30:01)

Non occorre spendere molte parole di commento nell'illustrare le modalità "mercantili" con cui Caianiello e Zingale trattano di attribuzioni di cariche pubbliche a persone ad essi legate a vario titolo, in tal modo perpetuando il "sistema" corrotto che consente ai manovratori della cosa pubblica, da un lato, di collocare in posizioni di rilievo uomini ad essi fedeli e, dall'altro, di garantire ai medesimi remunerazioni più o meno consistenti a carico delle finanze pubbliche.

Il tutto nella distorta (e criminale) visuale prospettiva delle diverse competizioni elettorali in programma e del bacino di voti che i protagonisti della conversazione sono in grado, proprio attraverso l'illecita fidelizzazione dei vari accoliti dagli stessi sponsorizzati (e variamente remunerati a spese dei contribuenti) di garantire e di indirizzare.

Si tratta di un sistema così inveterato e collaudato che gli interlocutori non hanno necessità di ricorrere a spiegazioni ed approfondimenti per illustrarlo in quanto, come da prassi, si tratta esclusivamente di individuare i nomi dei favoriti e i posti in cui collocarli, con tutti i riflessi facilmente intuibili non solo in danno del buon funzionamento della pubblica amministrazione, ma anche del corretto svolgimento delle consultazioni elettorali.

ATTIVITÀ: 83 Data: 29/11/2018 ore 13:30:12 -- R.I.T. 1695/18 -- Segue la parte sopra riportata relativa al capo IV.1...[Omissis...]

...omissis...(non inerente, battute)

Nino: invece l'altra cosa, quella..

ZAFFRA: eh..

Nino: vabbè..

...lunga pausa...

ZINGALE: l'unica cosa...(inc.le)

ZAFFRA: (inc.le) fare il punto.

ZINGALE: sì.

ZAFFRA: tu devi dire, quando, come avviene e lui...(inc.le)...a trovare le forme (ride).

Nino: lo le persone per fare quello che deve fa ce l'ho! Ovviamente...

ZINGALE: (inc.le)..lo stato dell'arte, lo ha avuto un fermo al Ministero che lo aveva...(inc.le)..DI MAIO, no? perché era uscita...(inc.le)..quell'intervista che era contro i centri commerciali, bla bla bla e DI MAIO aveva bloccato tutto. Siamo riusciti a sbloccarlo, allora abbiamo adesso definito la convenzione...(inc.le)..va impegnata, dovremo sottoscrivere...a giorni...(inc.le)..che prevede...(inc.le)..di cui una parte viene destinata ai ragazzi che vengono qua dal sud, che all'anno un contributo spese di 400,00 euro al mese per sei mesi e là dobbiamo trovare dei residence, delle robe, adesso vediamo...(inc.le)..come ti dicevo Loris, no? vediamo se c'è qualcuno che fa fare una convenzione sto ragionamento complessivo, ho firmato l'accordo..

ZAFFRA: il problema è delle distanze, perché se no c'è quello vuoto che era stato fatto come residence universitario dell'ALER, te lo tirano dietro, ce l'anno ancora vuoto..

ZINGALE: questi torneranno a Segrate..

(si interrompe la registrazione ore 13:35:21)

Attività: 84 Data: 29/11/2018 13:35:32 -- R.I.T. 1695/18 -

Durata: 00:04:07

ZAFFRA: ...che certezza ho? Ci si mette e si trova, bisogna vedere i numeri (inc.le)..

ZINGALE: le ruspe sono partite..a Segrate, perché prima l'avevo bloccate (inc.le)..poi è stata sbloccata, quindi adesso noi ajustamente la vuole battere su sto progetto, lo ha già firmato l'accordo con la multinazionale Inglese e quindi...oltre al comune di Segrate che ha già fatto la delibera in giunta e mi ha già affidato il servizio..

ZAFFRA: hum.

ZINGALE: e UESPIL (fonetico) ha già sottoscritto con noi l'accordo di massima, adesso dobbiamo vedere l'accordo cooperativo, dopodiché firmato col Ministero noi col 2019 possiamo partire e quindi vediamo, se troviamo delle soluzioni abitative...(inc.le)..dal sud vedremo..Loris non so quanti ne arriveranno

ZAFFRA: ma quanti sono in tutto?

ZINGALE: noi nel sud...(inc.le)..col Ministero 3000 persone.

ZAFFRA: dove cazzo li metti, 3000 son tanti!

ZINGALE: mica dobbiamo provvedere a tutti, qualcuno riuscirà a trovare una soluzione abitativa, quindi se ne stanno per i cozzi loro, cioè...magari viene che abita...che ne so arriva da Catanzaro, abita a casa della zia, a casa del cugino no?...3000 rimborsi, per 400,00 euro al mese per...(inc.le)..più tutti i percorsi di formazione, l'accompagnamento all'inserimento...(inc.le)..infatti ero con...(inc.le)..per questo stavamo mettendo...(inc.le)..allora complessivamente...complessivamente la parte che dobbiamo ragionare...tra il comune...Segrate...(inc.le)..ci ritroviamo lunedì ancora...(inc.le)..per mettere a punto la macchina no? però o spange veniva fuori questa...(inc.le)..

ZAFFRA: no ma loro se ne tengono la metà

ZINGALE: no, siamo sempre in...(inc.le)

ZAFFRA: hum

ZINGALE: (inc.le)

ZAFFRA: eh no cioè..

ZINGALE: però dipende come...

ZAFFRA: vabbè..

ZINGALE: adesso lunedì ci ritroviamo ancora.

ZAFFRA: vabbè tu chiudi sto cazzo di accordo, poi è inutile che ci rivediamo in tre, lo di voi mi fido...

ZINGALE: (inc.le)
 ZAFFRA: no tu (inc.le)
 Nino: NO MA VEDIAMOCI TUTTI E TRE ANCHE PERCHÉ LE COSE CHE BISOGNA FARE QUA A MILANO LE DEVI FARE TU, IO CHE CAZZO NE SO...
 ZAFFRA: no, lascia perdere, le robe, no dico le robe pe trovare... (inc.le)... ci penso io con lui, è inutile che rompiamo le balle a te.
 Nino: ah per l'operazione : s.l
 ZAFFRA: per l'operazione è inutile che...
 Nino: io devo, devo metterlo in contatto con chi di dovere.
 ZAFFRA: no e poi sapere, perché ti varrà un po' di tempo per fare... vedere quanto costa... ma fatele voi.
 Nino: dobbiamo fare l'incontro con la persona... dobbiamo fare l'incontro con la persona nel senso che..
 ZAFFRA: i 200 sarebbero 160 ma... poi...
 ZINGALE: ci può essere qualche limatura in diminuzione ma..
 ZAFFRA: si
 ZINGALE: diciamo ragioniamo in questa entità.
 ZAFFRA: eh però dovete poi parlarne poi voi, no? (ciò)... con la persona giusta, come arrivano, quando arrivano, dove...
 Nino: devo metterti... dobbiamo vedere questo qui... per spiegarli il giro e lui poi deve mettersi in moto che ovviamente questo...
 ZAFFRA: CIOÈ NON È CHE DALLA SERA ALLA MATTINA E QUANTO COSTA EH!
 Nino: ...SI TIENE IL SUO EHI
 . omissis. (non inerente relativo al pasto che consumano)
 Nino: PERÒ LO FACCIAMO INSIEME, NEL SENSO CHE CI PARLIAMO INSIEME
 ZINGALE: (inc.le) LO DOBBIAMO SCALARE DAL NOSTRO... (nc.le).
 Nino: sii ho capito..
 ZINGALE: non del cinque no? !
 ZAFFRA: no bhe chiaro (ride) tu chiudi con la banda del buca, se poi ha bisogno, però... o. ci vediamo..
 ZINGALE: lunedì..
 ZAFFRA: ma ti vedi anche con Massimo o solo con ASCETTI (fonetico)
 ZINGALE: no... Massimo c ha un. (nc.le)... quando Nino m'ha detto dico "sto uscendo" ma ho detto dov'ero ma era là.
 (si interrompe la registrazione ore 13:39:39)

Nell'illustrare le esigenze cautelari relative all'indagato Zingale si era sottolineato nell'ordinanza del 29.4.2019 il valore paradigmatico - in merito alla prospettiva "ad ampio raggio" con cui il Pubblico Ufficiale intende l'esercizio delle funzioni di cui è investito - della conversazione, appena esaminata, intrattenuta con CAIANIELLO e Loris ZAFFRA a proposito della "gestione" dei finanziamenti stanziati per un elevato numero di giovani, provenienti dall'Italia meridionale, coinvolti in un progetto di formazione. Immediatamente, i sodali traducono in cifre ciò che potranno ricavare dallo sfruttamento illecito di tale problematica che, per gli stessi, rappresenta nient'altro che una golosa torta da spartire.

Il giudizio formulato in quella sede risulta non soltanto corroborato dalle risultanze delle indagini esperite in seguito all'esecuzione dell'ordinanza citata, ma aggravato essendo emerso il pieno coinvolgimento di Zingale in un sistema di corruttele in cui, grazie alle funzioni apicali nell'ambito di una importante società a totale partecipazione pubblica, egli dimostra con i fatti di aver asservito la sua funzione pubblica ad interessi particolari suoi e dei suoi sodali. La gravità delle condotte da costui poste in essere, la loro ripetitività, la loro pervicacia e la loro concreta offensività, appaiono non solo chiara ed inequivoca manifestazione della sua capacità criminale, ma anche caratterizzate da una proiezione verso il futuro, per cui appare concreto ed attuale il pericolo di recidiva specifica.

Sussistono nei suoi confronti le esigenze cautelari connesse al rischio, concreto ed attuale, di reiterazione di analoghe condotte, atteso che Zingale continua a ricoprire la carica di direttore di AFOL. Il contesto criminoso nel quale è inserito è certamente più ampio rispetto a quello oggetto di formale contestazione come, peraltro, dimostra il dialogo con CAIANIELLO e ZAFFRA Loris nel corso del quale gli interlocutori pianificano, nel loro esclusivo interesse, come fare "affari" mediante i corsi di formazione AFOL.

D'altra parte che l'esecuzione delle misure cautelari disposte con l'ordinanza del 29 aprile 2019 non abbia indotto l'indagato Zingale a prendere le distanze dal sistema illecito in cui risulta a pieno titolo inserito è dimostrato dal tenore delle dichiarazioni rese nel corso dell'interrogatorio di garanzia tenutosi in data 13 maggio 2019.

In quella sede, in estrema sintesi, l'indagato Zingale ha negato l'addebito sostenendo che i riferimenti ad incarichi e somme di denaro contenuti nelle intercettazioni rappresentavano una millanteria in quanto non avrebbe avuto poteri diretti per procedere a mettere in pratica quanto promesso.

L'assunto difensivo è smentito dai fatti in quanto Zingale nei dialoghi intercettati parla di nomine e di incarichi come direttamente dipendenti da lui stesso proprio perché, in considerazione del ruolo apicale ricoperto, egli poteva e può esercitare pressioni e condizionare in tal senso l'andamento delle nomine.

Le risultanze in atti restituiscono l'immagine di un soggetto che, nonostante la formale incensuratezza, non si è fatto scrupolo alcuno di utilizzare e strumentalizzare la carica rivestita in AFOL per la realizzazione di interessi privati.

Di più: la complessiva lettura degli elementi indiziari sopra illustrati fa emergere come Afol sia in realtà lo strumento utilizzato da Zingale come terreno di scambi politici, economici ed elettorali il che appare assolutamente indicativo di come l'indagato operi abitualmente in spregio ai suoi doveri d'ufficio ed anzi asservendo la funzione pubblica rivestita ad interessi privati.

Nel corso dell'interrogatorio reso, Zingale non ha mostrato alcun reale e significativo segnale di comprensione del disvalore penale e della gravità delle condotte tenute mostrando, quantomeno, un principio di distacco dalle logiche delinquenziali che hanno ispirato la sua azione rispetto al contesto in cui i fatti descritti sono maturati: egli ha reso una versione dei fatti volta ad escludere le sue responsabilità, versione intrinsecamente incoerente e comunque inidonea a fornire giustificazioni alternative, oltre che in palese contrasto con le pesanti emergenze a suo carico.

Si ritiene, pertanto, che nei suoi confronti le esigenze cautelari non possano essere salvaguardate da misura diversa dalla custodia cautelare in carcere, in quanto una misura diversa vanificherebbe le esigenze di tutela, per l'intensità delle ragioni cautelari, per la possibilità di riprendere i contatti con l'ambiente criminale in cui i fatti sono commessi e per il carattere assolutamente sistematico con cui il pubblico ufficiale ha dimostrato, nei fatti, di asservire i pubblici poteri di cui è investito ad interessi privati.

In effetti, nel caso concreto non sono emersi elementi da cui desumere la possibilità di fronteggiare esigenze cautelari del tipo e dell'intensità di quelle sopra delineate con una misura meno gravosa, inclusi gli arresti domiciliari, che non offrono alcuna garanzia di neutralizzazione di condotte recidivanti. Non può formularsi - allo stato - alcuna prognosi favorevole sul fatto che l'indagato rispetterà le prescrizioni proprie della misura domiciliare (e, in particolare, la prescrizione aggiuntiva del divieto di comunicare con soggetti diversi dai familiari conviventi) tenuto conto dell'indole inaffidabile palesata ed alle concrete capacità delinquenziali dimostrate: in particolare, Zingale proprio per la pregnante compenetrazione con il sistema criminoso che si è cercato di ricostruire in questa sede e, ancor più, con l'ordinanza del 29 aprile 2019 ~~non~~ potrebbe commettere reati della stessa specie di quello per cui oggi si procede anche dal proprio domicilio (dal quale, ad esempio, il prevenuto potrebbe contattare soggetti inseriti in analoghi contesti criminali, consolidare i legami provvisoriamente interrotti dall'esecuzione della misura, riaffermare la sua notevole capacità di influenza indebita, che non può ritenersi adeguatamente disinnescata dall'odierna vicenda, attesa la rilevante posizione di potere palesata dall'indagato).

Anche nei confronti di COMI Lara sussistono certamente le esigenze cautelari connesse al pericolo di reiterazione di reati e quelle concernenti il pericolo di concreto inquinamento probatorio.

All'epoca dei fatti oggetto di indagine, Lara COMI era persona esposta politicamente, in quanto parlamentare europeo in carica.

In particolare, nella penultima Legislatura europea (VIII - 2014-2019) ha ricoperto la carica di Vicepresidente del Gruppo PPE con delega alle relazioni con le Americhe e la Cina e le politiche giovanili; inoltre, è stata membro della *Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, per i problemi economici e monetari, per l'industria, la ricerca e l'energia* e della *Delegazione per le relazioni con gli Stati Uniti*.

L'impegno politico sul territorio nazionale si riflette altresì nelle cariche dalla stessa ricoperte in altre associazioni emerse dalla consultazione delle banche dati e delle fonti aperte.



In particolare. Lara COMI risulta essere rappresentante legale delle associazioni **SIAMO ITALIANI**¹⁶ (fondata insieme ai colleghi europarlamentari Salvatore CICU¹⁷ e Aldo PATRICIELLO¹⁸) e **WE CHANGE**¹⁹, oltre a **IL POPOLO DELLA LIBERTA' COORDINAMENTO PROVINCIALE DI VARESE**²⁰ (riconducibile al partito di Forza Italia), ed è Presidente Onorario dell'associazione **EUROPE 4 YOU**²¹ dal 30.07.2014 (data di costituzione).

In punto di *pericolo di recidiva*, deve osservarsi che se è vero che l'indagata, all'esito delle consultazioni elettorali europee 2019, non è stata riconfermata nel proprio incarico pubblico, è altrettanto indiscutibile come la stessa abbia una rete relazionale, trasversale fra alti livelli politici ed imprenditoriali, che potrebbe costituire un utile "volano" per ulteriori attività illecite.

Infatti, l'indagata gode di una rete relazionale di alto livello e nello stesso tempo poteva e può, tutt'oggi, contare sulla sua visibilità politica.

A ciò si aggiunga quanto emerge dalla nota Nucleo PEF-Guardia di Finanza di Milano n. 547042 prot. del 12.9.2019.

Dalle visure ufficiali aggiornate al giorno 11.09.2019, attualmente COMI Lara risulta rappresentante legale delle seguenti società/associazioni (**allegato 1 inf. ult. cit.**):

- a. società "**PREMIUM CONSULTING S.R.L.**"²², di cui è anche socio unico e amministratore unico (**allegato 2 inf. ult. cit.**);
- b. associazione "**SIAMO ITALIANI**"²³, di cui è socio fondatore (**allegato 3 inf. ult. cit.**);
- c. associazione "**WE CHANGE**"²⁴, di cui è socio fondatore (**allegato 4 inf. ult. cit.**);
- d. associazione "**IL POPOLO DELLA LIBERTA' COORDINAMENTO PROVINCIALE DI VARESE**"²⁵ (**allegato 5 inf. ult. cit.**):) anche se, sotto tale specifico aspetto, il sito internet ufficiale del partito "**FORZA ITALIA**" (http://www.forzaitalia.it/notizie/10490.coordinamento_lombardia) riporta quale attuale Commissario provinciale di Varese il nominativo di CALIENDO Giacomo (**allegato 6 inf. ult. cit.**);

¹⁶ **Siamo Italiani**, associazioni non riconosciute con sede legale in Milano (MI), via Plinio n.43 ed esercente l'attività di *organizzazioni con fini culturali e ricreativi*, P.IVA 09558190964.

¹⁷ **CICU Salvatore**, nato a Palermo (PA) il 03.09.1957 e residente a Quartu Sant'Elena (CA), via Ferrara n.26 C.F.: CCISVT57P03G273Y.

¹⁸ **PATRICIELLO Aldo**, nato a Venafro (CB) il 27.09.1957 e residente a Pozzilli (IS), via Boschetto n.4 C.F.: PTRLDA57P27L725D.

¹⁹ **We Change** (associazioni non riconosciute), con sede legale in Milano (MI), via Marina n. 3 ed esercente l'attività di *altre organizzazioni associative nca*, C.F. 97727300150.

²⁰ **Il Popolo della Liberta' Coordinamento Provinciale di Varese** (associazioni non riconosciute), con sede legale in Varese (VA), via Carrobbio n.13 ed esercente l'attività di *dei partiti e delle organizzazioni politiche*, C.F. 95079580122.

²¹ **EUROPE 4 YOU** (associazioni non riconosciute), con sede legale in Milano (MI), via Plinio n. 43, esercente l'attività di *altre organizzazioni associative nca*, C.F. 97700330158.

²² **PREMIUM CONSULTING S.R.L.**, con sede legale in Pietra Ligure (SV), via del Castello n. 4 e sede operativa in Saronno (MI), via Lorenzo e Vincenzo Dell'Orto n. 6, c.f. e p.i. 01766600090, esercente l'attività delle "*altre attività professionali n.c.a.*".

²³ **SIAMO ITALIANI**, con sede legale in Milano (MI), via Plinio n. 43, c.f. e p.i. 09558190964, avente natura giuridica di *associazioni non riconosciute e comitati* ed esercente l'attività di *organizzazioni con fini culturali e ricreativi*.

²⁴ **WE CHANGE**, con sede legale in Milano (MI), via Marina n. 3, c.f. 97727300150, avente natura giuridica di *associazioni non riconosciute e comitati* ed esercente l'attività di *altre organizzazioni associative nca*.

²⁵ **IL POPOLO DELLA LIBERTA' COORDINAMENTO PROVINCIALE DI VARESE**, con sede legale in Varese (VA), via Carrobbio n. 13, c.f. 95079580122, avente natura giuridica di *associazioni non riconosciute e comitati* ed esercente l'attività di *dei partiti e delle associazioni politiche*.